



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 11	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 11
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 16: Approvazione del bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024 (<i>presentata su richiesta della Giunta regionale</i>) pag. 11	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 16: Genehmigung des konsolidierten Haushalts der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2024 (<i>eingbracht auf Antrag der Regionalregierung</i>) Seite 11
DISEGNO DI LEGGE N. 20: Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e (<i>presentato dalla Giunta regionale</i>) pag. 19	GESETZENTWURF NR. 20: Förderung der Einschreibung von Neugeborenen in eine Zusatzrentenform (<i>eingbracht von der Regionalregierung</i>) Seite 19
Relazione della III Commissione legislativa e relativo VOTO N. 6 concernente la gestione dei Grandi Carnivori pag. 64	Bericht der 3. Gesetzgebungskommission und BEGEHRENSANTRAG NR. 6 über das Management des Großraubwildes Seite 64
INTERROGAZIONI NN. 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e 156	ANFRAGEN NR. 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155 und 156

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

NOGGLER Josef (SVP - Südtiroler Volkspartei)	pag. 11
ZANOTELLI Giulia (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 14
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 15
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	" 16-33-82-83
VALDUGA Francesco (Campobase)	" 17-47-84
ANGELI Eleonora (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	" 19-64-65-82-83
DALDOSS Carlo (La Civica)	" 22-50-54
BISESTI Mirko (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 24-38
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 32-58
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	" 35
CALZÀ Michela (Partito Democratico)	" 35
REPETTO Sandro (Partito Democratico)	" 39
DEEG Waltraud (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 40
DEGASPERI Filippo (Gruppo Misto)	" 42-80
BIANCHI Christian (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 45
ATZ Myriam (Süd-Tiroler Freiheit)	" 46

BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	pag. 49
PAROLARI Francesca (Partito Democratico)	" 50
SEGNANA Stefania (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 72
PLONER Alex (Team K)	" 74
STANCHINA Roberto (Campobase)	" 76
LOCHER Franz Thomas (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 76
KASWALDER Walter (PATT - Fassa)	" 78-84

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.06 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno, signori Consiglieri. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio regionale, chiedo quindi alla Consigliera Questore Segnana di procedere con l'appello nominale. Prego, Consigliera.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. La seduta è aperta. Per la mattinata, hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri: Achammer, Bosin, Colli, Coppola, Franzoia, Galateo, Gennaccaro, Oberkofler e Pamer; per la seduta pomeridiana hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri: Rieder, Tonina, Widmann e Zanella.

Proseguiamo con i lavori. Ai sensi dell'articolo 92, comma 2 del Regolamento interno, il processo verbale della seduta pubblica precedente del Consiglio regionale è consultabile sul sito o presso la Segreteria del Consiglio. Su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovessero pervenire richieste di rettifica, il processo verbale ricordo che si considera approvato. Qualcuno chiede di intervenire su questo punto? Nessuno.

Proseguiamo con i lavori. Chiedo di alzarvi in piedi.

In data 8 settembre 2025 è deceduto l'ex Consigliere regionale Hugo Valentin, eletto nella Provincia di Bolzano nell'ottava, nona e decima consiliatura nella lista SVP. Il Consigliere è rimasto in carica dal 13 dicembre 1978 al 12 dicembre 1993. È stato membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di Segretario questore, nonché membro della II Commissione legislativa.

Nel rivolgere alla famiglia il sentimento di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

Grazie.

Am 8. September 2025 ist der ehemalige Regionalratsabgeordnete Hugo Valentin verstorben, der in der achten, neunten und zehnten Legislaturperiode auf der Liste S.V.P. im Wahlkreis Bozen gewählt wurde. Er hat vom 13. Dezember 1978 bis 12. Dezember 1993 das Amt bekleidet. Er war Mitglied des Präsidiums als Präsidialsekretär und Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission.

In Namen des Regionalrates möchte ich der Familie des Verstorbenen mein aufrichtiges Beileid ausdrücken und ersuche die Abgeordneten, im Gedenken an die Verstorbenen eine Minute innezuhalten.

Danke.

(Gedenkminute/minuto di raccoglimento)

Passiamo alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

In data 1° settembre 2025 la Giunta regionale ha presentato il seguente **disegno di legge n. 23**: Variazione al bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2025-2027.

In data 15 settembre 2025 il Consigliere Kaswalder ha presentato la **mozione n. 18** intitolata: Designazione della rappresentanza della Regione e delle Province autonome nel Comitato europeo delle regioni.

Sono pervenute le seguenti **interrogazioni a risposta scritta**:

- n. 145**, presentata in data 18 luglio 2025 dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz e intitolata: Attuazione della sentenza n. 3/2025 della Corte Costituzionale in materia di sottoscrizione digitale da parte di elettori con grave impedimento fisico;
- n. 146**, presentata in data 21 luglio 2025 dal Consigliere Repetto in merito all'utilizzo del palazzo sito in Viale Duca D'Aosta n. 40 a Bolzano;
- n. 147**, presentata in data 24 luglio 2025, ritirata in data 28 luglio 2025, dai Consiglieri Maule, Demagri, Malfer, Stanchina e Valduga e intitolata: L'utilizzo inopportuno dello stemma della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per finalità politiche – Evento promosso dalla Lega in data 27 luglio 2025;
- n. 148**, presentata in data 24 luglio 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Obblighi di trasparenza, prevenzione della corruzione, appalti e consulenze e gestione del personale applicabili alla società Autobrennero S.p.A.;
- n. 149**, presentata in data 24 luglio 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Carenze ed omissioni nella risposta all'interrogazione n. 132 e chiarimenti sulla posizione della Giunta riguardo alla classificazione di Autostrada del Brennero S.p.A. quale amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 1, c. 3, 196/2009;
- n. 150**, presentata in data 24 luglio 2025 dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz e intitolata: Modifiche al Codice degli Enti Locali: riduzione del ruolo dei Consigli comunali e assenza di valutazioni sull'impatto democratico;
- n. 151**, presentata in data 28 luglio 2025 dai Consiglieri Maule, Demagri, Malfer, Stanchina e Valduga e intitolata: L'utilizzo inopportuno dello stemma del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol per finalità politiche – Evento promosso dalla Lega in data 27 luglio 2025;
- n. 152**, presentata in data 30 luglio 2025 dai Consiglieri Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz e intitolata: Trasparenza e anticorruzione: ritardi nell'adeguamento normativo della Regione e interlocuzione in corso con ANAC;
- n. 153**, presentata in data 30 luglio 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Acquisizione delle quote Infracis da parte della Provincia di Trento e strategie future per Autobrennero;
- n. 154**, presentata in data 4 agosto 2025 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Valutazione dell'impatto dell'applicazione della Legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana ai discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, e dati relativi ai contenziosi;

- n. 155**, presentata in data 6 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Rohrer, Foppa, Oberkofler e Coppola e intitolata: Trasformazione di Autostrada del Brennero S.p.A. in società in-house;
- n. 156**, presentata in data 6 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex e Rieder e intitolata: Cooperazione interprovinciale in ambito sanitario e ruolo regionale nella cybersecurity dei sistemi sanitari locali;
- n. 157**, presentata in data 25 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex e Rieder e intitolata: Qualità della legislazione e strumenti per la valutazione dell'impatto delle norme regionali;
- n. 158**, presentata in data 27 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Autobrennero e regole di finanza pubblica: la Giunta chiarisca i rischi e le proprie scelte;
- n. 159**, presentata in data 27 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Coppola, Foppa, Rohrer e Oberkofler e intitolata: Carenza di personale amministrativo negli Uffici Giudiziari di Trento e Bolzano;
- n. 160**, presentata in data 28 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Ploner Alex, Köllensperger, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Gestione delle procedure in infrazione e sull'attuazione degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea;
- n. 161**, presentata in data 28 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Contenzioso Italia-Austria sul traffico al Brennero: la Regione non può chiamarsi fuori;
- n. 162**, presentata in data 29 agosto 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Partecipazione del rappresentante regionale al confronto sul Quadro finanziario pluriennale UE 2028-2034;
- n. 163**, presentata in data 2 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Rieder, Köllensperger, Ploner Alex e Ploner Franz e intitolata: Trasparenza retributiva e gender gap in Autostrada del Brennero S.p.A.: iniziative regionali;
- n. 164**, presentata in data 2 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Strategie di Interbrennero S.p.A. per l'interporto di Trento, limitazioni al traffico merci e impatti ambientali;
- n. 165**, presentata in data 3 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Minori gettiti da riforma fiscale: 170 milioni in meno alle Province. Chiarimenti urgenti sui rapporti con Roma;
- n. 166**, presentata in data 5 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Trasparenza, procedure di assunzione e costi del personale di Autostrada del Brennero S.p.A.;
- n. 167**, presentata in data 8 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Ploner Alex, Köllensperger, Rieder e Ploner Franz e intitolata: Astensionismo e qualità democratica negli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol: la necessità di un monitoraggio elettorale indipendente;
- n. 168**, presentata in data 9 settembre 2025 dalla Consigliera regionale Parolari e intitolata: Personale della giustizia: Un'urgenza non più rinviabile;

n. 169, presentata in data 9 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Ploner Alex, Köllensperger, Rieder e Ploner Franz e intitolata: Dimissioni del Direttore artistico della Fondazione Orchestra Haydn;

n. 170, presentata in data 11 settembre 2025 dai Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder e intitolata: Stima delle emissioni generate sull'asse autostradale del Brennero e valutazione degli investimenti per la mobilità sostenibile;

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e 156. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

MITTEILUNGEN

Am 1. September 2025 hat die Regionalregierung den **Gesetzentwurf Nr. 23** eingebracht: Änderung zum Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2025-2027.

Am 15. September 2025 hat Abg. Kaswalder den **Beschlussantrag Nr. 18** mit folgendem Titel eingebracht: Namhaftmachung der Vertreter der Region und der autonomen Provinzen im Europäischen Ausschuss der Regionen.

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 145 eingebracht am 18. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Rieder, Köllensperger, Ploner Alex und Ploner Franz mit der Überschrift: Umsetzung des Erkenntnisses Nr. 3/2025 des Verfassungsgerichtshofs bezüglich der digitalen Unterzeichnung für Wahlberechtigte mit schweren körperlichen Beeinträchtigungen;

Nr. 146 eingebracht am 21. Juli 2025 vom Regionalratsabgeordneten Repetto, um Auskunft über die Nutzung der Immobilie in der Duca-D'Aosta-Allee Nr. 40 in Bozen zu erhalten;

Nr. 147 eingebracht am 24. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Maule, Demagri, Malfer, Stanchina und Valduga mit der Überschrift: Missbrauch des Wappens der Region Trentino-Südtirol zu politischen Zwecken – Veranstaltung der Lega am 27. Juli 2025; die Anfrage ist am 28. Juli 2025 zurückgezogen worden;

Nr. 148 eingebracht am 24. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Auf die Brennerautobahn AG Anwendung findende Pflichten in Sachen Transparenz, Korruptionsvorbeugung, Vergaben, Beratungsaufträge und Personalverwaltung;

Nr. 149 eingebracht am 24. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Mangelhafte, unzureichende Antwort auf die Anfrage Nr. 132 und Klärung über den Standpunkt der Regionalregierung bezüglich der Einstufung der Brennerautobahn AG als öffentliche Körperschaft im Sinne des Artikels 1, Absatz 3 des Gesetzes Nr. 196/2009;

Nr. 150 eingebracht am 24. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Rieder, Köllensperger, Ploner Alex und Ploner Franz mit der Überschrift: Änderungen am

Kodex der örtlichen Körperschaften, Einschränkung der Funktion der Gemeinderäte und Mangel einer Bewertung der demokratischen Auswirkungen;

- Nr. 151** eingebracht am 28. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Maule, Demagri, Malfer, Stanchina und Valduga mit der Überschrift: Missbrauch des Wappens des Regionalrats Trentino-Südtirol zu politischen Zwecken – Veranstaltung der Lega am 27. Juli 2025;
- Nr. 152** eingebracht am 30. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Rieder, Köllensperger, Ploner Alex und Ploner Franz mit der Überschrift: Transparenz und Korruptionsvorbeugung. Verzögerungen bei der Anpassung der regionalen Gesetzgebung und laufende Gespräche mit der ANAC;
- Nr. 153** eingebracht am 30. Juli 2025 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Erwerb der Infracis-Anteile vonseiten der autonomen Provinz Trient und Strategien für die Zukunft der Brennerautobahn;
- Nr. 154** eingebracht am 4. August 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Folgenabschätzung bezüglich des Staatsgesetzes Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 (betreffend die Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft an Nachkommen von Auswanderern aus Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreichs) und Angaben zu den Rechtsstreitigkeiten;
- Nr. 155** eingebracht am 6. August 2025 von den Abg. Rohrer, Foppa, Oberkofler und Coppola mit der Überschrift: Umwandlung der Brennerautobahn AG in eine Inhouse-Gesellschaft;
- Nr. 156** eingebracht am 6. August 2025 von den Abg. Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex und Rieder mit der Überschrift: Zusammenarbeit im Gesundheitswesen zwischen Trient und Bozen und Rolle der Region hinsichtlich der Cybersecurity der Sanitätsbetriebe der Länder;
- Nr. 157** eingebracht am 25. August 2025 von den Abg. Ploner Franz, Köllensperger, Ploner Alex und Rieder mit der Überschrift: Qualität der Gesetzgebung und Instrumente für die Folgenabschätzung von Regionalgesetzen;
- Nr. 158** eingebracht am 27. August 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Brennerautobahn und öffentliche Finanzen: Die Regionalregierung soll über die Risiken und die eigenen Entscheidungen aufklären;
- Nr. 159** eingebracht am 27. August 2025 von den Abg. Coppola, Foppa, Rohrer und Oberkofler mit der Überschrift: Mangel an Verwaltungspersonal bei den Gerichtsämtern von Trient und Bozen;
- Nr. 160** eingebracht am 28. August 2025 von den Abg. Ploner Alex, Köllensperger, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Handhabung von Vertragsverletzungsverfahren und Umsetzung der Verpflichtungen aus dem Recht der Europäischen Union;
- Nr. 161** eingebracht am 28. August 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Auseinandersetzung zwischen Italien und Österreich über den Verkehr am Brenner: Die Region kann sich nicht daraus heraushalten;

- Nr. 162** eingebracht am 29. August 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Teilnahme des Vertreters der Region an der Debatte über den mehrjährigen Finanzrahmen der EU für den Zeitraum 2028-2034;
- Nr. 163** eingebracht am 2. September 2025 von den Abg. Rieder, Köllensperger, Ploner Alex und Ploner Franz mit der Überschrift: Vorhaben der Region in Bezug auf Lohntransparenz und geschlechtsspezifische Lohnlücken bei der Brennerautobahn AG;
- Nr. 164** eingebracht am 2. September 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Strategien der Interbrennero AG für das Güterverkehrszentrum Trient, Beschränkungen des Güterverkehrs und Auswirkungen auf die Umwelt;
- Nr. 165** eingebracht am 3. September 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Geringere Einnahmen infolge der Steuerreform: 170 Millionen weniger für die Provinzen. Dringender Klärungsbedarf im Hinblick auf die Beziehungen zu Rom;
- Nr. 166** eingebracht am 5. September 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Transparenz, Einstellungsverfahren und Kosten des Personals der Brennerautobahn AG;
- Nr. 167** eingebracht am 8. September 2025 von den Abg. Ploner Alex, Köllensperger, Rieder und Ploner Franz mit der Überschrift: Wahlenthaltung und Qualität der Demokratie in den Gemeinden von Trentino-Südtirol: Es bedarf einer unabhängigen Wahlbeobachtung;
- Nr. 168** eingebracht am 9. September 2025 von der Abg. Parolari mit der Überschrift: Personal der Gerichtsämter: Ein dringliches Anliegen, das nicht länger aufgeschoben werden kann;
- Nr. 169** eingebracht am 9. September 2025 von den Abg. Ploner Alex, Köllensperger, Rieder und Ploner Franz mit der Überschrift: Rücktritt des künstlerischen Leiters der Stiftung Haydn-Orchester;
- Nr. 170** eingebracht am 11. September 2025 von den Abg. Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder mit der Überschrift: Schätzung der Emissionen auf der Brenner-Autobahnachse und Investitionen für nachhaltige Mobilität.

Die Anfragen Nr. 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155 und 156 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Passiamo, quindi, ad un'ulteriore comunicazione: consultazione Collegio dei Capigruppo, modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno. Il Collegio dei Capigruppo nella seduta odierna ha esaminato la richiesta della Capogruppo Consigliera Brunet per l'anticipazione della trattazione del punto n. 10 "Relazione della III Commissione legislativa e relativo voto n. 6 concernente la gestione dei Grandi Carnivori", al punto n. 4 dell'ordine del giorno dei lavori d'Aula. Il Collegio si è espresso favorevolmente. Ricordo che, in base all'articolo 39 del Regolamento interno, la richiesta deve essere votata dall'Aula e viene accolta solo se c'è il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo.

Pongo, quindi, in votazione la richiesta di modifica dell'ordine del giorno e la trattazione dei punti iscritti, come appena relazionato. Chi è favorevole alla modifica dell'ordine del giorno? Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva, quindi, viene variato l'ordine del giorno.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'ordine del giorno, punto n. 1: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno.** Poiché tutte le interrogazioni hanno avuto una risposta entro i termini previsti dal Regolamento, non si trattano in Aula, quindi il punto n. 1 è stato trattato.

Passiamo al punto n. 2: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 16: Approvazione del bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024 (presentata su richiesta della Giunta regionale).** Ricordo i tempi di intervento, che sono 15 minuti per l'illustrazione e 10 per il dibattito per ogni Consigliere, 5 minuti per ogni Consigliere per eventuali emendamenti, 10 minuti per la replica di uno dei proponenti e 5 minuti per un Consigliere per gruppo per la dichiarazione di voto. Chiedo al Vicepresidente vicario Nogglar di procedere alla lettura della relazione, grazie.

NOGGLER:

BERICHT

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

anbei übermittle ich Ihnen zur Genehmigung den Beschlussfassungsvorschlag betreffend den konsolidierten Haushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 2024; dieser wurde von der Regionalregierung mit Beschluss Nr. 164 vom 1. September 2025 genehmigt.

Mit Schreiben vom 1. September 2025 (das am 1. September 2025 mit der Nummer 2966 ins Protokoll aufgenommen worden ist) hat der Präsident der Region dem Regionalrat den konsolidierten Haushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Jahr 2024 zur weiteren Beratung übermittelt.

Artikel 11-*bis* des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009) mit seinen späteren Änderungen sieht vor, dass die Regionen den konsolidierten Haushalt mit ihren Hilfseinrichtungen, ihren Betrieben, den von ihnen kontrollierten Gesellschaften und den Gesellschaften, an denen sie selbst beteiligt sind, nach den Vorgaben und Kriterien gemäß dem angewandten Haushaltsgrundsatz betreffend den konsolidierten Haushalt laut Anlage Nr. 4/4 zu demselben Dekret erstellen müssen.

Artikel 18, Absatz 1, Buchstabe c) und Artikel 68, Absatz 5, des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen verfügen, dass der konsolidierte Haushalt bis zum 30. September des Folgejahres entsprechend den Vorgaben der Buchhaltungsbestimmungen der Region genehmigt wird.

Im Sinne des Artikels 39-*quinquies* des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) mit seinen späteren Änderungen wird der konsolidierte Haushalt, wie ihn Artikel 11-*bis* des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen vorsieht, durch die Regionalregierung genehmigt und dem Regionalrat vorgelegt, damit dieser ihn mit eigenem Beschluss bewilligt.

RELAZIONE

Gentili Consigliere e Consiglieri,

in allegato trasmetto, ai fini dell'approvazione, la proposta di deliberazione relativa al bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024, approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 164 del 1° settembre 2025.

Con lettera del 1° settembre 2025 (acquisita al prot. n. 2966 del 1° settembre 2025) il Presidente della Regione ha trasmesso al Consiglio regionale, per l'ulteriore corso, il bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024.

L'articolo 11-*bis* del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modificazioni, prevede che le Regioni redigano il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4 del medesimo decreto.

Gli articoli 18, comma 1, lettera c), e 68, comma 5, del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni stabiliscono che il bilancio consolidato venga approvato entro il 30 settembre dell'anno successivo, secondo le modalità previste dalla disciplina contabile della Regione.

Ai sensi dell'articolo 39-*quiquies* della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, il bilancio consolidato previsto dall'articolo 11-*bis* del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni è approvato dalla Giunta regionale ed è trasmesso al Consiglio regionale, il quale lo approva con propria deliberazione.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009) mit seinen späteren Änderungen und insbesondere in die Artikel 1, 11-*bis*, 11-*ter*, 11-*quater*, 11-*quiquies*, 18 und 68 betreffend den konsolidierten Haushalt;

Unter Berücksichtigung des Artikels 11-*bis* des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen, der vorsieht, dass die Regionen den konsolidierten Haushalt mit ihren Hilfseinrichtungen, ihren Betrieben, den von ihnen kontrollierten Gesellschaften und den Gesellschaften, an denen sie selbst beteiligt sind, nach den Vorgaben und Kriterien gemäß dem angewandten Haushaltsgrundsatz betreffend den konsolidierten Haushalt laut Anlage Nr. 4/4 zu demselben Dekret erstellen müssen;

Nach Einsicht in die Anlage Nr. 4/4 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen betreffend den angewandten Haushaltsgrundsatz für den konsolidierten Haushalt;

Festgestellt, dass der genannte Haushaltsgrundsatz den konsolidierten Haushalt als primäres Informationsmittel für Vermögens-, Wirtschafts- und Finanzdaten der Gruppe bezeichnet, der sowohl intern als auch nach außen hin eine grundlegende Informationsfunktion zu erfüllen hat, der weder durch die Haushalte der einzelnen

Körperschaften bzw. der zur Gruppe gehörenden Gesellschaften noch durch eine bloße Zusammenlegung derselben nachgekommen werden kann, zumal die Gruppe als eine Einheit zu betrachten ist, die sich von den einzelnen Gesellschaften bzw. den zur Gruppe gehörenden Körperschaften unterscheidet;

Zur Kenntnis genommen, dass Artikel 18, Absatz 1, Buchstabe c) und Artikel 68, Absatz 5, des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen verfügen, dass der konsolidierte Haushalt bis zum 30. September des Folgejahres entsprechend den Vorgaben für die Buchhaltungsregelung der Region zu genehmigen ist;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) mit seinen späteren Änderungen und insbesondere in den Artikel 39-*quinquies*, Absatz 2, dem zufolge der konsolidierte Haushalt, wie ihn Artikel 11-*bis* des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 118 von 2011 mit seinen späteren Änderungen vorsieht, durch die Regionalregierung genehmigt und dem Regionalrat vorgelegt wird, damit dieser ihn mit eigenem Beschluss bewilligt;

Nach Einsicht in den Beschluss der Regionalregierung Nr. 164 vom 1. September 2025 betreffend die Genehmigung des konsolidierten Haushalts der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2024, der mit Schreiben des Präsidenten der Region vom 1. September 2025 dem Regionalrat zur weiteren Beratung übermittelt worden ist;

Nach Einsicht außerdem in den im oben angeführten Beschluss der Regionalregierung Nr. 164 von 2025 enthaltenen Bericht des Rechnungsprüferkollegiums vom 26. August 2025, mit dem die Genehmigung des konsolidierten Haushalts 2024 der autonomen Region Trentino-Südtirol befürwortet wird;

in der Sitzung vom _____, mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____

b e s c h l i e ß t

1. den beigefügten konsolidierten Haushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2024, der ergänzenden und wesentlichen Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet, zu genehmigen;
2. dem Präsidenten der Region den vorliegenden Beschluss für die in seinen Zuständigkeitsbereich fallenden Obliegenheiten zu übermitteln.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modificazioni, ed in particolare gli articoli 1, 11-*bis*, 11-*ter*, 11-*quater*, 11-*quinquies*, 18 e 68 in materia di bilancio consolidato;

Considerato che l'articolo 11-*bis* del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni prevede che le Regioni redigano il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4 del medesimo decreto;

Visto l'allegato n. 4/4 al decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni, riguardante il principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato;

Rilevato che il suddetto principio contabile definisce il bilancio consolidato quale strumento informativo primario di dati patrimoniali, economici e finanziari del gruppo inteso come un'unica entità economica distinta dalle singole società e/o enti componenti il gruppo, che assolve a funzioni essenziali di informazione, sia interna che esterna, che non possono essere assolte dai bilanci separati degli enti e/o società componenti il gruppo né da una loro semplice aggregazione;

Preso atto che gli articoli 18, comma 1, lettera c), e 68, comma 5, del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni stabiliscono che il bilancio consolidato venga approvato entro il 30 settembre dell'anno successivo, secondo le modalità previste dalla disciplina contabile della Regione;

Vista la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 39-*quinquies*, comma 2, ai sensi del quale il bilancio consolidato previsto dall'articolo 11-*bis* del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modificazioni è approvato dalla Giunta regionale ed è trasmesso al Consiglio regionale, che lo approva con propria deliberazione;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 164 del 1° settembre 2025 inerente l'approvazione del bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024, e trasmessa al Consiglio regionale, per l'ulteriore corso, con nota del Presidente della Regione del 1° settembre 2025;

Vista altresì la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti di data 26 agosto 2025, contenuta nella sopra citata deliberazione della Giunta regionale n. 164 del 2025, che esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consolidato 2024 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol;

nella seduta del _____, a _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di approvare l'allegato bilancio consolidato della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2024, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di inviare al Presidente della Regione la presente delibera per gli adempimenti di competenza.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente vicario Noggler. Intervento da parte della Giunta. Assessora Zanotelli, prego.

ZANOTELLI: Grazie, Presidente. Gentili Consigliere, gentili Consiglieri, la proposta di deliberazione in esame concerne l'approvazione del bilancio consolidato 2024, un atto di consuntivo al cui interno confluiscono tutte le voci di bilancio della Regione, del Consiglio regionale e delle società controllate o partecipate dalla Regione stessa. Il lavoro di predisposizione del bilancio consolidato della Regione ha avuto come presupposto l'adozione della deliberazione della Giunta regionale 208 del 27 novembre 2024, con la quale sono stati individuati gli enti e le società facenti parte del gruppo Amministrazione pubblica e il perimetro di consolidamento relativo all'esercizio 2024.

In linea generale, rinviando i dettagli a quanto descritto nella relazione sulla gestione, nella nota integrativa allegata al bilancio consolidato, mi preme rilevare che nel 2024 le società controllate e partecipate della Regione hanno tutte conseguito un risultato d'esercizio positivo, con un impatto quindi positivo sui valori consolidati. Parimenti, lo stato patrimoniale consolidato presenta un attivo di circa 1,9 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Anche il conto economico consolidato chiude con un risultato positivo di circa 11 milioni di euro.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente Zanotelli. Apriamo quindi il dibattito, se qualcuno chiede di intervenire. Consigliere Köllensperger, prego, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER: Come noto, il bilancio consolidato sarebbe il documento che ci permette di dare uno sguardo complessivo sull'andamento di tutte le attività, anche di quelle partecipate, della Regione. Purtroppo, in realtà, non è così perché questo documento non fornisce nessuna prospettiva di lungo termine. Un punto, per esempio, è l'indebitamento delle società partecipate: non c'è una valutazione adeguata dei livelli di indebitamento di Autobrennero S.p.A., che diventa significativo sia qualora la società si aggiudicasse la gara, sia anche qualora non se la aggiudicasse. Noi, già all'inizio del 2025, avevamo chiesto chiarimenti sull'annuncio di Autobrennero S.p.A., sulla prevista emissione di un prestito obbligazionario di ben 250 milioni di euro, che ha ottenuto la solita risposta evasiva dicendoci che era per finalizzare progetti europei di transizione ecologica. Dal momento che la Regione detiene il 30% di Autobrennero S.p.A., un indebitamento ulteriore di 250 milioni è un tema che andrebbe discusso e non trattato con questa superficialità.

Un altro tema sul quale il bilancio consolidato dovrebbe dar lumi, ma non lo fa, è l'efficienza della spesa. La domanda è se le risorse sono impiegate in maniera efficiente ed efficace per le politiche pubbliche. Anche su questo abbiamo provato ad avere informazioni, ma non abbiamo mai ricevuto risposte soddisfacenti. Emblematico, per esempio, è il caso della partecipazione in Interbrennero S.p.A. che, come è noto, la Regione vorrebbe cedere e che continua però ad avere un peso significativo. È noto che i vertici hanno evidenziato la necessità di potenziare l'infrastruttura ferroviaria proprio per organizzare e permettere lo spostamento del traffico merci su rotaia, e quindi sono necessari interventi urgenti sul corridoio del Brennero. In caso contrario, se non si fa questo investimento, le risorse sono sostanzialmente sperperate in investimenti piccoli e non coordinati. L'Interporto di Trento, che è gestito dalla Interbrennero S.p.A., presenta già oggi gravi criticità strutturali rispetto agli standard richiesti dall'Unione europea, compromettendo di fatto l'efficienza logistica lungo l'asse del Brennero, con costi operativi fuori dal normale. Il progetto di potenziamento è lievitato da 15 milioni previsti a 50 milioni e non si capisce se l'obiettivo di trasferire il 50% delle merci su rotaia sia ancora perseguibile. Di tutto questo nel bilancio consolidato non c'è traccia, pur essendo la partecipazione diretta e indiretta, sommata, oltre l'11%.

Un terzo aspetto che pure avevamo cercato di mettere in luce con le interrogazioni è la dipendenza dai trasferimenti statali. Noi in realtà non abbiamo un'autonomia fiscale, abbiamo un'autonomia finanziaria che dipende in gran parte dalle retrocessioni dell'Irpef da parte dello Stato, e dell'Iva ovviamente. In presenza di una manovra a Roma che rimodula le aliquote Irpef, noi, ad oggi, non abbiamo alcun meccanismo di compensazione e di tutela lato entrate. Con l'accordo finanziario ce l'abbiamo lato trasferimenti nostri verso Roma per partecipare al peso degli interessi sul debito pubblico, ma non ce l'abbiamo lato entrate. Ora si stima una riduzione del gettito di quasi 200 milioni di euro per le due Province autonome, e questo a sua volta graverà indirettamente sul bilancio regionale perché, chiaramente, le due Province, come sempre, cercheranno la compensazione per la riduzione dei trasferimenti. Anche su questo tema non abbiamo mai avuto risposte concrete da parte del Governo.

Concludo per quanto riguarda la votazione di questo documento di bilancio consolidato, che è quello che dovrebbe essere uno strumento di indirizzo politico che permette di avere uno sguardo complessivo sull'andamento della Regione e sulle performances raggiunte, ma in realtà non lo è. Viene gestito come un tabellone con pochissime indicazioni, che passa sostanzialmente inosservato da gran parte dell'opposizione, nel disinteresse del Governo e purtroppo anche dei media, quando invece dovrebbe essere il documento che misura l'efficacia delle politiche attuate sui livelli di vita dei cittadini.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Qualcun altro chiede di intervenire? Consigliere de Bertolini, prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie Presidente, buongiorno a tutte e a tutti. Poche note, collocandomi su un tema specifico, è una questione che riteniamo essere importante, e ve ne darò anche conto rispetto al perché la riteniamo e la ritengo importante, si tratta della Trentino School of Management (TSM). Personalmente, credo che sarà capitato - a me di sicuro, ma credo che sia capitato anche ad altri - che, se non altro per curiosità, si sia andati ad aprire il sito di TSM, e sul sito istituzionale si trova evidentemente il cuore della missione di questo ente. Lo si propone in maniera piuttosto roboante, è una sorta di passaporto, di carta d'identità presentata al pubblico di quello che dovrebbe essere questo luogo, un luogo che per i contenuti di cui dovrebbe essere espressione è di certo uno dei fattori che concorrono a dare conto della nostra Autonomia. Naturalmente, al netto di tutto ciò che pensiamo su come rinnovare la nostra Autonomia, vi è anche l'evidenza del fatto che esistono già luoghi che possono essere cruciali, non solo verso il nostro interno, nel senso di costruire una classe dirigente di funzionari, coscienza, tecnica, competenze, rispetto a tutto ciò che TSM propone, ma anche verso l'esterno, dando conto di come quest'Autonomia sia in grado di crescere, di rinnovarsi, di consolidarsi e di strutturarsi rimanendo al passo con i tempi. C'è una questione che a me sta particolarmente a cuore, e nel momento in cui la riportiamo in quest'Aula è quasi evidente: uno dei soci di TSM è la Regione. Sappiamo tutti che cosa sta succedendo in questo periodo in TSM, cioè una stasi, un'inerzia degenerata in una logica di personalismi nei quali io non voglio entrare, ma che di fatto certamente non mi appassionano e credo che non appassionino molti di noi. Personalmente, siccome questa deriva si sta consumando in terra trentina, fra attori trentini, protagonisti trentini e cabine di regia trentine, in termini politici, ho un discreto imbarazzo nei confronti della componente altoatesina di quest'Aula, perché evidentemente non stiamo di certo facendo una bella figura. È urgente che quella deriva sia recuperata, anche perché è evidente a tutti che ormai ha cronicizzato un'incompatibilità individuale che rischia di compromettere davvero il contenuto stesso di questo ente, che considero importante. Credo che il campanello d'allarme suonato dal Rettore sia stato percepito da tutti come un segnale molto preoccupante, laddove, evidentemente, l'Ateneo trentino, nella sua autorevolezza e nella sua capacità di esprimere contenuti, sta dicendo: "Scusate, va tutto bene. Io su questo tavolo non ci sto più se continuerete a giocare con delle carte da gioco che francamente sembrano più quelle di bambini dell'asilo che di spessore diverso".

E allora oggi qui va detto e va detto in modo chiaro: la politica si riappropri del suo ruolo, intervenga, d'altra parte quelle nomine hanno inevitabilmente delle riconducibilità, e pretenda che quella situazione di personalismi cronicizzati e avvittanti si scioglia. Io personalmente ho sempre detestato le beghe personali, ma credo che proprio nel momento in cui queste ci siano, la maggioranza della Regione, ma anche della Provincia, debba intervenire e farlo in modo risoluto.

Un'ultima nota, perché in Commissione fu portato un documento, un riassunto. Nel giustificare l'assenza del rappresentante di TSM che avrebbe dovuto venire in Commissione

per illustrare i contenuti, ci fu una giustificazione e fu prodotto un brevissimo scritto, uno scritto che era sostanzialmente vuoto nella sua evidenza, ma anche nella sua dimensione di sintesi, salvo per un inciso che aveva immediatamente allertato ciascuno dei componenti della Commissione nel momento in cui lo aveva letto. L'inciso era il seguente, credo fosse proprio a chiusura, se non ricordo male, l'inciso era: "È stato inoltre rilevato il tema dell'utilizzo di denaro pubblico per l'adeguamento di uno spazio privato". Fine, lasciato lì precipitare questo meteorite, quasi come se chi lo aveva scritto non si rendesse neanche bene conto del significato di quello che era stato detto, perché in fin dei conti una frase del genere può sottendere evidentemente scenari che sono piuttosto preoccupanti. Bene, tanto per essere chiari e dar conto di ciò che è accaduto, in Commissione condividemmo immediatamente la necessità di chiedere chiarimenti a TSM per avere una spiegazione leggermente più diffusa, non andavamo pretendendo che ci fosse restituita la Divina Commedia, ci bastava un chiarimento che in qualche maniera potesse sciogliere l'evidenza di una frase che in italiano altro significato non poteva che avere quello del preoccupare. È stato chiesto, e chiedevo conferma poco fa alla Presidente, ma naturalmente nulla è arrivato. Allora questo mi fa ancor di più dire che se il significato è che medio tempore da quel giorno il tema che ha appassionato TSM è stato più legato a una visione personalistica, finanche da ignorare un chiarimento che francamente era doveroso restituire, significa che abbiamo raggiunto un punto di non ritorno. Ancora una volta credo che davvero, se non altro per rispetto nei confronti della componente sudtirolese che assiste a questo teatrino, una pronta soluzione la politica, soprattutto trentina, la debba dare, e/o, credo, agire. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valduga, prego.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Riprendo alcune considerazioni di metodo che ha fatto il Consigliere Köllensperger, sottolineando come effettivamente ci sono dei documenti, come il bilancio consolidato - ne dico un altro, anche il consuntivo - che dovrebbero essere una grande occasione di verifica di ciò che si è fatto per capire dove si deve andare. Poco utilizzati, devo dire, per certi versi anche dalle minoranze in contesti in cui sarebbero assolutamente più verificabili e rapidamente approfondibili, penso nei comuni piuttosto che in Provincia, per certi versi, ancora meno in Regione, vista l'importanza dell'ente che molti di noi continuano a ribadire, ma che poi di fatto la sfumatura che si fa rispetto a questa stessa importanza, già nelle presentazioni di questi documenti - la relazione della Vicepresidente Zanotelli è qui a dirci quanta attenzione e di quanta profondità si voglia attribuire al bilancio consolidato - fa sembrare come stancamente si debba effettivamente predisporlo e discuterlo. Questo è un problema perché poi diventa - ma non cerco alibi - contagioso anche per le minoranze, perché dopo, alla fin fine, si corre il rischio di adeguarsi al mood, direbbe qualcuno che utilizza i termini di oggi, gli inglesismi o l'inglese direttamente.

Allora da questo punto di vista, effettivamente, non faremo - lo sappiamo, lo intuimo - grandi analisi del documento del bilancio consolidato, diventa quantomeno, però, l'occasione per dire alcune cose su una serie di realtà partecipate o controllate che effettivamente ci danno la dimensione di come governiamo il territorio. Di TSM ha appena parlato il Consigliere de Bertolini e quindi io non torno sulle considerazioni che lui ha fatto, mi limito a ricordare come effettivamente ci sia un ambito nel quale noi abbiamo sempre immaginato che TSM potesse realmente e più concretamente essere coinvolta, e che per adesso invece non ci vede soddisfatti, che è quello della scuola di pubblica amministrazione. Io, nell'ambito del Consiglio provinciale di Trento, ma prima ancora da sindaco, ho sempre sostenuto di come ci sia la necessità di una scuola di pubblica amministrazione dell'Autonomia, che non vuol dire un fortino nel quale formiamo funzionari che sono del

territorio, esclusivamente nati, vissuti e formati qua, vuol dire che facciamo capire ai giovani quanto sia attrattiva la pubblica amministrazione e quanto si possa lavorare bene per la comunità occupandosi di pubblica amministrazione, e però creiamo da questo punto di vista l'attrattività anche per chi viene da fuori, perché qua si è capaci di essere innovatori, laboratorio ed essere costruttori di politiche che possono sapere di futuro e per certi versi affascinare. Trentino School of Management dovrebbe essere questo o dovrebbe assolvere a questa funzione, mi pare che di fatto realmente non sia mai accaduto e quindi da qui lo stimolo a continuare effettivamente nella direzione, quantomeno di proporre - noi lo facciamo su scala provinciale, ha un senso probabilmente anche, io credo, su scala regionale e per certi versi, ce lo siamo già detti, anche su scala euroregionale - un lavoro diverso.

L'altra grande occasione che ci dà il bilancio consolidato sarebbe, uso il condizionale, quella di parlare di A22, ma non ne parlerò. Non ne parlerò perché quello che dovevo dire anche al Presidente Kompatscher nell'ultima occasione che abbiamo avuto di parlare sul tema, l'ho detto. Io ascolto anche abbastanza diligentemente il fatto che mi si dice: "Ormai vediamo come vanno a finire determinate questioni dal punto di vista procedurale, e poi eventualmente riprendiamo le considerazioni che abbiamo fatto nelle aule del Consiglio provinciale, che abbiamo già fatto in Consiglio regionale e sulle quali inevitabilmente torneremo", piani B che per certi versi potrebbero tornare ad essere piani A, ci dicevamo. E allora io mi concentro brevemente solo su un altro aspetto che è dentro il bilancio consolidato, che è quello del ruolo di Trentino Digitale, perché? Perché voglio che anche il Consiglio regionale sia edotto del fatto che nell'ultimo assestamento di bilancio la maggioranza provinciale ci ha presentato dentro il provvedimento collegato due articoli attraverso i quali c'era l'intenzione di progressivamente trasformare Trentino Digitale, ci è stato detto, rendendola sempre più una in house. Dal punto di vista del metodo questo ci trova assolutamente d'accordo, ma quello che noi abbiamo contestato, e quindi poi abbiamo chiesto di cassare quei due articoli dentro la trattativa per fare approvare il bilancio, e quei due articoli sono stati cassati, è che effettivamente bisogna approfondire in un percorso dedicato quali reali possibilità oggi Trentino Digitale abbia di essere quella in house che a noi va bene che sia, perché abbiamo la sensazione che ultimamente sia stata più una mediatrice di acquisto di prodotti piuttosto che capace di costruire il prodotto all'interno, e questo con qualche difficoltà anche dal punto di vista forse dei costi e della sostenibilità nei rapporti con gli altri enti locali. Trentino Digitale al suo interno ha ancora le competenze per essere un in house? Cosa dobbiamo fare o costruire assieme perché lo possa realmente essere? Quale capacità c'è di protezione in autonomia del dato, e quindi quali riflessioni si possono fare sul tema della sicurezza dei dati che sappiamo essere il tema che la comunità tutta, non solo società come Trentino Digitale, si trova adesso ad affrontare come prioritario? Io queste cose le dico qua in Aula perché vi voglio anche dire che abbiamo concordato con la maggioranza provinciale di partire con un percorso dedicato, che però per certi versi per ora non ci sembra ancora partito, ci era stato detto che sarebbe stato rapidamente messo in campo, ma io faccio un sollecito alla parte trentina e lo faccio anche perché, se leggete il documento che ci viene proposto per la discussione di questo bilancio, voi vedrete come in realtà ci vengono descritte solo le cose che vanno, solo ciò che funziona. Tra l'altro, se guardiamo il confronto tra Trentino Digitale e Informatica Alto Adige S.p.A., non so se c'è una capacità di narrazione maggiore da parte dei colleghi sudtirolesi, però effettivamente da una parte ha il racconto di ciò che è stato, dall'altra parte dentro quel racconto - parlo della relazione riguardante Informatica Alto Adige S.p.A. - c'è anche, però, l'individuazione della prospettiva, cioè di come si sta modificando il rapporto con il digitale per costruire realmente il futuro, il rapporto con l'intelligenza artificiale, lo cito come esempio tra i tanti che però dentro il documento potete trovare.

Siccome io sono quello che dice che noi trentini non dobbiamo avere complessi di inferiorità nei confronti dei sudtirolesi, e siccome sono consapevole di una storia che c'è stata, e c'è, sul nostro territorio, dal punto di vista del digitale, dell'informatizzazione e dell'innovazione tecnologica, pensiamo all'FBK citato anche nel documento, allora dico, prendendo le mosse da ciò che si racconta e confrontandolo con ciò che è, dobbiamo renderci conto che effettivamente c'è bisogno di un'azione un po' più puntuale ed efficace di un approfondimento maggiore. È per la mancanza, e chiudo, di questo approfondimento e di questa voglia da parte della maggioranza - visto il documento che ci viene prodotto - di andare a fondo nella discussione dei problemi, che noi non possiamo che votare contro, lo anticipo già così non facciamo la dichiarazione di voto, che votare contro questo bilancio consolidato.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Qualcun altro chiede di intervenire in discussione? Consigliera Angeli, prego.

ANGELI: Grazie Presidente, solo per intervenire in merito alla corretta narrazione del Consigliere de Bertolini avvenuta in III Commissione regionale su TSM, quindi anche come Presidente della Commissione chiedo cortesemente alla Giunta di attenzionare la situazione e di far avere alla Commissione le risposte alle domande inviate già tempo addietro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Qualcun altro vuole intervenire nel dibattito? Nessuno chiede di intervenire. Replica? Nessuno. A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto, qualcuno chiede di intervenire sulle dichiarazioni di voto? Non vedo nessuno iscritto a parlare, e allora a questo punto passiamo alla votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Io, da sempre, tengo 25 secondi aperta la votazione, Consigliere Valduga. Mi sono dato una regola, che è quella di tenere le votazioni sempre aperte 25 secondi, quindi Lei può controllare e, se non rispetterò i 25 secondi, può ovviamente fare le osservazioni che ritiene, però io tengo sempre 25 secondi aperta la votazione. Grazie, Consigliere Valduga.

L'esito della votazione è 31 favorevoli, 22 contrari, nessun astenuto.

Procediamo con i lavori. Punto n. 3: **DISEGNO DI LEGGE N. 20: Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e (presentato dalla Giunta regionale)**. Ricordo che ci sono 15 minuti di tempo per l'illustrazione, 30 per la discussione generale, nella quale può intervenire ogni Consigliere per massimo due volte, 10 minuti per la replica. Discussione di ciascun articolo, 10 minuti, due interventi per ogni Consigliere, emendamenti 5 minuti, dichiarazione di voto 5 minuti.

RELAZIONE

La transazione dal sistema retributivo al sistema di calcolo contributivo iniziata con la legge 8 agosto 1995, n. 335 di "riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare" (c.d. riforma Dini) e completata con l'entrata in vigore del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. riforma Fornero), rende ormai più che opportuna l'adesione a forme di previdenza complementare che integrino la rendita derivante dalla prestazione pensionistica obbligatoria. È ormai assodato, infatti, che con il nuovo sistema le pensioni subiranno delle riduzioni notevoli rispetto all'importo ottenuto con il sistema di calcolo retributivo.

Grazie al "Progetto Pensplan" nella nostra regione l'adesione alla previdenza complementare è più alta rispetto alla media nazionale, ma, nonostante le campagne promozionali volte ad attrarre nel sistema i "soggetti a carico", risulta ancora molto basso il tasso di adesione da parte dei giovani.

Al fine quindi di sviluppare in maniera sempre più diffusa tra la popolazione la cultura della previdenza complementare e incrementare l'adesione da parte delle giovani generazioni, si ritiene necessario porre in essere degli interventi che incentivino sin dalla nascita l'iscrizione a forme di previdenza complementare.

Il presente disegno di legge mira, quindi, in sostanza, ad erogare, previa domanda, in occasione della nascita di ogni bambino/a, un contributo pari ad euro 300,00 finalizzato all'iscrizione del/della minore ad una delle forme di previdenza complementare e/o a sostenerne l'adesione. Il contributo regionale spetta anche ai/alle bambini/e adottati/e o affidati/e con riferimento alla data del provvedimento di adozione o di affidamento.

Inoltre, al fine di rafforzare lo sviluppo della previdenza complementare, in aggiunta al suddetto importo, spetta, per gli anni successivi al primo e comunque non oltre il quinto anno di vita del/della bambino/a o non oltre cinque anni dalla data del provvedimento di adozione o di affidamento e comunque non oltre il diciottesimo anno di età, un'ulteriore somma annua pari ad euro 200,00, purché sussistano i requisiti di seguito descritti e a condizione che sia stata versata, nella forma di previdenza complementare intestata al/alla minore, una somma pari ad almeno 100,00 euro nell'anno di riferimento del contributo.

Il contributo spetta in presenza delle condizioni e dei requisiti indicati all'articolo 3 della proposta di legge:

- a) il/la richiedente, esercente la responsabilità genitoriale, deve risiedere in un comune della regione da almeno 3 anni al momento della presentazione della domanda di contributo;
- b) il/la minore deve essere residente alla nascita in regione o acquisire la residenza in regione per effetto del provvedimento di adozione o di affidamento. Per gli anni successivi al primo anno di vita o al primo anno di adozione o di affidamento il/la minore deve risiedere in un comune della regione per il periodo annuale di riferimento del contributo;
- c) al momento della presentazione della domanda, deve essere stata attivata l'adesione del/della minore ad una delle forme di previdenza complementare.

Le somme spettanti sono versate direttamente nella forma di previdenza complementare a cui risulta iscritto il/la minore.

Le funzioni amministrative concernenti la gestione dell'intervento sono affidate alla società di cui all'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 concernente "Interventi di promozione e sostegno al welfare complementare regionale" (denominata "Pensplan Centrum S.p.A.") che, per una più efficace e tempestiva applicazione della legge, potrà stipulare convenzioni con gli uffici dell'Anagrafe comunale.

Con regolamento regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente proposta di legge sono individuati le forme di previdenza complementare, i soggetti autorizzati a richiedere il contributo, nonché quant'altro si renda necessario per l'attuazione della stessa. I termini, i criteri e le modalità per l'accesso e per l'erogazione del contributo sono disciplinati invece da Pensplan Centrum S.p.A.. Con lo stesso regolamento sono altresì disciplinati i rapporti finanziari con la società relativi al trasferimento e alla rendicontazione delle risorse necessarie per la gestione del presente contributo.

Il contributo spetta ai soggetti nati, adottati o affidati a decorrere dal 1° gennaio 2025, ma in via transitoria il contributo spetta anche a coloro che alla data del 1° gennaio 2025 compiono o non hanno ancora compiuto il quinto anno di vita e a coloro per i quali non sono ancora trascorsi cinque anni dalla data di adozione o di affidamento, fino comunque al compimento del quinto anno di vita o a cinque anni dalla data di adozione o di affidamento. In tale caso l'ammontare del contributo è pari, per il primo anno o per l'unico anno di erogazione, a prescindere dagli anni per i quali spetta il contributo, a euro 300,00. L'importo annuale

eventualmente spettante per gli anni successivi è pari ad euro 200,00 ed è erogato a condizione che nell'anno di riferimento sia stata versata, nella forma di previdenza complementare intestata al/alla minore, una somma pari almeno ad euro 100,00.

Agli oneri derivanti dalla presente legge stimati in euro 3.283.700,00 per il 2025, 2.375.200,00 per il 2026 e 2.375.200,00 per il 2027, si provvede mediante integrazione di stanziamento sulla missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 07 "Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" Titolo 1 "Spese correnti" con contestuale pari riduzione dello stanziamento della Missione 20 "Fondi e accantonamenti" Programma 03 "Altri fondi" Titolo 1 "Spese correnti".

BERICHT

Der durch das Gesetz vom 8. August 1995, Nr. 335 zur Reform des gesetzlichen Rentensystems und der Zusatzrenten (sog. Dini-Reform) eingeleitete und mit Inkrafttreten des Gesetzesdekrets vom 6. Dezember 2011, Nr. 201 – umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 22. Dezember 2011, Nr. 214 (sog. Fornero-Reform) – abgeschlossene Übergang von der lohnbezogenen zur beitragsbezogenen Rentenberechnung macht nunmehr den Beitritt zu einer Zusatzrentenform, die das Einkommen aus der gesetzlichen Rente ergänzt, durchaus sinnvoll, denn durch das neue Berechnungssystem werden die Renten mit Sicherheit deutlich niedriger ausfallen als jene, für die das lohnbezogene Berechnungssystem galt.

Dank des „Projekts Pensplan“ verzeichnet der Beitritt zur Zusatzvorsorge in unserer Region größere Erfolge als im gesamtstaatlichen Durchschnitt. Trotz der Werbekampagnen, mit denen auch die steuerlich zulasten lebenden Familienangehörigen in das System einbezogen werden sollen, ist jedoch die Beitrittsquote von jungen Menschen noch sehr niedrig.

Um die Kultur der Zusatzvorsorge in der Bevölkerung zu stärken und den Beitritt der jüngeren Generationen zu fördern, müssen also Maßnahmen ergriffen werden, die die Einschreibung in eine Zusatzrentenform von Geburt an fördern.

Dieser Gesetzentwurf zielt darauf ab, dass für jedes neugeborene Kind auf Antrag ein Beitrag in Höhe von 300,00 Euro ausgezahlt wird, der für die Einschreibung des/der Minderjährigen in eine Zusatzrentenform und/oder zur Unterstützung des Beitritts bestimmt ist. Der Beitrag der Region steht auch für adoptierte Kinder oder Pflegekinder ab dem Datum der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung zu.

Um die Entwicklung der Zusatzvorsorge zu stärken, steht zusätzlich zum vorgenannten Betrag für die Jahre nach dem ersten Lebensjahr und bis zum fünften Lebensjahr des Kindes oder fünf Jahre nach der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung, spätestens jedoch bis zur Vollendung des achtzehnten Lebensjahrs, ein zusätzlicher jährlicher Betrag in Höhe von 200,00 Euro zu, sofern die nachstehend beschriebenen Voraussetzungen erfüllt werden und im Bezugsjahr des Beitrags ein Betrag von mindestens 100,00 Euro in eine auf den Namen des/der Minderjährigen lautende Zusatzrentenform eingezahlt wurde.

Der Beitrag steht bei Vorhandensein der nachstehenden Bedingungen und Voraussetzungen laut Art. 3 des Gesetzentwurfs zu:

- a) mindestens dreijähriger Wohnsitz der antragstellenden Person, die die elterliche Verantwortung ausübt, in einer Gemeinde der Region zum Zeitpunkt der Einreichung des Beitragsgesuchs;

- b) die minderjährige Person muss zum Zeitpunkt der Geburt in der Region wohnhaft sein bzw. aufgrund der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung den Wohnsitz in der Region erwerben. Für die Jahre nach dem ersten Lebensjahr bzw. dem ersten Jahr nach der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung muss die minderjährige Person im Bezugsjahr des Beitrags ihren Wohnsitz in einer Gemeinde der Region haben;
- c) der Beitritt der minderjährigen Person zu einer Zusatzrentenform muss zum Zeitpunkt der Einreichung des Beitragsgesuchs bereits eingeleitet worden sein.

Die zustehenden Beträge werden direkt in die Zusatzrentenform eingezahlt, in der die minderjährige Person eingeschrieben ist.

Die Verwaltungsaufgaben in Zusammenhang mit dieser Maßnahme werden der Gesellschaft laut Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 „Maßnahmen zur Förderung und Unterstützung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region“ (Pensplan Centrum AG) anvertraut, die im Sinne einer wirksamen und raschen Anwendung des Gesetzes Vereinbarungen mit den Gemeindemeldeämtern abschließen kann.

Die Zusatzrentenformen, die Personen, die um den Beitrag ansuchen dürfen, sowie alle anderen für die Umsetzung des Gesetzentwurfs erforderlichen Einzelheiten werden mit einer regionalen Durchführungsverordnung geregelt, die binnen sechs Monaten nach Inkrafttreten dieses Gesetzentwurfs zu erlassen ist. Die Fristen, die Kriterien und die Modalitäten betreffend die Inanspruchnahme und die Auszahlung des Beitrags werden hingegen von Pensplan Centrum AG geregelt. Genannte Verordnung regelt auch die finanziellen Beziehungen mit der Gesellschaft hinsichtlich der Überweisung und der Abrechnung der Mittel, die für die Verwaltung dieses Beitrags erforderlich sind.

Der Beitrag steht den ab 1. Jänner 2025 geborenen, adoptierten oder zur Betreuung überlassenen Kindern zu, vorübergehend aber auch den Kindern, die am 1. Jänner 2025 das 5. Lebensjahr vollenden oder noch nicht vollendet haben, und den Kindern, für die das Datum der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung weniger als fünf Jahre zurückliegt, und zwar bis zur Vollendung ihres fünften Lebensjahrs oder bis fünf Jahre nach dem Datum der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung. In diesem Fall beträgt der Beitrag im ersten Jahr oder im einzigen Jahr der Auszahlung 300,00 Euro, unabhängig von den Jahren, für die der Beitrag zusteht. Der eventuell zustehende jährliche Beitrag für die folgenden Jahre beläuft sich auf 200,00 Euro und wird ausgezahlt, sofern im Bezugsjahr ein Betrag von mindestens 100,00 Euro in eine auf den Namen des/der Minderjährigen lautende Zusatzrentenform eingezahlt wurde.

Die Deckung der geschätzten aus diesem Gesetz entstehenden Ausgaben für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 3.283.700,00 Euro, für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 2.375.200,00 Euro und für das Haushaltsjahr 2027 in Höhe von 2.375.200,00 Euro erfolgt durch Ergänzung des Ansatzes im Aufgabenbereich 12 „Soziale Rechte, Sozial- und Familienpolitik“, Programm 07 „Programmierung und Steuerung der sozio-sanitären und sozialen Dienste“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“ und gleichzeitige entsprechende Reduzierung des Ansatzes im Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“, Programm 03 „Sonstige Fonds“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“.

Chiedo alla Giunta regionale di procedere con l'illustrazione del disegno di legge. Assessore Daldoss, prego, a Lei la parola.

DALDOSS: Grazie, Presidente. Il presente disegno di legge, di fatto, prende atto della situazione nella quale la previdenza pubblica man mano si sta incamminando, e cioè che

nei prossimi anni ci troveremo nelle condizioni che chi smette la propria attività lavorativa completando il suo ciclo di lavoro e andrà in pensione, si troverà decurtata la pensione rispetto a quel che invece prendeva quando lavorava. Da questo punto di vista, quindi, intervenire in maniera precoce sull'accumulare questo secondo pilastro previdenziale, riteniamo che sia assolutamente importante e fondamentale. Ma non è solo questo. In un contesto nel quale noi siamo una regione molto virtuosa, perché avendo attivato ormai 27 anni fa il progetto di previdenza complementare con Pensplan Centrum S.p.A., oggettivamente siamo un passo avanti rispetto a questo, ma abbiamo anche visto, guardando i dati delle adesioni e soprattutto l'età di chi aderisce a questi fondi, che i giovani sono la parte minoritaria che oggi - e in parte è anche comprensibile - decide di aderire a un fondo di previdenza complementare, perché vedendola talmente lontana, fanno anche un po' fatica a immaginarsi di dover iniziare invece un percorso di accumulo per il futuro. Tanto per darvi un dato, dei 255.000 aderenti nella regione, sotto i 20 anni sono circa il 9%, quindi una fetta abbastanza contenuta. Da questo ragionamento, e tenendo anche conto che era un dato che era stato chiesto in Commissione, cioè quanti sono oggi quelli che hanno da zero a 5 anni e che hanno aderito a dei fondi complementari, sono circa, su 8.500 nati mediamente, un migliaio, più a Bolzano che a Trento, però rappresentano circa un 8-10% di chi potenzialmente poteva aderire, che rispetto al dato nazionale è un dato importante, ma che però rispetto alle finalità per le quali si vuole fare in modo che la stragrande maggioranza della popolazione abbia la certezza e la possibilità di aderire a questi fondi complementari, e quindi di garantirsi un futuro che sia dignitoso, oggettivamente aveva bisogno di un incentivo.

È da qui, da questo ragionamento che è nata la proposta del disegno di legge di incentivare fin dalla nascita l'adesione a questo fondo complementare. Le cifre, come sapete, non sono cifre impossibili, perché su 5 anni sono 1.100 euro, però la finalità è più che altro di tipo culturale, cioè, fare in modo che la famiglia si renda conto che questo bisogno che magari si vede lontano invece viene fin da subito affrontato e in qualche maniera rilevato. Secondo me, l'aspetto va anche un po' oltre: complessivamente il welfare familiare che lo Stato in futuro sarà chiamato a dare ai cittadini con un evidente inverno demografico, quindi un calo dei nuovi nati, e dall'altra parte una crescita di chi invece avrà bisogno di sostegno - da una parte per fortuna, però i numeri in questo senso sono davvero anche preoccupanti - evidentemente l'accumulo previdenziale può essere anche una forma di welfare complessivo nel quale si potranno inserire non solo esigenze, come già oggi è possibile, inerenti alle spese sanitarie piuttosto che all'acquisto della prima casa, ma che vadano probabilmente in prospettiva anche oltre, tenendo conto dei bisogni che in tarda età soprattutto per la non autosufficienza si dovranno avere. Quindi, iniziare fin dalla nascita ad avere ben presente questo tema, siamo convinti che, pur avendo una prospettiva di lunghissimo periodo, porterà dei benefici complessivi alle nostre comunità. I termini di adesione, come avete visto, sono dei termini molto semplificati, verrà chiesta una sola domanda iniziale al momento della nascita, poi c'è anche un emendamento che specifica bene il tempo massimo nel quale si potrà fare questo tipo di adesione; non prevede nessun tipo di verifica reddituale, quindi è esteso alla complessiva platea dei nuovi nati, e la norma prevede anche una norma transitoria che recupera i nati nei 5 anni precedenti, cioè a partire dal 01.01.2020, quindi anche questi nati che hanno già 1, 2, 3, 4, e 5 anni, avranno la possibilità di aderire a questo fondo di previdenza complementare.

Le caratteristiche sono semplicemente avere da 3 anni la famiglia e la residenza in regione, e dal punto di vista dell'obiettivo finale, un po' attraverso i fondi che oggi sono di Pensplan, attraverso l'attività di informazione che credo anche tutti i potenziali fruitori di questa misura potranno avere, noi speriamo e crediamo che ci sia e ci debba essere un'adesione importante e rilevante, e anche da questo punto di vista faremo in modo che le informazioni arrivino nella maniera più diffusa possibile perché questi sono gli obiettivi, le

basi e le fondamenta su cui costruire una società che anche fra 20 o 30 anni, e anche con un welfare che non sarà più quello che è oggi, possa mantenere una certa sostanza di democraticità nella possibilità di aderire a tutte quelle forme di sostegno che oggi sono garantite e che un domani probabilmente non lo saranno più. È, quindi, un disegno di legge anche semplice, se si vuole, però di lungo respiro, con la capacità di intercettare e di sollecitare culturalmente questo aspetto.

Quello che personalmente mi auguro è che nei prossimi anni anche a livello nazionale venga fatta qualche modifica, soprattutto sulla tassazione dei soldi che si recuperano dei soldi dal proprio fondo, che riguarda la formazione, la formazione propria ma in genere della famiglia, perché oggi questa è una tassazione che non è agevolata, ma se invece si indicasse una norma, immaginando anche qui che un giovane arriva ai 18, 19 o 20 anni e debba scegliere un qualche corso universitario che la famiglia non è in grado di sostenere, possa avere la possibilità di prendere una parte di quello che ha accantonato e permettergli di fare un percorso di studi universitari che oggi non può fare. Lo può fare anche oggi, dopo 8 anni di adesione al fondo, però la tassazione è penalizzante rispetto ad altre situazioni, quindi, da questo punto di vista la modifica dovrebbe essere fatta a livello nazionale, ma io credo che comunque questo è un tema che vedo che a livello nazionale - ma anche internazionale - sta diventando di attualità, e quindi credo che anche questo tipo di modifiche possano essere facilmente ottenuto nei prossimi anni. Questo a grandi linee è il contenuto del disegno di legge, poi ci sono degli emendamenti che verranno illustrati e sui quali interverrò in sede di illustrazione, e un ordine del giorno per la stessa identica cosa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Daldoss. Passiamo alla lettura della relazione. Consigliere Bisesti, prego, a Lei la parola, in qualità di Presidente della I Commissione legislativa.

BISESTI: Grazie Presidente, buongiorno a tutti.

RELAZIONE

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 30 giugno e dell'8 settembre 2025, il disegno di legge n. 20: Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e (*presentato dalla Giunta regionale*).

Seduta del 30 giugno 2025

Presenziano ai lavori della Commissione l'Assessore regionale Carlo Daldoss, con il supporto tecnico della dirigente Loretta Zanon e della direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

L'Assessore Daldoss illustra l'iniziativa precisando che la stessa è finalizzata a sviluppare, dal punto di vista culturale, la consapevolezza dell'importanza di aderire fin dalla nascita ad una forma di previdenza complementare. È prevista l'erogazione di un contributo da parte della Regione che spetta a tutti i bambini nati, adottati o affidati a decorrere dal 1° gennaio 2025 fino al compimento del quinto anno di vita o fino a cinque anni dalla data di adozione o di affidamento, e comunque non oltre il diciottesimo anno di età. In via transitoria il contributo spetta anche ai bambini che alla data del 1° gennaio 2025 compiono o non hanno ancora compiuto il quinto anno di vita, e a coloro per i quali non sono ancora trascorsi cinque anni dalla data di adozione o di affidamento.

L'Assessore spiega le condizioni e i requisiti per l'accesso al contributo, le modalità di erogazione, l'ammontare dello stesso e riporta i dati finanziari collegati. Conclude precisando che le funzioni amministrative riguardanti la gestione dell'intervento sono delegate a Pensplan Centrum S.p.A.

In sede di discussione generale intervengono i Consiglieri Pamer, Rieder, Valduga, Masè, Oberkofler e Calzà, che esprimono apprezzamento unanime per la proposta.

La Consigliera Rieder chiede che la votazione del disegno di legge sia rinviata e che sull'argomento si possa svolgere un'audizione con Pensplan Centrum S.p.A., richiesta su cui dichiarano di trovarsi d'accordo i Consiglieri Oberkofler e Calzà.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente pone in votazione l'audizione di Pensplan Centrum S.p.A., che è approvata all'unanimità dei presenti (Bisesti, Calzà, Kaswalder, Masè, Oberkofler, Pamer, Rieder, Rohrer, Schuler, Soini e Valduga). Nella seduta i Consiglieri Kaswalder e Oberkofler sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Bosin e Foppa.

Seduta dell'8 settembre 2025

Nella mattinata dell'8 settembre 2025 si svolgono delle audizioni, dove vengono sentiti i designati regionali nella società Pensplan Centrum S.p.A., Johanna Vaia, Presidente, Matteo Migazzi, amministratore delegato e Maurizio Roat, Consigliere.

Nella seduta gli auditi rispondono a domande ed osservazioni poste dai membri della Commissione.

Presenziano ai lavori l'Assessore regionale Carlo Daldoss – che fornisce alcuni dettagli tecnici – nonché la dirigente Loretta Zanon e la direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

Al termine dell'audizione si prosegue con una seduta, nel corso della quale viene depositato un ulteriore emendamento all'articolo 6 (prot. n. 3051) che si aggiunge all'emendamento già depositato (prot. n. 2300).

In sede di prosecuzione della discussione generale intervengono i Consiglieri Foppa, Valduga, Calzà, Girardi, Rieder, Pamer, Soini e Bosin, che esprimono apprezzamento per la proposta.

La Consigliera Rieder auspica che la misura venga gestita in maniera più semplice possibile e che le consulenze siano garantite allo stesso modo in tutti i comuni, affinché il maggior numero di famiglie aderisca a quest'iniziativa.

La Consigliera Foppa chiede che il termine tedesco riferito ai nuovi nati, indicato nel titolo e nel testo dell'articolo 2 (*Neugeborene*), sia riformulato, in quanto si riferirebbe solo ai neonati, ovvero ai bambini appena nati, in tal modo escludendo i bambini nati di recente, adottati e dati in affidamento, a differenza del termine italiano (*nuovi nati*) che si riferisce ad una "categoria sociale".

La Consigliera Bosin chiede se sia possibile che il contributo della Regione venga versato in automatico, una volta verificato che i 100 euro siano stati versati, al fine di snellire la procedura.

In sede di replica l'Assessore ringrazia per i contributi portati. Sottolinea che verranno messi in atto tutti gli strumenti a disposizione in termini di conoscenza e di informazione della misura, soprattutto con i comuni, precisando di voler ridurre al minimo quelle forme di burocrazia che potrebbero impedire il proseguimento dei versamenti.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 20/XVII, che è approvato all'unanimità dei presenti (Bisesti, Bosin, Calzà, Foppa, Girardi, Oberkofler, Pamer, Rieder, Schuler, Soini e Valduga). Nella seduta i Consiglieri Girardi e Oberkofler sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Masè e Rohrer.

In assenza di interventi, l'articolo 1, posto in votazione, è approvato all'unanimità dei presenti.

Sull'articolo 2 interviene la Consigliera Foppa chiedendo se rispetto alla questione terminologica da lei posta verrà predisposta una nuova traduzione del termine tedesco per i nuovi nati.

Il Consigliere Oberkofler chiede se non sia preferibile utilizzare il termine “per ogni nuovo nato” al posto di “in occasione della nascita di ogni bambino”, visto che il contributo può essere erogato anche in un secondo momento, nel momento in cui viene presentata la relativa domanda.

L'Assessore Daldoss conferma alla Consigliera Foppa che si provvederà a trovare una nuova formulazione del termine e riferisce di non ritenere necessario intervenire sulla terminologia come proposto dal Consigliere Oberkofler.

In assenza di ulteriori interventi, l'articolo 2, posto in votazione, è approvato all'unanimità dei presenti.

In assenza di interventi, l'articolo 3, posto in votazione, è approvato all'unanimità dei presenti.

L'Assessore Daldoss spiega che, qualora venisse approvato l'emendamento all'articolo 4 che mira a prolungare il periodo temporale per l'adesione, lo stesso andrebbe ad incidere su altri articoli del disegno di legge che dovrebbero a loro volta essere emendati.

Chiede pertanto al Consigliere Oberkofler, che ha presentato l'emendamento, se vi è la possibilità di un confronto, al fine di predisporre degli emendamenti in vista dell'Aula che vadano in questa direzione. In considerazione di ciò, il Consigliere accoglie quanto proposto e in sede di Commissione ritira il proprio emendamento.

In assenza di ulteriori interventi, l'articolo 4, posto in votazione, è approvato all'unanimità dei presenti.

In assenza di interventi, l'articolo 5, i due emendamenti all'articolo 6 e l'articolo 6, così come gli articoli 7 e 8, posti in distinte votazioni, sono approvati all'unanimità dei presenti.

Non essendovi dichiarazioni di voto, il Presidente pone in votazione finale il disegno di legge n. 20/XVII che è approvato all'unanimità dei presenti.

Si rimette, pertanto, l'allegato disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 20: „Förderung der Einschreibung von Neugeborenen in eine Zusatzrentenform“ (*einggebracht von der Regionalregierung*) in den Sitzungen vom 30. Juni und vom 8. September 2025 beraten.

Sitzung vom 30. Juni 2025

An den Arbeiten der Kommission nahm Regionalassessor Carlo Daldoss teil, der für die technischen Belange von Frau Loretta Zanon und von Frau Stefania Tomazzoni, der Leiterin bzw. Amtsdirektorin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse der Region, unterstützt wurde.

Assessor Daldoss betonte im Rahmen der Erläuterung der Gesetzesvorlage, dass diese darauf abzielt, in der Bevölkerung das Bewusstsein dafür zu stärken, dass es notwendig ist, bereits ab der Geburt mit dem Aufbau einer Zusatzvorsorge zu beginnen. Der Gesetzentwurf sieht die Auszahlung eines Beitrags seitens der Region vor, der allen ab dem

1. Jänner 2025 geborenen, adoptierten oder zur Pflege anvertrauten Kindern bis zur Erreichung des fünften Lebensjahres bzw. fünf Jahre nach der Adoption oder Überlassung zur Betreuung, spätestens jedoch bis zur Vollendung des achtzehnten Lebensjahres des Kindes zusteht. Vorübergehend steht der Beitrag auch den Kindern zu, die am 1. Jänner 2025 das 5. Lebensjahr vollenden oder noch nicht vollendet haben sowie den Kindern, für die das Datum der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung weniger als fünf Jahre zurückliegt.

Assessor Daldoss erläuterte die Bedingungen und Voraussetzungen für die Gewährung des Beitrags, die entsprechenden Auszahlungsmodalitäten, gab die Höhe des Beitrags und die finanziellen Auswirkungen der Maßnahme bekannt. Zudem teilte er mit, dass die Verwaltungsaufgaben im Zusammenhang mit der Umsetzung derselben der Gesellschaft Pensplan Centrum AG übertragen werden.

Im Rahmen der Generaldebatte sprachen sich die Abg. Pamer, Rieder, Valduga, Masè, Oberkofler und Calzà einhellig für den Gesetzesvorschlag aus.

Frau Abg. Rieder ersuchte darum, die Abstimmung über den Gesetzentwurf zu vertagen und eine Anhörung mit den Vertretern der Gesellschaft Pensplan Centrum AG abzuhalten. Diesem Antrag schlossen sich auf die Abg. Oberkofler und Calzà an.

Es gab keine weiteren Wortmeldungen, worauf Kommissionsvorsitzender Bisesti den Antrag auf Anhörung der Vertreter der Pensplan Centrum AG zur Abstimmung stellte. Dieser wurde von den anwesenden Kommissionsmitgliedern (Bisesti, Calzà, Kaswalder, Masè, Oberkofler, Pamer, Rieder, Rohrer, Schuler, Soini und Valduga) einhellig gutgeheißen. Die Abgeordneten Kaswalder und Oberkofler nahmen an den Arbeiten in Vertretung der Abg. Bosin und Foppa teil.

Sitzung vom 8. September 2025

Am Vormittag des 8. September 2025 wurden die Vertreter der Region in der Gesellschaft Pensplan Centrum AG, namentlich Frau Johanna Vaia (Präsidentin), Matteo Migazzi (Geschäftsführer) und Maurizio Roat (Mitglied des Verwaltungsrates) angehört. Diese gingen auf die von den Kommissionsmitgliedern gestellten Fragen und vorgebrachten Bemerkungen ein.

An der Anhörung nahmen auch Regionalassessor Carlo Daldoss, der einige technische Details ergänzte, sowie Frau Loretta Zanon und Frau Stefania Tomazzoni, die Leiterin bzw. Amtsdirektorin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse der Region, teil.

Nach der Anhörung setzte die Kommission ihre Arbeit fort.

Im Verlauf der Sitzung wurde in Ergänzung zum bereits hinterlegten Antrag Prot. Nr. 2300 ein weiterer Änderungsantrag zu Artikel 6 (Prot. Nr. 3051) vorgelegt.

Im Rahmen der wieder aufgenommenen Generaldebatte bekundeten die Abg. Foppa, Valduga, Calzà, Girardi, Rieder, Pamer, Soini und Bosin ihre Zustimmung zur Maßnahme.

Frau Abg. Rieder äußerte die Hoffnung, dass die Maßnahme so einfach wie möglich umgesetzt und die Beratung in allen Gemeinden gleichermaßen gewährleistet werde, damit möglichst viele Familien diese in Anspruch nehmen werden.

Frau Abg. Foppa ersuchte darum, die Übersetzung des italienischen, im Titel und im Artikel 2 verwendeten Begriffs „nuovi nati“ (*Neugeborene*) zu überarbeiten. Der Begriff Neugeborene bezieht sich nämlich lediglich auf die gerade geborenen Kinder, wodurch Kinder, die vor einiger Zeit geboren worden sind, sowie die adoptierten und zur Pflege

anvertrauten Kinder ausgeschlossen werden, während sich der im italienischen Text verwendete Begriff (*nuovi nati*) auf eine bestimmte gesellschaftliche Gruppe bezieht.

Frau Abg. Bosin ersuchte um Auskunft darüber, ob es im Hinblick auf eine Vereinfachung des Verfahrens möglich wäre, eine automatische Zahlung des Beitrags der Region vorzusehen, nachdem überprüft worden ist, dass die Einzahlung des Betrages von 100,00 Euro erfolgt ist.

Im Rahmen der Replik bedankte sich Assessor Daldoss für die Stellungnahmen und versicherte, dass alle zur Verfügung stehenden Mittel, allem voran zusammen mit den Gemeinden, eingesetzt werden, um die Initiative bekanntzumachen und Informationen dazu zu liefern. Zudem bekräftigte er die Absicht, die bürokratischen Abläufe, welche einer Fortsetzung der Zahlungen hinderlich sein könnten, auf ein Minimum zu reduzieren.

Kommissionsvorsitzender Bisesti erklärte die Generaldebatte für beendet und ließ sodann über den Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes Nr. 20/XVII abstimmen, der von den anwesenden Kommissionsmitgliedern (Bisesti, Bosin, Calzà, Foppa, Girardi, Oberkofler, Pamer, Rieder, Schuler, Soini und Valduga) einstimmig gutgeheißen wurde. Die Abgeordneten Girardi und Oberkofler nahmen an den Arbeiten in Vertretung der Abg. Masè und Rohrer teil.

Artikel 1 wurde ohne Debatte zur Abstimmung gestellt und einstimmig gutgeheißen.

Frau Abg. Foppa fragte im Zusammenhang mit Artikel 2 nach, ob für die von ihr beanstandete Übersetzung des italienischen Ausdrucks „*nuovi nati*“ eine neue Formulierung erarbeitet wird.

Abg. Oberkofler warf die Frage auf, ob in der italienischen Fassung des Textes anstelle des Wortlautes „in occasione della nascita di ogni bambino“ nicht besser der Wortlaut „per ogni nuovo nato“ verwendet werden sollte. Dies angesichts dessen, dass der Beitrag ja auch zu einem späteren Zeitpunkt, wenn nämlich der Antrag vorgelegt wird, ausgezahlt werden kann.

Assessor Daldoss versicherte Frau Abg. Foppa, dass der von ihr genannte Begriff umformuliert werden wird, betonte aber gleichzeitig, dass die von Abg. Oberkofler vorgeschlagene Anpassung des Textes nicht notwendig ist.

Ohne weitere Debatte wurde Artikel 2 sodann zur Abstimmung gestellt und von den anwesenden Kommissionsmitgliedern einstimmig gutgeheißen.

Auch Artikel 3 wurde ohne Debatte einstimmig gebilligt.

Mit Bezug auf den zu Artikel 4 vorgelegten und die Verlängerung der Frist für den Beitritt zur Zusatzvorsorge betreffenden Änderungsantrag erklärte Assessor Daldoss, dass sich dieser auch auf andere Artikel des Gesetzentwurfes auswirken würde und somit auch diese abgeändert werden müssten.

Er erkundigte sich bei Abg. Oberkofler, dem Einbringer des Änderungsantrages, ob er bereit wäre, sich zu dieser Frage auszutauschen und entsprechende Änderungsanträge für das Plenum zu erarbeiten. Abg. Oberkofler nahm den Vorschlag an und zog daraufhin seinen Änderungsantrag zurück.

Es lagen keine weiteren Stellungnahmen vor, Artikel 4 wurde zur Abstimmung gestellt und von der Kommission einhellig gebilligt.

Ohne Debatte wurden sodann Artikel 5, die beiden zu Artikel 6 vorgelegten Änderungsanträge sowie die Artikel 6, 7 und 8 getrennt zur Abstimmung gestellt und einhellig gutgeheißen.

Der Gesetzentwurf Nr. 20/XVII wurde daraufhin – in Ermangelung von Wortmeldungen im Rahmen der Stimmabgabeerklärung – zur Endabstimmung gestellt und von den anwesenden Kommissionsmitgliedern einstimmig genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Bisesti.

PARERE FINANZIARIO

La II Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 30 giugno e dell'8 settembre 2025, il disegno di legge n. 20: Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e (*presentato dalla Giunta regionale*) per l'espressione del parere sulle conseguenze finanziarie, previsto dal comma 6 dell'articolo 29 del Regolamento interno.

Seduta del 30 giugno 2025

Nella seduta del 30 giugno 2025 la Presidente comunica che la I Commissione competente per materia sul disegno di legge n. 20/XVII ha rinviato la trattazione del medesimo ad una seduta per l'8 settembre 2025, preceduta, nella stessa data, da un'audizione di Pensplan Centrum S.p.A.

I Consiglieri Oberkofler e Stanchina propongono che l'audizione sia aperta anche ai membri della II Commissione e che la stessa sia convocata nella medesima giornata, dopo la seduta della I Commissione, per l'espressione del parere di competenza sulle conseguenze finanziarie del disegno di legge in questione.

L'Assessore regionale Carlo Daldoss, che presenzia alla seduta, fornisce i dettagli sugli aspetti finanziari dell'iniziativa e fa presente che il disegno di legge dovrebbe essere esaminato dal Consiglio regionale già nella seduta del 17 settembre, affinché la Giunta possa approvare in tempo utile il relativo regolamento, per applicarlo ai nuovi nati a partire dal 2025.

In assenza di ulteriori interventi, e ai fini dell'espressione del parere in questione, la Presidente pone in votazione la convocazione di una seduta per la suddetta giornata che risulta approvata all'unanimità dei presenti (Deeg, Biada, Brunet, Oberkofler, Pamer, Parolari, Stanchina, Walcher e Zanella). Nella seduta i Consiglieri Pamer e Zanella sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Alfreider e Repetto.

Seduta dell'8 settembre 2025

Nella mattinata dell'8 settembre 2025 si svolgono delle audizioni, dove vengono sentiti i designati regionali nella società Pensplan Centrum S.p.A., Johanna Vaia, Presidente, Matteo Migazzi, amministratore delegato e Maurizio Roat, Consigliere.

Nella seduta gli auditi rispondono a domande ed osservazioni poste dai membri della Commissione.

Presenziano ai lavori l'Assessore regionale Carlo Daldoss – che fornisce alcuni dettagli tecnici – nonché la dirigente Loretta Zanon e la direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

Al termine dell'audizione si prosegue con una seduta.

La Presidente comunica che il disegno di legge n. 20/XVII è stato approvato, con emendamenti, dalla I Commissione legislativa nella seduta odierna.

Ai fini dell'espressione del parere della Commissione, la Presidente dà lettura del comma 6 dell'articolo 29 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 7 del disegno di legge n. 20/XVII.

In sede di discussione la Consiglieria Brunet chiede se dal punto di vista economico sia possibile intervenire in maniera migliorativa per il primo anno, oppure aumentando a sette gli anni per i quali spetta il contributo. Chiede inoltre un chiarimento in merito al passaggio del comma 5 dell'articolo 6.

Il Consigliere Oberkofler domanda se il versamento della somma annuale di € 100 possa essere effettuato mediante un unico versamento per l'intero periodo.

Il Consigliere Bianchi, come già esposto in sede di audizione, torna sull'opportunità di considerare una maggiore flessibilità, ipotizzando di estendere la facoltà di adesione fino al decimo anno di vita del minore, pur mantenendo il periodo contributivo di cinque anni continuativi.

La Consiglieria Parolari, pur sostenendo la proposta, rileva che politicamente ciò significa cedere in parte alla concezione per cui il welfare pubblico viene, di fatto, superato da forme di contribuzione di tipo privatistico, circostanza che non si sente di sostenere, anche se condivide la necessità di intervenire.

In sede di replica l'Assessore Daldoss sottolinea che, rispetto al periodo di contribuzione è stata fatta la valutazione di distribuire il contributo su cinque anni e che l'impatto finanziario è stato stimato ipotizzando un 20% di adesioni rispetto alle circa 8.500 nuove nascite in tutta la Regione, ma che non è escluso che in futuro si possano avere maggiori possibilità di intervento.

Precisa che il contributo minimo di 100 euro deve essere versato annualmente, ritenendo che la ripetitività del versamento abbia anche un effetto positivo per indirizzare le famiglie verso il riconoscimento dell'importanza della previdenza complementare.

In merito alla possibilità di prolungare il periodo temporale per l'adesione, l'Assessore riferisce che ha già dato la propria disponibilità a considerare quest'aspetto in vista dell'Aula.

Conclude sottolineando che la previsione secondo cui il contributo spetta anche ai soggetti indicati al comma 5 dell'articolo 6 vale solo in via transitoria, in prima applicazione della norma.

La Commissione esprime quindi parere favorevole all'unanimità dei presenti (Deeg, Biada, Bianchi, Brunet, Oberkofler, Pamer, Parolari, Repetto, Schuler e Stanchina). I Consiglieri Schuler e Pamer sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Alfreider e Walcher.

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

FINANZGUTACHTEN

Die 2. Gesetzgebungskommission beriet in den Sitzungen vom 30. Juni und vom 8. September 2025 den Gesetzentwurf Nr. 20: „Förderung der Einschreibung von Neugeborenen in eine Zusatzrentenform“ (eingebracht von der Regionalregierung), um gemäß Absatz 6 von Artikel 29 der Geschäftsordnung das vorgesehene Finanzgutachten abzugeben.

Sitzung vom 30. Juni 2025

In der Sitzung vom 30. Juni 2025 teilte die Vorsitzende mit, dass die 1. Gesetzgebungskommission, die für den Gesetzentwurf Nr. 20/XVII zuständig ist, dessen

Behandlung auf eine Sitzung am 8. September 2025 verlagt hat. Am selben Tag soll zuerst eine Anhörung mit der Pensplan Centrum AG stattfinden.

Abg. Oberkofler und Stanchina schlugen vor, auch die Mitglieder der 2. Gesetzgebungskommission an der anvisierten Anhörung teilnehmen zu lassen und am selben Tag nach der Sitzung der 1. Gesetzgebungskommission eine Sitzung einzuberufen, um das Finanzgutachten zum Gesetzentwurf abzugeben.

Regionalassessor Carlo Daldoss, der an der Sitzung teilnahm, erläuterte die finanziellen Aspekte. Er wies darauf hin, dass der Gesetzentwurf bereits in der Plenarsitzung vom kommenden 17. September beraten werden soll, damit die Regionalregierung die entsprechende Verordnung rechtzeitig verabschieden kann, um sie noch ab 2025 umzusetzen.

Da keine weiteren Wortmeldungen vorlagen, stellte die Vorsitzende den Vorschlag der Einberufung einer Sitzung für den 8. September 2025 zur Abstimmung. Der Vorschlag wurde von den Anwesenden (Deeg, Biada, Brunet, Oberkofler, Pamer, Parolari, Stanchina, Walcher und Zanella) einstimmig angenommen. Abg. Pamer und Zanella vertraten jeweils die Abg. Alfreider und Repetto.

Sitzung vom 8. September 2025

Am Vormittag des 8. September 2025 fand eine Anhörung der Vertreter der Region bei der Pensplan Centrum AG, namentlich Johanna Vaia (Präsidentin), Matteo Migazzi (Geschäftsführer) und Maurizio Roat (Rat), statt.

Bei der Anhörung beantworteten die Vertreter der Pensplan Centrum AG Fragen und Bemerkungen der Kommissionsmitglieder. An der Sitzung nahm Regionalassessor Carlo Daldoss mit der technischen Unterstützung der Führungskraft Loretta Zanon und der Direktorin Stefania Tomazzoni von der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse der Region teil. Assessor Daldoss trug einige technische Einzelheiten bei.

Im Anschluss an die Anhörung fand eine Kommissionssitzung statt.

Die Kommissionsvorsitzende teilte mit, dass die 1. Gesetzgebungskommission bei deren heutigen Sitzung den Gesetzentwurf Nr. 20/XVII mit Änderungen genehmigt hat.

Im Hinblick auf die Abgabe der Stellungnahme verlas die Vorsitzende Absatz 6 von Artikel 29 der Geschäftsordnung sowie Artikel 7 des Gesetzentwurfs Nr. 20/XVII.

Zu Beginn der Debatte fragte Abg. Brunet, ob es finanziell möglich ist, den Beitrag für das erste Jahr zu erhöhen oder ihn andernfalls über sieben Jahre zu gewähren. Sie bat außerdem um eine Klarstellung zu Absatz 5 von Artikel 6.

Abg. Oberkofler fragte, ob die Zahlung des jährlichen Beitrags in Höhe von 100 Euro einmalig für den gesamten Zeitraum erfolgen kann.

Abg. Bianchi wünschte mehr Flexibilität. Wie er bereits bei der Anhörung beobachtet hatte, meinte er, man könne die Beitrittsmöglichkeit bis zum zehnten Lebensjahr des Kindes verlängern, jedenfalls unter Beibehaltung der Beitragsdauer von fünf aufeinanderfolgenden Jahren.

Abg. Parolari unterstützte zwar den Gesetzesvorschlag, wies jedoch darauf hin, er vermittle in politischer Hinsicht den Eindruck, dass die öffentliche Sozialfürsorge de facto durch die private Zusatzvorsorge ersetzt wird, was sie nicht gutheißen könne, auch wenn sie die Notwendigkeit einsehe, Maßnahmen zu ergreifen.

In seiner Antwort betonte Assessor Daldoss, dass hinsichtlich der Beitragsdauer die Entscheidung getroffen wurde, den Beitrag auf fünf Jahre zu beschränken, und dass die finanziellen Auswirkungen unter der Annahme einer Antragstellerquote von 20 % der etwa 8.500 Neugeborenen in der gesamten Region geschätzt wurden. Jedoch sei nicht ausgeschlossen, dass die Maßnahme in Zukunft ausgebaut werden kann.

Er präzisierte, dass der Mindestbeitrag von 100 Euro jährlich zu entrichten ist. Die Regelmäßigkeit der Einzahlung soll auch darauf einwirken, dass sich die Familien auf die Wichtigkeit der Zusatzvorsorge einstellen.

In Bezug auf die Verlängerung der Frist für die Antragstellung erklärte sich der Assessor bereit, diesen Aspekt im Hinblick auf die Plenarsitzung ins Auge zu fassen.

Abschließend hielt er fest, dass die Übergangsbestimmung, der zufolge der Beitrag auch den in Artikel 6 Absatz 5 genannten Personen zusteht, nur bei der ersten Anwendung der Vorschrift gilt.

Die Kommission gab einstimmig ein positives Gutachten ab (Abg. Deeg, Biada, Bianchi, Brunet, Oberkofler, Pamer, Parolari, Repetto, Schuler und Stanchina). Abg. Schuler und Pamer vertraten jeweils die Abg. Alfreider und Walcher.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Ha chiesto intervenire la Consiglieria Foppa, prima c'era il Consigliere Zimmerhofer. Ho visto che si era prenotato e gli stavo per dare la parola, però poi si è tolto. Consiglieria Foppa, prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Noi, come Gruppo Verde, abbiamo sostenuto convintamente questo disegno di legge, e trovo anche che ci sia stato un ottimo processo di lavoro all'interno della Commissione legislativa, fra l'audizione che abbiamo fatto per approfondire tutte le questioni, anche tecniche e finanziarie, e anche fra la discussione - adesso abbiamo appena sentito la relazione del Presidente - della terminologia che vogliamo usare. Però, ovviamente, il contenuto di questo disegno di legge va al di là delle terminologie. Quando abbiamo discusso delle diciture, in fondo abbiamo pensato anche ai tempi, e io credo che quando si parla di pensioni, i tempi siano fondamentali e spesso si inizia a pensare troppo tardi alla pensione. Questa è una vecchia eredità di altri tempi, di altri tipi di welfare in cui non bisognava troppo preoccuparsi, invece adesso bisogna preoccuparsi. Le persone devono preoccuparsi e devono preoccuparsi per tempo.

Per cui, avviare un processo anche culturale, come l'Assessore ha detto, in cui le famiglie possano essere incentivate a pensare molto presto alla pensione dei figli, e quindi abituare anche loro stessi a pensare al proprio futuro in vecchiaia, è una cosa molto positiva, è una cosa molto positiva per il fatto in sé, direi. Per quel che è l'entità, ovviamente è quel che è. Alla fine, per i nuovi nati o per i bambini e le bambine nei primi anni di vita, come è stato poi tradotto nella versione definitiva in tedesco, alla fine verranno erogati per ogni bambino o bambina 1.100 euro per quello che è il contributo pubblico, che non è tanto, soprattutto se pensiamo a che cosa saranno destinati questi soldi quando verranno prelevati. Io ho già fatto presente in Commissione che la gran parte dei prelievi sarà per l'acquisto della prima casa, io penso. Quando vediamo cos'è l'acquisto della prima casa nelle nostre province, 1.100 euro sono - almeno per la provincia da cui provengo io - un cinquecentesimo di quello che costa una casa oggi, quindi è quasi niente. Dal punto di vista dell'entità, la portata penso che sia abbastanza ridotta. La stessa cosa varrebbe anche se la destinazione di questo fondo fosse quella che tutti noi penso che vorremmo principalmente, quindi come tesoretto per la formazione universitaria, per la formazione

professionale o per un momento speciale in cui per un motivo o l'altro servono questi soldi, sempre in prospettiva di una costruzione della propria impresa o della propria missione di vita. Tutto questo attualmente è da costruire, e dopo la discussione che abbiamo avuto in Commissione io ho anche desistito dal fare un ordine del giorno su questo, perché penso che sia vero l'impegno che come Giunta volete realizzare verso lo Stato, che su questo la legislazione nazionale verrà adeguata. Questa sarebbe una cosa veramente positiva e veramente da sostenere, perché, se io penso che un ragazzo o una ragazza arriva alla maggiore età e può prelevare un gruzzolo da investire in quell'occasione, quando si avvia la vita autonoma, sarebbe veramente bellissimo.

È una discussione, questa, che c'è in atto in tutta Europa, vari pensatori e pensatrici sulle politiche sociali hanno già provato a disegnare questa specie di capitale "starter" per avviare poi la vita adulta dei ragazzi. Mi sembra che c'è pochissima attenzione, scusate, qua in Aula. Forse è un tema poco importante, forse non ci sono cose interessanti che dico, però un po' di calma forse sarebbe dovuta.

È un dibattito internazionale su come dare un aiuto a chi avvia la propria professione e la propria vita da adulti, quindi, su questo bisogna stare sul pezzo, questa è la raccomandazione che faccio alla Giunta regionale, perché su questo lo Stato deve agire per facilitare l'uso di questi soldi, questa forse è la cosa più importante che volevo dire in questa occasione. Per il resto, il nostro appoggio c'è, c'è un emendamento anche da parte del nostro collega Oberkofler, che oggi non è qui per malattia, e quindi lo spiegheremo più avanti, ha già avuto l'appoggio dell'Assessore e quindi penso che sarà accolto e faciliterà l'uso di questa legge. Infine, poi le questioni linguistiche le chiariremo quando sarà il momento, intanto vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Ha chiesto la parola il Consigliere de Bertolini. Consigliere prego, a Lei la parola, ne ha facoltà.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Anche io intervengo in discussione generale, dico subito che anche per noi questo ddl, nel suo spirito, e quindi nella sua ratio, nel suo contenuto e anche nel metodo, è un ddl che riteniamo condivisibile e positivo. Personalmente, lo ritengo molto positivo, quasi senza riserve in termini di contenuto. È un ddl che, proprio perché entra in quest'Aula nel contesto iniziale di un dibattito generale, tuttavia sottende in modo diretto alcuni temi molto importanti, temi di ampio respiro, temi di raggio generale che secondo me vale la pena richiamare per riconoscere il pregio di questo strumento, ma un po' anche per rendersi conto del fatto che questo strumento non è uno strumento estraneo ad un piano di calpestio nel quale ci muoviamo, a un piano di sistemi sociali nel quali ci dobbiamo muovere, e quindi è uno strumento positivo, ma non può essere considerato certamente risolutivo né esclusivo, e sono sicuro che non è neanche nella logica dell'Assessore quest'ambizione. Ma la cornice nella quale questo ddl si cala, è una cornice che va ricordata, perché può favorire anche la condivisione di progettualità in prospettiva e comunque la condivisione di linee politiche che intervengano su tutto ciò che è obiettivamente criticità sociale. Nel riassumere semplicemente a titoli questi temi sottesi, senza entrare troppo nel dettaglio di ciascuno di essi, ricordo il tema delle sperequazioni sociali, il tema della denatalità, il tema dell'invecchiamento della società, il tema del sistema lavoro da intendersi come stipendi, come salari, ma anche come tutto il mondo dei professionisti, le differenze che esistono - che sono palesi - fra uomo e donna rispetto ai sistemi lavorativi, e quindi tutto questo in qualche modo inevitabilmente concentra l'attenzione sui modelli previdenziali, non solo sui modelli previdenziali, ma sulla loro drammatica, concreta, pragmatica sostenibilità.

Sappiamo tutti cosa ha significato il cambio di paradigma tra retributivo e contributivo, sappiamo anche che questo cambio, nella sua logica giustamente anche politica, è stato

favorito, se non indotto, anche da ipertrofie che il sistema e il modello retributivo aveva sostanzialmente. Quando parlo di ipertrofie, intendo evidentemente pensioni che nella sostanza venivano erogate su valori di scala incommensurabili rispetto ai contributi che il singolo lavoratore aveva accantonato, e su questo si può aprire una discussione che è storia per il nostro Paese, dalle baby pensioni alle pensioni d'oro, a tutto quello che conosciamo e che ha dato conto di fattori profondamente nocivi per la tenuta di quel sistema, nocivi sotto il profilo della sostenibilità, laddove il tasso della denatalità è direttamente o inversamente proporzionale, a seconda di come lo si vuole mettere, al tasso di invecchiamento. A questi elementi che tra virgolette accompagnano, sono la cornice esterna al disegno di legge, vi è poi un altro elemento che in realtà fa sempre parte della cornice ma riguarda la componente interna, che è quello del significato delle previdenze complementari, quindi significa la gestione delle risorse che vengono accantonate da un lato, tema importante, perché naturalmente nessuno si aspetta che ciò che viene accantonato si vada disperdendo, ma sappiamo che i fenomeni sociali, economici e tutto quello che oggi è l'evidenza del nostro presente e caratterizzerà in modo esponenziale il futuro potranno essere fattori che mineranno in concreto la conservazione di questi accantonamenti. Questa è una preoccupazione che, giustamente, per le aree che comporta, si tende anche scaramanticamente a non considerare, però è altrettanto vero che c'è un tema importante laddove soprattutto il significato della pensione complementare - ed è quello che è il secondo elemento interno che fa da cornice - è così fortemente vincolata. Quindi, l'uso di questi strumenti di previdenza complementare, nell'arco della propria vita il fruitore fa fatica nella possibilità, in qualche maniera, di recuperarli. D'altra parte, è anche vero che la previdenza complementare è intimamente costruita per congelare in maniera rigida questi accantonamenti, a differenza di altri strumenti che invece hanno contenuti diversi e che sono banalmente riconducibili a categorie di prodotti assicurativi.

Tutto questo perché lo dico? Perché in una discussione generale, se da un lato è giusto apprezzare il contenuto di sintesi nella sua ratio ispiratrice, che è il significato culturale che per me è fondamentale perché può essere un fattore che favorisce la sensibilizzazione delle nuove generazioni, o delle generazioni nostre che ancora troppo poco hanno consapevolezza di quanto è la prognosi infausta sulla capacità di restituzione delle previdenze ordinarie, e quindi nella sua ratio ispiratrice certamente questo disegno di legge tocca il segno, salvo però dirci anche una cosa: io so che nella mente dell'Assessore Daldoss quel 20% di previsione non è espressione del fatto che in fin dei conti aderiranno a questa iniziativa solo le fasce medie e comunque già sensibili, ma è un'analisi di pragmatismo - per difetto - anche rispetto a quello che conosciamo essere l'accesso alle previdenze complementari ordinarie, cioè non hanno ancora avuto effettivamente un riconoscimento da parte della comunità. D'altra parte, penso anche che la previsione sia funzionale all'accantonamento di quello che servirà, e laddove ci si dovesse rendere positivamente conto che l'adesione è maggiore, naturalmente questo sarà recepito. Però c'è un però, ed è vero che se la ratio ispiratrice di questo documento, di questo disegno di legge, è proprio quella di sensibilizzare, il tema di chi vai sensibilizzando o di chi ti proponi di sensibilizzare è cruciale, perché naturalmente chi ha già coscienza dell'utilità di questi strumenti valuterà se aderire o meno, ma non credo che rientri nel target ideale dell'operazione culturale a cui l'Assessore si riferisce, che condivido. E allora, il tema a valle è quello effettivamente di misurare in termini di feedback e di riscontro se la finalità ispiratrice è stata soddisfatta, se è stata saziata e se è stata assolta, e quindi è evidente che a valle c'è un meccanismo di monitoraggio perché non rimangano fuori quelle fasce che sono già impermeabili a questo tipo di strumenti, ma che guarda caso molto spesso nella frequenza maggiore corrispondono anche alle classi sociali meno abbienti. Il significato di quest'operazione credo che sia, in termini prospettici, proprio il fatto che ci sia la platea più ampia possibile anche rispetto a coloro che un giorno, un domani si affacceranno ad un

mercato del lavoro e ad un mondo del lavoro che ad oggi rappresenta delle linee di direzione che sono piuttosto preoccupanti, e quindi in questo senso si ragiona, si dice: “Avranno alla fine della loro carriera e della loro vita accantonato molto poco”, e quindi questo strumento potrà concorrere a costruire una vita nella terza, quarta, speriamo quinta età se l’età media si allungherà a dismisura, ma garantisca che cosa? La dignità dell’esserci, senza subire quella brutta condizione di chi deve andare a bussare alla porta dell’ente pubblico per chiedere pietà, per poter avere qualcosa per il proprio autosostentamento. Se c’è un’ambizione che io sento in questo strumento, è anche quella del favorire che le future generazioni, nel momento in cui arriveranno alle loro fasi della vita avanzata, rimangano libere e non debbano sentirsi ostaggio dei beni primari di sussistenza.

Per questo ringrazio l’Assessore e anticipo che il voto mio, e sicuramente anche quello del Gruppo, sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliere Zimmerhofer, prego, a Lei la parola.

ZIMMERHOFER: Vielen Dank, Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Ich schicke voraus, dass wir schon mehrmals ein eigenes Rentensystem gefordert haben, um uns von dieser katastrophalen Entwicklung Italiens abzukoppeln. Diese Entwicklung ist eine tickende Zeitbombe. In Südtirol gibt es bereits mehr Rentner als Erwerbstätige. Die gesamtstaatliche Anzahl der gezahlten Renten beträgt insgesamt 22.772.000 und die Anzahl der Erwerbstätigen liegt bei 23.099.000 – also schon fast ein 1:1-Verhältnis von Rentnern und Arbeitnehmern. Das ist eine schlimme Entwicklung.

In Südtirol werden derzeit rund 7.209.000 Renten gezahlt, während die Zahl der Arbeitnehmer nur 6.115.000 beträgt. Diese Zahlen stammen vom Ufficio Studi der CGIA in Mestre, Stand November 2020/23. Inzwischen werden sich die Zahlen nochmal verschlechtert haben. Ursache dafür: Rückgang der Geburtenrate, die Alterung der Bevölkerung sowie auch die Anwesenheit irregulärer Arbeitnehmer – laut ISTAT etwa 3.000.000. Das Gesundheitswesen und die soziale Sicherheit werden so über kurz oder lang implodieren.

Die Zahlen für Südtirol – da haben wir eine Anfrage gemacht, für das Trentino kenne ich die Zahlen leider nicht – sind folgende: von 2018 bis 2022 sind insgesamt fast 3,5 Milliarden Euro mehr in Italiens Renten- und Sozialsystem geflossen, als nach Südtirol zurückgeflossen sind. Das ist Geld, das den Menschen hier vor Ort fehlt und deswegen braucht es unbedingt ein eigenes Rentensystem, um hier eine Stabilität hineinzubekommen.

Was macht Italien falsch? Italien spart bei den Familien – die Geburtenrate sinkt von Jahr zu Jahr. Investitionen in Familien und Kinder kommen zu kurz. Nur 1,2% des italienischen Bruttoinlandsprodukts fließen in den Bereich der Familienförderung. Das ist der vorletzte Platz im EU-Ranking. Da kann man sich ausrechnen, wie das in Zukunft weitergehen soll. Stattdessen investiert man zirka 13 Milliarden Euro in eine umstrittene Brücke nach Sizilien – das ist natürlich wichtiger.

Also, wir fordern weiterhin ein eigenes Rentensystem, damit wir die Neugeborenen nicht in solche Verzweiflungsaktionen hineinziehen. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Consigliera Calzà, a Lei la parola.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Ho già espresso il mio voto favorevole in I Commissione e lo confermo qui oggi, perché questo disegno di legge non è solo una misura economica, è prima di tutto un atto culturale, perché è un investimento simbolico ma anche concreto per le nuove generazioni. Siamo in un contesto demografico e previdenziale difficile. Il nostro Paese registra da anni una forte denatalità e il sistema pensionistico a ripartizione si regge

su un equilibrio sempre più fragile. Ci sono meno giovani e meno lavoratori in entrata, la popolazione invecchia, la vita media si allunga e aumenta la richiesta di servizi.

Per quanto riguarda il lavoro, il tasso di occupazione in Italia è tra i più bassi in Europa, le carriere dei giovani sono spesso intermittenti, a basso salario, con contributi discontinui. Le donne hanno carriere più brevi, più part-time e spesso interrompono il lavoro per la maternità. Aumentare l'occupazione femminile e giovanile è sicuramente una leva necessaria per rendere sostenibile il sistema pensionistico, ma purtroppo sappiamo che oggi non basta. Nello scenario più ottimistico, il sistema pubblico da solo non sarà sufficiente per garantire pensioni dignitose ai ragazzi di oggi. L'assenza di carriere stabili e contributi regolari con il basso reddito limiteranno anche i loro versamenti futuri e quindi le loro pensioni pubbliche. Il recente aggiornamento della Ragioneria dello Stato conferma che la spesa per pensioni in Italia continuerà a crescere fino al 2043, nonostante le riforme già attuate, e quindi in fieri, Amato, Dini e Fornero, e ricordiamo già la svolta del '96, quando si passò dal sistema retributivo al sistema contributivo. Le misure di flessibilità introdotte anche negli ultimi anni, e cito la quota 100, pare abbiano peggiorato la sostenibilità del sistema aumentando la spesa pensionistica a carico dello Stato. Dopo il 2043, secondo le analisi, la spesa pensionistica resterà comunque molto elevata, mettendo quindi a rischio la tenuta del bilancio pubblico e la capacità di garantire prestazioni adeguate se non si dovesse intervenire probabilmente ancora. Non solo, i tassi di sostituzione, cioè il rapporto tra l'ultimo stipendio e l'assegno pensionistico sono anche destinati a calare. Oggi un lavoratore dipendente con una lunga carriera può andare in pensione con circa l'82% del suo ultimo reddito, nel 2040 questo valore scenderà al 69% e nel 2070 pare si aggirerà attorno al 66%. È un dato strutturale e significa che i nostri figli rischiano di avere pensioni sensibilmente più basse rispetto a quelle dei loro nonni. Non stupisce che, come dice un'indagine recente, il 70% degli italiani tra i 35 e i 54 anni teme di non avere una pensione sufficiente per vivere dignitosamente la vecchiaia. È un dato assodato ormai, e purtroppo ammetto con grandissimo rammarico che il sistema pubblico da solo non basterà a garantire assegni dignitosi alle future generazioni. Anche da questi calcoli, che sono calcoli pubblici perché li ho trovati sul Corriere l'Economia, emerge che, se si affianca alla pensione obbligatoria un fondo di previdenza complementare, il tasso di sostituzione può tornare a rialzarsi e la stima potrebbe essere del ritorno all'80% per i lavoratori dipendenti. È necessario quindi, viste le condizioni, tornare ad agire su più fronti contemporaneamente, e tra questi la previdenza integrativa precoce è un mezzo efficace e forse meno costoso nel lungo periodo, e rappresenta quindi una componente essenziale per evitare future povertà previdenziali.

I dati della realtà ci devono stimolare a considerare anche la prospettiva futura, poiché dicono che oggi solo 11 milioni di italiani su 24 di occupati hanno un fondo integrativo. L'adesione è più diffusa tra i lavoratori pubblici e meno tra i giovani e gli autonomi. Serve una strategia più grande, che magari noi facciamo in termini più locali e territoriali, che coinvolga famiglie, genitori, comuni e quindi anche le scuole. In Europa alcune proposte suggeriscono già che l'intervento pubblico può essere la strada, ovviamente con un intervento di incentivo pubblico, ma che deve poi lasciare - come nel nostro caso - anche la regia o l'attuazione alle famiglie. Infatti, a partire da gennaio 2026 in Germania debutterà il piano Frühstart-Rente, traducibile come "Pensione ad inizio anticipato", e con un bonus mensile da 10 euro destinato a tutti i giovani e ai bambini tedeschi dai 6 anni fino al compimento della maggiore età interviene la finanza pubblica. Ecco perché il tempo, in questo caso ragionando anche di fondi complementari, diventa il principale alleato. Il meccanismo della capitalizzazione composta ci insegna che anche piccole somme, se versate subito e quindi con largo anticipo, hanno un potenziale molto alto nel tempo. Le simulazioni mostrano con chiarezza che il meccanismo di accumulo premia chi inizia presto, e il tempo in questo caso è più importante quasi della quantità versata in termini di premio. L'obiettivo perché questo sistema rimanga in piedi è che ci debba essere la platea più ampia

possibile. Sempre dalle simulazioni che ho riscontrato appunto nella stampa, pare che con 100 euro al mese per 12 anni si possa accumulare un capitale fino a 57.000 euro - ovviamente dati di oggi - per garantirsi in futuro una piccola rendita netta mensile che in prospettiva potrebbe arrivare a 400 euro. I versamenti possono essere anche temporanei, ad esempio solo nei primi 12 mesi di vita, ma producono effetti duraturi. Il fondo pensione come patrimonio previdenziale può essere utilizzato, e in questo caso c'è già qualche esperienza, anche per garantirsi la copertura delle spese dell'università o della casa tramite sistemi anticipatori come la RITA, che è la sigla di Rendita Integrativa Temporanea Anticipata. In questo caso vediamo che il mercato offre strumenti che sono già appannaggio e danno la possibilità a molti. Mi preme precisare che i ritiri anticipati dei fondi pensione che sono stati citati prima in realtà sono vincolati da una legge nazionale, e quindi chi versa nei fondi pensione può eventualmente chiedere l'anticipo solamente per alcune spese dichiarate molto importanti, che sono la spesa sanitaria per malattie gravi, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, spese per le quali si garantisce il 75% di rimborso, mentre altre spese importanti possono essere riconosciute ma con un anticipo del 30%. Solo per l'invalidità permanente è permesso il ritiro al 100%.

Tornando sul disegno di legge, penso che si voglia partire proprio da qui, da un incentivo regionale che abbatta la barriera d'ingresso e incoraggia i genitori a iscrivere i figli fin dalla nascita di un fondo pensione. Il contributo è automatico per il primo anno e dal secondo è richiesto poi un piccolo finanziamento da parte delle famiglie, quindi un minimo, di 100 euro. La ritengo una misura universalistica, a misura di bambino e di bambina, che però responsabilizza innanzitutto gli adulti pensando che non è mai troppo presto per pensare al futuro.

L'unica preoccupazione che mi resta è quella che questa misura diventi anche equa, perché non solo è importante raggiungere una platea più ampia possibile per garantire la sostenibilità al fondo, per garantire poi la maggiore copertura di previdenza in futuro per coloro che potranno poi mantenere nel tempo il fondo, ma soprattutto è importante che si arrivi a raggiungere anche i nuclei delle famiglie più fragili, che magari una spesa di questo tipo hanno comunque difficoltà ad affrontarla. Siamo consapevoli, infatti, che molte famiglie oggi faticano a risparmiare, e proprio per l'incentivo all'iscrizione al fondo sostenuta con finanza pubblica assume un senso di misura sociale, quindi, non è un bonus a spot ma lo ritengo un investimento di prevenzione della povertà futura. Vorrei aggiungere anche un richiamo che per noi trentini ha un significato particolare: questa legge parla anche alla nostra cultura cooperativa, e tra l'altro quest'anno ricorre anche l'anno internazionale delle cooperative. In altri tempi di incertezza e povertà le nostre comunità hanno creato le prime casse rurali e le prime cooperative di consumo, piccoli versamenti condivisi che hanno garantito sicurezza poi nel tempo e sviluppo a chi da solo non avrebbe potuto farcela e non aveva mezzi. Oggi non parliamo più di attività così concrete ma parliamo di previdenza, il messaggio però è lo stesso: con piccoli gesti, insieme, è più facile che si garantisca l'inclusione. Affinché questa misura però funzioni davvero, deve essere accompagnata da un'educazione finanziaria capillare. In Commissione abbiamo discusso dell'importanza di coinvolgere puntualmente i comuni. All'atto dell'iscrizione anagrafica dei nuovi nati, ogni genitore deve ricevere informazioni chiare, semplici e concrete su quest'opportunità. Pensplan Centrum avrà un ruolo centrale nella gestione, ma sarà fondamentale la rete degli uffici anagrafe e degli sportelli sociali per estendere attivamente la conoscenza della previdenza complementare, ed evitare così che lo strumento resti appannaggio dei più informati, penalizzando di fatto le famiglie meno consapevoli. Monitoraggio e analisi periodiche e costanti nel tempo contribuiranno ad evidenziare i nuclei più fragili e a modulare, quindi, le leve di sostegno aggiuntive al minimo richiesto e, nel tempo, anche valutare un adeguamento dell'incentivo, anche considerando le spinte inflattive.

Questa legge non sostituisce la pensione pubblica, ma la integra, non risolve da sola la crisi demografica, ma lancia un segnale di fiducia in modo trasversale, un tassello di politica demografica, sociale e culturale. Per questo la sosterrò con convinzione e quindi non come un atto isolato, ma come un passo avanti. Ringrazio per il lavoro dell'Assessore, della Commissione, quindi di tutta l'Aula che in questo momento fa un passo avanti verso il futuro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Calzà. Consigliere Bisesti, prego, ha chiesto di intervenire.

BISESTI: Grazie, Presidente. Intervengo molto volentieri su questo tema che è stato portato e arriva oggi in Aula dopo il passaggio che abbiamo ripercorso prima in Commissione su un tema che penso che ci debba vedere, come sto sentendo dagli interventi, tutti uniti per cercare di far sì che in questo contesto la nostra regione faccia la differenza. Penso che questa iniziativa sia un giusto passo che va nella giusta direzione, e va nella giusta direzione per diversi aspetti. Mi fanno piacere anche le parole che ha appena usato la Consigliera Calzà perché ha toccato tanti e diversi temi, ma su alcuni sono completamente d'accordo perché è una questione culturale, è una questione di educazione. Molto spesso abbiamo investito sull'educazione finanziaria, l'abbiamo fatto anche come Trentino un paio di anni fa e oggi non voglio ripetere ciò che ho già detto più volte in quest'Aula, ma dalle rilevazioni e dalle indagini emerge quanto è ampio il gap di educazione finanziaria che c'è purtroppo nel nostro Paese rispetto a molti altri Paesi europei. Quella è una delle chiavi, però non basta andare nelle scuole, chiedere, e fortunatamente ci sono tanti professionisti e tanti enti di credito, anche del nostro territorio, che si prestano e aiutano la nostra terra a crescere su questo, non basta avere Pensplan come strumento operativo a nostra disposizione per fare questo, serve per andare ad agire sicuramente da un punto di vista di educazione finanziaria con i più giovani, ma ovviamente i giovani rispondono se ci sono dei genitori ricettivi, e i genitori ricettivi li abbiamo se mettiamo in campo delle misure che in questo contesto che può essere dipinto anche a tinte fosche come ha fatto il Consigliere Zimmerhofer, e fortunatamente, ci tengo a dirlo, i dati che ha detto non sono proprio così corretti, perché quella stima di arrivare 1 a 1, se continuiamo in questo modo - sto parlando della stima di arrivare 1 a 1 fra lavoratori attivi e pensionati - se continuiamo in questo modo, anche da un punto di vista della denatalità, quel dato arriverà probabilmente nel 2050.

Oggi i dati INPS ci dicono che ci sono 1.46 lavoratori ogni pensionato. Sicuramente il tema c'è, però non mi è piaciuta la battuta che ha fatto sulla questione delle opere pubbliche perché, se il dato che Lei citava, Consigliere, per quanto riguarda il problema del Sud Italia rispetto al rapporto fra lavoratori attivi e pensionati e quello che diceva Lei, io quello non l'ho verificato, quel dato è in negativo anche perché non ci sono stati certi tipi di investimenti, perché quel tipo di investimento porta sviluppo, porta lavoro, porta a far sì che i giovani da certi territori non scappino e non se ne vadano. Perciò il fatto di criticare quelle che possono essere opere pubbliche che portano sviluppo non penso che faccia il nostro bene in questo tipo di discussione. Dopodiché possiamo parlare, come stiamo facendo, di quello che possiamo fare in più da un punto di vista di educazione finanziaria, di quello che possiamo fare in più come ente pubblico per incentivare, e questo che viene portato oggi è un incentivo reale, può essere un piccolo passo, ma va nella giusta direzione perché serve per i giovani, e lo diceva giustamente la Consigliera Calzà: il fattore tempo anche sugli interessi composti è assolutamente una delle leve più grandi sulle quali possiamo agire, andare ad agire da zero anni è qualcosa su cui dobbiamo fare informazione.

Non ne sappiamo abbastanza noi stessi in primis, ma dobbiamo fare più informazione su questo. Perciò, dare questo segnale, ovvero il fatto di dire che la Regione del Trentino-Alto Adige/Südtirol su questo sta facendo qualcosa, va nella giusta direzione perché lo

sappiamo, noi cerchiamo di fare informazione. Bene ne abbiamo parlato in Commissione anche della questione del protocollo con i comuni per far sì che questi ultimi su questo possano giocare un ruolo veramente attivo - ovviamente di concerto con Pensplan, però nella formazione e nell'informazione dei nostri cittadini - ma se non facciamo questo, è inutile poi lamentarci delle tinte fosche ed è inutile lamentarci di una situazione che è stata definita drammatica che sicuramente nel nostro Paese, e lo vediamo in Francia anche oggi a livello di opinione pubblica e di dibattito odierno, anche in grandi Paesi, quanto pesa, come pesa e perché pesa il sistema pensionistico. Lo diceva prima il Consigliere de Bertolini, qua oggi in Aula non è che dobbiamo parlare degli errori che il nostro Paese ha fatto - pensiamo alle baby pensioni, pensiamo alle pensioni d'oro - non dobbiamo ripercorrere tutta questa strada, ma sicuramente quello che le nuove generazioni hanno di fronte non è il sistema che c'è attualmente o che c'è stato fino a pochissimi anni fa. Per questo, il fatto di creare una consapevolezza, una cultura finanziaria in primis su questo è assolutamente fondamentale. È per questo che dico che questa iniziativa va nella giusta direzione, sosteniamola, facciamo sì, e ne ho già parlato anche con l'Assessore, che possa essere anche uno strumento di attrattività del nostro territorio, perché questo tipo di misura è attrattiva per il nostro territorio. Quando parliamo di incentivare magari l'arrivo di persone che vogliono investire nel nostro territorio, che vogliono trasferirsi, che vogliono lavorare, che vogliono portarsi la famiglia o creare qui una famiglia con regole certe e con la voglia di lavorare, questo va in quella direzione perché va nella direzione di un territorio attento a una questione fondamentale, che è quella della famiglia. Se noi non facciamo questo anche con atti concreti che possono essere piccoli o grandi, però che vanno in questa direzione, dopo non possiamo lamentarci se le cose non vanno nella giusta direzione.

Secondo me è bene che ci sia stata questa iniziativa sostenuta anche dal voto in Commissione che ha fatto vedere che c'è una larga maggioranza che appoggia l'iniziativa dell'Assessore e della Giunta, però cerchiamo di far sì che il nostro territorio, il Trentino, su questo possa fare la differenza e possa veramente giocare tutte le carte che può, perché su questo passa anche un messaggio poi alle giovani generazioni e ai giovani imprenditori che vogliono scegliere la nostra terra e la nostra regione nella quale investire, fare una famiglia e portare qui non solo la crescita dei propri figli, ma anche lo sviluppo loro e futuro. Anticipo già la dichiarazione, come Gruppo della Lega, dicendo che il nostro voto sarà assolutamente positivo su questa iniziativa, ovviamente penso che come sempre l'iniziativa parta nel giusto modo, dopodiché l'Assessore, ma l'ha già detto e penso che lo dirà di nuovo, farà un monitoraggio e vedrà come si potrà implementare. Io ovviamente auguro tutto il successo a questa iniziativa.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Consigliere Repetto, a Lei la parola.

REPETTO: Grazie. Riprendo da dove stava terminando il collega Bisesti. I messaggi che arrivano attraverso questo disegno di legge sono essenzialmente due: il primo, dal mio punto di vista positivo, è che il sistema autonomistico, dal lontano 1997, poi sviluppandosi fino al 2003, ha individuato questi fondi integrativi pensionistici di previdenza complementare in senso positivo, cioè l'utilizzo positivo delle norme autonomistiche che ci consentono di muoverci in questa direzione, e perciò, dal 2003 in avanti, c'è stata una valorizzazione e un'implementazione in questo senso. Dall'altro lato, il messaggio negativo è che la previdenza complementare la devi attuare, perché c'è il problema di quello che è stato detto qui in quest'Aula e in questa discussione, il problema delle pensioni e il fatto che ci possa essere un default in prospettiva.

Certo, abbiamo visto nel tempo - si parlava del '95 e del passaggio dal retributivo al contributivo e via di conseguenza - un cambio di passo fino ad arrivare alla legge Monti - Fornero dove c'è stato un salto di qualità - ma qualità in senso negativo - sotto il profilo delle

pensioni, lo vediamo recentemente con la rapina fatta da questo Governo per le quote di pensioni retributive con l'anzianità contributiva inferiore ai 15 anni al 31 dicembre 1995, che toccano soprattutto gli enti locali e diversi dipendenti pubblici, non se ne parla perché naturalmente c'è abbastanza bavaglio nell'ambito dell'informazione, ma queste sono situazioni estremamente negative che danno il senso di dover ricorrere a tagli a situazioni di questo genere per reperire risorse che continuano a mancare allo Stato. Non è sicuramente quello che dice il collega Zimmerhofer, che io considero una follia, ma se ne parlava già con il povero Consigliere Renzler in questo senso: un sistema autonomistico nell'ambito delle pensioni è impossibile da gestire per il nostro territorio, soprattutto per le dimensioni della popolazione. Questa è un'idea che nasce sempre nell'ottica dell'Autonomia e del distacco del nostro territorio nei confronti del territorio statale, ma questa è una discussione che da tanto tempo c'è, ma è comunque una cosa folle.

Quello che io chiedo a Lei, Assessore, è essenzialmente quello che avevo chiesto durante la Commissione e durante l'audizione di Pensplan, che è legato alla questione del monitoraggio, perché esiste già adesso il sistema delle contribuzioni senza il contributo aggiuntivo pubblico, per cui si vorrebbe capire quante persone si sono già introdotte in questa contribuzione, e soprattutto in questa legge - a cui, come ha detto il nostro Capogruppo, c'è la massima adesione nel votarla - in prospettiva capire questo monitoraggio come si sviluppa perché, se noi andiamo a vedere la storia del Pensplan, c'è tutta una serie di iniziative e di attività che spingono per arrivare alla pensione complementare, ci chiediamo se esiste lo stesso modo affinché la Regione i suoi uffici muovano verso queste aziende per lavorare il più possibile, affinché queste pensioni vengano accese. Altrimenti c'è il rischio che diventi come le pensioni delle casalinghe, una questione di immagine che poi si è ridotta fino a fallire.

Il mio intervento è essenzialmente per sottolineare la richiesta che ci sia questo monitoraggio da parte dei Suoi uffici e ci sia una continua assistenza nei confronti di chi vuole andare incontro a questo contributo, perché diventa fondamentale come qua è stato accennato. Questo è il mio invito, la mia richiesta, e qui termino dicendo che naturalmente voterò a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Repetto. Consiglieria Deeg, prego.

DEEG: Dankeschön. Auch ich möchte mich hier dem Chor derjenigen anschließen, die diese Maßnahme begrüßen und auch voll unterstützen. Ich muss sagen, ich finde das eine sehr gute Maßnahme und sie kommt einem Bedarf nach, der effektiv im Bereich des Zusatzrentenfonds besteht. Deshalb möchte ich hier dem verantwortlichen Regionalassessor und allen, die mitgewirkt haben, danken.

Die Diskussion über das Rentensystem möchte ich hier nicht ausführen. Wir sehen derzeit überall – ob in Österreich, Deutschland oder Frankreich –, dass das Thema „demografischer Wandel“ überall diskutiert wird, nicht nur in Europa, sondern auch in Japan und im ostasiatischen Raum. Im Grunde beschäftigt dieses Thema weltweit fast alle Staaten, bis auf zwei. Die Frage ist überall dieselbe: Wie gehen wir damit um?

Ein wichtiges Thema, das die Menschen ganz konkret betrifft, ist: Was passiert, wenn ich nicht mehr arbeiten kann? Was passiert, wenn ich auf meine Rente angewiesen bin? Wie sicher ist meine Rente? Und vor allem: Was bekomme ich noch an Rente?

Ich denke, dass die Region bereits in den 1990er Jahren sehr weitsichtig gehandelt hat. Die Politikerinnen und Politiker jener Zeit haben das Thema in die Hand genommen, haben die Entwicklungen angeschaut, haben wahrscheinlich gesehen, dass es notwendig war, etwas zu machen, und sie haben etwas gemacht. Wenn man sich die viel zitierten Daten aus der Region anschaut, insbesondere was in Südtirol passiert, dann zeigt sich: Die rund 344.000 Positionen, die von den verschiedenen Zusatzrentenfonds gezählt werden,

zeigen deutlich, dass es sich um ein Erfolgsmodell handelt und natürlich gilt es, daran weiterzuarbeiten. Deshalb finde ich es auch sinnvoll, denn die Daten der Pensplan-Infopoints zeigen, welche Altersgruppen sich Informationen zur Zusatzrente holen und dass im Alter von 0 bis 17 Jahren 1% effektiv Beratung in Anspruch nimmt.

Für die jungen Menschen ist das Thema Rente – verständlicherweise – kein Thema. Es ist weit weg und vor allem die Unsicherheit trägt nicht dazu bei, dass sie sich in erster Linie damit beschäftigen, wenn sie sich mit Arbeitssuche, Familiengründung oder Hausbau auseinandersetzen. Aber es ist wichtig und gut, dass die Eltern schon mitdenken, und dass wir einen Anreiz geben, dass die Einschreibung in einen Zusatzrentenfonds bereits durch die Erziehungsberechtigten gemacht werden kann. Es ist auch in Ordnung, dass ein Bonus vorgesehen ist. Meine Bitte an die Regionalregierung lautet: Im Rahmen des Monitorings sollte geprüft werden, ob man vielleicht noch etwas im Laufe der Jahre nach oben gehen könnte, denn es sind immer noch überschaubare, aber auch sehr wichtige Beträge.

Was mir persönlich wichtig ist – und das darf ich auch sagen, oder was garantiert sein muss: Der Zusatzrentenfond darf keinesfalls dazu verwendet werden, notwendige staatliche, soziale oder auch landes- oder regionalstaatliche Säulen abzubauen. Das ist bitte wichtig, dass wir die weiterhin garantieren. Zusatz heißt eben Zusatz und nicht Ersatz.

Ein weiterer Punkt, der in der Diskussion immer wieder genannt wird und den möchte ich auch ansprechen, ist, dass man es den Menschen möglich macht – das ist auch gut so, in gewissen Fällen, die gesetzlich geregelt sind – einen Vorschuss zu beantragen. Allerdings birgt das auch gewisse Risiken. Denn wenn ich eine Zusatzrente für das Alter aufbauen will, dann muss ich das Geld im Zusatzrentenfonds lassen. Wenn ich es vorher rausnehme, dann ist ein großer Teil meiner Rentenansparung, wenn ich dann ins Rentenalter komme, weg. Deshalb gefallen mir solche Dinge sehr gut, die dazu beitragen, in diesen Zusatzrentenfonds möglichst frühzeitig einzuzahlen.

Aber was bringt mir das für Vorteile? Das muss man den Menschen auch immer wieder erklären. Zum einen natürlich das Thema Rente, zum anderen die steuerlichen Absetzbeträge – wir haben gehört, oder es ist zumindest in Diskussion, dass die auch staatsweit vielleicht noch erhöht werden könnten. Ich würde das sehr gut finden, wenn auch wir als Regionalrat uns dafür einsetzen würden, dass diese Steuerabsetzbeträge effektiv nach oben gehen können. Das würde helfen, noch mehr Anreize zu schaffen.

Das Zweite, das wichtig ist, betrifft das Bausparen bei uns in Südtirol. Ich muss euch sagen – ihr wisst es vielleicht und ich darf es hier noch einmal betonen –, dass im Jahr 2024 dem Land Südtirol, das weiß die Landesrätin ganz genau, über 55 Millionen Euro aus dem Bausparfonds an Menschen ausgezahlt werden, um sich ein Eigenheim zu schaffen. Wichtig dabei ist, dass die Leute dieses Geld nicht aus der Zusatzrente entnehmen müssen, sondern, dass das, was sie in den Zusatzrentenfonds eingezahlt haben, dann effektiv verdoppelt wird. Man kann das auch weiterdenken: Ziel ist es, eine ergänzende Unterstützung zu den Wohnbaubeiträgen und anderen Beiträgen zu bieten, damit ein Eigenheim realisiert werden kann.

Auch das ist eine wichtige Maßnahme zur Prävention von Altersarmut, und ich finde es wirklich gut, dass es das gibt und dass es noch weiter ausgebaut werden kann. Aus meiner Erfahrung in der letzten Legislaturperiode – auch im Gespräch mit jungen Menschen – ist klar geworden, dass dies im Moment einer der stärksten Anreize ist: Junge Menschen setzen sich mit dem Thema Zusatzrentenfonds auseinander. Was nicht so gut ankommt, ist, dass es eine Ansparphase braucht. Aber auch wenn ich in 25 Jahren ein Darlehen zurückzahlen muss, ist es wichtig, dass ich lerne, dass ich – wenn ich etwas haben will – natürlich vorher eine Zeit lang sparen muss. Voraussetzung ist natürlich, dass die Löhne es ermöglichen und so angelegt sind, dass effektiv Menschen noch was sparen können.

Ganz gut finde ich – und das ergänzt alles – den sogenannten Kinderbonus, also die rentenmäßige Absicherung von Müttern. Auch das ist etwas, wo der Regionalrat – ich

glaube, es war im Jahr 2016 – zuletzt eine Verbesserung eingeführt hat. Wenn Mütter aufgrund von Erziehungszeiten, Pflegezeiten oder unterbrochener Arbeitszeiten nicht rentenmäßig abgesichert sind, keine andere Möglichkeit besteht oder sie sich nicht freiwillig über das INPS weiterversichern möchten, dann haben wir hier eine Direktfinanzierung vom Zusatzrentenfonds von der Region in den Zusatzrentenfonds der Betroffenen. Das sind 8.000,00 Euro pro Kind, die einkommens- und vermögensunabhängig direkt auf die Zusatzrentenposition jener Mütter oder Väter fließen, die von solchen Rentenlücken betroffen sind. Auch das ist – italienweit und vielleicht auch europaweit – eine großartige Errungenschaft, die viele vor uns gedacht haben. Auch das gilt es zu stärken und weiter auszubauen. Das ist besonders wichtig, wenn wir über weibliche Altersarmut sprechen.

Natürlich gibt es weitere Diskussionen. Wir werden sehen, wohin diese führen. Wichtig ist, dass es dann am Ende – und das ist hier die Ergänzung – ein Gesamtpaket gibt, durch das die Zusatzrente sowohl in Südtirol als auch im Trentino attraktiv wird. Dass wir so ein Modell brauchen und dass die Menschen es brauchen, das belegen alle verfügbaren Daten.

Eines darf ich sagen: Für die Frauen war die Dini-Reform die schlimmste aller Reformen. Sie war sicher eine notwendige Reform. Länder wie Österreich, die kein beitragsbezogenes Rentensystem eingeführt haben, stehen heute vor riesigen politischen Herausforderungen, den Menschen zu erklären, dass Renten nicht mehr automatisch an die Inflation angepasst werden können und vieles mehr.

All das geschieht natürlich in einer Gesellschaft und in einem Wirtschaftssystem, in dem Erziehungszeiten und Rentenzeiten auf Staatsebene weder gesellschaftlich noch pensionsrechtlich anerkannt sind. Die Region hat in diesem Bereich keine direkte Zuständigkeit, sie ist für die Vorsorge zuständig und das macht sie auch. Auch das Land Südtirol macht einiges. Aber ich muss ganz klar sagen: Ich würde mir wünschen, dass es auch auf Staatsebene gelingt, Renten- und Erziehungszeiten für Frauen anzuerkennen, insbesondere gerade auch die Pflegezeiten.

Hier noch ein letztes Datum: In Südtirol beziehen derzeit „nur“ 3% der Bevölkerung das Pflegegeld. Der Großteil dieses Pflegegelds fließt jedoch in die Finanzierung von Altersheimen. Wenn wir schauen, wieviel Geld die Menschen beziehen – es sind ungefähr 4.600 Menschen, die das Pflegegeld beziehen, um Menschen daheim zu pflegen. Wir müssen verstärkt auf die Angehörigen setzen, weil wir Fachkräftemangel haben und einiges mehr an zu pflegende Menschen haben werden. Wir müssen die Menschen, die wir daheim pflegen, auch absichern. Wer es noch nicht gesehen hat, dem würde ich empfehlen, sich das Burgenländer-Modell anzuschauen. Sie haben natürlich ganz andere rechtliche Möglichkeiten, das geht in Italien derzeit nicht. Sie haben aber ein gutes System gefunden, wie man pflegende Angehörige absichern kann. Vor allem aber auch, wie man sie weiterbildet und ihnen Tür, Tor und Perspektiven öffnet für einen Einstieg in die professionelle Pflege. Die brauchen wir dringend, denn – wie ich und andere bereits gesagt haben – es fehlt uns an Fachkräften.

Deshalb abschließend ein großes Dankeschön für diese Initiative. Mit der Bitte, sie weiterzudenken, weiterzuentwickeln und natürlich auch mit meiner vollsten Zustimmung und auch der Fraktion der Südtiroler Volkspartei.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Deeg. Consigliere Degasperi, a Lei la parola.

DEGASPERI: Buongiorno, grazie. Credo che l'Assessore immagini che io non voterò questa proposta, e vengo a motivare questa decisione: il primo motivo è proprio legato ai termini che ha usato l'Assessore, ovvero quelli di una finalità culturale, perché con questa continua enfasi che ormai, credo da decenni, stiamo dando al tema delle cosiddette pensioni complementari, abbiamo in un certo senso anestetizzato gli italiani, a cominciare dai giovani,

rispetto a quello che sta succedendo nel campo delle pensioni obbligatorie, quelle che andrebbero chiamate con il loro nome, ovvero assicurazione sulla vecchiaia. Quindi noi da anni stiamo convincendo gli italiani, i giovani in particolare, che della pensione pubblica alla fine si faccia un po' quello che si deve fare - tagli, allungamenti dell'età pensionabile, ricalcoli - perché tanto c'è la pensione complementare. So che non è quello che pensa l'Assessore e so che non è nemmeno quello a cui punta l'Assessore, però il messaggio che passa quando parliamo di finalità culturali è questo purtroppo, perché le persone stanno perdendo mordente rispetto alla pensione obbligatoria pubblica perché tanto c'è la pensione complementare. Sappiamo, forse è il caso di dirlo, che le pensioni complementari danno e daranno rendite modeste, lo dimostrano i numeri del Laborfonds, dove certo non contano i capitali che si possono incassare, peraltro costituiti in gran parte dai versamenti del TFR, e un'altra cosa sono le rendite, perché le rendite medie di Laborfonds sono attorno ai 3.000 euro lordi l'anno. Quindi, noi stiamo abbandonando il diritto ad avere una pensione pubblica decorosa per pensioni complementari modeste e che di certo non sono sostitutive di quello che una volta erano le pensioni pubbliche e quello che, credo io, dovrebbero ancora essere le pensioni pubbliche obbligatorie. Perché dico "dovrebbero ancora essere"? Perché, è vero, si fa, secondo me, più terrorismo che informazione oggi sulle pensioni pubbliche, perché andando a vedere i numeri, voi sapete che nel 2024 l'Italia ha chiuso in avanzo primario, quindi vuol dire che lo Stato incassa più soldi rispetto ai servizi che presta. Quindi, da un punto di vista macro, non c'è nessun problema di stabilità Paese, ma anche se andiamo a vedere i numeri proprio della previdenza, dico e ribadisco che si sta facendo del terrorismo oggi, perché i dati della Camera del 2023 - è l'ultimo report che ho trovato - dicono che la spesa previdenziale del 2023, al netto dei contributi delle spese assistenziali, perché spesso l'Italia fa la figura della maglia nera in Europa per spesa previdenziale ma sappiamo il motivo, cioè perché in quel capitolo del bilancio noi abbiamo l'assistenza, abbiamo gli ammortizzatori sociali, abbiamo le pensioni che vengono erogate a chi non ha versato contributi o a chi non ha versato abbastanza contributi, quindi depurate di queste voci - che altrove non stanno in questo capitolo - la spesa previdenziale è stata di 244 miliardi. Tanti? Pochi? Tutto è relativo in questo mondo, è quello che bisognava pagare. L'Italia ha poi un'altra peculiarità, che è quella per cui le pensioni sono tassate come fossero reddito da lavoro, da fabbricati e da quello che volete voi, sono tassate normalmente, cosa che altrove non è. Non a caso, tanti pensionati se ne vanno dall'Italia a cercare regimi molto più favorevoli.

Allora, se noi depuriamo la spesa previdenziale dell'Irpef che pagano i pensionati, che ammonta a 62 miliardi, otteniamo un netto di contributi pari a 224 miliardi, con un saldo positivo tra entrate e uscite di 42 miliardi e mezzo, conteggiando anche l'Irpef. Quindi, oggi tutta questa drammaticità e drammatizzazione nel settore delle pensioni a cosa serve? Serve a far digerire ulteriori e continue aggressioni a quel sistema che per ora ha sempre funzionato e ha sempre galleggiato. Su questo si usa sempre questo termine della sostenibilità, e bisogna capirsi perché, se nel bilancio pubblico e in tutti gli ambiti di cui si occupa uno Stato dovessimo applicare il concetto di sostenibilità come si applica agli aspetti previdenziali, ovvero che le entrate devono pareggiare le uscite, allora non faremmo più opere pubbliche, chiuderemmo la sanità pubblica - non che siamo tanto lontani - però chiuderemmo la sanità pubblica perché anche lì non è sostenibile e chiuderemmo le scuole. Se guardiamo le entrate rispetto alle uscite, dov'è la sostenibilità? Per cui è un concetto, quello della sostenibilità, che è applicato a sproposito. Certo, ci può essere una ragionevolezza, ci possono essere dei ragionamenti di equità rispetto a quello che uno versa e quello che riceve, però continuare sistematicamente a prendersela con il settore previdenziale pubblico dicendo: "Tanto poi ci sono le pensioni complementari", secondo me, è non solo dannoso, ma è pericoloso soprattutto, perché le rendite dei fondi complementari sono modeste, e non dimentichiamo anche il rischio di perdere i soldi. Le serie storiche,

come sta scritto in qualsiasi documento relativo agli investimenti, dicono che valgono solo per il passato e che non valgono nulla per il futuro. Quindi c'è anche questo rischio, come capita in America - perché noi stiamo americanizzando la sanità, adesso stiamo americanizzando, tra gli applausi, anche le pensioni - e in America qualcuno rimane senza, perché i fondi dove vengono accantonati i versamenti, anziché guadagnare, perdono. Questo è successo anche con il Laborfonds, con i fondi italiani nel 2021 o 2022 se non sbaglio. Quindi, c'è anche questo aspetto da considerare, e non bisogna farlo con leggerezza.

Si dice che la spesa previdenziale sia eccessiva, ma rispetto a cosa? Rispetto al PIL? Può essere, ma facciamo crescere il PIL. Certo, se abbiamo tassi di crescita dello zero virgola e tasso di inflazione a due cifre, è chiaro che la spesa previdenziale in percentuale continuerà a crescere. Ma l'obiettivo non dovrebbe essere quello di tagliare la spesa previdenziale, quanto quello di far crescere il Paese in modo che sostenere quella voce di aiuto a chi arriva all'età della pensione sia coerente rispetto a quella che è la ricchezza dello Stato. Certamente la situazione italiana non è tra le migliori, ma siccome ho sentito dire che siamo in un sistema catastrofico, il bilancio è quello che ho detto prima. Tutto il mondo soffre di questo problema, tanto che a livello mondiale - non a livello di Italia, che certo non brilla, però se è catastrofica l'Italia, vorrei capire come sta andando il mondo - a livello mondiale oggi l'ONU parla di collasso demografico, non riferendosi all'Italia ma riferendosi al mondo, con un tasso che oggi a livello mondiale è arrivato a 2,1 figli per donna. Noi in Italia siamo molto al di sotto, chiaramente, perché siamo intorno all'1,18, però se è catastrofica la situazione italiana di cui soffriamo da decenni, il mondo ci sta, di fatto, inseguendo e credo che saranno sempre più numerosi i Paesi che si dovranno confrontare con situazioni analoghe alla nostra. In Europa non c'è nessuno che faccia figure particolarmente brillanti rispetto a questo aspetto.

Ai giovani, certo, regaliamo questi 1.000 euro... va bene, saranno contenti. Ma io li inviterei ad andare in piazza a difendere la loro pensione pubblica come prima cosa. Anziché ringraziare l'Assessore, la Giunta e la Regione per questi 1.000 euro, io li inviterei ad andare in piazza a difendere la pensione pubblica e non bersi tutte le storie che si sentono dire sull'insostenibilità dei conti previdenziali, sul fatto che quasi l'assicurazione sulla vecchiaia sia diventata un privilegio, perché anche qua il termine corretto sarebbe "assicurazione sulla vecchiaia", assicurazione vecchiaia e superstiti. Anche qua, se applichiamo il concetto delle assicurazioni, non è che uno riceve quello che ha versato come premio, ma riceve quello che deve ricevere. Se io pago 200 euro l'anno di premio per l'assicurazione, e purtroppo danneggio una macchina di un certo valore, l'assicurazione non è che mi dice: "Tu in 10 anni hai versato 2.000 euro e io ti do 2.000 euro", no. È un concetto completamente diverso quello dell'assicurazione, per cui applichiamo concetti che non c'entrano nulla con quella che dovrebbe essere la pensione pubblica, e convinciamo le persone della bontà di quello che stiamo facendo, non Lei, Assessore, ma quello che sta succedendo a Roma.

Per cui, io dico che la difesa della previdenza obbligatoria dovrebbe essere il primo impegno dei giovani, e non dire: "Eh, ma tanto noi non la prenderemo mai", no. Perché dico che c'è un problema culturale? Perché questo è quello che ci si sente dire dai giovani, "Tanto noi non la prenderemo mai". Ma come? Perché? Il secondo aspetto è il motivo per cui non lo voto, ma non voto contro, mi asterrò, ed è che, da quel che ho capito, si eroga un beneficio uguale per tutti. Capisco la semplicità, però se vogliamo applicare il concetto di equità al mondo previdenziale dicendo che uno prende in base a quello che ha versato, dovremmo fare uguale e quindi dovremmo versare dei soldi a chi ha bisogno e non a chi il bisogno non ce l'ha. Questo è il secondo motivo per cui io mi asterrò. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Consigliere Bianchi, prego, a Lei la parola.

BIANCHI: Grazie, Presidente. Il mio intervento è prima di tutto per ringraziare e fare i complimenti all'Assessore Daldoss per questa iniziativa, e per cercare di contribuire a fare un po' di chiarezza su alcune questioni che ho sentito anche oggi e che forse meritano un po' di attenzione. Io di fondi pensione, dal punto di vista professionale, me ne occupo da 30 anni, e non è un tema così semplice come sembra, e non è un tema neanche così conosciuto, né fuori dall'Aula né dentro l'Aula, perché è un tema molto tecnico che si basa su una serie di normative e una serie di equilibri economici che devono sottendere al fatto che poi questi fondi pensione siano in grado di erogare le prestazioni.

Prima di tutto va detta una cosa, che questo tema non è un tema che riguarda solo l'Italia e quindi prendo spunto da quello che diceva il Consigliere Zimmerhofer, non è un problema dell'Italia, ma perlomeno a livello europeo è un problema grave che c'è in tutta Europa, è un problema su cui si sta dibattendo in maniera forte in Germania, è un problema su cui si sta dibattendo fortemente in Francia. Ma perché, da cosa è nato il problema e perché non concordo, per esempio, con l'ultimo intervento che ha fatto il Consigliere Degasperi? Perché la previdenza, o perlomeno la previdenza obbligatoria, si basa su un necessario equilibrio tra ciò che viene versato dai contribuenti e ciò che viene incassato dai pensionati. Se noi non partiamo dal concetto che negli ultimi 40 anni in Italia e in Europa c'è stato uno stravolgimento dal punto di vista demografico, non si capisce perché si è arrivati a questa situazione. Se noi andiamo indietro di soli 40 anni, ci troviamo in un sistema dove, a fronte di ogni lavoratore, c'era un numero di pensionati molto basso, quindi c'era in tutta Europa un pensionato a fronte di 4, 5, 6, anche 10 lavoratori. È chiaro che un sistema come c'era anni fa, che si basava sui contributi che entravano per pagare le pensioni, era facile farlo stare in piedi. C'era un tasso di natalità fortissimo, ogni famiglia aveva 2, 3, 4 o 5 figli, e quindi un'entrata importante di persone ogni anno nel mondo del lavoro. C'era un'economia in crescita che dava la possibilità di dare lavoro a tutte queste persone. È chiaro che poi ci siamo trovati a un certo punto di fronte a una situazione che è la base per cui sono nati i fondi pensione in Italia, che è quella del fatto che le persone poi a un certo punto andavano in pensione ma il residuo di vita, essendo che la vita media si è molto allungata, ovviamente determinava che si dovesse pagare la pensione per tanti anni, e questo sistema non stava più in piedi. Quando si dice che la pensione è una cosa che spetta per diritto è vero, ma spetta per diritto sulla base della capacità che ha uno Stato di ripartire ciò che incassa di contributi per andare a pagare le pensioni.

È chiaro che, se in questi ultimi 40 anni il numero dei pensionati è cresciuto in maniera esponenziale perché, ripeto, per fortuna la vita media in Italia e in Europa si è allungata tanto, è evidente che questo problema, unito al fatto che dal punto di vista lavorativo non c'è la capacità di riassorbire tantissimo lavoro com'era negli anni '50, '60, '70, mette in crisi totalmente un sistema. Questo ha comportato il grande cambio del sistema previdenziale da retributivo a contributivo, come diceva il Consigliere de Bertolini, che è stato quello che ha stravolto completamente un sistema, cioè tu prendi una pensione che è calcolata sui contributi che nella tua vita hai versato. È evidente, quindi, che la fortuna di avere un lavoro stabile, la fortuna di avere un lavoro con un reddito dignitoso, la fortuna di poter lavorare tutta la vita, di essere sano e tante cose, inciderà in maniera fortissima sulla pensione che tu prenderai e che invece fino a un po' di anni prima era calcolata solamente sul numero di anni di lavoro che avevi.

Se noi non partiamo da questo concetto e continuiamo a dire che le persone dovranno continuare ad avere la loro pensione calcolata sull'ultimo reddito, è chiaro che non riusciremo mai a capire perché purtroppo il sistema previdenziale nazionale si è stravolto. Certi discorsi che ho sentito non possono stare in piedi, e io capisco che sia bruttissimo per tutti pensare che i nostri padri andavano in pensione con il 100 o 110% dell'ultimo reddito e che la nostra generazione andrà in pensione con il 60, 70 o 80% e che i giovani forse avranno il 60% o anche il 50%, ma allora questa iniziativa va proprio in quel verso, e alcuni

Consiglieri hanno detto una cosa importantissima, la previdenza integrativa è direttamente proporzionale a quanti anni io riesco a starci dentro e a contribuire. È meglio un contribuente che versa piccole somme per tutta la sua vita, piuttosto che il cinquantacinquenne che all'ultimo momento vuole arrivare a crearsi una pensione integrativa in pochi anni. Non ce la farà mai, non ce la farà mai. Se voi prendete una persona che per tutta la vita versa 50 o 60 euro al mese, faccio un esempio sciocco, arriverà a costituirsi - con un montante, con gli interessi e con tutto quanto - un capitale che probabilmente gli permetterà di avere un'integrazione pensionistica tale per cui la sua capacità di spesa e di reddito potrà in qualche maniera essere salvaguardato.

In questo contesto, il fatto che noi si dica alle famiglie: "Pensaci subito, inizia subito, anche con delle piccole somme", dove questo bambino inizia a crearsi un proprio conto corrente previdenziale che lo porterà avanti in funzione della capacità, nei primi anni c'è questo aiuto e poi la famiglia vedrà, poi la fase fondamentale è quando inizierà ed entrerà nel mondo del lavoro, ovviamente con le leggi attuali che ci sono è già tra virgolette obbligato poi ad andare verso i fondi pensione e quindi lì avrà il versamento del datore di lavoro, avrà il versamento della propria quota trattenuta dello stipendio, avrà il versamento del TFR che, giustamente, e su questo concordo con Degasperi, è stato un grande sacrificio economico per gli italiani. Il TFR era quella somma che quando andavi in pensione ti permetteva di avere un gruzzoletto, oggi invece è diventato parte integrante del fondo pensione. Però se il problema esiste ed è un problema dove nessuno di noi, neanche se fossimo a capo dell'Europa, potrebbe risolvere perché l'invecchiamento della popolazione, il calo delle nascite e tanti altri problemi sono problemi fortemente sopra di noi e su cui noi possiamo incidere sicuramente con tante politiche che possano incentivare le famiglie a spingerle ad avere un figlio in più, e su quello noi dobbiamo impegnarci e fare tutto il possibile anche se in questa regione stiamo facendo già tanto, ma il problema esiste. Allora, a questo punto noi possiamo mettere la testa sotto la sabbia e dire: "Il problema non c'è, che si arrangino", oppure possiamo fare una piccola operazione culturale che è quella di dire ai genitori: "Guarda, prima inizi, prima avrai un risultato".

Da questo punto di vista, quindi, non posso che essere perfettamente d'accordo con questa iniziativa, che potrà contribuire a dare quella giusta sensibilizzazione alle famiglie e che possa aiutarli a capire, come prima diceva anche qualcuno di voi, che prima si parte e meglio è.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bianchi. Consigliera Atz, prego, a Lei la parola.

ATZ: Vielen Dank, Herr Präsident. Ich möchte in dieselbe Kerbe schlagen wie Kollegin Deeg, und zwar: Es darf nicht passieren, dass staatliche Institutionen und staatliche Zuständigkeiten in Bezug auf unsere Rentenabsicherung zunehmend privatisiert werden. Es darf nicht sein, dass plötzlich jede und jeder Einzelne davon abhängig ist, wie viel er oder sie in private Vorsorgesysteme einzahlt und der Staat dann seinen Pflichten nicht mehr nachkommt. Denn wenn ich selbst in ein Rentensystem einzahle, dann möchte ich aber auch dementsprechend selbst in Bezug auf die Steuern eine Reduzierung erfahren. Ja, es gibt bereits einen Freibetrag beziehungsweise einen steuerlich absetzbaren Betrag bei diesem zusätzlichen Rentenfonds. Allerdings frage ich mich: Wenn der Staat und seine Institutionen ihren Pflichten nicht mehr nachkommen, wozu zahle ich dann überhaupt noch Steuern für etwas, bei dem ich keine Dienstleistung bekomme? Es müsste sich eigentlich in Bezug auf die Steuern noch einmal erhöhen, und zwar dass noch mehr Steuern gewährt werden. Ich warne aber davor. Ich möchte nicht, dass genau dies passiert, denn so langsam gehen die Entwicklungen in diese Richtung: Die Gesundheitsversorgung geht in die Richtung Privatisierung. Wer bezahlt, bekommt eine Dienstleistung und bekommt viel

schneller einen Termin oder eine ärztliche Visite. Zumindest ist das in der Provinz Bozen so.

In Trient, so glaube ich, ist das Vormerkssystem ein wenig besser als in der Provinz Bozen. Dort sind die Wartezeiten teils über Monate hinweg, sodass manchmal wirklich das Risiko besteht, dass jemand, bis er endlich einen Termin für eine Visite erhält, möglicherweise verstirbt – so traurig das auch ist.

Landesrat Messner ist, glaube ich, jetzt auf bestem Wege, dies zu verbessern und zu optimieren. Er versucht es jedenfalls, aber bisher war es so.

Nichtsdestoweniger komme ich jetzt wieder auf den Punkt zurück: Es geht darum, dass öffentliche Leistungen – wie die medizinische Versorgung, die Bildung, die Absicherung bei Unfällen oder Arbeitsunfällen sowie die Rentenabsicherung – zunehmend privatisiert werden. Wenn wir das Ganze noch weiterdenken: Welche Vorsorge soll man künftig möglicherweise treffen? Müssen wir vielleicht schon frühzeitig einzahlen, damit wir überhaupt einen Platz im Seniorenheim bekommen oder um eine Betreuung zu Hause zu erhalten? All das gilt es jetzt präventiv zu bedenken damit es gar nicht erst so weit kommt, dass sich der Staat Schritt für Schritt von seinen sozialen Pflichten verabschiedet und jeder Einzelne dann privat vorsorgen kann. Das in Zeiten, wir wissen es alle, in denen sehr viele Menschen mit ihrem Einkommen nicht mehr auskommen. Immer mehr Menschen suchen nach Unterstützungen, und mittlerweile trifft es sehr viele aus der Mittelklasse und nicht nur Geringverdiener. Das ist eine traurige und sehr schlechte Entwicklung, vor allem für den gesamten Wirtschaftskreislauf. Denn immerhin ist es ja so: Alles, was man einzahlt, bleibt im Kreislauf und kommt dann irgendwo wieder zurück, nicht nur zu einem selbst, sondern vor allem auch in den öffentlichen Topf und zu den öffentlichen Institutionen.

Aus diesem Grund werden wir diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen können. Zwar finden wir es gut, dass vonseiten der Region finanzielle Mittel bereitgestellt werden, um Familien und Eltern von Minderjährigen zu unterstützen damit sie einen Zuschuss und eine zusätzliche Absicherung bekommen. Es ist ja ganz gut, wie erst vor kurzem auch wieder die Bestimmungen in Bezug auf das Bauspardarlehen angepasst wurden, das für viele sicher interessant ist, besonders bei einem Zinssatz von 0,7 %, wenn ich richtig liege. Heute liegen wir jedoch bei über 3%, teilweise sogar noch höher und dann kommen noch die Extraspesen, die so manche Banken verlangen. Aus diesem Grund gilt aber dennoch Vorsicht walten zu lassen damit nicht alles privatisiert wird und zwar von der medizinischen Versorgung bis hin zur Rentenabsicherung. Der Staat muss auch weiterhin seinen Pflichten nachkommen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Atz. Il Consigliere Valduga ha chiesto la parola, prego.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Confesso che ero intenzionato a non intervenire perché mi sembrava che si dovesse dare peso ed evidenza ai lavori in Commissione, che sono stati, credo, proficui e che potevano essere sintetizzati dalla relazione che ha letto il Consigliere Bisesti, il Presidente della I Commissione legislativa. Dopo è vero che nella relazione i motivi del nostro essere a favore di questo disegno di legge forse erano fin troppo riassunti in un semplice “hanno espresso il loro apprezzamento” e allora qualche cosa la voglio aggiungere, ma veramente poco di più di quanto si sia già detto in Commissione.

Io dico che noi siamo a favore di questo disegno di legge perché ha il pregio di essere un provvedimento che, seppur iniziale, embrionale, da sperimentare e da monitorare, è un provvedimento strutturale, non è il contributo una tantum, mette lì l'idea di una costruzione di futuro attraverso la costruzione di una mentalità e di una cultura della previdenza che, ripeto, secondo noi ha più a che fare con la logica del buon padre o della buona madre di famiglia rispetto a quello che succede in provvedimenti spot che magari in passato abbiamo visto anche dentro altri enti e che non ci hanno mai visto particolarmente a favore, anzi per

nulla a favore. Dopodiché, vedo che si è sviluppato, e l'ho ascoltato con interesse, un dibattito assolutamente più approfondito e per certi versi anche ampio e ricco di considerazioni che io ho ascoltato con favore, ma che non cambia l'atteggiamento di disponibilità che avevo già espresso a nome del nostro gruppo in Commissione, e che continuo qui a esprimere. Perché non lo cambia? Perché io sono d'accordo sul fatto che bisogna essere attenti a proteggere le possibilità di previdenza pubblica e del sistema pubblico, però credo anche che ci sia, da un lato, una considerazione rispetto a dei trend che non sempre possiamo governare noi e che ci devono mettere in linea dal punto di vista del comportamento e immaginare che, se effettivamente c'è un'attenzione diffusa rispetto a tutto ciò che è previdenza complementare, non possiamo immaginare di invertirlo solamente noi. Entrare dentro questo trend in maniera ragionata, positiva e con la capacità di costruire cultura e previsioni di futuro, a me sembra già di per sé giusto. Se vogliamo, mi sembra giusto, anche da un punto di vista più squisitamente politico dei valori di cui vogliamo essere espressione come forza politica, che ha molto a che fare con il principio della sussidiarietà. Io credo che sia giusto andare anche a chiedere partecipazioni o avere dei coinvolgimenti del privato, andare a prendere le risorse laddove ci sono, perché secondo il principio di sussidiarietà questa possibilità di lavoro che vede assieme pubblico e privato permette probabilmente al pubblico - certo che deve essere controllata, monitorata e presidiata da parte del pubblico - di arrivare più in là, e probabilmente meglio, di come riuscirebbe a fare da solo.

Ascoltavo con interesse anche l'intervento del Consigliere Bianchi che dice che il sistema effettivamente per certi versi si dimostra - o si dimostrerebbe - insostenibile per tutta una serie di scelte, per carità, fatte anche nel passato che, e vengo a chi effettivamente non ha una posizione dal punto di vista previdenziale molto consistente, hanno a che fare con le scelte del sistema, a volte hanno a che fare, e ce lo dobbiamo dire, anche con comportamenti privati. Non tutte le persone che non hanno una solidità dal punto di vista della previdenza sono vittime del sistema, a volte è il sistema che è vittima degli atteggiamenti di chi i contributi li ha pagati relativamente o ne ha pagati pochi. Io, a maggior ragione, faccio fatica ad immaginare che adesso tutto questo sistema lo invertiamo o ne evitiamo le conseguenze nel dibattito su questo disegno di legge. Io credo che a condizione data, pur nell'attenzione rispetto al ruolo del pubblico e alla previdenza pubblica, c'è un principio di sussidiarietà che sta alla base dei valori della forza politica di cui facciamo parte, che ci porta a dire che effettivamente il disegno di legge così come è stato pensato ha un senso. Dopodiché, siamo assolutamente convinti che tutti i monitoraggi possibili, tutte le attenzioni a vedere le casistiche e a misurare ciò che faremo per capire se si può allargare una platea da questo punto di vista, io ricordo anche in Commissione la disponibilità dell'Assessore Daldoss non solo ad accogliere l'emendamento ma ad immaginare che quello che diciamo oggi non è scolpito nella roccia e che, se ha bisogno di correttivi, li si potrà insieme mettere in campo. Per cui, secondo me, anche rispetto agli ulteriori stimoli che sono arrivati questa mattina, resta la sostanza che è quella che ho detto, cioè che si tratta di un provvedimento che condividiamo, perché non è un provvedimento a spot ma è strutturale, perché mette lì una costruzione di mentalità, perché effettivamente ci dice di provare a dire la nostra in un sistema che ormai va in una determinata direzione e che è bene che noi, come registi della vita di una comunità, cerchiamo di presidiare.

Oltre a questa sostanza, e quindi questi sono i motivi per cui noi siamo a favore, senza star lì a fare 300.000 altri distinguo, anche perché casomai li faremo in corso d'opera, c'è una considerazione di metodo. Questo l'ho riconosciuto in Commissione all'Assessore Daldoss e glielo riconosco anche in Aula: il confronto in Commissione, la presentazione preliminare, prima ancora di arrivare in Commissione, dell'idea di cercare di raccogliere elementi, la disponibilità a sospendere la valutazione in Commissione per poi fare le audizioni e arrivare ad un'approvazione condivisa in settembre, secondo me, meritano

ulteriore attenzione ed evidenziazione di condivisione. A volte, come si usa dire, la forma diventa anche sostanza, cioè, prima di tutto quella sostanza che ho cercato di mettere lì dal punto di vista delle motivazioni nella prima parte dell'intervento, però c'è anche un approccio che per noi è stato adeguato, giusto, non quello della contrapposizione muscolare o della presa di posizione per partito preso. Dal punto di vista del metodo, a proposito dei valori della forza che sono qua a rappresentare e per la quale sto parlando, anche questo è un valore e un modo di fare politica che trova il nostro consenso. D'altra parte, mi permetterà - perché sennò solo di elogi non si può vivere - di dire per forza che è tornato a questa modalità, perché non è neanche più di Fratelli d'Italia e quindi di conseguenza, non essendo più agli estremi dell'arco costituzionale, ma essendo ritornato verso il centro dal punto di vista della collocazione, siamo in molti a condividere, è chiaro che il metodo torna ad essere quello che non può che darci soddisfazione. Chi lo sa che cosa può riservare il futuro dal punto di vista delle possibilità di applicare questo metodo, non sto dicendo nient'altro, perché sennò poi mi si agita la Consiglieria Maestri o qualche amico e compagno del PD, però dal punto di vista del metodo effettivamente noi abbiamo rilevato un ulteriore motivo di sostegno.

È per questi motivi che io confermo già adesso, senza fare poi la dichiarazione di voto, il voto favorevole del Gruppo di Campobase.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consiglieria Brunet, prego.

BRUNET: Grazie, Presidente. Anche a me sembra di ripetere l'apprezzamento che avevo fatto in Commissione, però ritengo che sia giusto farlo. Noi, come Gruppo Noi Trentino, appoggiamo convintamente questo ddl e io volevo aggiungere due cose: lo trovo davvero attento ed oculato, perché il valore di questa proposta non sta solo nell'aiuto economico alla famiglia, che comunque c'è, ma sta proprio nella volontà di incentivare la previdenza integrativa. Prima il Consigliere de Bertolini l'ho apprezzato, perché ha detto: "Apprezzo questo ddl nella sua interezza", e quindi anche per me questo apprezzamento vale nello stesso modo.

L'unica cosa che mi lascia un attimo... non perplessa, ma su cui credo dobbiamo assolutamente puntare, è la promozione di quest'opportunità, perché è davvero un'opportunità questa. È assolutamente indispensabile, e penso che sia il modo migliore coinvolgere gli uffici anagrafe dei comuni, però bisogna trovare anche altre vie per promuovere quest'iniziativa. Inoltre, io avevo chiesto in Commissione, ma sono valutazioni che verranno fatte più avanti, di poter anche prorogare gli anni e di poter aumentare le somme, però credo che se riuscirete negli anni a valutare l'adesione, forse potrete considerare anche dei cambiamenti o eventuali altri aumenti.

Io volevo solo intervenire per un apprezzamento, per ringraziare l'Assessore e riconoscere che effettivamente i lavori si sono svolti in maniera molto corretta. Grazie, ribadisco che il nostro appoggio c'è.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Brunet. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, allora abbiamo la replica. Però, visto che siamo in prossimità della pausa pranzo, direi di far fare l'intervento di replica all'Assessore Daldoss alla riapertura dei lavori nel pomeriggio. Suspendiamo i lavori, che riprendono alle 14.30. Grazie a tutti, buon pranzo.

(ore 12.48 Uhr)

(ore 14.35 Uhr)

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Possiamo riprendere i lavori. Avevamo concluso la discussione generale e c'è la replica da parte dell'Assessore Daldoss. Prego Assessore, a Lei la parola.

DALDOSS: Grazie, Presidente. Molto brevemente, intanto per ringraziare tutti degli interventi e dei contributi che sono stati dati rispetto a questo disegno di legge, in maniera abbastanza trasversale è stato sottolineato come sia importante l'attività di promozione, di conoscenza e di diffusione della conoscenza dello strumento per fare in modo, ma ne parleremo anche nell'ordine del giorno successivo, che questa opportunità sia colta dal maggior numero possibile di persone. È stato chiesto anche un dato, ossia quante persone hanno già aderito oggi a un fondo di questo genere, ovviamente da zero a 5 anni, e dal 2019 al 2024 - per i fondi che aderiscono a Pensplan - sono più o meno 5.000 aderenti rispetto ad una potenziale platea di 40.000 nati nei cinque anni, 42.000 nati, quindi, è un'attività più o meno del 10%.

Sull'aspetto che invece riguarda il monitoraggio, vedremo di riuscire a trovare degli strumenti che ce lo possano permettere nel giusto modo. E quindi, ringraziando di nuovo, l'augurio è che attraverso Pensplan e attraverso l'attività soprattutto di Infopoint, anche dei patronati che gestiscono l'Infopoint, si riesca a fare in modo che questa opportunità che viene data sia colta dal maggior numero possibile di persone, che quell'aspetto culturale di fare propria un'attività che è di previdenza, ma sottintende anche un po' una cultura del risparmio per il futuro, sia il più diffusa possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Dichiaro chiusa la discussione generale e passiamo agli ordini del giorno. Abbiamo un ordine del giorno al disegno di legge: ordine del giorno n. 1, prot. C.R. n. 3188, presentato dal Consigliere Zanella ed altri, come sostituito dall'ordine del giorno n. 1, prot. C.R. n. 3208, presentato dalla Consigliera Parolari ed altri. Il Consigliere Zanella non lo vedo in aula, si è giustificato. C'è la Consigliera Parolari come firmataria che vuole presentare quest'ordine del giorno. Prego Consigliera, a Lei la parola.

PAROLARI: Grazie Presidente, buongiorno a tutti. L'ordine del giorno nasce un po' dalle riflessioni che sono sorte in occasione della discussione in I e in II Commissione relativamente a questo disegno di legge.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

al disegno di legge n. 20/XVII "Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e"

Azioni per favorire l'iscrizione ai fondi di previdenza complementare e per monitorare l'equità nell'accesso all'incentivo

Sono passati trent'anni dalla riforma del sistema previdenziale pubblico, fondato sulle assicurazioni sociali obbligatorie gestite da enti previdenziali statali, che ha visto il passaggio dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo. Una riforma del sistema pensionistico nata con l'intenzione di rendere maggiormente sostenibile il sistema previdenziale attraverso, di fatto, una riduzione degli importi medi delle pensioni affiancata dal primo grande impulso all'adesione a forme complementari di previdenza, i fondi pensione su base volontaria – il terzo pilastro del sistema previdenziale – che è stato regolamentato dalla medesima riforma (legge n. 335/1995).

Sono dunque trent'anni che, purtroppo, si è dovuto prendere atto che il sistema previdenziale pubblico, da solo, non sarebbe più stato in grado di garantire prestazioni

previdenziali adeguate al soddisfacimento dei bisogni dei pensionati, specialmente in quelle fasce di popolazione a reddito basso o medio-basso, insufficiente a garantire un gettito contributivo tale da determinare una erogazione pensionistica dignitosa.

L'obiettivo del sistema di previdenza complementare è appunto quello di integrare la pensione erogata dagli enti previdenziali pubblici, attraverso l'erogazione sotto forma di rendita mensile del capitale accantonato e investito dai fondi pensionistici in cui i lavoratori, e in alcuni casi i datori di lavoro, hanno versato contributi volontari. Un sistema di cui dovrebbero beneficiare maggiormente le persone che hanno posizioni pensionistiche "deboli" a causa di retribuzioni insufficienti, precarietà lavorativa e quindi discontinuità contributiva, part-time involontari, ingresso tardivo nel mondo del lavoro... Paradossalmente sono proprio queste categorie di lavoratori e lavoratrici che, come "lavoratori poveri" meno aderiscono - o comunque meno versano - ai fondi di previdenza complementare con l'effetto che proprio chi avrebbe maggiormente bisogno di integrare una pensione insufficiente spesso non lo fa o lo fa in misura minima.

I dati italiani parlano chiaro: l'adesione ai fondi di previdenza complementare è più alta negli uomini e aumenta – assieme all'entità dei versamenti – con l'età e con il reddito; alimentando disuguaglianze anche nella futura rendita integrativa. La relazione per l'anno 2024 della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, oltre a evidenziare un aumento degli/delle aderenti ai fondi del 4% rispetto al 2023 – che porta il totale a quasi 10 milioni di lavoratori e lavoratrici, il 38,3% della forza lavoro –, evidenzia un gap di genere, che si somma, a quello della previdenza pubblica, con una percentuale di aderenti donne del 38,4% sul Totale (con un distacco del 7% rispetto agli uomini se si guarda alla forza lavoro per genere) e un'età media degli/delle aderenti di 47 anni, anche se gli under 35 risultano in crescita. L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2022 della Banca d'Italia, inoltre, evidenzia chiaramente come l'adesione ai fondi integrativi cresca con l'aumento del reddito.

I dati di Pensplan Centrum rispetto all'adesione a uno dei quattro fondi pensione istituiti in Regione evidenziano, invece, un gender gap quasi inesistente (49,5% di aderenti sono donne), un'età media più bassa (42 anni), ma resta bassa l'adesione sotto i 30 anni (gli under 30 rappresentano solo il 22,6% degli/delle aderenti).

Stante questi dati l'incentivo all'iscrizione dei nuovi nati o dei bambini/ragazzi adottati o presi in affido introdotta con questa legge è una misura che potrebbe incidere positivamente sull'adesione precoce ai fondi pensione delle famiglie e in seguito dei/delle giovani lavoratori e lavoratrici che impatta positivamente sulla rendita futura sotto forma di integrazione pensionistica, visto che questa si correla anche alla durata dell'investimento.

Il rischio, a fronte dei dati preoccupanti dell'OCSE e della Banca d'Italia sulla *literacy* finanziaria del nostro Paese, è che alla misura introdotta da questa nonna non aderiscano soprattutto famiglie in condizioni socio-economiche e culturale più fragili; quelle che più ne avrebbero bisogno.

Di qui l'importanza che la Regione promuova la misura in modo capillare, cercando di estendere l'alfabetizzazione finanziaria – focalizzata in particolare sugli aspetti previdenziali – portata avanti da Pensplan Centrum nelle scuole anche alle famiglie coi figli, intercettandole grazie alle anagrafi comunali con le quali verranno stipulate le convenzioni ai sensi dell'articolo 5.

Si rende altresì necessario presidiare che dall'adesione alla misura prevista da questa legge non restino escluse proprio le famiglie economicamente e socialmente più fragili, in modo da poter introdurre correttivi affinché l'adesione ai fondi integrativi non alimenti ulteriori disuguaglianze.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a

- 1) dare mandato a Pensplan Centrum di organizzare incontri territoriali capillari di alfabetizzazione finanziaria rivolti alle famiglie con nuovi nati o bambini/e e ragazzi/e adottati o presi in affido, focalizzati in particolare sui temi previdenziali e sugli incentivi previsti da questa norma, anche in collaborazione con le reti, le associazioni e le organizzazioni che si occupano di famiglie;
- 2) individuare strumenti per il monitoraggio, anche attraverso gli Istituti di statistica provinciali, della composizione socio-economica di chi accede alla misura rispetto ai potenziali destinatari, introducendo eventuali correttivi nel caso in cui si accertasse uno squilibrio nella composizione degli/delle aderenti.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1
zum Gesetzentwurf Nr. 20/XVII „Förderung der Einschreibung von
Neugeborenen in eine Zusatzrentenform“

Maßnahmen zur Förderung der Einschreibung in Zusatzrentenfonds und zur
Sicherstellung des gleichberechtigten Zugangs zu den Anreizen

Seit der Reform des öffentlichen Rentensystems, das auf den von staatlichen Sozialversicherungsträgern verwalteten Pflichtversicherungen basierte, sind dreißig Jahre vergangen. Damit vollzog sich der Übergang vom einkommens- zum beitragsbezogenen Berechnungssystem. Jene Reform des Rentensystems zielte darauf ab, das Sozialversicherungssystem durch eine Senkung der durchschnittlichen Rentenbeträge nachhaltiger zu gestalten. Zugleich wurde zum ersten Mal die Einschreibung in Zusatzrentenformen, d.h. in freiwillige Pensionsfonds, stark gefördert. Diese Form der Altersvorsorge, die durch dieselbe Reform (Gesetz Nr. 335/1995) geregelt wurde, bildete die dritte Säule des Sozialversicherungssystems.

Dreißig Jahre danach muss man leider feststellen, dass das öffentliche Sozialversicherungssystem allein nicht mehr in der Lage ist, Sozialleistungen zu garantieren, die den Bedürfnissen der Rentner gerecht werden. Dies betrifft insbesondere die Bevölkerungsgruppen mit niedrigem oder mittlerem Einkommen, die nicht so viel einzahlen können, um eine angemessene Rentenleistung zu erzielen.

Das Ziel des Zusatzrentensystems besteht gerade darin, die von den öffentlichen Sozialversicherungsträgern gezahlte Rente durch die Auszahlung des angesparten Kapitals in Form einer monatlichen Zusatzrentenleistung zu ergänzen. Das Kapital wird von den Rentenfonds, in die Arbeitnehmer und in einigen Fällen auch Arbeitgeber freiwillige Beiträge einzahlen, investiert. Von diesem System sollten vor allem die Personen profitieren, die aufgrund niedriger Löhne, prekärer Arbeitsverhältnisse und damit einhergehender unregelmäßiger Beitragszahlungen, unfreiwilliger Teilzeitarbeit oder eines späten Eintritts ins Erwerbsleben usw. eine „benachteiligte“ Rentenposition haben. Paradoxerweise sind es gerade diese Kategorien von Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern, die als „Geringverdiener“ am wenigsten den Zusatzrentenfonds beitreten – oder jedenfalls am wenigsten einzahlen –, was dazu führt, dass gerade diejenigen, die ihre niedrige Rente unbedingt aufstocken mussten, dies nur selten oder gar nicht tun.

Die italienischen Daten sprechen eine klare Sprache: Der Anteil der Eingeschriebenen in die Zusatzrentenfonds ist bei Männern höher und steigt – ebenso wie die Höhe der Einzahlungen – mit zunehmendem Alter und Einkommen, was auch zu Ungleichheiten bei der künftigen Zusatzrente führt. Der Jahresbericht 2024 der Aufsichtsbehörde für Pensionsfonds weist neben einem Anstieg der Mitglieder um 4% im Vergleich zu 2023 – dadurch steigt die Gesamtzahl der Eingeschriebenen auf fast 10 Millionen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer bzw. 38,3% der Erwerbsbevölkerung – auch auf ein

geschlechtsspezifisches Gefälle hin, das sich zum Ungleichgewicht der öffentlichen Rentenversicherung hinzugesellt. Frauen machen lediglich 38,4% der Gesamtzahl der Mitglieder aus (eine Differenz von 7% gegenüber Männern, wenn man die Erwerbsbevölkerung nach Geschlecht betrachtet). Das Durchschnittsalter der Mitglieder liegt bei 47 Jahren, auch wenn die Anzahl der unter 35-Jährigen zunimmt. Aus der Erhebung der Italienischen Notenbank zu den Ausgaben der italienischen Haushalte von 2022 geht außerdem deutlich hervor, dass der Beitritt zur Zusatzvorsorge mit einem höheren Einkommen steigt.

Die Daten von Pensplan Centrum zeigen, dass der Beitritt zu einem der vier in der Region eingerichteten Pensionsfonds nahezu ohne Gender-Gap erfolgt (49,5% der Eingeschriebenen sind Frauen) und das Durchschnittsalter bei 42 Jahren liegt. Niedrig bleibt jedoch mit 22,6% der Anteil der unter 30-Jährigen.

Der im Gesetz vorgesehene Anreiz zur Einschreibung von Neugeborenen sowie von Adoptiv- und Pflegekindern könnte daher einen wichtigen Beitrag leisten, um einen frühzeitigen Beitritt zu den Pensionsfonds von Familien und – in Zukunft – von jungen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern zu fördern, was sich wiederum vorteilhaft auf die künftige Zusatzrente auswirkt, deren Höhe von der Dauer der Beitragszeit abhängt.

Vor dem Hintergrund der besorgniserregenden Daten der OECD und der Italienischen Notenbank zur Finanzbildung in Italien besteht jedoch das Risiko, dass insbesondere wirtschaftlich, sozial und kulturell benachteiligte Familien, die von der Maßnahme am meisten Gebrauch machen sollten, diese nicht nutzen.

Um dem entgegenzuwirken, ist es notwendig, dass die Region die Maßnahme flächendeckend bekanntmacht. Dabei sollte die von Pensplan Centrum an Schulen vorangetriebene Finanzbildung – mit besonderem Augenmerk auf die Vorsorge – auch auf Familien mit Kindern ausgeweitet werden; diese kann man dank der Gemeindemeldeämter erreichen, mit denen gemäß Artikel 5 Vereinbarungen zu schließen sind.

Es muss auch sichergestellt werden, dass gerade die wirtschaftlich und sozial schwächeren Familien nicht von der in diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahme ausgeschlossen bleiben. Gegebenenfalls sind Korrekturen einzuführen, damit der Beitritt zu den Zusatzfonds keine weiteren Ungleichheiten fördert.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat die Regionalregierung,

1. Pensplan Centrum den Auftrag zu erteilen, flächendeckend auf dem gesamten Gebiet der Region Veranstaltungen zur Finanzbildung für Familien mit Neugeborenen, Adoptiv- und Pflegekindern zu organisieren. Diese Veranstaltungen sollen insbesondere Vorsorgethemen und den im Gesetz vorgesehenen Anreizen gewidmet sein und können in Zusammenarbeit mit Netzwerken, Verbänden und Organisationen angeboten werden, die sich mit Familienfragen beschäftigen;
2. mithilfe der Landesstatistikinstitute Instrumente zur Erfassung des sozioökonomischen Profils der tatsächlichen Antragsteller im Vergleich zur Gesamtheit der möglichen Anspruchsberechtigten ausfindig zu machen und gegebenenfalls Korrekturen vorzunehmen, falls aus den Daten zu den Einschreibungen ein Ungleichgewicht hervorgeht.

Questo, secondo noi, è un ordine del giorno che un po' bilancia quelle criticità che l'applicazione di uno strumento come questo potrebbe generare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Chiedo alla Giunta se vuole dare il proprio parere su quest'ordine del giorno, perché il Regolamento prevede che, sebbene dovesse essere accolto, non si fa la discussione e nemmeno la votazione, ma è automaticamente approvato. Assessore Daldoss, prego, a Lei la parola.

DALDOSS: Grazie, Presidente. Il parere della Giunta è favorevole su quest'ordine del giorno, con la sottolineatura che la mission di Pensplan ovviamente è quella di promuovere tutto l'aspetto della previdenza complementare, lo sta già facendo, credo in maniera importante. Nell'anno scolastico 2022-2023 è iniziata anche una puntuale presenza all'interno dell'ultimo triennio delle scuole secondarie per l'educazione finanziaria, che va appunto nella direzione che Lei auspicava, e quindi, da questo punto di vista, lo accogliamo perché va proprio a centrare quella che in qualche maniera è la mission di Pensplan Centrum, ma è anche quello che si sta già facendo e che si amplierà anche su questa misura.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Daldoss. Pertanto, quest'ordine del giorno è approvato, essendo stato accolto da parte della Giunta regionale. Quindi, passiamo alla discussione articolata, e pongo quindi in votazione il passaggio alla discussione articolata di questo disegno di legge. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione dell'articolo 1.

Art. 1 Finalità

1. In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia e delle relative norme di attuazione, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol promuove il risparmio previdenziale mediante un incentivo all'adesione alla previdenza complementare di nuovi/e nati/e al fine di dare sicurezza e serenità alla popolazione anche durante l'arco della vita dell'aderente e non solo dopo la maturazione del diritto alla pensione. L'incentivo regionale mira quindi a promuovere e sviluppare la cultura della previdenza complementare in favore dei/delle bambini/e e delle loro famiglie.

Art. 1 Zielsetzungen

1. In Umsetzung des Artikels 6 des Sonderstatuts und der diesbezüglichen Durchführungsbestimmungen fördert die Region Trentino-Südtirol das Vorsorge-sparen, indem sie einen Anreiz für den Beitritt zur Zusatzvorsorge für Neugeborene bietet, um der Bevölkerung während des gesamten Lebens und nicht erst nach Erreichen des Rentenanspruchs Sicherheit und Sorgenfreiheit zu bieten. Durch den Beitrag der Region soll demnach die Kultur der Zusatzvorsorge zugunsten der Kinder und ihrer Familien gefördert werden.

Abbiamo l'emendamento protocollo C.R. n. 3160/1 presentato dall'Assessore Daldoss, che recita:

Emendamento al titolo:

Nella versione tedesca il titolo è sostituito dal seguente: „Förderung der Einschreibung in eine Zusatzrentenform in den ersten Lebensjahren“.

RELAZIONE

Emendamento di natura tecnica per adattare meglio la versione tedesca al testo italiano e alle finalità della legge.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario

Nessuno

Änderungsantrag zum Titel:

Im deutschen Wortlaut wird der Titel durch den nachstehenden ersetzt: „Förderung der Einschreibung in eine Zusatzrentenform in den ersten Lebensjahren“.

BEGLEITBERICHT

Technischer Änderungsantrag, um den deutschen Wortlaut besser an den italienischen Text und an die Ziele des Gesetzes anzupassen.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen

Keine

Finanzielle Auswirkungen

Keine

Chiedo all'Assessore se intende presentare questo emendamento. No, non intende presentarlo, quindi lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione, si vota l'emendamento prot. C.R. n. 3160/1. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo all'emendamento prot. C.R. n. 3160/2, presentato sempre dall'Assessore Daldoss, che recita:

Emendamento all'articolo 1:

Nella versione tedesca del comma 1 le parole „für den Beitritt zur Zusatzvorsorge für Neugeborene“ sono sostituite dalle parole: „für den Beitritt zur Zusatzvorsorge in den ersten Lebensjahren“.

RELAZIONE

Emendamento di natura tecnica per adattare meglio la versione tedesca al testo italiano e alle finalità della legge.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario
Nessuno

Änderungsantrag zum Artikel 1:

Im deutschen Wortlaut werden die Worte: „für den Beitritt zur Zusatzvorsorge für Neugeborene“ durch die Worte „für den Beitritt zur Zusatzvorsorge in den ersten Lebensjahren“ ersetzt.

BEGLEITBERICHT

Technischer Änderungsantrag, um den deutschen Wortlaut besser an den italienischen Text und an die Ziele des Gesetzes anzupassen.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen
Keine

Finanzielle Auswirkungen
Keine

L'Assessore non chiede di intervenire, quindi lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 2.

Art. 2

Contributo ai/alle nuovi/e nati/e

1. In occasione della nascita di ogni bambino/a la Regione eroga un contributo finalizzato all'iscrizione del/della bambino/a stesso/a ad una delle forme di previdenza complementare di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari), e successive modificazioni e/o al sostegno della relativa contribuzione. Il contributo regionale spetta altresì ai/alle minori adottati/e o affidati/e con riferimento alla data del provvedimento di adozione o di affidamento.

2. Il contributo regionale spetta, previa presentazione della domanda da parte di uno dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale o da parte di uno dei soggetti individuati dal regolamento di cui all'articolo 6, comma 2, ai/alle minori che si trovino in possesso dei requisiti e delle condizioni di cui all'articolo 3.

3. Il contributo spettante è versato direttamente nella forma di previdenza complementare a cui risulta iscritto/a il/la minore.

Art. 2

Beitrag für Neugeborene

1. Für jedes neugeborene Kind wird von der Region ein Beitrag ausgezahlt, der für die Einschreibung des Kindes in eine Zusatzrentenform laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 252 vom 5. Dezember 2005 (Regelung der Zusatzrentenformen) in geltender Fassung und/oder für die Unterstützung der Beitragszahlungen bestimmt ist. Der Beitrag der Region

steht auch für adoptierte Kinder oder Pflegekinder ab dem Datum der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung zu.

2. Der Beitrag der Region steht auf Antrag einer der die elterliche Verantwortung ausübenden Personen oder einer der in der Verordnung laut Artikel 6 Absatz 2 genannten Personen den Minderjährigen zu, die die Voraussetzungen und die Bedingungen laut Artikel 3 erfüllen.

3. Der zustehende Beitrag wird direkt in die Zusatzrentenform eingezahlt, in der die minderjährige Person eingeschrieben ist.

Sull'articolo 2 c'è un emendamento prot. C.R. n. 3160/3, presentato dall'Assessore regionale Daldoss, che recita:

Emendamento all'articolo 2:

Nella versione tedesca la rubrica è sostituita dalla seguente: „Beitrag für Kinder in den ersten Lebensjahren“.

RELAZIONE

Emendamento di natura tecnica per adattare meglio la versione tedesca al testo italiano e alle finalità della legge.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario

Nessuno

Änderungsantrag zum Artikel 2:

Im deutschen Wortlaut wird die Überschrift durch die nachstehende ersetzt: „Beitrag für Kinder in den ersten Lebensjahren“.

BEGLEITBERICHT

Technischer Änderungsantrag, um den deutschen Wortlaut besser an den italienischen Text und an die Ziele des Gesetzes anzupassen.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen

Keine

Finanzielle Auswirkungen

Keine

L'Assessore non chiede di intervenire, quindi pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3160/3. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Abbiamo un altro emendamento prot. C.R. n. 3142/1, presentato dai Consiglieri Oberkofler, Daldoss e da altri Consiglieri.

Emendamento all'articolo 2:

Dopo il comma 2 è inserito il seguente: “*2-bis* La domanda per l'accesso al contributo di cui alla presente legge va presentata entro il secondo anno di vita del/della bambino/a o entro due anni dalla data del provvedimento di adozione o affidamento”.

RELAZIONE

Con l'emendamento si vuole assicurare un ampio termine per la presentazione della domanda al fine di lasciare tutto il tempo al cittadino di valutare in maniera consapevole e approfondita l'adesione alla previdenza complementare in favore del minore.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario

Nessuno

Änderungsantrag zum Artikel 2:

Nach Absatz 2 wird folgender Absatz eingefügt: „*2-bis* Der Antrag auf Inanspruchnahme des von diesem Gesetz vorgesehenen Beitrags ist bis zur Vollendung des zweiten Lebensjahrs des Kindes bzw. binnen zwei Jahre ab dem Datum der Maßnahme betreffend die Adoption oder Überlassung zur Betreuung zu stellen.“

BEGLEITBERICHT

Mit der Änderung soll sichergestellt werden, dass für die Einreichung des Antrags eine ausreichend lange Frist vorgesehen ist, um den Bürgerinnen und Bürgern die Möglichkeit zu geben, die Entscheidung über den Beitritt zur ergänzenden Altersvorsorge zugunsten des Minderjährigen in bewusster und eingehender Weise zu treffen.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen

Keine

Finanzielle Auswirkungen

Keine

Consigliera Foppa, Lei ha chiesto la parola, prego.

FOPPA: Sì, grazie. Solo per spiegare brevemente di che cosa si tratta. Questo è l'esito di una trattativa che ha fatto il nostro collega Oberkofler con l'Assessore Daldoss per facilitare l'ingresso nel fondo, lasciando due anni dalla nascita, dall'adozione o dall'affidamento per inserirsi nel fondo, quindi, c'è un lasso di tempo e si poteva anche scegliere un tempo più largo, cosa che facilitava ancora, ma questa è stata la mediazione anche con i tecnici. Si tratta dunque di una formulazione che dovrebbe tenere e, quindi, ringraziamo anche per essere venuti incontro.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno. A questo punto, pongo in votazione l'emendamento prot. C.R. n. 3142/1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'articolo 2. Qualcuno chiede di intervenire sulla trattazione dell'articolo 2? Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo, quindi, all'articolo 3, trattazione dell'articolo.

Art. 3

Requisiti per l'accesso al contributo

1. Il contributo spetta in presenza delle condizioni e dei requisiti di seguito elencati:

- a) il/la richiedente deve risiedere in un comune della regione da almeno tre anni al momento della presentazione della domanda di contributo;
- b) il/la minore deve essere residente alla nascita in regione o acquisire la residenza in regione per effetto del provvedimento di adozione o di affidamento. Per gli anni successivi al primo anno di vita o al primo anno di adozione o di affidamento il/la minore deve risiedere in un comune della regione per il periodo annuale di riferimento del contributo;
- c) al momento della presentazione della domanda, deve essere stata attivata l'adesione del/della minore ad una delle forme di previdenza complementare di cui all'articolo 2, comma 1.

Art. 3

Voraussetzungen für die Inanspruchnahme des Beitrags

1. Der Beitrag steht zu, sofern die nachstehenden Bedingungen und Voraussetzungen erfüllt werden:

- a) mindestens dreijähriger Wohnsitz der antragstellenden Person in einer Gemeinde der Region zum Zeitpunkt der Einreichung des Beitragsgesuchs;
- b) die minderjährige Person muss zum Zeitpunkt der Geburt in der Region wohnhaft sein bzw. aufgrund der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung den Wohnsitz in der Region erwerben. Für die Jahre nach dem ersten Lebensjahr bzw. dem ersten Jahr nach der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung muss die minderjährige Person im Bezugsjahr des Beitrags ihren Wohnsitz in einer Gemeinde der Region haben;
- c) der Beitritt zu einer Zusatzrentenform laut Artikel 2 Absatz 1 seitens der minderjährigen Person muss zum Zeitpunkt der Einreichung des Beitragsgesuchs bereits eingeleitet worden sein.

Nessuno chiede di intervenire, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 4.

Art. 4

Ammontare del contributo

1. Fermo restando il possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, il contributo spetta fino al quinto anno di vita del/della bambino/a o fino a cinque anni dalla data del provvedimento di adozione o di affidamento ed ammonta ad euro 300,00 nel primo anno di vita o nel primo anno dalla data di adozione o di affidamento e ad euro 200,00 annui negli anni successivi e comunque non oltre il diciottesimo anno di età. L'importo annuale spettante per gli anni successivi al primo è erogato a condizione che nell'anno di riferimento sia stata versata,

nella forma di previdenza complementare intestata al/alla minore, una somma pari almeno ad euro 100,00.

Art. 4 Beitragshöhe

1. Unbeschadet des Besitzes der Voraussetzungen laut Artikel 3 steht der Beitrag bis zum fünften Lebensjahr des Kindes oder für fünf Jahre nach der Maßnahme betreffend die Adoption oder die Überlassung zur Betreuung zu und beträgt für das erste Lebensjahr bzw. im ersten Jahr nach der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung 300,00 Euro und in den darauffolgenden Jahren, spätestens jedoch bis zur Vollendung des achtzehnten Lebensjahrs 200,00 Euro jährlich. Der jährliche Beitrag für die Jahre nach dem ersten wird ausgezahlt, sofern im Bezugsjahr ein Betrag von mindestens 100,00 Euro in eine auf den Namen des/der Minderjährigen lautende Zusatzrentenform eingezahlt wurde.

Nessuno chiede di intervenire, quindi, metto in votazione l'articolo 4. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 5.

Art. 5 Convenzioni

1. Per una più efficace e tempestiva applicazione della presente legge, la società di cui all'articolo 6 comma 1 è autorizzata, per conto della Regione, a stipulare convenzioni con gli uffici dell'Anagrafe comunale.

Art. 5 Vereinbarungen

1. Im Sinne einer wirksamen und raschen Anwendung dieses Gesetzes wird die Gesellschaft laut Artikel 6 Absatz 1 dazu ermächtigt, im Namen der Region Vereinbarungen mit den Gemeindemeldeämtern abzuschließen.

Nessuno ha chiesto di intervenire, quindi, lo pongo in votazione. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 6.

Art. 6 Norme finali e transitorie

1. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative concernenti la realizzazione dell'incentivo previsto dalla legge stessa sono delegate alla società di cui all'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 (Interventi di promozione e sostegno al welfare complementare regionale), e successive modificazioni (di seguito "Pensplan Centrum S.p.A.").

2. Con regolamento regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono individuati i soggetti autorizzati a richiedere il contributo,

nonché quant'altro si renda necessario per l'attuazione della legge stessa. Con il medesimo regolamento sono altresì disciplinati i rapporti finanziari con Pensplan Centrum S.p.A. relativi al trasferimento e alla rendicontazione delle risorse necessarie per la gestione del presente contributo. Il regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

3. I termini, i criteri e le modalità per l'accesso e per l'erogazione del contributo sono disciplinati da Pensplan Centrum S.p.A..

4. Il contributo di cui alla presente legge spetta ai soggetti nati, adottati o affidati a decorrere dal 1° gennaio 2025.

5. In via transitoria, fermo restando il possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, il contributo spetta anche a coloro che alla data del 1° gennaio 2025 compiono o non hanno ancora compiuto il quinto anno di vita e a coloro per i quali non sono ancora trascorsi cinque anni dalla data di adozione o di affidamento. Il contributo spetta ad ogni modo fino al compimento del quinto anno di vita o fino a cinque anni dalla data di adozione o di affidamento e comunque non oltre il diciottesimo anno di età. In tale caso, in deroga a quanto previsto all'articolo 4, l'ammontare del contributo è pari, per il primo anno o per l'unico anno di erogazione, a prescindere dagli anni per i quali spetta il contributo stesso, a euro 300,00. L'importo annuale eventualmente spettante per gli anni successivi è pari ad euro 200,00 ed è erogato a condizione che nell'anno di riferimento sia stata versata, nella forma di previdenza complementare intestata al/alla minore, una somma pari almeno ad euro 100,00.

Art. 6

Schluss- und Übergangsbestimmungen

1. Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die Verwaltungsaufgaben in Zusammenhang mit der Umsetzung der darin vorgesehenen Förderung an die Gesellschaft laut Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 27. Februar 1997 (Maßnahmen zur Förderung und Unterstützung der zusätzlichen Welfare-Leistungen der Region) in geltender Fassung (in der Folge: „Pensplan Centrum AG“) delegiert.

2. Die Personen, die um den Beitrag ansuchen dürfen, sowie alle anderen für die Umsetzung des Gesetzes erforderlichen Einzelheiten werden mit einer regionalen Durchführungsverordnung geregelt, die binnen sechs Monaten nach Inkrafttreten dieses Gesetzes zu erlassen ist. Genannte Verordnung regelt auch die finanziellen Beziehungen mit der Gesellschaft hinsichtlich der Überweisung und der Abrechnung der Mittel, die für die Verwaltung dieses Beitrags erforderlich sind. Die Verordnung tritt am Tag nach ihrer Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

3. Die Fristen, die Kriterien und die Modalitäten betreffend die Inanspruchnahme und die Auszahlung des Beitrags werden hingegen von Pensplan Centrum AG geregelt.

4. Der in diesem Gesetz vorgesehene Beitrag steht den ab 1. Jänner 2025 geborenen, adoptierten oder zur Betreuung überlassenen Kindern zu.

5. Unbeschadet des Besitzes der Voraussetzungen laut Artikel 3 steht der Beitrag vorübergehend auch den Kindern zu, die am 1. Jänner 2025 das 5. Lebensjahr vollenden oder noch nicht vollendet haben, und den Kindern, für die das Datum der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung weniger als fünf Jahre zurückliegt. Der Beitrag steht auf jeden Fall bis zur Vollendung des fünften Lebensjahrs oder bis fünf Jahre nach dem Datum der Adoption oder der Überlassung zur Betreuung, spätestens jedoch bis zur Vollendung des achtzehnten Lebensjahrs zu. In diesem Fall beträgt der Beitrag in Abweichung von den Bestimmungen laut Artikel 4 im ersten Jahr oder im einzigen Jahr der Auszahlung 300,00 Euro, unabhängig von den Jahren, für die der Beitrag zusteht. Der eventuell zustehende jährliche Beitrag für die folgenden Jahre beläuft sich auf 200,00 Euro und wird ausgezahlt,

sofern im Bezugsjahr ein Betrag von mindestens 100,00 Euro in eine auf den Namen des/der Minderjährigen lautende Zusatzrentenform eingezahlt wurde.

Sull'articolo 6 è stato presentato l'emendamento prot. C.R. n. 3142/2 dai Consiglieri Oberkofler, Daldoss ed altri Consiglieri.

Emendamento all'articolo 6:

Nel comma 3 le parole "I termini, i criteri" sono sostituite dalle parole: "I criteri".

RELAZIONE

L'emendamento ha natura tecnica e serve per coordinare il testo della legge con l'emendamento proposto all'articolo 2.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario

Nessuno

Änderungsantrag zum Artikel 6:

Im Absatz 3 werden die Worte „Die Fristen, die Kriterien“ durch die Worte „Die Kriterien“ ersetzt.

BEGLEITBERICHT

Die Änderung hat technischen Charakter und dient der Koordinierung des Gesetzestextes mit der zum Artikel 2 vorgeschlagenen Änderung.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen

Keine

Finanzielle Auswirkungen

Keine

Consigliera Foppa, Lei intende intervenire come firmataria? No, nessuno chiede di intervenire, quindi, lo pongo in votazione. È aperta la votazione. Avendo votato tutti i presenti, posso chiudere la votazione. Il Consiglio approva.

Abbiamo un ulteriore emendamento prot. C.R. n. 3142/3, presentato dai Consiglieri Oberkofler, Daldoss ed altri.

Emendamento all'articolo 6:

Nel comma 5 dopo le parole "il contributo spetta" sono inserite le parole: ", previa domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 2027".

RELAZIONE

Con il presente emendamento si vuole assicurare uniformità tra i termini previsti per la presentazione della domanda in caso di nuove nascite e i termini previsti per la fase transitoria. Al pari dell'emendamento proposto all'articolo 2 si vuole, quindi, lasciare tutto il

tempo al cittadino di informarsi in merito al presente contributo e di valutare in maniera consapevole e approfondita l'adesione alla previdenza complementare in favore del minore.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Impatto organizzativo

Nessuno

Impatto finanziario

Nessuno

Änderungsantrag zum Artikel 6:

Im Absatz 5 wird vor den Worten „steht der Beitrag“ folgender Wortlaut eingefügt:
„und vorbehaltlich der Vorlage des entsprechenden Antrags bis zum 31. Dezember 2027“.

BEGLEITBERICHT

Mit der vorliegenden Änderung soll eine Einheitlichkeit zwischen den für die Antragstellung im Falle von Neugeborenen vorgesehenen Fristen und den für die Übergangsphase geltenden Fristen sichergestellt werden. Ebenso wie mit der zum Artikel 2 vorgeschlagenen Änderung soll den Bürgerinnen und Bürgern ausreichend Zeit eingeräumt werden, sich über den vorliegenden Beitrag zu informieren und eine bewusste sowie fundierte Entscheidung über den Beitritt zur ergänzenden Altersvorsorge zugunsten des Minderjährigen zu treffen.

TECHNISCH FINANZIELLER BERICHT

Organisatorische Auswirkungen

Keine

Finanzielle Auswirkungen

Keine

Anche su questo nessuno chiede di intervenire, quindi, lo pongo in votazione. Dichiaro aperte le operazioni di voto. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo quindi alla trattazione dell'articolo 6. Nessuno chiede di intervenire sull'articolo 6, quindi lo pongo ai voti. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Passiamo all'articolo 7.

Art. 7

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge stimati in euro 3.283.700,00 per il 2025, 2.375.200,00 per il 2026 e 2.375.200,00 per il 2027, si provvede mediante integrazione di stanziamento sulla missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” Programma 07 “Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali” Titolo 1 “Spese correnti” con contestuale pari riduzione dello stanziamento della Missione 20 “Fondi e accantonamenti” Programma 03 “Altri fondi” Titolo 1 “Spese correnti”. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 7
Finanzbestimmung

1. Die Deckung der geschätzten aus diesem Gesetz entstehenden Ausgaben für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 3.283.700,00 Euro, für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 2.375.200,00 Euro und für das Haushaltsjahr 2027 in Höhe von 2.375.200,00 Euro erfolgt durch Ergänzung des Ansatzes im Aufgabenbereich 12 „Soziale Rechte, Sozial- und Familienpolitik“, Programm 07 „Programmierung und Steuerung der sozio-sanitären und sozialen Dienste“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“ und gleichzeitige entsprechende Reduzierung des Ansatzes im Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“, Programm 03 „Sonstige Fonds“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“. Für die darauffolgenden Jahre wird die Ausgabe durch Haushaltsgesetz gedeckt.

Nessuno ha chiesto di intervenire, quindi, dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione, avendo votato tutti.
Passiamo, quindi, all'articolo 8.

Art. 8
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 8
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Lo pongo in votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Siamo alla dichiarazione di voto finale. Qualche Consigliere vuole intervenire sulla dichiarazione di voto finale del disegno di legge? Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione finale il disegno di legge n. 20. Dichiaro aperta la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato, quindi, posso chiudere la votazione. Il disegno di legge è approvato.

Bene. Passiamo, quindi, alla trattazione del punto n. 4 all'ordine del giorno: **Relazione della III Commissione legislativa e relativo Voto N. 6 concernente la gestione dei Grandi Carnivori**. Ricordo i tempi di intervento, che sono 15 minuti per l'illustrazione, 10 minuti per il dibattito da parte di ogni Consigliere e della Giunta, 5 minuti per un Consigliere per Gruppo e della Giunta, 10 minuti di replica da parte del proponente e 5 minuti di dichiarazione di voto per un singolo Consigliere per ogni gruppo.

Consigliera Angeli, prego, a Lei la parola per l'illustrazione della relazione dei lavori della Commissione.

ANGELI: Grazie, Presidente. Chiedo una sospensione di dieci minuti con i membri della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, dieci minuti di sospensione accordati. Riprendiamo alle ore 15.15. Grazie.

(ore 15.06 Uhr)

(ore 15.28 Uhr)

PRESIDENTE: Possiamo procedere con la lettura della relazione. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

ANGELI:

VOTO N. 6/XVII
Gestione dei Grandi Carnivori

Nel 1999 il Parco Naturale Adamello Brenta, l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica e la Provincia autonoma di Trento, usufruendo di finanziamenti europei, hanno promosso un intervento strutturato di reintroduzione dell'orso, il progetto *Life Ursus*, finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali tramite il rilascio di alcuni individui provenienti dalla Slovenia. Questo intervento si era reso necessario per scongiurare l'estinzione della specie sulle Alpi centrali, dal momento che, nel 1997, si contavano appena tre individui presenti sul territorio. Nell'ambito di questo progetto, lo studio di fattibilità è stato realizzato su 6.500 km quadrati ed ha previsto, per la reintroduzione, la necessità di una popolazione minima di 40-60 orsi distribuiti tra le province dell'arco Alpino.

Attualmente, solamente in Provincia autonoma di Trento, il dato ufficiale di consistenza nel 2023 è pari a 86-120 esemplari, senza considerare i 22 piccoli dell'anno, con un valore stimato di 98 orsi, un'indicazione di ulteriore crescita della popolazione.

Nonostante i risultati positivi sul fronte della conservazione della specie ursina, la situazione sul territorio regionale presenta aspetti critici. In alcune zone del Trentino-Alto Adige/Südtirol, in particolare nel Trentino occidentale, la presenza dei plantigradi suscita crescente preoccupazione tra i residenti. Questo clima di insicurezza si riflette concretamente sulle abitudini quotidiane delle comunità locali, incidendo in modo diretto sulla libertà e serenità con cui le persone vivono e frequentano gli spazi naturali.

Dall'ultimo rapporto sui grandi carnivori redatto dalla PAT in riferimento all'anno 2023 si evince che nel corso dell'anno sono stati registrati 41 eventi di interazione uomo-orso e 53 uscite delle squadre di emergenza del Corpo Forestale indirizzate alla gestione dell'orso di cui 13 con codice rosso. Nel 2023 si registrò anche la prematura morte di un giovane trentino aggredito dall'orso JJ4, orso noto alle autorità provinciali per la sua pericolosità latente e per due aggressioni risalenti al 2020, ma rispetto al quale l'ordinanza di rimozione fu dapprima sospesa e quindi annullata dalla giustizia amministrativa in conseguenza delle impugnazioni dell'atto da parte di associazioni animaliste. Le cronache locali hanno riportato molteplici situazioni di interazione uomo-orso anche nel 2024, oltre che diverse aggressioni.

A livello europeo, la popolazione dei lupi si aggira intorno ai 23.000 esemplari, configurandosi come un'unica grande popolazione grazie alla straordinaria capacità di dispersione della specie, che può coprire migliaia di chilometri in pochi mesi. Nonostante ciò, è possibile distinguere alcune sub-popolazioni all'interno di questo ampio contesto in crescita da almeno quattro decenni.

In Provincia di Bolzano la presenza della specie sta aumentando in maniera dinamica. La distribuzione sul territorio regionale è ormai quasi totale, con pochissime aree ancora prive di presenze accertate. Per l'anno 2024, sono stati provvisoriamente identificati 9 branchi e

6 coppie. In Trentino, la popolazione di lupi ha mostrato una forte crescita dal 2016 fino al 2021. Nel 2024 la consistenza minima stimata è di 27 branchi che conferma la sostanziale stabilità della popolazione.

La principale criticità riguarda le predazioni a carico degli allevamenti, con un numero significativo di attacchi registrati negli ultimi anni. In Alto Adige, per contrastare il fenomeno e tutelare l'attività pastorale, sono state istituite aree pascolive protette, che includono 1.364 malghe ufficialmente riconosciute in questa categoria.

Sul territorio regionale vengono messe in campo numerose iniziative di prevenzione dei conflitti tra grandi carnivori e esseri umani, finalizzate a prevenire l'avvicinamento ai centri abitati, le predazioni di capi da reddito ed il contatto diretto con l'uomo nelle aree boschive e rurali. Tra queste vi sono l'informazione alla cittadinanza, la rimozione degli attrattivi in particolare i rifiuti dalle aree sensibili, l'installazione di cassonetti anti-orso. I Corpi forestali provinciali dispongono di squadre di emergenza per il pronto intervento. La prevenzione riguarda anche i danneggiamenti, che colpiscono in particolare allevatori, apicoltori e agricoltori causando gravi perdite economiche per le quali le misure disponibili comprendono reti elettrificate e cani da guardiania che, in particolare in riferimento agli attacchi di lupi al bestiame, non sempre sono efficaci.

Lo *spray anti-orso*, strumento a base di capsaicina utilizzato per l'autodifesa in contesti di interazione con la fauna selvatica, è attualmente classificato nell'ordinamento statale come arma.

Rispetto alla necessità di consentire il porto dello spray anti-orso a determinate categorie professionali operanti in montagna e ai residenti in zone particolarmente popolate dai plantigradi, la risposta da parte del Governo è stata finora insoddisfacente. Infatti, l'uso dello *spray anti-orso* resta, allo stato attuale, riservato esclusivamente ai Corpi forestali, secondo quanto previsto dal decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

In particolare, l'articolo 17-*bis* del suddetto decreto stabilisce che i Corpi forestali della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano possono dotare il proprio personale di strumenti di autodifesa a base di capsaicina, da utilizzarsi esclusivamente durante il servizio e con modalità ben definite. L'utilizzo di tali strumenti è subordinato all'adozione di specifici decreti da parte dei Presidenti delle suddette autonomie, previo parere favorevole del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministero della salute. I regolamenti interni degli enti di appartenenza definiscono poi le modalità d'impiego, la durata dei corsi di formazione e le tipologie di servizio in cui è previsto l'uso dello *spray*.

Uno sviluppo significativo è rappresentato dal disegno di legge "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", già approvato in Senato della Repubblica. Durante l'esame in sede referente da parte della V Commissione bilancio della Camera dei Deputati, è stato approvato un emendamento che modifica l'articolo 17-*bis*, prevedendo l'estensione dell'uso dello spray anti-orso anche alle strutture operative territoriali di protezione civile delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Questa estensione rappresenta un passo avanti concreto nella direzione della tutela e della sicurezza di chi opera quotidianamente nei territori montani. Si tratta di una scelta ragionevole, che riconosce l'importanza di garantire una convivenza equilibrata tra uomo e natura. La protezione delle persone e la gestione corretta della fauna selvatica non possono più essere viste come esigenze contrapposte, ma come elementi integrati di una strategia condivisa per vivere la montagna con serenità e responsabilità.

Considerato che,

Su iniziativa della Commissione europea, il Comitato permanente della Convenzione di Berna ha approvato il passaggio del lupo dallo status di specie “strettamente protetta” a “protetta”, effettivo dal 7 marzo 2025. La modifica della Direttiva Habitat è stata approvata dal Consiglio il 5 giugno 2025.

La Direttiva Habitat consente interventi gestionali sui grandi carnivori rigorosamente protetti – come orso e lince – purché siano rispettate alcune condizioni: non esistano alternative efficaci; la specie sia in uno stato di conservazione favorevole, siano presenti almeno una delle altre motivazioni quali la prevenzione di danni gravi agli allevamenti, la tutela della sicurezza pubblica o di interessi pubblici prevalenti o la minaccia alla biodiversità e agli habitat naturali.

Su questi presupposti, la Direttiva Habitat permette diversi tipi di intervento utilizzando la deroga prevista all'articolo 16: la rimozione di singoli esemplari problematici (in base a prove oggettive come DNA e numero di predazioni), la rimozione di grandi carnivori confidenti all'uomo, regolazione delle popolazioni in caso di sovrappopolazione, l'identificazione di aree prioritarie per l'economia montana.

La Commissione europea sollecita gli Stati membri a utilizzare le possibilità offerte dall'articolo 16 della Direttiva Habitat, ma l'Italia non ha ad ora sfruttato appieno la flessibilità offerta dalla normativa europea.

Tutto ciò premesso e considerato,

il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige,
ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia,
fa voti al Parlamento e al Governo italiano affinché:

1. si adottino gli opportuni interventi normativi affinché il possesso del cosiddetto “*spray anti-orso*” da parte degli abitanti delle aree geografiche in cui si registra la presenza di plantigradi, sia permesso attraverso una specifica procedura autorizzativa presso gli enti competenti;
2. si adottino gli opportuni interventi normativi finalizzati a dare attuazione alla Direttiva Habitat, come modificata il 5 giugno 2025, recependo nel diritto interno il declassamento dello status di protezione del lupo;
3. si sfruttino le possibilità di deroga offerte dalla Direttiva Habitat.

BEGEHRENSANTRAG NR. 6/XVII Management des Großraubwildes

Im Jahr 1999 haben der Naturpark Adamello-Brenta, das nationale Wildtierinstitut sowie die autonome Provinz Trient – unter Inanspruchnahme europäischer Fördermittel – ein Wiederansiedlungsprojekt für den Braunbären ins Leben gerufen: das Projekt Life Ursus. Ziel war es, in den Zentralalpen durch die Aussetzung einiger Exemplare aus Slowenien wieder eine lebensfähige Bärenpopulation zu schaffen. Diese Maßnahme erwies sich als notwendig, um das Aussterben der Art in den Zentralalpen zu verhindern, da im Gebiet im Jahr 1997 nur noch drei Individuen gezählt wurden. Im Rahmen dieses Projekts wurde eine Machbarkeitsstudie auf einer Fläche von 6.500 Quadratkilometern durchgeführt, wobei diese ergab, dass für eine erfolgreiche Wiederansiedlung eine Mindestpopulation von 40 bis 60 Bären erforderlich ist, verteilt auf die Provinzen des Alpenbogens.

Derzeit beläuft sich allein in der autonomen Provinz Trient die im Jahr 2023 offiziell bestätigte Bestandszahl auf 86 bis 120 Bären, wobei die 22 Jungtiere des Jahres nicht berücksichtigt sind. Der geschätzte Mittelwert liegt bei 98 Bären – ein Hinweis auf einen weiteren Populationszuwachs.

Trotz der positiven Ergebnisse im Hinblick auf den Erhalt der Bärenpopulation erweist sich die Situation im Gebiet der Region in mehrerlei Hinsicht als problematisch. In bestimmten Gebieten von Trentino-Südtirol – insbesondere im westlichen Trentino – wächst die Sorge der Bevölkerung angesichts der Zunahme der Bären. Dieses Klima der Unsicherheit wirkt sich konkret auf die Alltagsgewohnheiten der lokalen Gemeinschaften aus und beeinträchtigt unmittelbar die Freiheit und Unbeschwertheit, mit der die Menschen die Naturräume nutzen und erleben.

Aus dem jüngsten Bericht über große Beutegreifer, den die Autonome Provinz Trient (PAT) für das Jahr 2023 vorgelegt hat, geht hervor, dass im Laufe des Jahres 41 Mensch-Bär-Begegnungen verzeichnet worden sind. Zudem kam es zu 53 Einsätzen der Notfallmannschaft des Forstkörps im Rahmen des Bärenmanagements, davon sind 13 dem Notfallcode rot zugeteilt worden. Auf das Jahr 2023 geht auch der tragische Tod eines jungen Trentiners zurück, der von der Bärin JJ4 angegriffen wurde – einem Tier, das den Behörden der Provinz Trient bereits zuvor wegen seiner latenten Gefährlichkeit sowie aufgrund zweier Angriffe im Jahr 2020 bekannt war. Die bereits erlassene Maßnahme zur Entnahme von JJ4 war jedoch zunächst ausgesetzt und schließlich aufgrund der Berufung von Tierschutzverbänden vom Verwaltungsgericht aufgehoben worden. Auch im Jahr 2024 berichteten die lokalen Medien von zahlreichen Mensch-Bär-Begegnungen sowie mehreren Angriffen.

Was hingegen die Wolfpopulation anbelangt, wird diese auf europäischer Ebene auf etwa 23.000 Individuen geschätzt. Aufgrund des außergewöhnlichen Dispersionsverhaltens der Art – Wölfe können innerhalb weniger Monate Tausende von Kilometern zurücklegen – handelt es sich dabei um eine einzige europäische Meta-Population. Dennoch lassen sich innerhalb dieses seit mindestens vier Jahrzehnten wachsenden Gesamtbestandes mehrere Teilpopulationen ausmachen.

In der Provinz Bozen nimmt die Wolfspopulation konstant zu. Die Verbreitung im Landesgebiet ist inzwischen nahezu flächendeckend, mit nur sehr wenigen Gebieten, für die bislang keine gesicherten Nachweise vorliegen. Für das Jahr 2024 wurden – provisorisch – 9 Rudel und 6 Paare identifiziert. Im Trentino verzeichnete die Wolfspopulation zwischen 2016 und 2021 eine starke Zunahme. Im Jahr 2024 wird der Mindestbestand auf 27 Rudel geschätzt, was eine weitgehende Stabilisierung der Population bestätigt.

Das größte Problem stellen die Wolfsrisse an Nutztieren dar, wobei in den letzten Jahren eine beträchtliche Anzahl an Übergriffen registriert worden ist. In Südtirol wurden zum Schutz der Almwirtschaft und zwecks Eingrenzung des Phänomens sogenannte „Weideschutzgebiete“ eingerichtet. In diese Kategorie fallen derzeit 1.364 offiziell anerkannte Almen.

Im Gebiet der Region werden zahlreiche Präventionsmaßnahmen umgesetzt, um Konflikte zwischen großen Beutegreifern und Menschen zu vermeiden. Es soll verhindert werden, dass sich Großraubtiere den Siedlungsgebieten nähern, Nutztiere reißen und es zu direkten Begegnungen mit den Menschen in Waldgebieten und im ländlichen Raum kommt. Genannte Maßnahmen umfassen die Information der Bevölkerung, die Beseitigung von Lockstoffen – insbesondere Abfällen – aus sensiblen Zonen sowie die Aufstellung von bärensicheren Mülltonnen. Die Forstbehörden der Provinzen verfügen über Notfallteams für rasche Einsätze. Zu den Maßnahmen zählt auch die Schadensprävention zugunsten der

Viehzüchter, Imker und Landwirte, die erhebliche wirtschaftliche Einbußen erleiden, wobei die verfügbaren Schutzmaßnahmen elektrische Zäune und Herdenschutzhunde umfassen, die – insbesondere im Fall von Wolfsangriffen auf Nutztiere – nicht immer wirksam sind.

Der *Anti-Bären-Spray*, ein auf Capsaicin basierendes Mittel zur Selbstverteidigung im Falle einer Begegnung mit Wildtieren, wird im staatlichen Recht derzeit als Waffe eingestuft.

Dem vorgebrachten Anliegen, das Mitführen von *Anti-Bären-Sprays* bestimmten Berufsgruppen, die in Berggebieten tätig sind, sowie den Bewohnerinnen und Bewohnern von Gegenden mit einer hohen Bärenichte zu gestatten, ist die Regierung bislang nicht nachgekommen. Die Verwendung von *Anti-Bären-Sprays* ist derzeit ausschließlich den Forstkörps vorbehalten, so wie laut Gesetzesdekret Nr. 44 vom 22. April 2023 vorgesehen, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 74 vom 21. Juni 2023 umgewandelt worden ist.

Artikel 17-*bis* des genannten Dekrets schreibt fest, dass die Forstkörps der Region Friaul-Julisch Venetien sowie der autonomen Provinzen Trient und Bozen ihr Personal mit Mitteln zur Selbstverteidigung auf Capsaicinbasis ausstatten können. Diese dürfen ausschließlich im Dienst und nach genau geregelten Vorgaben verwendet werden. Die Anwendung solcher Mittel setzt den Erlass eines entsprechenden Dekretes der Präsidenten der jeweiligen Autonomen voraus, wobei diese wiederum der vorherigen Zustimmung des Ministeriums für Umwelt und Energiesicherheit sowie des Gesundheitsministeriums bedürfen. In den internen Regelungen der jeweiligen Zugehörigkeitskörperschaften werden sodann die Einsatzmodalitäten, die Dauer der Schulungen sowie die Dienste festgelegt, für welche der Einsatz der *Sprays* vorgesehen ist.

Einen bedeutenden Fortschritt in dieser Angelegenheit stellt der Gesetzentwurf mit dem Titel „Bestimmungen zur Anerkennung und Förderung der Berggebiete“ dar, der bereits vom Senat der Republik genehmigt wurde. Im Zuge der Beratung desselben im zuständigen Gesetzgebungsausschuss (V. Haushaltsausschuss) der Abgeordnetenkammer wurde ein Abänderungsantrag angenommen, mit dem der genannte Artikel 17-*bis* abgeändert werden soll. Darin ist vorgesehen, dass auch den operativen Einheiten des Zivilschutzes im Gebiet der Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie der Autonomen Region Friaul-Julisch Venetien die Verwendung von *Anti-Bären-Sprays* gestattet werden soll.

Die Erweiterung der zur Mitführung der *Sprays* berechtigten Personengruppen stellt einen konkreten Fortschritt im Hinblick auf den Schutz und die Sicherheit all jener dar, die tagtäglich in Berggebieten tätig sind. Es handelt sich um eine vernünftige Entscheidung, welche die Notwendigkeit anerkennt, eine ausgewogene Koexistenz von Mensch und Natur zu gewährleisten. Der Schutz der Bevölkerung und ein angemessenes Wildtiermanagement dürfen nicht länger als gegensätzliche Bedürfnisse verstanden werden, sondern als sich ergänzende Bestandteile einer abgestimmten Strategie, die ein sicheres und verantwortungsbewusstes Leben im Berggebiet ermöglicht.

Angesichts dessen,

dass der Ständige Ausschuss der Berner Konvention auf Initiative der Europäischen Kommission der Herabstufung des Schutzstatus des Wolfes von einer „*streng geschützten*“ zu einer „*geschützten*“ Art zugestimmt hat, die mit 7. März 2025 wirksam wurde. Die Änderung der Habitat Richtlinie ist vom Rat der Europäischen Union am 5. Juni 2025 genehmigt worden.

Die Habitat-Richtlinie ermöglicht Maßnahmen zum Management von streng geschützten Großraubtieren – wie Bär und Luchs – unter der Voraussetzung, dass bestimmte Bedingungen erfüllt sind: Es dürfen keine anderweitigen zufriedenstellende Lösungen bestehen; die Art muss sich in einem günstigen Erhaltungszustand befinden; zudem muss mindestens einer der weiteren Gründe vorliegen: die Verhütung ernster Schäden an der

Viehwirtschaft, die Gewährleistung der Volksgesundheit und der öffentlichen Sicherheit oder andere zwingende Gründe des überwiegenden öffentlichen Interesses oder die Gefährdung der Biodiversität und der natürlichen Lebensräume.

Auf dieser Grundlage erlaubt die Habitat-Richtlinie verschiedene Arten von Eingriffen unter Anwendung der in Artikel 16 vorgesehenen Ausnahmeregelung: die Entnahme einzelner Problemtiere (auf der Grundlage objektiver Nachweise wie DNA-Analysen oder der Anzahl der Übergriffe), die Entnahme von großen Beutegreifern mit geringer Scheu vor dem Menschen, die Regulierung von Populationen im Falle einer Überpopulation sowie die Ausweisung von Schutzgebieten für die Berglandwirtschaft.

Die Europäische Kommission fordert die Mitgliedstaaten nachdrücklich auf, die im Artikel 16 der Habitat-Richtlinie vorgesehenen Handlungsspielräume zu nutzen. Italien hat bislang jedoch die von der europäischen Rechtsvorschrift vorgesehenen Möglichkeiten nicht in vollem Umfang ausgeschöpft.

All dies vorausgeschickt,

richtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts einen Begehrensantrag an das italienische
Parlament bzw. an die Regierung, auf dass:

1. geeignete gesetzgeberische Maßnahmen ergriffen werden, damit die Bewohner jener Gebiete, in denen die Präsenz von Braunbären nachgewiesen wird, im Rahmen eines spezifischen Genehmigungsverfahrens durch die zuständigen Stellen ermächtigt werden, die sogenannten „Anti-Bären-Sprays“ mit sich zu führen;
2. geeigneten gesetzgeberische Maßnahmen ergriffen werden, um die Habitat-Richtlinie in ihrer Fassung vom 5. Juni 2025 umzusetzen und die Herabstufung des Schutzstatus des Wolfs in das innerstaatliche Recht zu überführen;
3. die im Rahmen der Habitat-Richtlinie vorgesehenen Ausnahmeregelungen genutzt werden.

Grazie, Presidente. In qualità di Presidente della III Commissione legislativa, ho promosso una tornata di audizioni aperte a tutti i Consiglieri, dedicata specificamente al tema della gestione dei grandi carnivori, tenutasi in data 23 gennaio 2025. In tale occasione hanno relazionato numerosi tecnici ed esperti, anche a livello europeo, che hanno contribuito a delineare un quadro articolato e approfondito della situazione giuridica e sostanziale, a livello europeo e regionale.

Sulla base di tali audizioni, ho predisposto una relazione su orso-lupo, che ho condiviso con i commissari, invitandoli a formare eventuali proposte di interventi inerenti i grandi carnivori da proporre al legislatore nazionale.

Ci tengo a precisare che questa relazione si fonda esclusivamente sugli interventi e sui contributi apportati dagli auditi e non rappresenta pertanto un documento esaustivo sul tema, ma una restituzione fedele di quanto emerso. È stata, infatti, redatta in base ai verbali predisposti dagli uffici, e risulta priva di posizioni personali o considerazioni di parte.

A partire dai contributi raccolti, ho elaborato una proposta di sintesi volta a sollecitare il Parlamento ad assumere posizioni più incisive, soprattutto alla luce del recente declassamento del livello di protezione del lupo e della necessità di affrontare in maniera concreta il tema dell'utilizzo dello spray anti-orso. Tale proposta è stata sottoposta ai commissari, con l'auspicio di costruire una sinergia trasversale.

Il percorso intrapreso dalla III Commissione, che ha previsto l'approfondimento della situazione regionale e il confronto con esperienze internazionali in materia di gestione dei

grandi carnivori, ha sempre avuto come obiettivo quello di arrivare a posizioni condivise da portare in Aula, così da poter raggiungere, in caso di approvazione in Consiglio regionale, un orientamento unitario e bipartisan nei confronti del Governo centrale. L'esito dei lavori di Commissione ha confermato questa impostazione, poiché la proposta di voto con annessa relazione è stata approvata il 19 giugno con una larga maggioranza.

La proposta di voto al Parlamento che proponiamo oggi è dunque volta a sollecitare l'adozione di interventi normativi che consentano, mediante una specifica procedura autorizzativa, il possesso dello spray anti-orso da parte degli abitanti delle aree interessate dalla presenza dei plantigradi.

È stato inoltre richiesto di recepire nel diritto interno la modifica della direttiva "Habitat", approvata il 5 giugno 2025, che ha declassato lo status di protezione del lupo e di utilizzare appieno le possibilità di deroga offerte dall'articolo 16 della stessa direttiva.

Un ulteriore passaggio di rilievo è rappresentato dalla recente approvazione della cosiddetta "Legge sulla montagna", e una delle principali novità da essa introdotte è riguardante la possibilità di dotare la Polizia locale e le strutture operative della Protezione civile dello spray anti-orso, strumento riconosciuto a livello europeo come efficace e non letale durante le operazioni in aree boschive.

La Giunta della Provincia di Trento ha accolto con favore questo risultato, pur sottolineando come non debba essere considerato un traguardo definitivo, ma piuttosto l'inizio di un percorso che dovrà estendersi anche alle altre categorie impegnate nei boschi. Di analogo avviso si sono dimostrati anche i colleghi commissari della III Commissione, condividendo con me l'opportunità di proporre un emendamento al dispositivo, integrando proprio questo aspetto.

Dalla normativa nazionale resta infatti precluso l'utilizzo dello spray anti-orso ai custodi forestali, operatori quotidianamente presenti sul territorio montano e boschivo, per i quali è quanto mai urgente la disponibilità di strumenti di protezione adeguati. Gli stessi custodi forestali hanno ribadito tale esigenza, confermando il loro ruolo insostituibile a sostegno delle comunità locali e nella gestione equilibrata della fauna selvatica.

Alla luce di queste considerazioni, il dispositivo è stato integrato con un emendamento che prevede l'adozione di opportuni interventi affinché sia consentito anche ai custodi forestali il possesso dello spray anti-orso.

La relazione ha, quindi, ripercorso i principali aspetti storici, attuali della gestione dei grandi carnivori. È stato ricordato il progetto Life Ursus, avviato nel 1999 dal Parco Naturale Adamello Brenta, dalla Provincia autonoma di Trento e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, che ha avviato la reintroduzione dell'orso bruno nelle Alpi Centrali. In Provincia di Trento, il dato ufficiale del 2023 riporta una popolazione stimata di circa novantotto individui, superando i target ipotizzati al tempo della reintroduzione e ponendo criticità nella convivenza e nella prevenzione dei conflitti con le persone.

In diverse zone del Trentino, infatti, la presenza degli orsi genera timori crescenti tra i residenti e condiziona la vita quotidiana; nel 2023 si sono registrati quarantuno episodi di interazione uomo-orso e cinquantatré interventi delle squadre di emergenza del Corpo Forestale, di cui tredici con codice rosso.

A scopo emblematico, richiamo il caso dell'orsa JJ4, già nota per la sua pericolosità latente dovuta a precedenti episodi, ha evidenziato le criticità nel bilanciamento necessario ad una pacifica convivenza uomo-orso. Nello specifico, gli interventi della giustizia amministrativa hanno bloccato le azioni energiche di rimozione dell'esemplare predisposte dalla Provincia di Trento, fino al tragico epilogo che ha poi definitivamente permesso la rimozione dall'ambiente naturale dell'orsa.

Parallelamente, la situazione del lupo mostra un'espansione a livello europeo, con circa ventitremila esemplari complessivi e una presenza ormai stabile anche in Trentino-Alto Adige. Nel 2024, in Alto Adige sono stati identificati nove branchi e sei coppie e in

Trentino sono stati censiti ventisette branchi, con incremento delle predazioni sul bestiame e impatti economici rilevanti.

In Alto Adige/Südtirol si è tentato di affrontare le problematiche derivanti dalla presenza del lupo mediante l'individuazione di zone pascolive protette che ricomprendono 1.364 malghe, ma permane la necessità di un approccio coordinato tra le Province e a livello nazionale. Sul territorio regionale sono state avviate numerose ulteriori misure preventive, che comprendono campagne di informazione, rimozione degli attrattivi tramite cassonetti anti-orso, promozione all'utilizzo di recinzioni elettrificate e cani da guardiania. Sono istituite altresì delle squadre di pronto intervento, affiancate da strutture forestali capillari e da protocolli operativi per la dissuasione e la cattura. Le misure di prevenzione risultano essenziali seppur con risultati non sempre pienamente efficaci. Un aspetto di prevenzione cruciale emerso dalle audizioni rimane quello dello spray anti-orso, che l'ordinamento nazionale classifica come arma e che fino a pochi giorni fa poteva essere utilizzato solo dai corpi forestali delle autonomie speciali.

La relazione richiama infine il contesto normativo europeo, ricordando che il Comitato permanente della Convenzione di Berna ha approvato il passaggio del lupo da specie "strettamente protetta" a specie "protetta" con effetto dal 7 marzo 2025, modifica poi recepita dell'Unione europea il 5 giugno 2025.

La Direttiva Habitat 92/43/CEE, consente, anche per le specie "strettamente protette", interventi gestionali in deroga. Ciò può avvenire in mancanza di alternative soddisfacenti e ove sussistano le condizioni e i presupposti previsti dall'articolo 16 della stessa. Tra questi vi sono il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole della specie, la prevenzione di gravi danni, la tutela della sanità e sicurezza pubblica. La Commissione europea ha più volte sollecitato gli Stati membri a utilizzare appieno gli strumenti disponibili, rilevandosi che l'Italia non ne ha ancora fatto pieno uso.

Ci sarà poi un emendamento di modifica della premessa, accolto poc'anzi dalla Commissione, che sarà presentato dalla Consigliera Segnana.

Alla luce del lungo percorso svolto, la proposta di voto che oggi sottoponiamo all'Aula è il risultato di un lavoro approfondito, trasparente e condiviso, finalizzato a promuovere l'adozione di nuovi strumenti volti a garantire la sicurezza delle comunità locali e continuare il percorso verso una convivenza sostenibile di lungo periodo tra grandi carnivori e persone.

Per questo motivo, l'auspicio è che il Consiglio regionale possa esprimersi con la più ampia convergenza possibile, dando un segnale forte, chiaro e unitario a livello regionale diretto al legislatore nazionale. Un segnale che dimostri come, su questioni che hanno un impatto diretto sulla vita delle persone e sull'economia di un territorio, si possa superare ogni logica di parte, nel solo interesse dei cittadini e dei territori che siamo chiamati a rappresentare.

Consentitemi anche di rivolgere un ringraziamento agli uffici della Regione, ai traduttori e a tutti coloro che hanno consentito anche tutte le audizioni che abbiamo svolto a gennaio. Un grazie particolare ai Commissari per la partecipazione che hanno sempre dimostrato all'interno della Commissione, con proposte sempre molto interessanti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Apriamo quindi il dibattito, è aperta la discussione. Qualcuno vuole intervenire? Consigliera Segnana, prego, a Lei la parola.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Anche io mi unisco ai ringraziamenti che la collega Angeli, Presidente della III Commissione, ha fatto per quanto riguarda i lavori che abbiamo portato avanti in Commissione, per tutto il lavoro che è stato fatto anche da parte degli uffici, perché sappiamo che non è stato per nulla facile organizzare i lavori della Commissione, le audizioni e poi predisporre i documenti che la Consigliera Angeli ha illustrato. Prima ci siamo incontrati come membri della Commissione, perché a questo documento, a questo voto –

che è datato ancora giugno 2025 – io avrei proposto di fare alcuni emendamenti alla premessa, in quanto all'interno della premessa viene riportato che, con riferimento alla legge sulla montagna che è stata approvata da pochi giorni, da poche settimane a livello nazionale, i lavori erano ancora aperti all'interno del Senato. Quindi, ho esposto i due emendamenti che dovrebbero essere stati accolti dalla Commissione, perché in effetti sono semplicemente degli emendamenti di metodo, quindi, è inutile andare a votare un documento che riporta qualcosa di vecchio rispetto a quanto poi è stato portato avanti a livello nazionale. Anzi, a tal proposito io vorrei proprio ringraziare per il lavoro che è stato fatto a livello nazionale dal Ministro Calderoli, e lasciatemi anche ringraziare l'Onorevole Cattoi visto che è una nostra onorevole, una Deputata della Provincia autonoma di Trento perché, come relatrice in Commissione, sono riusciti a portare a compimento questa modifica di una legge che era abbastanza datata, tant'è che, infatti, dopo 30 anni, sono anche andata a trovare un documento che illustra le modifiche che sono state apportate alla legge che è vecchia, è la numero 97 del 31 gennaio 1994, che quindi, a seguito del lavoro che è stato fatto a livello sia di Commissione che di Parlamento, adesso è stata modificata.

All'interno di questa legge vengono affrontati temi che, oltretutto, noi anche a livello provinciale come Provincia di Trento stiamo affrontando, perché viene proprio riconosciuta la promozione delle zone montane e delle loro popolazioni, viene riportato l'obiettivo di interesse nazionale che è la valorizzazione dell'ambiente, delle biodiversità, degli ecosistemi e della tutela del suolo, relativi al mondo della montagna. Viene, poi, anche espresso il tema di favorirne il ripopolamento, di garantire a coloro che vi risiedono l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali, il pieno e agevole accesso ai servizi pubblici essenziali, diciamo un cambio anche proprio di mentalità anche a livello nazionale, perché, se pensiamo, spesso si parla sempre di una politica Roma-centrica, quindi andare ad avere una legge a livello nazionale che pone l'attenzione proprio su temi come la montagna, a promuovere in maniera sostenibile l'agricoltura e la gestione forestale, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo a livello proprio di montagna, credo che sia un passaggio molto importante e una legge da apprezzare. Molto importante è, a parte il fondo per lo sviluppo della montagna italiana, anche la questione del poter dare la disponibilità, all'articolo 13, dello *spray* comunemente chiamato anti-orso anche alla Polizia locale e alla Protezione civile. Questo credo che sia un passaggio particolarmente importante, perché la paura che avevamo e che veniva posta all'attenzione degli amministratori nel momento in cui c'era un disperso in montagna, o quando i volontari dovevano andare a cercare o a portare soccorso all'interno delle zone boschive e zone montane, la paura era di andare, incontrare l'orso e non avere nessuno strumento per potersi difendere; credo che ora il fatto di averlo inserito all'interno di una legge nazionale sia particolarmente importante e dia garanzia a chi poi volontariamente si mette a disposizione per portare aiuto e sostegno.

Ritornando ai due emendamenti che io ho proposto, li vado a leggere proprio perché credo che siano semplicemente delle modifiche fondamentali, anche proprio per non andare a votare un documento che è vecchio. Al paragrafo 10 del voto, dove si dice: "rispetto alla necessità di consentire il porto dello *spray* anti-orso a determinate categorie professionali operanti in montagna e ai residenti in zone particolarmente popolate dai plantigradi, la risposta da parte del Governo" andiamo a cancellare: "è stata finora insoddisfacente" e andiamo invece a sostituire questa frase con: "ha avuto una modifica con l'approvazione recente della legge 'Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane'" e poi continua: "infatti l'uso dello *spray* anti-orso", togliamo la parte "resta allo stato attuale" e inseriamo: "finora era riservato esclusivamente ai Corpi forestali, secondo quanto previsto dal decreto legge 22 aprile 2023, numero 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, numero 64". Questo è proprio un emendamento di merito.

Al paragrafo 12 stessa cosa: "uno sviluppo significativo rappresentato" invece che "dal disegno di legge", scriviamo: "dall'approvazione della legge 'Disposizioni per il

riconoscimento e la promozione delle zone montane' ”, togliamo: “già approvato in Senato della Repubblica durante l'esame in sede referente da parte della V Commissione bilancio della Camera dei Deputati, è stato approvato un emendamento che” e questa frase la modifichiamo con: “l'articolo 13 della legge modifica l'articolo 17-bis, prevedendo l'estensione dell'uso dello *spray* anti-orso anche ai Corpi di Polizia locale della Provincia autonoma di Trento”, quindi andiamo a togliere: “alle strutture operative territoriali di Protezione civile”. Poi aggiungiamo la parte: “e previa intesa con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle rispettive strutture operative territoriali di Protezione civile”, perché questa è la frase riportata all'interno della legge, in modo tale che il voto possa corrispondere esattamente a quanto riportato all'interno della legge.

Io avrei proposto un'ulteriore aggiunta, un ulteriore paragrafo, il 13-bis lo andavo a chiamare, per quanto riguarda la parte della premessa perché credo che, come ha detto anche giustamente, almeno per quanto riguarda la Provincia di Trento, l'Assessore Failoni, questa legge è un punto di partenza, il fatto di aver potuto dare l'utilizzo dello *spray* anti-orso anche a quelle categorie che non erano ancora state considerate, sia solo un punto di partenza. In questo emendamento io scrivo: “rimane l'esigenza di poter garantire agli abitanti delle aree geografiche in cui si registra la presenza dei plantigradi che ne facciano richiesta la possibilità di possedere il cosiddetto *spray* anti-orso, ai fini dell'autodifesa, attraverso una specifica procedura autorizzativa e formativa, con rilascio di patentino presso gli enti competenti”. Credo che questo qua sarebbe un modo per dare la possibilità, come è stato detto anche in Commissione, a chi lavora all'interno delle zone boschive, ma che non fa parte della Protezione civile o non fa parte della Forestale oppure della Polizia municipale, ma che comunque ci lavora all'interno e quindi per una sua sicurezza potrebbe averne bisogno. Noi dobbiamo garantire a tutti coloro che operano e lavorano nel nostro territorio, soprattutto all'interno dei boschi o del territorio montano, che purtroppo vede la presenza sia dell'orso che dei grandi carnivori, anche del lupo, di potersi difendere. Questo è un altro emendamento che io sottopongo all'attenzione della Commissione, e poi dell'Aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Qualcun altro chiede di intervenire? Consigliere Ploner Alex, prego, a Lei la parola.

PLONER ALEX: Dankeschön, Herr Präsident. Ich schicke voraus, wir werden uns bei diesem Antrag der Stimme enthalten. Es ist weder eine leichtfertige Entscheidung noch eine Bewertung der einzelnen Anträge, beziehungsweise Punkte, die im Antrag und in diesem Dokument drin sind. Unsere Stimmenthaltung ist ein starker und begründeter politischer Akt, der sich auf die Methode, den Prozess sowie die Vision der partizipativen Demokratie bezieht, die dieser Ausschuss nicht wirklich – aus meiner/unserer Sicht – angenommen hat.

Ausgangspunkt unserer Überlegungen ist ein von uns unverzichtbarer Grundsatz. Der Umweltschutz ist eine Frage von allgemeinem Interesse, die wohlüberlegte Entscheidungen erfordert, die auf offenem und transparentem Dialog mit allen beteiligten Partnern beruhen. Leider wurde dieser Grundsatz auf dem Weg zu dieser heutigen Abstimmung kaum wahrgenommen. Während der Arbeiten und Anhörungen haben wir einen gravierenden Mangel an Vertretung der verschiedenen Komponenten der Zivilgesellschaft festgestellt. Insbesondere während der Anhörung vom 23. Jänner 2025, die die Grundlage zur Abstimmung zum vorgelegten und heutigen abzustimmenden Bericht bildet, kam eine klare, auf uns zu kritisierende Entscheidung zum Vorschein. Die Vertreter der Verbände, die sich für den Schutz der Umwelt und der Wildtiere einsetzen, wurden nicht angehört. Es ist deshalb nicht glaubhaft, ein ausgewogenes Dokument über den Umgang mit Großraubtieren zu erstellen, wenn man gerade diejenigen von der Debatte ausschließt, die sich aufgrund ihrer Aufgabe und Kompetenz mit deren Erhaltung befassen. Dies ist kein

kleines Detail am Rande, sondern ein Form- und Inhaltsfehler. Anhörungen können und dürfen kein formaler Schritt sein, sie müssen eine faire und wirksame Beteiligung gewährleisten. Organisationen der Zivilgesellschaft und Bürgerkomitees beklagen seit langem Schwierigkeiten beim Zugang zu Informationen und bei der Möglichkeit, tatsächlich Einfluss auf politische Entscheidungen zu nehmen.

Aus diesem Grund haben wir als Team K der Kommission am 4. März 2024 eine Reihe konkreter Vorschläge zur Verbesserung der Qualität des Entscheidungsprozesses vorgelegt. Wir forderten damals:

1. Die Verbesserung des Anhörungsmechanismus durch die Einführung klarer Verfahren für die Auswahl der Gesprächspartner, um alle Interessen einschließlich der Umweltverbände gleichberechtigt vertreten zu haben.

2. Die Transparenz durch die zeitnahe Veröffentlichung von Dokumenten und Protokollen der Anhörungen zu erhöhen.

3. Die Wirksamkeit der Anhörungen zu bewerten und zu überwachen, inwieweit die gesammelten Bemerkungen in den Gesetzestexten berücksichtigt werden.

4. Die Koordinierung mit den anderen Alpengebieten zu verstärken und die Regionalregierung dazu zu verpflichten, eine klare politische Linie in Sachen Beteiligung vorzulegen beziehungsweise zuzulassen.

Die Frage ist nun für uns: Was ist von diesen unseren Vorschlägen im vorliegenden Bericht oder Antrag, über den wir nun abstimmen, zu finden? Die Antwort ist ganz einfach, nämlich: nichts. Der endgültige Text konzentriert sich auf spezifische Forderungen wie Bärenspray und die Umsetzung der Ausnahmeregelungen der Habitat-Richtlinie. Ignoriert jedoch völlig unsere Forderung, den Entscheidungsprozess demokratischer, transparenter und integrativer zu gestalten. Der Kontext, in dem diese Abstimmung zustande gekommen ist, wird durch einen Mangel an institutioneller Kohärenz und Transparenz noch verschärft.

Wir haben Anfragen eingereicht, um die Widersprüche zwischen den Aussagen des Präsidenten der Region Kompatscher, wonach die Region in dieser Angelegenheit nicht zuständig sei und den Handlungen von Regionalassessor Locher, der sich aktiv an den Arbeiten der Kommission beteiligt und Vorschläge zur Abschussquote für Wölfe eingereicht hat, zu klären. Dabei haben wir auch die Frage aufgeworfen, ob die Bestimmungen der Geschäftsordnung eingehalten wurden. Diese Undurchsichtigkeit untergräbt nur die Glaubwürdigkeit der Institutionen und die korrekte Information der Öffentlichkeit und verstößt gegen die Grundsätze der Aarhus-Konvention über die Beteiligung der Öffentlichkeit, damit auch Interessensgruppen in Umweltangelegenheiten.

Aus all diesen Gründen kann das Team K diesem Bericht nicht zustimmen. Dies würde bedeuten eine Methode zu legitimieren, die wir für falsch und parteiisch halten. Eine Methode, die wichtige Stimmen ausschließt, Vorschläge zur Verbesserung der Beteiligung ignoriert und in einem Kontext mangelnder Transparenz entwickelt wurde. Unsere Enthaltung ist daher ein Votum gegen diese Methode und ist eine klare Botschaft. Komplexe Entscheidungen, wie der Umgang mit Großraubtieren, können nicht das Ergebnis eines einseitigen Prozesses sein. Sie erfordern einen Pluralismus der Stimmen und eine strukturierte Beteiligung, die hier leider zum Großteil gefehlt hat – und ich sage „zum Großteil gefehlt hat“, nicht vollständig.

Wir hoffen, dass in Zukunft bei Themen von solcher Bedeutung der Weg des offenen und ehrlichen Dialoges und der vollständigen Transparenz gewählt wird, denn nur so können öffentliche Entscheidungen wirklich wirksam sein und den Bedürfnissen unseres gesamten Territoriums entsprechen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Siamo sempre in discussione generale, quindi, qualcun altro chiede intervenire nel dibattito? Non c'è nessuno che interviene? Consigliere Stanchina, prego, a Lei la parola.

STANCHINA: Grazie, Presidente. Come Gruppo Campobase, noi appoggiamo quello che sta in proposta, siamo contenti di aver sentito alcune parole su questo metodo di avanzamento, poi la Capogruppo definirà completamente la questione con eventuali altri incontri nel caso di sospensione. Ci permettiamo di proporre anche una piccola aggiunta a questo, che va nell'intento di perseguire quel lavoro di prevenzione che cerchiamo di portare anche all'interno del Consiglio provinciale. Approfittiamo, quindi, della seduta del Consiglio regionale per cercare di avere larga condivisione anche da parte dei membri altoatesini, per quanto riguarda un metodo che pensiamo sia efficace provare a perseguire, che è quello della sperimentazione di nuove tecnologie per i tracciamenti, perché, ad oggi, specialmente per quanto concerne l'orso, siamo ancora vincolati all'utilizzo del radiocollare che, ricordo a tutti, ha avuto la sua prima applicazione sperimentale nel lontano 1972. Noi sostanzialmente stiamo monitorando soprattutto l'orso con dei sistemi discretamente obsoleti, uso questa parola per non infierire oltre, con dei tracciamenti che sono ormai lontani da quelle che invece potrebbero essere le nuove tecnologie legate all'utilizzo del GPS. Ricordo che al mondo esistono già alcune tecnologie che vanno sicuramente affinate e sperimentate, che potrebbero eventualmente essere anche inserite a livello di microchip sottopelle sugli esemplari adulti, sono l'Apple AirTag e l'OPPO Zero-Power tag, che sono tecnologie che funzionano addirittura senza batterie, quindi, hanno un funzionamento sostanzialmente perpetuo e assolutamente non invasivo.

Quindi, io chiedo di inserire la sperimentazione, dando un incarico ad un ente di ricerca specifico - l'Università di Trento, piuttosto che la Fondazione Bruno Kessler, o se ci sono altre fondazioni di ricerca o altri enti di ricerca altoatesini, ben vengano - per quanto riguarda, magari anche i due nostri centri di eccellenza, che sono la Fondazione Mach per l'agricoltura e la Fondazione Laimburg per quanto riguarda l'Alto Adige, per provare a studiare nuovi sistemi di tracciamento GPS e cercando di capire se è possibile sostituire quello attuale con il radiocollare.

Ripeto, l'emendamento è una richiesta di inserire quest'ordine del giorno che non chiede impegni gravosi o di chissà quale problematica, ma chiede la possibilità di dare un incarico specifico per capire se è possibile, tramite l'utilizzo di nuove tecnologie, un tracciamento diverso per quanto riguarda i grandi carnivori. Ricordo che le problematiche legate all'orso toccano molto, oltre che la convivenza con l'uomo per la pericolosità, anche i temi dell'agricoltura, in quanto l'orso - ghiotto per esempio di uva, ciliegie o altro - sta rovinando parecchie colture laddove si trova poi a contatto con i centri abitati o la nostra parte agricola coltivata, perché, giustamente, cercando da mangiare, lui mangia quello che trova e sta rovinando anche parecchi raccolti. Questa possibilità di tracciamento permetterebbe di capire ai Forestali, e non chiaramente alla popolazione, ma potrebbe permettere anche di avere sistemi poi di *alert* per quanto riguarda invece le zone dove l'orso è presente, e quindi non si limiterebbe solo ad avere un cartello con scritto "Attenzione, orso", ma ci potrebbero essere tecnologie più specifiche. L'emendamento poi ce l'ha anche la mia Capogruppo, e se si ritiene di poterlo discutere e condividere, noi chiediamo le famose firme che servono per depositarlo e il ragionamento in Commissione.

Ringrazio anche io la Commissione per il lavoro fatto, i membri e tutte le persone che hanno lavorato. Grazie mille.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Stanchina. Chiede di intervenire l'Assessore Locher. Prego Assessore, a Lei la parola.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Auch ich möchte mich zu diesem Thema zu Wort melden. Ich habe das damals bereits mit Ihnen besprochen, da wir die Absicht hatten, beim Dreierlandtag einen Begehrensantrag einzubringen. Dann wurde vereinbart, dass wir das

Thema in der Kommission besprechen: Zuerst wird die Anhörung gemacht und dann entscheidet die Kommission darüber.

Wir sollten immer wieder darauf hinweisen, wie wichtig es ist, sich mit dieser Thematik zu befassen, denn man sieht immer wieder, wie viele Risse es gibt. Damals ging es um die Bärenansiedlung im Trentino, dieses *Life Ursus*, bei dem 40 bis 60 Bären angesiedelt werden sollten und jetzt uferl alles aus, es sind wahrscheinlich über 100 Bären, die zirkulieren. Im Grunde genommen verfügen wir nicht über jene weitläufigen Gebiete, wie sie zum Beispiel in Russland oder Kanada vorhanden sind, wo diese Tiere unheimlich viel Freiheit haben. Bei uns ist die Situation eine ganz andere. Wir haben ein dicht besiedeltes Gebiet, das zudem traditionell bewirtschaftet wird – Gott sei Dank für diese schöne Landschaft, die wir auch genießen können – und dadurch für diese Tiere zu wenig Platz bleibt.

Beim Bär ist es wieder ein bisschen anders: Der Bär bewegt sich territorial, das heißt, dass er sich in besiedelte Gebiete aufhält. Meiner Ansicht nach ist die Überpopulation ein Problem. Im Brentagebiet gibt es so viele Bären, dass es selbst für das Tier zu eng. Deshalb bin ich der Meinung, dass dieses Management und auch die Zählung notwendig ist, so wie man es auch bei den anderen Wildtieren macht. Dadurch wird dieses Management auch leichter ermöglicht.

Ich möchte auch darauf hinweisen, dass wir diese Berner Konvention haben, wo praktisch diese neuen Länder diese Vereinbarung beschlossen haben, die den Schutz bestimmter Tiere und Pflanzen vorsieht. Das ist auch so in Ordnung. Aber auf der anderen Seite, wenn die Überpopulation zunimmt und die Situation nicht mehr kontrollierbar ist, wird das für die Landwirtschaft und auch für andere Bereiche ein Problem.

Beim Wolf ist die Situation anders. Wir haben einen starken Zuzug von allen Seiten und aus verschiedenen Regionen: Sie kommen aus der Schweiz, aus Belluno, aus dem Trentino, aber auch aus Österreich – aus Kärnten, Osttirol und anderen Gebieten. In ganz Europa hat die Wolfspopulation unheimlich zugenommen und deshalb gerät dieses System auch aus den Gleisen.

Der Wolf hat keinen natürlichen Feind – ebenso wenig wie der Bär in diesem Ausmaß – und deshalb vermehrt er sich relativ schnell. Man nimmt an, dass die Zahl der Wölfe jährlich um etwa ein Drittel zunimmt. Das stellt für die Almwirtschaft bei uns, mit rund 1.700 Almen, ein Problem dar, zumal viele Bauern auf die Schafzucht umgestiegen sind, weil sie einfacher zu bewirtschaften ist denn im Sommer ist das Vieh auf der Alm und nicht mehr am Hof.

Man muss auch immer wieder daran erinnern, wie beliebt diese Tiere bei Kindern sind sei es Lämmer wie Schafe, die alle einen Namen haben und sehr zugänglich und vertraut mit den Menschen sind, die sie züchten und dadurch auch eine gewisse Verbindung zwischen Mensch und Tier hergestellt wird. Es ist sehr viel Leidenschaft, sehr viel Idealismus und sehr viel Begeisterung dabei. Wenn diese Tiere dann gerissen werden und halb tot irgendwo liegen – der Bauch herausgerissen ist oder sonst zerrissen sind – dann schmerzt das sehr und löst viel Ärger und Emotionen aus. Man sollte nicht unterschätzen, dass die Bürger und die Bauern unheimlich verärgert sind, wenn wir hier politisch nicht eingreifen. Niemand will, dass der Wolf oder der Bär ausgerottet wird – das wären wir auch nicht im Stande – aber zumindest sollten diese Missstände so weit reduziert werden, dass eine normale Almwirtschaft noch möglich ist. Das ist auch das Recht, das wir als Regionalrat einfordern.

Deshalb finde ich es richtig, dass Sie als Präsidentin der Kommission dies in die Hand genommen haben und zuerst die Anhörung gemacht haben. Es ist immer sinnvoll, wenn man sich die verschiedenen Berichtersteller oder Stakeholder anhören kann, die dann berichten oder einen Weg aufzeigen können. Das Modell, das Schweden hat, ist ein sehr sinnvolles Modell. Man muss vorausschicken, dass Schweden von der Fläche her doppelt

so groß ist wie Italien. Es mag sein, dass Schweden bei weitem nicht so dicht besiedelt ist und auch nicht so viele Einwohner hat wie Italien. Auf der anderen Seite muss man sagen, dass dies geregelt ist und Schweden von 300 gezählten Wölfen auf 150 zurückgegangen ist. Man muss sich das vorstellen: Schweden ist doppelt so groß wie Italien und geht auf 150 gezählte Wölfe zurück. Das heißt, es ist handelbar, es ist machbar, man kann es unter Kontrolle halten. In Schweden ist die Jagd auch im Winter erlaubt, weil sie leichter zu schießen sind. Ein reguliertes Wildmanagement braucht man.

Stellen Sie sich vor, das Rotwild oder der Fuchs oder das Murmeltier würde nicht gejagt werden, dann hätte es Ausmaße, die nicht tragbar wären. Deshalb ist es auch unsere Aufgabe, das Wildmanagement zu kontrollieren. Das ist als Richtlinie bei den Bauern als Wunsch auf der Liste ganz oben. Bei den Bergbauern und auf den einzelnen Höfen geht es nicht immer um das Geld. Wenn man von Wirtschaftlichkeit redet, dann müssten viele Höfe aufgelassen werden. Stellen Sie sich vor, sie besitzen drei Hektar in einem steilen Gelände, wieviel da Leidenschaft und Idealismus drinsteckt. Es ist der Grundgedanke: „Ich bleibe halt auf meiner Scholle“, so wie man ganz einfach sagt. Das heißt, die machen weiter und sind auch bemüht, das, was sie geerbt haben, auch weitergeben können. Es ist sehr viel Passion dabei. Wir leben in einer Region, in der viel Landwirtschaft noch ist – Gott sei Dank –, in der viel Berglandschaft ist und in der sehr viele gepflegte Gegenden sind, wo wir dies als Aufgabe haben, uns um diese Materie zu kümmern. Ich bin auch der Meinung, dass es möglich ist. Und wenn wir nicht immer wieder darauf hinweisen, wie schwierig es ist, im Parlament Entscheidungen zu treffen. In Brüssel wurde diese FFH-Richtlinie herabgesenkt. Es ist keine Selbstverständlichkeit und bei weitem kein Selbstläufer, es muss immer wieder gezählt werden, es muss das Wildmanagement gemacht werden; das heißt, es ist noch ein sehr schwerfälliger Weg. Und wir wissen auch und können uns als Beispiel nehmen: Ich glaube, Nordtirol hat 15 Abschussdekrete gemacht...

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

... 28 Abschussdekrete, genau. Kollege Schuler, danke. 28 Abschussdekrete und wieviel haben sie geschossen? Fünf. Das heißt, nur mit dem Abschussdekret ist noch lange kein Wolf geschossen. Das muss man sich auch vorstellen: Es gibt diese zwei Seiten der Medaille: auf der einen Seite ein Abschussdekret zu haben, um diesen Wolf zum Abschuss zu bringen und auf der anderen Seite, dass das Tier nicht so einfach einzufangen und abzuschießen ist. Es geht nicht so einfach, aber zumindest bin ich der Meinung, dass wir ein kontrolliertes System in diesem Bereich haben, weil, wie ich gesagt habe, es kein natürlicher Feind für diese Tiere ist.

Man muss auch immer wieder sagen, dass im Trentino ein Mensch zerrissen worden ist, und das ist sicherlich der Höhepunkt von der ganzen Geschichte. Das geht einfach zu weit. Wenn unsere Sicherheit nicht mehr gewährleistet ist, unser Leben in Gefahr ist, dann ist der Höhepunkt erreicht und wir politisch die Aufgabe haben, einzugreifen. Wir müssen mit unserer politischen Möglichkeit ein Zeichen setzen, weil die Sicherheit des Bürgers an oberster Stelle steht und höchste Priorität hat. Deshalb sage ich, ist es gut so, dass wir uns damals geeinigt haben, Frau Kollegin Angeli, und jetzt versuchen, es in den politischen Instanzen voranzutreiben. Ziel ist es: eine kontrollierte Jagd und einen kontrollierten Bestand zu erreichen. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Kaswalder, prego, a Lei la parola Consigliere.

KASWALDER: Grazie, signor Presidente. Su questo tema su cui si discute si presentano tanti documenti, come diceva anche il Consigliere Locher, anche nel Dreierlandtag,

chiaramente si fanno tante belle parole e dopo il problema è che siamo sempre più in difficoltà, parliamoci chiaro, perché il problema non riusciamo a risolverlo. Io mi ricordo che negli anni '70, io ero alle superiori, e la Provincia di Trento dava 1 milione per l'abbattimento di ogni capo di mucca che c'era nelle nostre stalle e nei nostri paesi, perché nei nostri paesi chiaramente si sopravviveva grazie praticamente alle mucche, alle galline, a qualche pecora e quant'altro. Siccome bisognava portare tutte le popolazioni in fondovalle, perché si cominciava l'industrializzazione, la Michelin e quant'altri, ci fu una politica che per ogni abbattimento di ogni mucca la Provincia autonoma di Trento dava 1 milione di euro. Probabilmente qualche progetto di spopolamento della montagna c'era già allora, dopodiché cosa si fece? Nel '90 venne avanti questa follia, questo progetto, per quanto riguarda lupi e orsi, chiaramente la montagna doveva essere abbandonata per andare tutti nel fondovalle. Una follia unica, devo dire, non chiaramente condivisa dalle comunità che vivono in montagna. Basta andare a girare, io la scorsa settimana sono stato in Val di Fiemme ad andare a trovare alcuni allevatori per i temi che ci sono in Val di Fiemme, e sono veramente rassegnati, è brutto da dire. Non sono scontenti, sono rassegnati, perché chiaramente capiscono che il tema a livello politico non viene risolto, loro sono in difficoltà, e noi sappiamo benissimo che, se per disgrazia viene abbattuto un lupo o un orso, è penale, con tutto quello che ne consegue, e il tema grosso è che nel momento in cui non si caricano più le malghe, perché chiaramente nessuno più porta le mucche in montagna all'alpeggio, e nel momento in cui non si portano più le pecore, le capre e quant'altro, credetemi, la montagna va in degrado. Non so a chi serva questo, a chi giova una questione di questo tipo, però a qualcheduno probabilmente gioverà. Prima o poi verremo a scoprire anche il perché.

Dico questo perché, quando nel 1990 presentarono questo progetto, si sapeva benissimo che c'era l'adesione del Sud Tirolo, c'era l'adesione della Lombardia, del Veneto e del Tirolo, e nel momento in cui hanno capito che questa era una follia, si sono un po' allontanati e chi ha tenuto il cerino in mano sono stati i trentini, che hanno portato gli orsi sulla val di Genova, perché chiaramente lì gli orsi c'erano. Ricordo che gli orsi autoctoni che c'erano nel Trentino facevano un cucciolo ogni 3 anni, hanno portati quelli dalla Slovenia che fanno tre cuccioli all'anno. Sta di fatto che continuano a dirci che sono 100 orsi, ma gli orsi saranno più di 200. Mi piacerebbe anche sapere quali sono i costi. Devo dire, l'ho detto anche in Consiglio provinciale, che tutti i Consiglieri che sono seduti qua, tutti noi non c'entriamo niente con questa follia, non c'entra neanche la Giunta Rossi, l'ho anche detto. C'entra chi c'era prima, cioè chi ha voluto portare questo progetto. Allora il ragionamento che faccio io è questo: mi piacerebbe innanzitutto sapere quanto costa, perché tra i forestali, tra danni, ispezioni e quant'altro, io non so dove si vada a parare, mi piacerebbe saperli questi costi. Dico questo perché, vedete, il Trentino-Alto Adige ha un tema differente dall'Appennino, perché nell'Appennino la montagna ormai è completamente allo sfascio, perché non c'è più nessuno. Se voi andate in Appennino umbro, andate nell'Appennino toscano, andate nell'Appennino emiliano, non c'è nessuno, perché quei pochi masi, quelle poche malghe che c'erano, sono tutte praticamente alla rovina. In Trentino invece, vuoi per la politica, io ho fatto campagna elettorale e lo dico sempre, con il dottor Magnago e il dottor Durnwalder, il quale diceva che per far vivere la comunità di montagna ci voleva la chiesa, il negozio, la scuola e un bar per socializzare. Il dottor Magnago, con anche il dottor Durnwalder, in tutti i paesi di montagna hanno costruito la strada, hanno dato la possibilità di avere servizi, e la nostra montagna - come anche in Trentino - è fortemente antropizzata.

Allora qualcuno comincerà a fare qualche ragionamento che non si può convivere con questo sistema, perché la scorsa settimana, io non so dove vivete e non so se andate ad ascoltare, se volete in montagna vi porto, faccio un pullman e vi porto ad ascoltare chi lavora la montagna, chi lavora l'alpeggio, chi porta le pecore e le capre in transumanza, ve li faccio ascoltare direttamente, perché potete dire: "Kaswalder racconta sciocchezze,

perché tanto Kaswalder è prevenuto su questo progetto". Però non è così, non è così, credetemi. La gente comincia a essere non demotivata, ma rassegnata, che è ancora peggio. Allora, io ho proposto, grazie alla Consigliera Angeli e alla Commissione con cui stiamo cercando di fare tutto il possibile, perché queste sono le carte e le possibilità che abbiamo in mano, devo dire che non capisco perché lo *spray* anti-orso non venga dato anche a tutte le persone che lavorano in montagna, perché a quello che va su a spaccare legna e a tagliare legna con la motosega, perché non si deve dare lo *spray* nel momento in cui dalla montagna si trovano con l'orso davanti? No, vanno su i forestali che già hanno la pistola e vanno sempre in due, ma non capisco perché la gente che lavora in montagna non possa aver la possibilità di avere lo *spray* anti-orso, ma anche chi va in passeggiata, perché io, ad esempio, quando ho tempo vado in bicicletta con la mountain bike, e vi assicuro che una volta ero molto tranquillo, adesso a ogni rumore sono lì con le orecchie dritte per capire di cosa si tratta.

Io ho fatto una proposta, che poi è quella che ho copiato dalla Francia, non è che l'abbia copiata dal Burundi o dal Brasile, da dove sono appena tornato, è un emendamento al voto 6, grandi carnivori, è l'1-*bis*, e dice: "in sede di armonizzazione normativa", anche qua molto all'acqua di rosa, "si proceda a valutare la possibilità di dotare gli allevatori e i pastori durante il periodo dell'alpeggio", cioè nel momento in cui sono all'alpeggio, "e della transumanza di un porto d'armi temporaneo, secondo le normative vigenti, rispettando le leggi, in merito alla durata dei periodi di cui sopra, al fine di tutelare le greggi e le mandrie dagli attacchi dei lupi". Io credo che sia il minimo da dare a questa gente per poter stare in montagna a lavorare. Credetemi, la settimana scorsa ero a Piné e una ragazza mi ha detto: "Io ho le greggi al Passo Manghen, durante l'estate ho avuto più di 5-6 lupi intorno al gregge delle mie pecore e delle mie capre, e le assicuro che ho chiamato i forestali e sono arrivati il giorno dopo. Non abbiamo il fucile, non abbiamo *spray* anti-orso e anti-lupo, e mi sono trovata in difficoltà", una ragazza esattamente di 20 anni. Mi ha detto che fortunatamente il telefono le funzionava, perché è una zona in cui alle volte il telefono non funziona, però i forestali sono arrivati il giorno dopo. Allora, se questi possono avere la possibilità di avere il fucile, nel momento in cui si avvicina il lupo, almeno hanno la possibilità di difendersi, innanzitutto per quanto riguarda l'incolumità delle persone che lavorano, e dopo per difendere il proprio patrimonio.

Voglio dirvi un'altra cosa: è tempo che le valli abbiano la possibilità di autogovernarsi, perché qua le leggi le fanno sempre la città di Trento, la città di Bolzano e Rovereto, le valli hanno mantenuto i nostri territori, lasciamole in pace e diamo loro la possibilità di poter lavorare. Le leggi le facciamo sempre in città di Trento, con le cravatte e la camicia bianca, però non andiamo mai a confrontarci con queste persone. Sul giornale di oggi leggo: "Gli orsi non spaventano i turisti, più incuriositi che impauriti". Se ci sono i lupi o gli orsi, non vanno, altrimenti vanno su con la funivia, vanno sul Pordoi, per l'amor di Dio, ma nel comitato - di cui ho visto le foto - non ce n'è uno che lavori in montagna e sia un pastore o un contadino, non ce n'è uno. Allora, cominciamo ad invitare a questi comitati persone che lavorano esattamente in montagna, che sanno che vuol dire portare le pecore in transumanza, che sanno che vuol dire caricare le malghe, che sanno che vuol dire mungere e cosa vuol dire lavorare. Questo è il tema. Invece siamo sempre qua noi, noi qui siamo seduti e stasera qualcuno andrà a mangiare la pizza, ma loro lavorano 24 ore su 24 e chiedono di poter lavorare in tranquillità e di poter mantenere le proprie greggi senza essere attaccati dai lupi o dagli orsi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Kaswalder. Prego Consigliere Degasperì, a Lei la parola.

DEGASPERI: Grazie. Dov'è che si incrina il ragionamento del Consigliere Kaswalder? Ho la camicia bianca, ma è un caso, non ho la cravatta. Si incrina nel momento in cui sono 12

anni che parliamo di questo argomento e siamo ancora alle proposte di voto. Vi ringrazio della relazione, l'ho letta e l'ho ascoltata, però potevamo scriverla noi, almeno quelli che sono qua da un po' più di tempo, senza bisogno di ascoltare, non perché non sia utile ascoltare, ma perché abbiamo già sentito più e più volte le stesse cose. Sono anni che sentiamo le stesse cose. Siamo ancora alla proposta di voto, neanche iniziative dirette della Regione perché non ha competenza sull'argomento, o delle Province, no. Voi, che avete votato leggi con cui volevate svincolarvi da Roma, siete ancora qua a mandare le proposte di voto a Roma, dopo 12 anni. Lo *spray* anti-orso, il collega Zeni nel 2015 ha portato, non ricordo se fosse una mozione, un ordine del giorno o un emendamento, approvato dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento, poi l'ha portato anche qualcun altro più recentemente, recentemente vuol dire 2 o 3 anni fa. Però cosa è successo? Sono stati citati i custodi forestali, insostituibili ha detto Lei, Consigliera Angeli. La Provincia di Trento ne ha tagliati un terzo, da 165 ha ridotto il contingente a 120, altro che insostituibili, tagliati. Io ho votato, e voi gentilmente l'avete approvato, l'ordine del giorno per reintegrare il contingente, ma è stato reintegrato il contingente dei custodi forestali, o siamo ancora al taglio? Quelli che erano insostituibili sono stati tagliati. Non solo, lo *spray* anti-orso va bene, diamolo ai custodi forestali, ma sapete cosa ha fatto la Provincia di Trento ai custodi forestali? Gli ha tolto le radioline, le radio Tetra le ha tolte ai custodi forestali, e perché gliele ha tolte? Perché non le usavano. Ma che discorso è? La radio la usi al bisogno. La pistola, i custodi forestali non ce l'hanno tutti, qualcuno ce l'ha, fortunatamente non l'ha mai usata nessuno, ma non è che li hanno tolto la pistola, perché non la usano. Le radioline invece le hanno tolte ai custodi forestali, perché non le usavano. E questa è l'attenzione alla sicurezza della categoria? Richiamare i custodi forestali, bravi ad averli auditi, ma vi avranno detto che li avete tagliati? Sa che non gli davano neanche gli scarponi e la divisa? Gli hanno tagliato anche scarponi e divise ai custodi forestali in provincia di Trento, per dire l'attenzione che c'è rispetto all'argomento.

Sommando una cosa con l'altra, arriviamo alla situazione in cui siamo oggi. Sono anni che parliamo degli stessi argomenti, ne tiro fuori uno ormai abusato, ma che non ha avuto ancora soluzione: il foraggiamento. Continuiamo a foraggiare, continuiamo a foraggiare gli ungulati, perché ovviamente bisogna moltiplicarne il numero, bisogna adescarli. Continuiamo. Mettiamo le mangiatoie a bordo dei sentieri, a bordo delle strade, a fianco dei centri abitati e poi facciamo le foto e lamentiamoci che arrivano i grandi carnivori. L'ha detto l'associazione Cacciatori di Trento, non qualche ambientalista scatenato: "Le mangiatoie attirano orsi e lupi". Continuate a permettere il foraggiamento indiscriminato, l'ha confermato anche la FBK, però, visto che vogliamo riferirci a chi gira in montagna, i cacciatori hanno detto: "Le mangiatoie attirano i predatori". Continuiamo a far finta di niente.

Non volevo tirarla troppo lunga, sono 15 anni che si sentono le stesse cose, abbiamo aggiunto un altro documento, va bene, però soluzioni, quelle miracolose, vi ricordate nel 2018 le soluzioni immediate? 5 anni dopo c'era la soluzione finale nei programmi, tutti abbattuti gli orsi. Siamo ancora qua a far voti, non iniziative dirette. No, chiedere a Roma. Altro che Autonomia, continuiamo ad andare a chiedere a Roma. 20 anni ha impiegato la Provincia di Trento a iniziare a mettere i cassonetti, utili, non utili? Non lo so, stava scritto nel PACOBACE. Prima di criticare si può modificare e si può anche cancellare, però si sarebbe dovuto applicare, invece del PACOBACE di cose applicate ce ne sono state ben poche. Cassonetti non visti per 25 anni, foraggiamento come non ci fosse un domani, corridoi utili, non utili. Ci affidiamo agli esperti, gli esperti dicono che ci vogliono i corridoi, e noi non li facciamo. Poi ce la prendiamo con il PACOBACE. Non abbiamo fatto niente di cosa stava scritto lì, però il problema è il PACOBACE che va modificato. Abbiamo modificato 2-3 volte le leggi provinciali, e siamo ancora fermi ai voti. Sui danni, è chiaro che uno che è danneggiato anche per 1 euro giustamente va rispettato e considerato, però io vedo i dati del 2023 in Trentino: danni per i lupi 68.000 euro, danni per gli orsi 77.000 euro. Dati della

Provincia di Trento. Per il 2024, gli episodi dannosi per l'orso sono dimezzati, da 76 a 34. Ripeto, non per sottovalutare, ma perché qua i numeri raccontano una cosa un po' diversa. Dopodiché, se avete delle idee e delle iniziative da portare avanti, portatele avanti. Però è inutile che continuiamo a star qua a raccontarci che nel 2000 la Provincia di Trento ha importato gli orsi e che è colpa loro.

Fatti io non ne ho visti, zero. Carte continuiamo a produrne, fatti ne abbiamo visti zero. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno chiede la parola. Consigliera Angeli, prego.

ANGELI: Grazie, Presidente. Chiedo una sospensione di un quarto d'ora per una riunione con la Commissione, grazie.

PRESIDENTE: Bene, Le è concessa una sospensione. I lavori riprendono alle ore 16.40. Consigliere de Bertolini, Lei si era iscritto a parlare sull'ordine dei lavori?

de BERTOLINI: Chiedo che prima di iniziare il quarto d'ora con la Commissione, ci sia un quarto d'ora – 10 minuti per poterci confrontare rispetto ad alcuni emendamenti. L'avevamo già messo in conto.

PRESIDENTE: Quindi, scusi, però utilizziamo sempre lo stesso quarto d'ora. Quindi voi vi trovate con le minoranze, o dopo la Commissione intende?

de BERTOLINI: Dopo, perché in Commissione i componenti della Commissione devono portare...

PRESIDENTE: Perfetto, quindi, i lavori non riprendono alle ore 16.40, ma alle ore 16.50. Bastano 10 minuti, Consigliere? Bene. I lavori, quindi, riprendono alle ore 16.50. Visto che siamo in prossimità della chiusura, vi chiederei di essere rispettosi dell'orario.

Quindi alle 16.50 in punto riprendiamo i lavori. Grazie.

(ore 16.26 Uhr)

(ore 16.59 Uhr)

PRESIDENTE: Un attimo di attenzione. C'è stato qualche problema di traduzione, però ora stanno per essere distribuiti gli emendamenti, quindi possiamo riprendere i lavori. Vedo il Consigliere de Bertolini che si è prenotato a parlare. Prego Consigliere, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Intanto Le chiediamo una sospensione ulteriore, questo perché, anche nel rifare con i colleghi che erano presenti, e quindi con il Consigliere Valduga che era presente in Commissione quando si votarono i punti separati, si disse – credo che lo ricorderà anche la Presidente – che l'Aula avrebbe consentito di portare ulteriori elementi rispetto ai contenuti che in quel momento vi erano. D'altra parte, ci eravamo sempre detti che l'intendimento dei lavori della Commissione avrebbe avuto anche il senso importante di una condivisione, e quindi di una volontà di individuare soluzioni che fossero condivise, condivise significa che prendessero anche atto di eventuali elementi di novità provenienti dalle opposizioni, dalle minoranze, in questa sede.

Tenuto conto che evidentemente poco fa, con riferimento alla proposta emendativa del Consigliere Stanchina, vi è stata una chiusura piuttosto chiara rispetto alla possibilità di portarla all'attenzione dell'Aula, evidentemente questo impone a noi un'ulteriore riflessione. Siccome poi devo chiedere a Lei un'ulteriore sospensione, era solo per motivarla, sulla base della necessità fra le opposizioni, di avere un nuovo confronto, a fronte dell'esito che vi è stato poco fa. In questo senso Le chiedo un'ulteriore sospensione di una ventina di minuti. Se non dovessimo arrivare, di posticipare alla prossima.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliera Angeli, poi replico.

ANGELI: Grazie, Presidente. Siamo di fronte a un evidente ostruzionismo da parte di un gruppo politico, fattibile assolutamente, ma mi preme dare un ritorno all'Aula rispetto a quanto avvenuto in III Commissione, nel senso che l'emendamento del Consigliere Stanchina è stato accolto, cioè nel senso discusso, al pari dell'emendamento di Kaswalder e dell'emendamento di Segnana, nessun membro della Commissione di nessun gruppo ha ritenuto accoglibile l'emendamento del Consigliere Stanchina. Per quanto riguarda ciò che è avvenuto nell'ultima Commissione regionale, è vero che abbiamo detto che ci sarebbe stata apertura e discussione in quest'Aula, dove era chiaro ed evidente che - forse non era chiaro al Consigliere Valduga che in quel momento sostituiva Maule, che è membro della Commissione - la Commissione in questo caso è suprema, nel senso che sono i membri della Commissione che accolgono o non accolgono gli emendamenti.

Faccio presente anche all'Aula, come ho fatto presente in Commissione, che l'emendamento proposto dal Consigliere Stanchina è stato presentato anche in Consiglio provinciale ed è stato respinto, oggi è stato qui ripresentato e le motivazioni sono state non solo per il motivo di cui prima, cioè che è già stato bocciato in Consiglio provinciale, ma perché la Commissione non riteneva opportuno votare un emendamento che chiedesse a Roma se la Regione o la Provincia potesse avviare una ricerca su eventuali altre tipologie di tracciamento. Immagino si andrà a ottobre, per quello che nessuno della Commissione ha votato, a parte Campobase e il Partito Democratico che in Commissione si era astenuto. Quindi, diamo merito a questi due partiti se oggi non si voterà per la cittadinanza un voto che oggi sarebbe potuto andare a Roma.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Io, però, non procederei con il dibattito, perché accolgo la richiesta...

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

PRESIDENTE: Va bene, gliela concediamo, ma comunicavo che accolgo la richiesta di sospensione. È prassi che, quando un gruppo consiliare chiede una sospensione, questa venga concessa, e quindi 15 minuti possono bastare?

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

PRESIDENTE: Dica? Oggettivamente, se sospendiamo 15 minuti, non credo che si arriverà oggi a concludere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, però, se la richiesta è di 15 minuti, io sospendo 15 minuti. Se mi arriva una richiesta di 25 minuti, io non li concedo perché, per l'economia d'Aula, oggettivamente, non si riesce a raggiungere un risultato nella seduta odierna. Consigliere de Bertolini, prego.

de BERTOLINI: In 10 minuti ritengo non si possa arrivare ad un punto di sintesi, quindi, sarebbero 20 e quindi chiedo di riaggiornare la seduta.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliere Valduga, a Lei la parola per fatto personale.

VALDUGA: È perché la Consigliera Angeli dice che non mi era chiara una cosa in Commissione e che la Commissione è sovrana. Vorrei tranquillizzarla sul fatto che mi sono abbastanza chiare alcune cose, tra cui anche effettivamente che la Commissione può o meno accettare degli emendamenti. Siccome, però, oggi Lei ha aperto, come già aveva fatto in III Commissione, quando ho sostituito la Maule, ad un ragionamento condiviso, al fatto che stiamo lavorando tutti assieme, che non è una Sua proposta personale, che era invece uno dei sospetti che maliziosamente avevo io quando eravamo in III Commissione, e mi assumo la responsabilità di essere così malizioso; allora, sentendola oggi che diceva invece che non è così, immaginavo che ci potesse essere un diverso modo di lavorare. Dopodiché, la Commissione, giustamente, valuta gli emendamenti e decide di non accettarli, però a quel punto abbiamo bisogno, non perché la Commissione è sovrana e io non ho capito che è sovrana, è sovrana, ma sarebbe a quel punto nelle nostre facoltà fare un esame più approfondito della risoluzione, punto per punto, e di decidere come votare? Per fare questo abbiamo bisogno di un po' di tempo. Il tempo mi pare che non sia sufficiente per poter procedere oggi, vorrà dire che rinvieremo alla prossima volta.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Quindi, accogliendo la richiesta pervenuta da due gruppi consiliari, concludiamo la seduta odierna. C'è il Consigliere Kaswalder che si è prenotato per parlare. Le do la parola solo se è per l'ordine dei lavori o fatto personale, non nel merito del dibattito, perché dichiaro sospesa la seduta.

KASWALDER: Era sull'ordine dei lavori. L'emendamento che ho presentato, che chiaramente nessuno ha sottoscritto, era un passo concreto, come diceva il collega Degasperì, e io voglio solo che questo venga messo agli atti. Chiuso, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Kaswalder. Prima di concludere l'odierna seduta, vi comunico che, ai sensi dell'articolo 42 comma 2 del Regolamento interno, il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato, non essendo pervenuta alcuna richiesta di rettifica. Grazie a tutti, la seduta è conclusa.

(ore 17.07 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
19 GIU. 2025
PROT. N. 2152 2.9.1 - 2025 - 55

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher**S E D E**

Bolzano, 19 giugno 2025

Interrogazione n. 135/XVII**Intenzioni della Giunta regionale rispetto a una riforma organica e condivisa della normativa elettorale comunale**

Nel corso della seduta del Consiglio regionale del 18 giugno 2025, durante la discussione del disegno di legge n. 3/XVII, concernente l'introduzione del voto disgiunto nei comuni con meno di 3.000 abitanti dell'Alto Adige-Südtirol, l'assessore agli enti locali Franz Locher ha espresso parere contrario, ritenendo non opportuno introdurre una differenziazione normativa tra le due province autonome in materia elettorale.

Nell'intervento, l'assessore ha altresì sottolineato l'importanza di garantire l'unitarietà del sistema elettorale regionale e ha manifestato la disponibilità a semplificare le procedure di costituzione delle liste, ad esempio attraverso una maggiore chiarezza nei contrassegni di lista e una riduzione della complessità burocratica legata alle certificazioni e ai termini di presentazione delle candidature.

Tale orientamento è apprezzabile e va nella direzione auspicata di una riforma organica, condivisa e semplificata, che possa essere preventivamente discussa e costruita in collaborazione con i gruppi consiliari.

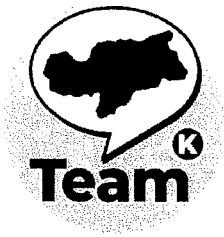
Al contempo, in Trentino è da più parti avvertita l'esigenza di superare l'attuale impianto spiccatamente maggioritario delle elezioni comunali, che tende a svuotare il ruolo dei consigli comunali e a produrre situazioni di dominio politico ininterrotto da parte di gruppi di maggioranza, i quali talvolta si trasformano in aggregati chiusi e personalistici, ostacolando la rappresentanza democratica e il controllo reciproco tra maggioranza e opposizione.

In un'ottica di armonizzazione dei principi democratici e rappresentativi che regolano le elezioni comunali in Trentino-Alto Adige/Südtirol, risulta opportuno interrogarsi su come uniformare, in senso più proporzionale e pluralistico, i sistemi vigenti nelle due province.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se intende articolare un programma di lavoro che dia seguito agli impegni dichiarati dall'assessore Locher in aula, finalizzato alla semplificazione delle modalità di costituzione delle liste elettorali, con il coinvolgimento preventivo dei gruppi consiliari e con l'obiettivo di giungere a una riforma elettorale comunale organica e condivisa;
2. se, in coerenza con il principio di unitarietà normativa e di uniformità nei principi



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

democratici, intenda promuovere un adeguamento della normativa regionale riguardante i comuni trentini, valutando la possibilità di superare l'attuale sistema elettorale spiccatamente maggioritario, per tornare a un modello più proporzionale, in grado di rafforzare il ruolo dei consigli comunali, la rappresentanza e il pluralismo politico.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Maria Elisabeth Rieder

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 19. Juni 2025
Prot. Nr. 2152/2.9.1-2025-55 RegRat

Nr. 135/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Vorhaben der Regionalregierung hinsichtlich einer umfassenden und gemeinsam getragenen Überarbeitung der regionalen Bestimmungen in Sachen Gemeindewahlen

In der Regionalratssitzung vom 18. Juni 2025 hat sich der für den Bereich örtliche Körperschaften zuständige Regionalassessor Franz Locher im Rahmen der Debatte zum Gesetzentwurf Nr. 3/XVII über die Einführung des Panaschierens in den Südtiroler Gemeinden mit weniger als 3.000 Einwohnern gegen den Gesetzentwurf ausgesprochen. Er vertrat die Ansicht, dass es nicht angemessen erscheint, für die beiden Provinzen unterschiedliche Gesetzesbestimmungen auf dem Gebiet der Wahlgesetzgebung einzuführen.

Im Rahmen seiner Stellungnahme hat der Assessor zudem auf die Bedeutung eines einheitlichen regionalen Wahlsystems hingewiesen und hat seine Bereitschaft bekundet, Vereinfachungen bei der Erstellung der Kandidatenlisten voranzubringen, beispielsweise indem mehr Klarheit bei den Listenzeichen geschaffen wird und die komplexe Bürokratie im Zusammenhang mit den Bestätigungen und den Fristen für die Vorlage der Kandidaturen reduziert wird.

Diese Haltung ist begrüßenswert und geht in die gewünschte Richtung einer organischen, gemeinsam getragenen und vereinfachenden Reform, die vorab gemeinsam mit den Fraktionen erörtert und erarbeitet werden soll.

Zugleich wird in Trient von vielen Seiten das Bedürfnis verspürt, die derzeit stark mehrheitsorientierte Gemeindewahlssystem zu überwinden, das dazu neigt, die Rolle der Gemeinderäte auszuhöhlen und Situationen ununterbrochener politischer Dominanz durch Mehrheitsgruppen hervorzubringen, die sich mitunter in geschlossene und personalistische Gebilde verwandeln und damit die demokratische Repräsentation sowie die gegenseitige Kontrolle zwischen Mehrheit und Opposition behindern.

Im Hinblick auf eine Harmonisierung der demokratischen und repräsentativen Grundsätze, die die Gemeindewahlen in Trentino-Südtirol regeln, erscheint es angebracht, sich damit zu befassen, wie die derzeit in den beiden Provinzen geltenden Systeme in einem auf dem Grundsatz der Verhältnismäßigkeit beruhenden und pluralistischeren Sinne angeglichen werden können.

Die vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um zu erfahren,**

- ob sie beabsichtigt, ein Arbeitsprogramm auszuarbeiten, das den im Plenum von Assessor Locher geäußerten Verpflichtungen nachkommt und zu einer Vereinfachung der Einzelvorschriften für die Erstellung der Kandidatenlisten führt, mit dem Ziel – durch eine vorangehende Einbindung der Fraktionen – eine organische und gemeinsam getragene Reform des Gemeindewahlrechts voranzutreiben?
- ob sie im Einklang mit dem Grundsatz der Einheitlichkeit der Rechtsvorschriften und der Einheitlichkeit der demokratischen Grundsätze beabsichtigt, eine Anpassung der Regionalgesetzgebung für die Trentiner Gemeinden zu fördern und die Möglichkeit zu prüfen, das derzeit faktisch stark mehrheitsorientierte Wahlsystem zu überwinden, um zu einem Verhältniswahlsystem zurückzukehren, das in der Lage ist, die Rolle der Gemeinderäte, die Repräsentation und den politischen Pluralismus zu stärken?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i enc locai



Gentili Consiglieri
RIEDER MARIA ELISABETH
KÖLLENSPERGER PAUL
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 135/XVII Legislatura. Intenzioni della Giunta regionale rispetto a una riforma organica e condivisa della normativa elettorale comunale.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Come già evidenziato nella risposta all'interrogazione n. 133/XVII Legislatura (si veda il punto 3), la Giunta ha più volte sostenuto nei propri documenti di programmazione che la semplificazione dei procedimenti elettorali (comprese le modalità di formazione e presentazione delle liste dei candidati alle elezioni comunali) può essere realizzata solo attraverso un'estesa digitalizzazione degli adempimenti richiesti dal procedimento elettorale e a condizione di ottenere l'interoperabilità delle banche dati coinvolte, a partire dalla Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR).

La recente interconnessione dell'ANPR con le liste elettorali dei comuni rappresenta un passo importante per la semplificazione delle prime fasi del procedimento elettorale preparatorio.

Le misure di semplificazione introdotte con l'articolo 38-bis del decreto legge 77/2021 sono state prontamente recepite nella disciplina elettorale regionale e nelle relative istruzioni per la presentazione delle candidature. Esse hanno tuttavia una portata assai modesta (vedi punti 1 e 2 della risposta all'interrogazione n. 133/XVII).

L'elemento decisivo ai fini della semplificazione del procedimento elettorale preparatorio – e in particolare delle modalità di sottoscrizione delle accettazioni di candidatura e delle sottoscrizioni a sostegno delle liste da parte degli elettori – è costituito dall'auspicata estensione alle elezioni amministrative della piattaforma digitale da ultimo predisposta per la raccolta delle sottoscrizioni per la promozione di quesiti referendari (vedi punto 2 della risposta all'interrogazione n. 95/XVII).

A tal fine risulta tuttavia imprescindibile attendere le indicazioni che saranno fornite a livello statale, in modo da creare un sistema elettorale regionale pienamente coerente, sotto il profilo informatico-digitale, con quello nazionale.

Attualmente la possibilità di realizzare una riforma organica del procedimento elettorale al fine di realizzare un'effettiva semplificazione dello stesso risulta pertanto subordinata a un intervento dello Stato, cui è riservata la disciplina e gestione delle anagrafi e dell'elettorato attivo ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

I sistemi elettorali vigenti per le elezioni degli organi dei comuni della provincia di Trento sono due:

- a) proporzionale con eventuale premio di maggioranza nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;
- b) maggioritario nei comuni fino ai 3.000 abitanti.

In particolare non risulta che il sistema maggioritario previsto per i comuni trentini fino a 3.000 abitanti (cui sembra fare riferimento l'interrogazione) sia stato oggetto di particolari critiche o richieste di radicale modifica in senso proporzionalistico, avendo lo stesso indubbiamente favorito la stabilità politica in questi piccoli enti a partire dalla sua introduzione nei primi anni '90 del secolo scorso.

Anche il tema dell'astensionismo non sembra legato (se non in minima parte) alla forma del sistema elettorale di questi comuni, essendo le cause dello stesso riferibili in primo luogo a dinamiche demografiche e socio-politiche, come evidenziato nella risposta all'interrogazione n. 118/XVII Legislatura cui si rinvia.

Ciò premesso, la Giunta valuterà nel corso della legislatura l'opportunità/necessità di interventi di riforma, qualora emerga l'effettiva esigenza di un ripensamento dei sistemi elettorali comunali oggi previsti dalla legge regionale.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

An die Regionalratsabgeordneten
MARIA ELISABETH RIEDER
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
„Team K“
Regionalratsfraktion



u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 135/XVII Vorhaben der Regionalregierung hinsichtlich einer umfassenden und gemeinsam getragenen Überarbeitung der regionalen Bestimmungen in Sachen Gemeindewahlen

In Bezug auf oben genannte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt:

Wie bereits in der Antwort auf Z. 3 der Anfrage Nr. 133/XVII hervorgehoben, hat die Regionalregierung in ihren Planungsdokumenten mehrfach betont, dass eine Vereinfachung des Wahlverfahrens (einschließlich der Modalitäten für die Erstellung und die Vorlegung der Kandidatenlisten bei den Gemeindewahlen) nur durch eine umfassende Digitalisierung der im Wahlverfahren erforderlichen Schritte und nur unter der Voraussetzung erreicht werden kann, dass die Interoperabilität der betreffenden Datenbanken – allen voran mit dem Nationalen Register der Wohnbevölkerung (ANPR) – gewährleistet ist.

Die seit kurzem bestehende Interoperabilität des ANPR und der Wählerlisten der Gemeinden ist für die allerersten Schritte des vorbereitenden Wahlverfahrens von großer Bedeutung.

Die im Art. 38-bis des Gesetzesdekrets Nr. 77/2021 vorgesehenen Vereinfachungsmaßnahmen wurden unverzüglich in die regionalen Bestimmungen in Sachen Gemeindewahlen sowie in die entsprechenden Anleitungen zur Vorlegung der Kandidaturen übernommen. Allerdings sind diese von begrenzter Tragweite (siehe dazu Z. 1 und 2 der Antwort auf die Anfrage Nr. 133/XVII).

Ausschlaggebend bei der Vereinfachung des vorbereitenden Wahlverfahrens und insbesondere der Modalitäten für die Unterzeichnung der Annahme der Kandidatur und der Unterschriften zur Unterstützung der Listen wäre, dass die kürzlich für die Unterschriftensammlung zur Einleitung von Volksbefragungen bereitgestellte digitale Plattform auch auf die Gemeindewahlen angewendet wird (siehe Z. 2 der Antwort auf die Anfrage Nr. 95/XVII).

Diesbezüglichen ist jedoch zwingend auf die staatlichen Vorgaben abzuwarten, um ein regionales Wahlsystem zu schaffen, das unter dem digitalen Aspekt mit dem staatlichen System kompatibel ist.

Zum jetzigen Zeitpunkt setzt also eine umfassende Überarbeitung des Wahlverfahrens, die eine tatsächliche Vereinfachung bringen soll, eine Maßnahme von staatlicher Seite voraus, da die Regelung und Führung der Melderegister und des aktiven Wahlrechts gemäß Art. 117 der Verfassung dem Staat vorbehalten sind.

In der Provinz Trient gelten zwei verschiedene Wahlsysteme für die Wahl der Gemeindeorgane:

- a) Verhältniswahlsystem mit Mehrheitsbonus in den Gemeinden mit mehr als 3.000 Einwohnern;
- b) Mehrheitswahlsystem in den Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern.

Bisher gab es keine Hinweise darauf, dass das Mehrheitswahlsystem in den Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern (auf das sich die Anfrage beziehen dürfte) Gegenstand besonderer Kritik oder von Forderungen nach einer grundlegenden Änderung im Sinne eines Verhältniswahlsystems gewesen wäre, da es seit seiner Einführung Anfang der 90er Jahre im vergangenen Jahrhundert zweifellos zur politischen Stabilität dieser kleinen Gemeinden beigetragen hat.

Auch das Thema der Wahlenthaltung scheint nicht (und wenn überhaupt nur in geringem Maße) mit dem Wahlsystem in diesen Gemeinden zusammenzuhängen, da die Ursachen dafür in erster Linie auf demografische, soziale und politische Faktoren zurückgeführt werden können, wie in der Antwort auf die Anfrage Nr. 118/XVII dargelegt wird, auf die verwiesen wird.

Vor diesem Hintergrund wird die Regionalregierung im Laufe der Legislaturperiode die Zweckmäßigkeit bzw. die Notwendigkeit einer Überarbeitung prüfen, falls tatsächlich der Bedarf bestehen sollte, die derzeit im Regionalgesetz vorgesehenen Wahlsysteme zu überdenken.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano



Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 25 giugno 2025

Interrogazione n. 136 /XVII

Tutela e promozione del diritto di petizione a livello comunale nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol

Il diritto di petizione rappresenta uno degli strumenti più antichi e fondamentali per garantire ai cittadini la possibilità di partecipare alla gestione degli affari pubblici locali ed è espressamente richiamato dall'articolo 8 del Testo Unico degli Enti Locali ([decreto legislativo n. 267/2000 e successive modificazioni](#)), oltre a essere riconosciuto da numerosi statuti comunali.

A livello sovranazionale, l'Italia ha ratificato con [legge 8 giugno 2023, n. 77](#) il *Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali* (STCE n. 207), adottato a Utrecht il 16 novembre 2009.

L'approvazione della citata legge è avvenuta anche a seguito del [voto n. 3/XVI](#) approvato dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol il [18 settembre 2019](#), ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, e della [petizione n. 1548/XVII](#) presentata nel 2016 al Senato della Repubblica dall'associazione *Più Democrazia in Trentino*, attiva sul territorio regionale, a testimonianza della crescente attenzione della società civile per la piena affermazione dei diritti partecipativi.

Con l'entrata in vigore della legge di ratifica, il Protocollo addizionale conferisce al diritto di partecipare alla gestione degli affari delle collettività locali una nuova tutela giuridica internazionale, vincolando gli Stati contraenti ad adottare misure legislative e amministrative volte a garantire l'effettività del diritto e a promuovere strumenti quali consultazioni, referendum locali e petizioni.

In particolare, l'articolo 2 del Protocollo stabilisce l'obbligo di definire procedure e meccanismi volti a facilitare la partecipazione dei cittadini, inclusa l'adozione di pratiche adeguate alla gestione delle petizioni e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione per la promozione del diritto stesso.

Sebbene il diritto di petizione non sia esplicitamente disciplinato nel Codice degli Enti Locali della Regione ([Legge regionale 3 maggio 2018, n. 2](#)), il combinato disposto del d.lgs. 267/2000 e del Protocollo addizionale rende evidente la necessità di riconoscere e garantire tale diritto in ambito comunale, anche nei casi in cui manchi una regolamentazione specifica a livello statutario o regolamentare.

In diversi comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol tale diritto non risulta adeguatamente tutelato: in numerosi casi le petizioni non ricevono alcun seguito o risposta da parte delle amministrazioni, in violazione delle norme locali vigenti (es. [Borgo Lares](#), [Levico Terme](#), [Rovereto](#), [Primiero-San](#)



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

[Martino di Castrozza](#), [Lavis](#), etc.); in altri casi, soprattutto nella provincia di Bolzano, gli statuti comunali non prevedono espressamente il diritto di presentare petizioni.

Tali carenze sono state segnalate da anni sia in sede istituzionale che da parte della società civile: si ricorda, ad esempio, l'[interrogazione n. 550/XVI](#) presentata al Consiglio provinciale di Trento sul tema del mancato rispetto degli obblighi di trattazione delle petizioni, nonché la recente nota del 29 maggio 2025 inviata ai consiglieri regionali dall'associazione **Iniziativa per Più Democrazia – Initiative für Mehr Demokratie** con cui si chiede l'introduzione di una disciplina generale che garantisca l'obbligatorietà del diritto di petizione in tutti i comuni dell'Alto Adige.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol dispone di competenza legislativa primaria in materia di ordinamento dei comuni, mentre le Province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute a esercitare funzioni di vigilanza sugli enti locali ai sensi dell'[art. 54 dello Statuto di autonomia](#). Inoltre, i Difensori civici provinciali svolgono un ruolo essenziale nella tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, inclusi quelli relativi alla partecipazione alla vita pubblica e al corretto funzionamento delle amministrazioni locali.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se non ritenga opportuno promuovere, in collaborazione con le Province autonome di Trento e di Bolzano e con i rispettivi Difensori civici, un'azione concertata per garantire la piena ed effettiva tutela del diritto di petizione negli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol;
2. se non ritenga utile emanare una circolare esplicativa indirizzata agli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, volta a richiamare l'attenzione degli amministratori sugli obblighi giuridici legati alla trattazione e risposta alle petizioni presentate dai cittadini, anche in attuazione del *Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale*;
3. se non ritenga necessario avviare una ricognizione puntuale degli statuti, dei regolamenti e delle prassi in vigore nei comuni della regione in materia di petizioni, anche al fine di predisporre eventuali interventi legislativi di aggiornamento del Codice degli Enti Locali in coerenza con le disposizioni nazionali e internazionali sul diritto di partecipazione.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Alex Ploner

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 25. Juni 2025

Prot. Nr. 2276/2.9.1-2025-56 RegRat

Nr. 136/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Schutz und Förderung des Petitionsrechts auf Gemeindeebene in den Gemeinden von Trentino-Südtirol

Das Petitionsrecht stellt eines der ältesten und grundlegendsten Instrumente dar, um den Bürgerinnen und Bürgern die Möglichkeit zu gewährleisten, an der Verwaltung der örtlichen öffentlichen Angelegenheiten teilzunehmen. Es wird ausdrücklich in Artikel 8 des Einheitstextes der örtlichen Gebietskörperschaften (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 267/2000 in der jeweils geltenden Fassung) erwähnt und ist zudem in zahlreichen Gemeindestatzungen anerkannt.

Auf überstaatlicher Ebene hat Italien mit dem Gesetz Nr. 77 vom 8. Juni 2023 das Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung über das Recht, an den Angelegenheiten der örtlichen Gemeinschaften teilzunehmen (STCE Nr. 207), ratifiziert, das am 16. November 2009 in Utrecht angenommen wurde.

Die Verabschiedung des genannten Gesetzes erfolgte nicht zuletzt auch dank der am 18. September 2019 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts erfolgten Genehmigung des Begehrensantrages Nr. 3/XVI durch den Regionalrat von Trentino-Südtirol, sowie der Petition Nr. 1548/XVII, die 2016 von der in der Region aktiven Vereinigung „Più Democrazia in Trentino“ als Ausdruck der wachsenden Aufmerksamkeit der Zivilgesellschaft für die volle Verwirklichung der Partizipationsrechte dem Senat der Republik vorgelegt wurde.

Mit dem Inkrafttreten des Ratifizierungsgesetzes verleiht das Zusatzprotokoll dem Recht, an der Verwaltung der Angelegenheiten der örtlichen Gemeinschaften teilzunehmen, einen neuen internationalen Rechtsschutz, indem es die Vertragsstaaten verpflichtet, gesetzgeberische und verwaltungstechnische Maßnahmen zu ergreifen, die darauf abzielen, die Wirksamkeit dieses Rechts zu gewährleisten und Instrumente wie Konsultationen, Volksabstimmungen und Petitionen zu fördern.

Insbesondere sieht Artikel 2 des Protokolls die Verpflichtung vor, Verfahren und Mechanismen festzulegen, die die Beteiligung der Bürger erleichtern, einschließlich der Einführung geeigneter Praktiken für den Umgang mit Petitionen sowie der Nutzung von Informationstechnologien zur Förderung dieses Rechts.

Obwohl das Petitionsrecht im Kodex der örtlichen Körperschaften der Region (Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018) nicht ausdrücklich geregelt ist, machen die vereinheitlichten Bestimmungen des

gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 267/2000 und des Zusatzprotokolls deutlich, dass die Notwendigkeit besteht, dieses Recht auf Gemeindeebene anzuerkennen und zu gewährleisten – auch dann, wenn die Satzungen oder Verordnungen diesbezüglich keine spezifische Regelung beinhalten.

In mehreren Gemeinden in Trentino-Südtirol ist dieses Recht nicht ausreichend geschützt: In zahlreichen Fällen werden Petitionen von den Verwaltungen nicht bearbeitet oder es ergeht darauf keinerlei Antwort, was einen Verstoß gegen die geltenden örtlichen Vorschriften darstellt (z. B. Borgo Lares, Levico Terme, Rovereto, Primiero-San Martino di Castrozza, Lavis usw.); in anderen Fällen, insbesondere in der Provinz Bozen, sehen die Gemeindestatuten das Recht, Petitionen einzureichen, nicht ausdrücklich vor.

Diese Mängel werden seit Jahren sowohl auf institutioneller Ebene als auch von Seiten der Zivilgesellschaft angeprangert: So sei beispielsweise die im Trentiner Landtag vorgelegte Anfrage Nr. 550/XVI zum Thema der Nichteinhaltung der Verpflichtungen zur Behandlung von Petitionen in Erinnerung gerufen, ebenso wie das jüngste Schreiben vom 29. Mai 2025, das von der Vereinigung „Initiative für Mehr Demokratie“ an die Regionalratsabgeordneten gesandt wurde und in dem die Einführung einer allgemeinen Regelung gefordert wird, die die Verbindlichkeit des Petitionsrechts in allen Gemeinden Südtirols gewährleistet.

Die autonome Region Trentino-Südtirol verfügt über die primäre Gesetzgebungsbefugnis auf dem Sachgebiet der Ordnung der örtlichen Körperschaften, während die autonomen Provinzen Trient und Bozen verpflichtet sind, gemäß Artikel 54 des Autonomiestatuts Aufsichtsaufgaben gegenüber den Gemeindeverwaltungen wahrzunehmen. Außerdem spielen die Volksanwaltschaften der Provinzen eine wesentliche Rolle beim Schutz der Grundrechte der Bürger, einschließlich jener, die sich auf die Teilhabe am öffentlichen Leben und das ordnungsgemäße Funktionieren der Gemeindeverwaltungen beziehen.

Die vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Hält es die Regionalregierung nicht für angebracht, gemeinsam mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie den jeweiligen Volksanwaltschaften eine koordinierte Initiative zu ergreifen, um den vollen und wirksamen Schutz des Petitionsrechts in den Gemeinden von Trentino-Südtirol zu gewährleisten?
2. Hält es die Regionalregierung nicht für zweckdienlich, die Gemeindeverwalter von Trentino-Südtirol über ein Rundschreiben auf die mit der Bearbeitung und Beantwortung von Petitionen verbundenen rechtlichen Verpflichtungen - auch gemäß Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung - aufmerksam zu machen?
3. Hält es die Regionalregierung nicht für nötig, eine systematische Erhebung der Satzungen, Verordnungen und Vorgehensweisen in den Gemeinden der Region zum Thema Petitionen durchzuführen - auch im Hinblick auf eine mögliche Anpassung des Kodex der örtlichen Körperschaften an die staatlichen und internationalen Bestimmungen über das Recht auf Partizipation?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

Gentili Consiglieri
PLONER ALEX
KÖLLENSPERGER PAUL
RIEDER MARIA ELISABETH
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 136/XVII Legislatura – “Tutela e promozione del diritto di petizione a livello comunale nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol”.

Prima di rispondere ai quesiti formulati dall'interrogazione n. 136/XVII occorre fare alcune precisazioni circa la natura giuridica del “Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali” nonché riguardo a talune affermazioni di merito dei proponenti l'interrogazione n. 136/XVII che non appaiono del tutto coerenti con lo stesso Protocollo.

La lettera e il tenore complessivo dell'interrogazione n. 136/XVII lasciano intendere che il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale avrebbe natura cogente ed immediatamente vincolante per gli Stati aderenti e i rispettivi enti locali e imporrebbe “l'adozione di pratiche adeguate alla gestione delle petizioni e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione per la promozione del diritto stesso”.

In realtà, il Protocollo addizionale afferisce alla “Carta europea delle autonomie locali”, adottata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 dal Consiglio d'Europa e ne condivide pertanto le finalità e la natura giuridica programmatica / di indirizzo.

Al di là delle affermazioni di principio circa gli obiettivi da raggiungere (in sintesi: il diritto dei cittadini di partecipare agli affari di una collettività locale), le misure elencate dal Protocollo addizionale (quali, ad esempio, referendum, consultazioni, accesso ai documenti, petizioni) non hanno carattere prescrittivo ma descrittivo / esemplificativo.

Prova ne sia il fatto che la Carta europea delle autonomie locali è stata più volte invocata avanti la Corte costituzionale quale parametro interposto rispetto a questioni di legittimità costituzionale, ma le richieste dei rimettenti non hanno mai trovato accoglimento da parte della Corte stessa (sentenze n. 33/2019; n. 50/2015; n. 229/2013).

In particolare nella sentenza n. 50/2015, che richiama una precedente pronuncia (sentenza n. 325/2010), la Corte costituzionale ricorda come la Carta europea delle autonomie locali abbia natura di documento di mero indirizzo che non incide sulle competenze delle collettività locali stabilite dalla Costituzione e dalla legge.

Nella pronuncia citata la Corte aveva altresì precisato che gli articoli della Carta europea dell'autonomia locale non hanno uno specifico contenuto precettivo, ma sono prevalentemente definitori (articolo 3, comma 1), programmatici (articolo 4, comma 2) e, comunque, generici (articolo 4, comma 4).

Considerazioni che indubbiamente valgono anche per il contenuto del Protocollo addizionale di Utrecht, che alla Carta afferisce.

Quanto alla Regione, l'interrogazione n. 136/XVII sembra accreditare la tesi secondo la quale la competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali comporterebbe la necessità di recepire in termini vincolanti gli articoli del Protocollo, imponendo agli enti locali l'adozione fin nel dettaglio degli strumenti di partecipazione in esso elencati.

In realtà, sulla Regione non gravano obblighi di attuazione ed esecuzione del Protocollo addizionale di Utrecht diversi e maggiormente vincolanti rispetto agli impegni assunti dallo Stato con la legge di adesione (legge 8 giugno 2023, n. 77).

Nel merito, l'interrogazione n. 136/XVII risulta ispirata ad una visione centralistica che vorrebbe imporre agli enti locali la disciplina sulla partecipazione (nella forma del diritto di petizione).

Il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale riconosce invece un adeguato ambito di autonomia alle comunità ed istituzioni locali nell'(auto)determinare strumenti, termini e modalità attuative del diritto di partecipazione dei cittadini.

In particolare l'articolo 2.i. del Protocollo di Utrecht sollecita gli Stati aderenti a "conferire alle collettività locali la competenza di permettere, promuovere e facilitare l'esercizio del diritto di partecipare".

Aniché obbligare gli Stati aderenti ad imporre con legge agli enti locali una normativa di dettaglio sul diritto di partecipazione, il Protocollo di Utrecht promuove dunque l'attribuzione alle collettività locali di una adeguata potestà regolamentare per disciplinare da sé le modalità per l'effettivo esercizio del diritto di partecipare alla gestione degli affari pubblici.

Fatte tali doverose premesse, si può rispondere ai quesiti posti dall'interrogazione n. 136/XVII come segue:

- 1) Se non ritenga opportuno promuovere, in collaborazione con le Province autonome di Trento e di Bolzano e con i rispettivi Difensori civici, un'azione concertata per garantire la piena ed effettiva tutela del diritto di petizione negli enti locali del Trentino-Alto Adige**

Il quesito insiste nel riproporre un malinteso "diritto di petizione". Giova dunque ripetere che il Protocollo aggiuntivo prevede in termini di principio il "diritto di partecipazione" dei cittadini alle questioni che interessano le collettività locali, ma non prevede il diritto all'uno o all'altro specifico strumento di partecipazione.

Il Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige prevede all'articolo 5 (Contenuto dello statuto), comma 5, che lo statuto comunale stabilisca:

"le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse e auto organizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini. Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire a una politica comunale orientata

verso questa età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano. Lo statuto può prevedere forme di partecipazione delle persone con oltre sessantacinque anni di età al fine di contribuire a una politica comunale orientata verso la terza età, di stimolare rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.”

Inoltre, lo stesso CEL dedica il Capo IV del Titolo I agli “Istituti di partecipazione e procedimento amministrativo”.

In particolare, secondo l’articolo 14 (Partecipazione popolare) del CEL:

- “1. I comuni valorizzano le libere forme associative e cooperative e in particolare le associazioni aventi per legge la rappresentanza dei mutilati, degli invalidi e dei portatori di handicap,, le associazioni culturali e sportive, le cooperative sociali e le associazioni di volontariato e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all’amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto, nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge. Lo statuto, altresì, prevede forme e tempi atti a garantire l’effettiva partecipazione delle donne.
2. Nel procedimento relativo all’adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive, devono essere previste adeguate forme di partecipazione degli interessati, secondo le modalità stabilite dallo statuto, e, nel procedimento relativo all’adozione di atti fondamentali per il comune, devono essere adottate idonee forme di consultazione e informazione,
3. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di competenza locale e possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto. In ogni caso non possono essere sottoposti a referendum quesiti che riguardano gruppi linguistici.
- 3-bis. Per i referendum e le consultazioni popolari lo statuto comunale può prevedere il voto per corrispondenza.”.

Come si può agevolmente constatare il Codice degli enti locali risulta del tutto conforme all’impostazione del Protocollo aggiuntivo:

- garantisce agli enti locali autonomia statutaria e potestà regolamentare;
 - prevede in termini di principio il diritto di partecipazione popolare all’amministrazione locale, secondo le forme disciplinate dallo statuto e dai regolamenti del comune stesso;
 - disciplina in termini non esaustivi i principali strumenti di partecipazione, demandando allo statuto ed ai regolamenti comunali la competenza a stabilire la disciplina di dettaglio delle forme e dei tempi atti a garantire l’effettività della partecipazione;
 - prevede già l’obbligo (che nel resto d’Italia non sussiste) per i comuni di disciplinare il referendum popolare (art. 15). Inoltre per quanto riguarda l’ammissibilità dei quesiti referendari assicura, in termini parzialmente differenziati per i comuni della provincia di Bolzano e per quelli della provincia di Trento, una valutazione da parte di un organo indipendente e di alto profilo tecnico-giuridico (art. 16 e 16-bis);
 - lo stesso articolo 15 prevede oltre al referendum, l’obbligo per i comuni di disciplinare le modalità della consultazione e dell’iniziativa popolare;
 - assicura la trasparenza dell’azione amministrativa degli enti locali e garantisce l’accesso ai documenti amministrativi (art. 13).
- 2) Se non ritenga utile emanare una circolare esplicativa indirizzata agli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, volta a richiamare l’attenzione degli amministratori sugli obblighi giuridici legati alla trattazione e risposta alle petizioni presentate dai cittadini, anche in attuazione del Protocollo addizione alla Carta europea dell’autonomi locale;**

La corretta interpretazione ed applicazione della disciplina regionale, così come le modifiche normative via via introdotte nel CEL, sono sempre state illustrate agli enti locali mediante circolari o note informative della Ripartizione II “Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali” della Regione. Gli Uffici regionali sono inoltre a disposizione per una attività di consulenza giuridica su richiesta dei singoli enti.

Non si ravvisa la necessità di una circolare esplicativa sullo specifico strumento di partecipazione delle petizioni. Tantomeno in termini di "sollecitazione / controllo", come lascerebbe intendere il tenore del quesito.

3) Se non ritenga necessario avviare una ricognizione puntuale degli statuti, dei regolamenti e delle pressé in vigore nei comuni della regione in materia di petizione, anche al fine di predisporre eventuali interventi legislativi di aggiornamento del Codice degli enti Locali in coerenza con le disposizioni nazionali e internazionali sul diritto di partecipazione

Come ben noto, la Regione ha competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali mentre spetta alla Giunta provinciale competente per territorio la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali (art. 54, c. 1, n. 5) St. spec.).

Nel caso specifico, considerata la natura programmatica e non precettiva delle norme del Protocollo aggiuntivo della Carta europea dell'autonomia locale, non si riscontra alcun elemento che possa far ritenere sussistente un obbligo di adeguamento del Codice degli enti locali e degli Statuti comunali "in coerenza con le disposizioni nazionali e internazionali sul diritto di partecipazione".

Se la richiesta di una ricognizione puntuale degli Statuti comunali fosse invece motivata da mero interesse a conoscere le diverse soluzioni attuative del diritto di partecipazione fatte proprie dagli enti locali della nostra regione, si rammenta ai consiglieri proponenti l'interrogazione n. 136/XVII che sul sito internet istituzionale regionale, al seguente link, si possono consultare gli Statuti di tutti i comuni della regione: <https://www.regione.taa.it/Argomenti/Enti-locali>.

Lo Statuto di ciascun comune è inoltre consultabile sul rispettivo sito internet istituzionale.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

An die Regionalratsabgeordneten
ALEX PLONER
PAUL KÖLLENSPERGER
MARIA ELISABETH RIEDER
FRANZ PLONER
„Team K“
Regionalratsfraktion

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

**Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 136/XVII – Schutz und Förderung des Petitionsrechts
auf Gemeindeebene in den Gemeinden von Trentino-Südtirol**

Bevor auf die in der Anfrage Nr. 136/XVII gestellten Fragen eingegangen wird, sind einige Klarstellungen hinsichtlich der Rechtsnatur des „Zusatzprotokolls zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung über das Recht zur Beteiligung an den Angelegenheiten der örtlichen Gemeinschaften“ sowie zu einigen inhaltlichen Aussagen der einbringenden Regionalratsabgeordneten, die ebendiesem Protokoll nicht ganz entsprechen, erforderlich.

Die Anfrage Nr. 136/XVII lässt wörtlich und inhaltlich den Eindruck entstehen, dass das Zusatzprotokoll zur Charta der kommunalen Selbstverwaltung eine verbindliche und unmittelbar verpflichtende Wirkung für die Vertragsstaaten und ihre örtlichen Körperschaften entfalte und die Einführung geeigneter Verfahren zur Behandlung von Petitionen sowie den Einsatz von Informationstechnologien zur Förderung dieses Rechts vorschreibe.

Tatsächlich jedoch bezieht sich das Zusatzprotokoll auf die „Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung“, die am 15. Oktober 1985 vom Europarat in Straßburg verabschiedet wurde, und teilt somit deren Ziele sowie deren programmatischen und empfehlenden Charakter.

Abgesehen von den grundsätzlichen Aussagen zu den zu erreichenden Zielen (kurz gesagt: das Recht der Bürger, sich an den Angelegenheiten einer örtlichen Gemeinschaft zu beteiligen) haben die im Zusatzprotokoll aufgeführten Maßnahmen (wie beispielsweise Referenden, Bürgerbefragungen, Zugang zu Dokumenten, Petitionen usw.) keinen bindenden, sondern einen deskriptiven/exemplarischen Charakter.

Dies zeigt sich auch daran, dass sich die Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung zwar mehrfach vor dem italienischen Verfassungsgericht als Maßstab für die Beurteilung der Verfassungsmäßigkeit von Rechtsvorschriften wiederfindet, die entsprechenden Anträge jedoch stets zurückgewiesen wurden (u. a. Erkenntnisse Nr. 33/2019, Nr. 50/2015, Nr. 229/2013).

Insbesondere hebt das Verfassungsgericht im Erkenntnis Nr. 50/2015 (mit Verweis auf das Erkenntnis Nr. 325/2010) hervor, dass es sich bei der Europäischen Charta ausschließlich um ein Grundlegendokument handelt, das die durch die Verfassung und das Gesetz festgelegten Zuständigkeiten der örtlichen Gemeinschaften nicht berührt.

Im genannten Erkenntnis präzisiert das Verfassungsgericht auch, dass die Artikel der Europäischen Charta der Selbstverwaltung keine verpflichtenden Regelungen, sondern vielmehr Definitionen (Art. 3 Abs. 1), Programme (Art. 4 Abs. 2) oder allgemeine Aussagen (Art. 4 Abs. 4) enthalten.

Dies gilt entsprechend auch für das Zusatzprotokoll von Utrecht, welches Bestandteil der Charta ist.

Was die Region betrifft, scheint die Anfrage Nr. 136/XVII davon auszugehen, dass die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis im Bereich der Ordnung der örtlichen Körperschaften eine verpflichtende Umsetzung der Artikel des Protokolls nach sich ziehe – bis hin zur detaillierten Regelung der darin erwähnten Beteiligungsinstrumente auf Gemeindeebene.

Dem ist jedoch nicht so: Die Region ist an keine weitergehenden Verpflichtungen zur Umsetzung oder Durchführung des Zusatzprotokolls gebunden als jene, die der Staat mit dem Beitrittsgesetz (Gesetz vom 8. Juni 2023, Nr. 77) eingegangen ist.

Inhaltlich geht die Anfrage Nr. 136/XVII von einer zentralistischen Auffassung aus, die den Gemeinden eine einheitliche Regelung zur Bürgerbeteiligung – in Form des Petitionsrechts – auferlegen will.

Das Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung hingegen räumt den örtlichen Gemeinschaften und Institutionen einen angemessenen Gestaltungsspielraum ein, um (eigenständig) Verfahren, Fristen und Modalitäten für die Wahrnehmung des Beteiligungsrechts zu definieren.

Insbesondere werden im Art. 2 Buchst. i) des Zusatzprotokolls von Utrecht die Vertragsstaaten aufgefordert, den örtlichen Körperschaften die Zuständigkeit zu übertragen, die Ausübung des Beteiligungsrechts zu ermöglichen, zu fördern und zu erleichtern (*„empowering local authorities to enable, promote and facilitate the exercise of the right to participate set out in this Protocol“*).

Anstatt die Vertragsstaaten zu verpflichten, den örtliche Körperschaften per Gesetz detaillierte Vorschriften zum Beteiligungsrecht aufzuerlegen, sieht das Zusatzprotokoll also die Übertragung einer angemessenen Verordnungsbefugnis an die örtlichen Körperschaften vor, damit diese selbst die konkreten Modalitäten zur tatsächlichen Ausübung des Beteiligungsrechts festlegen können.

Nach diesen notwendigen Vorbemerkungen kann demnach auf die in der Anfrage Nr. 136/XVII enthaltenen Fragen wie folgt geantwortet werden:

- 1) Hält es die Regionalregierung nicht für angebracht, gemeinsam mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie den jeweiligen Volksanwaltschaften eine koordinierte Initiative zu ergreifen, um den vollen und wirksamen Schutz des Petitionsrechts in den Gemeinden von Trentino-Südtirol zu gewährleisten?**

Diese Frage beharrt auf den missverstandenen Begriff „Petitionsrecht“. Es sei daher betont, dass das Zusatzprotokoll grundsätzlich das „Recht auf Beteiligung“ an kommunalen Angelegenheiten anspricht, jedoch kein spezifisches Recht auf ein bestimmtes Beteiligungsinstrument vorsieht.

Hinsichtlich der Gemeindegesetzungen lautet der Art. 5 (*Inhalt der Satzung*) Abs. 5 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino Südtirol wie folgt:

„Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, von informellen Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen angeregte und organisierte innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zu erproben. Die Satzung sieht Formen der Beteiligung der minderjährigen Jugendlichen vor,

damit die Gemeindepolitik die Anliegen dieser Altersgruppe berücksichtigt und deren Mitwirkung an den Projekten, die sie betreffen, fördert. Die Satzung kann Formen der Beteiligung der über 65-Jährigen vorsehen, damit die Gemeindepolitik die Anliegen der Senioren berücksichtigt und deren Mitwirkung an den Projekten, die sie betreffen, fördert.“

Darüber hinaus ist das IV. Kapitel des I. Titels des Kodex den „Formen der Bürgerbeteiligung und Verwaltungsverfahren“ gewidmet.

Insbesondere lautet der Art. 14 (*Bürgerbeteiligung*) des Kodex wie folgt:

„1. Die Gemeinden fördern freie Formen der Vereinigung und der Kooperation, insbesondere die Verbände, die kraft Gesetz Versehrte, Invaliden und Behinderte vertreten, die Kultur- und Sportvereine, die Sozialgenossenschaften und die Freiwilligenverbände sowie die Gremien zur Beteiligung der Bürger an der Lokalverwaltung, auch im Rahmen der Stadtviertel oder Fraktionen. Die Beziehungen dieser Formen der Vereinigung zur Gemeinde werden durch die Satzung unter Einhaltung der in diesem Gesetz festgelegten Grundsätze geregelt. Die Satzung sieht außerdem Modalitäten und Fristen für eine effektive Beteiligung der Frauen vor.

2. Bei den Verfahren zur Ergreifung von Maßnahmen, die sich auf subjektive Rechtssituationen auswirken, müssen gemäß den in der Satzung festgelegten Modalitäten angemessene Formen der Beteiligung der Betroffenen vorgesehen werden. Bei den Verfahren zum Erlass von grundlegenden Rechtsakten der Gemeinde müssen angemessene Formen der Befragung und Information vorgesehen werden.

3. Die Bürgerbefragungen und die Volksabstimmungen laut diesem Artikel müssen Angelegenheiten betreffen, die in die örtliche Zuständigkeit fallen, und können zeitlich mit den anderen Abstimmungen zusammenfallen. Auf jeden Fall können Fragen, die Sprachgruppen betreffen, nicht Gegenstand von Volksabstimmungen sein.

3-bis. Für die Volksabstimmungen und die Bürgerbefragungen kann die Gemeindegatsung die Briefwahl vorsehen.“

Wie leicht zu erkennen ist, steht der Kodex der örtlichen Körperschaften vollkommen im Einklang mit dem Zusatzprotokoll:

- Er gewährt den örtlichen Körperschaften Satzungsautonomie und Ordnungsbefugnis;
- Er sieht grundsätzlich das Recht auf Beteiligung der Bürger an den Angelegenheiten der örtlichen Verwaltung nach den in der Gemeindegatsung und in den Gemeindeverordnungen festgelegten Formen vor;
- Er regelt die Beteiligungsinstrumente nicht definitiv, sondern überträgt der Gemeindegatsung und den Gemeindeverordnungen die Festlegung der Einzelheiten hinsichtlich der Formen und Fristen, die die Wirksamkeit der Beteiligung gewährleisten sollen.
- Er verpflichtet (im Gegensatz zu anderen Regionen Italiens) die Gemeinden zur Regelung der Volksabstimmung (Art. 15). Was die Zulässigkeit der Volksabstimmungen betrifft, so ist die Bewertung seitens eines unabhängigen Organs von hoher technischer und juristischer Kompetenz vorgesehen, wobei für die Gemeinden der Provinz Bozen und diejenigen der Provinz Trient teilweise unterschiedliche Bedingungen gelten (Art. 16 und 16-bis).
- Laut Art. 15 müssen die Gemeinden auch die Einzelheiten in Bezug auf Bürgerbefragungen und Volksbegehren regeln.
- Die Transparenz der Verwaltungstätigkeit der örtlichen Körperschaften und das Recht auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen wird ebenso gewährleistet (Art. 13).

2) Hält es die Regionalregierung nicht für zweckdienlich, die Gemeindeverwalter von Trentino-Südtirol über ein Rundschreiben auf die mit der Bearbeitung und Beantwortung von Petitionen verbundenen rechtlichen Verpflichtungen – auch gemäß Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung – aufmerksam zu machen?

Die korrekte Auslegung und Anwendung der regionalen Bestimmungen sowie deren laufende Anpassung im Kodex wurden den örtlichen Körperschaften stets über Rundschreiben oder Informationsschreiben der Abteilung II „Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse“ erläutert. Die Ämter der Region stehen den Körperschaften zudem auf Antrag jederzeit in Rechtsfragen beratend zur Verfügung.

Ein spezifisches Rundschreiben zum Beteiligungsinstrument der Petition erscheint nicht erforderlich – und schon gar nicht als eine „Aufforderung oder Kontrolle“, wie es die Fragestellung implizieren könnte.

3) Hält es die Regionalregierung nicht für nötig, eine systematische Erhebung der Satzungen, Verordnungen und Vorgehensweisen in den Gemeinden der Region zum Thema Petitionen durchzuführen – auch im Hinblick auf eine mögliche Anpassung des Kodex der örtlichen Körperschaften an die staatlichen und internationalen Bestimmungen zum Recht auf Beteiligung?

Wie bekannt, liegt die Gesetzgebungsbefugnis in Sachen Ordnung der örtlichen Körperschaften bei der Region, während die Aufsicht und die Kontrolle über die Gemeindeverwaltungen der jeweils zuständigen Landesregierung obliegt (Art. 54 Abs. 1 Z. 5 des Sonderstatuts).

Im konkreten Fall gibt es angesichts des programmatischen und nicht verbindlichen Charakters der Bestimmungen des Zusatzprotokolls zur Europäischen Charta der lokalen Selbstverwaltung keine Anhaltspunkte dafür, dass eine Verpflichtung zur Anpassung des Kodex der örtlichen Körperschaften und der Gemeindesatzungen „an die staatlichen und internationalen Bestimmungen zum Recht auf Beteiligung“ besteht.

Sollte die vorgeschlagene Erhebung dem bloßen Informationsinteresse über die verschiedenen von den örtlichen Körperschaften unserer Region gewählten Umsetzungsformen des Beteiligungsrechts dienen, seien die Einbringer der Anfrage Nr. 136/XVII daran erinnert, dass die Satzungen sämtlicher Gemeinden der Region auf der offiziellen Website der Region unter folgendem Link abrufbar sind: <https://www.region.tnst.it/Themen/Oertliche-Koerperschaften>

Zudem sind die Satzungen auch auf den jeweiligen offiziellen Internetseiten der Gemeinden verfügbar.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E



Bolzano, 30 giugno 2025

Interrogazione n. 137/XVII

Ritardi e trasparenza sui rapporti annuali per la tutela delle minoranze linguistiche

La [legge regionale 24 maggio 2018, n. 3](#) ha lo scopo di tutelare e promuovere le minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina, riconosciute nella Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, valorizzando la diversità linguistica e culturale del territorio regionale.

L'articolo 7 della suddetta legge prevede che la Giunta regionale presenti annualmente al Consiglio regionale, entro il 31 marzo, una relazione consuntiva sulle iniziative promosse o sostenute nel corso dell'anno precedente, formulando una valutazione dei risultati raggiunti sulla base di appositi indicatori.

Il Regolamento di esecuzione originario (Reg. n. 61 del 3/10/2018) non conteneva tali indicatori.

Come da [risposta](#) fornita all'[interrogazione 38/XVII](#) del 9 luglio 2024, la Giunta ha motivato il ritardo nella predisposizione della relazione per l'anno 2023 proprio in ragione dell'assenza dei suddetti indicatori e della necessità di una revisione complessiva del regolamento che sarebbe terminata entro il 2024.

Il nuovo Regolamento è stato adottato con deliberazione della Giunta regionale [n. 110 del 28 maggio 2025](#), comprendendo finalmente all'articolo 38 gli indicatori per la valutazione dei risultati da utilizzare nella redazione della relazione consuntiva di cui all'art. 7 della legge regionale.

I criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi e per la formulazione della valutazione vengono annualmente definiti con deliberazione della Giunta ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale e dell'articolo 36 (Piano programmatico) del Regolamento adottato il 28 maggio u.s..

A oggi (giugno 2025) non risulta ancora presentata al Consiglio regionale la relazione prevista per l'anno 2023 né quella per l'anno 2024.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quale metodologia sia stata adottata per la definizione degli indicatori utilizzati per la formulazione della valutazione dei risultati nella relazione consuntiva ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 3/2018, come previsto dall'articolo 38 del nuovo Regolamento di esecuzione;
2. Se tali indicatori siano già stati applicati e testati nella redazione di eventuali bozze di relazione relative agli anni 2023 e/o 2024 e se sia stato richiesto un parere alla Corte dei Conti;



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

3. Entro quale data la Giunta intenda presentare al Consiglio regionale la relazione consuntiva prevista dall'art. 7 della legge regionale, per gli anni 2023 e 2024;
4. Se la Giunta intenda istituire una sezione dedicata sul sito istituzionale della Regione per la pubblicazione e consultazione pubblica del piano programmatico degli interventi nonché di tutti i rapporti annuali presentati ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 3/2018, al fine di garantire trasparenza e accessibilità;
5. Se si ritenga di istituire un monitoraggio permanente dell'impatto degli interventi a favore delle minoranze linguistiche, anche attraverso forme partecipative da parte delle comunità interessate, a integrazione del sistema di indicatori adottato.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 30. Juni 2025
Prot. Nr. 2313/2.9.1-2025-57 RegRat
vom 1. Juli 2025

Nr. 137/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Verzögerungen und Transparenz bei den Jahresberichten betreffend den Schutz der
Sprachminderheiten

Das Regionalgesetz Nr. 3 vom 24. Mai 2018 schützt und fördert die zimbrische, fersentalerische und ladinische Sprachminderheit der autonomen Region Trentino-Südtirol und wertet die sprachliche und kulturelle Vielfalt des Regionalgebietes auf.

Artikel 7 des vorgenannten Gesetzes schreibt fest, dass die Regionalregierung dem Regionalrat jährlich binnen 31. März einen Abschlussbericht über die im vorhergehenden Kalenderjahr geförderten oder unterstützten Initiativen vorlegt und eine Bewertung über die erzielten Ergebnisse anhand der festgelegten Indikatoren vornimmt.

Die ursprüngliche Durchführungsverordnung (Verordnung Nr. 61 vom 3. Oktober 2018) sah vorgenannte Indikatoren nicht vor.

In der Antwort auf die Anfrage Nr. 38/XVII vom 9. Juli 2024 hat die Regionalregierung die Verspätung hinsichtlich der Erstellung des Abschlussberichts für das Jahr 2023 damit begründet, dass vorgenannte Indikatoren noch nicht festgelegt worden sind und somit die Notwendigkeit einer vollständigen Überarbeitung der Verordnung besteht, die innerhalb 2024 erfolgen sollte.

Die neue, mit dem Beschluss der Regionalregierung Nr. 110 vom 28. Mai 2025 erlassene Verordnung beinhaltet im Artikel 38 endlich die Indikatoren für die Bewertung der Ergebnisse, die für die Vorlage des Abschlussberichtes laut Artikel 7 des Regionalgesetzes zu berücksichtigen sind.

Die Kriterien und Modalitäten für die Umsetzung der Maßnahmen und die Bewertung werden jährlich mit Beschluss der Regionalregierung im Sinne des Artikels 6 des Regionalgesetzes und des Artikels 37 (Tätigkeitsprogramm) der am 28. Mai 2025 erlassenen Durchführungsverordnung festgesetzt.

Stand jetzt (Juni 2025) ist dem Regionalrat weder der Bericht über das Jahr 2023 noch jener des Jahres 2024 unterbreitet worden.

Die vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Welche Methodik ist für die Festlegung der Indikatoren angewandt worden, die – so wie in Artikel 38 der neuen Durchführungsverordnung vorgesehen – im Abschlussbericht gemäß Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/2018 für die Bewertung der Ergebnisse verwendet werden?
2. Sind diese Indikatoren bereits bei der Erstellung und Erprobung etwaiger Entwürfe von Berichten für die Jahre 2023 und/oder 2024 angewandt worden und ist beim Rechnungshof ein Gutachten eingeholt worden?
3. Bis zu welchem Datum beabsichtigt die Regionalregierung, dem Regionalrat den in Artikel 7 des Regionalgesetzes vorgesehenen Abschlussbericht für die Jahre 2023 und 2024 vorzulegen?
4. Beabsichtigt die Regionalregierung, auf der institutionellen Website der Region einen eigenen Bereich einzurichten, der der Veröffentlichung und öffentlichen Einsichtnahme des Tätigkeitsprogramms sowie der jährlichen Abschlussberichte dient, die gemäß Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/2018 vorgelegt werden, um Transparenz und Zugänglichkeit zu gewährleisten?
5. Besteht die Absicht, ergänzend zum eingeführten Indikatorensystems, eine dauerhafte Überwachung der Auswirkungen der Maßnahmen zugunsten der Sprachminderheiten einzurichten, auch unter Einbeziehung partizipativer Formen seitens der betroffenen Gemeinschaften?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

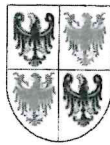
Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

AUTONOME REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

REGION AUTONOMA
TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alle minoranze linguistiche - Assessor für Sprachminderheiten - Assessor per la mendranzes linguistiches

Gentili Consiglieri
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
MARIA ELISABETH RIEDER
Team K
Gruppo consiliare regionale

e per conoscenza

Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 137/XVII. Ritardi e trasparenza sui rapporti annuali per la tutela delle minoranze linguistiche

In riscontro all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

1. Gli indicatori previsti al comma 1 dell'art.38 del nuovo regolamento sono stati ispirati dalla previgente normativa regolamentare di settore contenuta nel D.P.Reg. 61/2018.
Gli indicatori previsti nella deliberazione del Piano programmatico (in base al comma 2 dell'art.38 del Regolamento) sono stati ripresi dal Piano integrato di attività e organizzazione 2025-2027 approvato con deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2025, n.1 (*Sezione 2. Valore pubblico, performance e anticorruzione - sottosezione 2.1.2 L'orizzonte del Valore pubblico nel peculiare quadro ordinamentale della Regione – punto 6. La tutela e la promozione delle minoranze linguistiche regionali*)

2. L'applicazione degli indicatori è prevista a seguito dell'approvazione della deliberazione di cui all'art. 6 della legge regionale 3/2018 avvenuta nella seduta della Giunta regionale di data 16 luglio 2025.

Non è stato richiesto un parere alla Corte dei Conti.

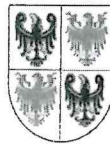
Una relazione consuntiva redatta sulla base degli indicatori decritti nella deliberazione di approvazione del Piano programmatico è contenuta nella deliberazione annuale di approvazione dell'assestamento di bilancio.

La Relazione consuntiva prevista dall'art. 7 della legge regionale per il 2024 viene presentata al Consiglio regionale contestualmente alla presente risposta.

4. Il sito istituzionale della Regione prevede già una sezione dedicata alle *minoranze linguistiche* nella quale vengono pubblicati gli atti normativi e amministrativi di competenza; in tale sezione saranno pubblicati anche i rapporti annuali presentati al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 3/2018.
5. Il monitoraggio viene attualmente svolto attraverso l'azione svolta dall'Autorità per le minoranze linguistiche alla quale viene fornita annualmente la relazione contenente i dati sugli interventi realizzati dalla Regione a tutela e promozione delle minoranze linguistiche.

Con i migliori saluti.

- Luca Guglielmi -



REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

AUTONOME REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

REGION AUTONOMA
TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alle minoranze linguistiche - Assessor für Sprachminderheiten - Assessor per la mendranzes linguistiche

An die Regionalratsabgeordneten
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
MARIA ELISABETH RIEDER
Regionalratsfraktion
Team K

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrats

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino- Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 137/XVII. Verzögerungen und Transparenz bei den Jahresberichten betreffend den Schutz der Sprachminderheiten

In Bezug auf die oben genannte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

1. Die im Art. 38 Abs. 1 der neuen Verordnung vorgesehenen Indikatoren richten sich nach den vorher geltenden einschlägigen Verordnungsbestimmungen, die im DPREg. Nr. 61/2018 enthalten waren.

Die im Beschluss betreffend den Tätigkeitsprogramm vorgesehenen Indikatoren (im Sinne des Art. 38 Abs. 2 der Verordnung) wurden aus dem mit Beschluss der Regionalregierung vom 22. Jänner 2025, Nr. 1 genehmigten Integrierten Tätigkeits- und Organisationsplan 2025-2027 (*Abschnitt 2. Public Value, Performance und Korruptionsvorbeugung - Unterabschnitt 2.1.2 Die Tragweite des Public Value im besonderen Rechtsrahmen der Region – Punkt 6. Schutz und Förderung der Sprachminderheiten der Region*) übernommen.

2. Die Anwendung der Indikatoren ist nach der in der Sitzung der Regionalregierung vom 16. Juli 2025 erfolgten Genehmigung des Beschlusses laut Art. 6 des RG Nr. 3/2018 vorgesehen. Es wurde keine Stellungnahme des Rechnungshofs beantragt.

3. Ein auf der Grundlage der im Beschluss zur Genehmigung des Tätigkeitsprogramms beschriebenen Indikatoren abgefasster Abschlussbericht ist im jährlichen Beschluss zur Genehmigung des Nachtragshaushalts enthalten.

Der Abschlussbericht laut Art. 7 des Regionalgesetzes für das Jahr 2024 wird dem Regionalrat gleichzeitig mit dieser Antwort vorgelegt.

4. Die offizielle Website der Region enthält bereits einen Bereich *Sprachminderheiten*, in dem die einschlägigen Gesetzesbestimmungen und Verwaltungsakte veröffentlicht werden; in diesem Bereich sollen auch die dem Regionalrat im Sinne des Art. 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/2018 vorgelegten Jahresberichte veröffentlicht werden.

5. Für die Überwachung sorgt derzeit die „Autorità per le minoranze linguistiche“, der jährlich ein Bericht mit den Daten betreffend die von der Region durchgeführten Maßnahmen zum Schutz und zur Förderung der Sprachminderheiten übermittelt wird.

Mit freundlichen Grüßen

- Luca Gualielmi -



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 2 LUG. 2025
PROT. N. 2337 2.8.1 - 2025-58

Egr. Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

XVII Legislatura-Anno 2025

Trento, 2 luglio 2025

Interrogazione a risposta scritta n.

138 / XVII

**Richiesta di chiarimenti concernente l'assicurazione regionale volontaria per la
pensione alle persone casalinghe**

La Legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, ha rappresentato un'importante innovazione nel panorama legislativo regionale, istituendo l'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe e riconoscendo esplicitamente l'attività domestica come lavoro a tutti gli effetti, meritevole di adeguata tutela previdenziale.

La possibilità di iscriversi a tale assicurazione regionale volontaria è stata definitivamente preclusa a partire dal 22 febbraio 2005. Ciononostante, coloro che avevano già aderito in precedenza continuano a beneficiare delle prestazioni previste dalla normativa, a condizione che siano in possesso dei requisiti stabiliti.

Nel corso degli anni, la normativa in oggetto ha subito diverse modifiche e integrazioni, in particolare per quanto attiene alla sostenibilità del fondo e agli adeguamenti delle rendite. A tale riguardo, si evidenzia l'entrata in vigore, in data 26 luglio 2024, della l.r. 24 luglio 2024, n. 2. Tale disposizione, all'articolo 3, comma 1, lettera a), ha sostituito il comma 4 dell'articolo 8 della l.r. 3/93 con il seguente testo: "*4. La pensione non è reversibile e non è soggetta alla disciplina della perequazione automatica delle pensioni*". Inoltre, il comma 2 dell'articolo 3 della l.r. 2/2024 ha stabilito che le modifiche introdotte si applicheranno a tutte le pensioni a partire dal 1° gennaio



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

2025, includendo quindi non solo le nuove concessioni, ma anche le pensioni già in essere e in fase di erogazione alla data del 1° gennaio 2025.

Questa nuova disciplina comporta una penalizzazione per tutte le persone pensionate, ma si palesa una specifica discriminazione legata all'applicazione dell'andamento inflazionistico sugli importi contributivi versati, i quali sono determinanti per il calcolo dell'ammontare degli assegni pensionistici.

Nello specifico, si osserva che le persone pensionate prima del 2023 hanno beneficiato dell'aumento derivante dalla perequazione automatica, applicata con le percentuali previste dall'ISTAT. Questo perché, come stabilito, l'importo contributivo per l'anno successivo veniva fissato ogni anno a dicembre, con l'ultima revisione che ha avuto luogo a dicembre 2023. Al contrario, coloro che, pur avendo maturato i medesimi requisiti contributivi, non erano ancora in pensione non hanno potuto usufruire degli stessi aumenti percentuali che invece avrebbero dovuto essere calcolati e applicati, secondo la logica della perequazione.

Considerato che:

- le funzioni amministrative inerenti alla realizzazione dell'intervento previdenziale di cui alla Legge Regionale 3/93 sono state delegate alle Province, ma che, in quanto Legge Regionale, la competenza legislativa e di indirizzo rimane in capo a questo Consesso,
- le penalizzazioni sopra evidenziate portano l'importo della pensione delle casalinghe iscritte ad una entità inferiore a quello delle pensioni minime INPS

Tutto ciò premesso interrogo il Presidente e l'Assessore competente per sapere:

1. se è al corrente di questa discriminazione derivante dalle recenti modifiche legislative, se ritenga di porvi rimedio e in che termini.

cons.ra regionale Mariachiara Franzoia



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 2. Juli 2025

Prot. Nr. 2337/2.9.1-2025-58 RegRat
vom 2. Juli 2025

Nr. 138/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Auskunft über die freiwillige Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen
Personen

Mit dem Regionalgesetz Nr. 3 vom 28. Februar 1993 ist eine bedeutende gesetzgeberische Neuerung eingeführt worden, nämlich die freiwillige Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen. Damit wurde die Hausarbeit ausdrücklich als vollwertige Arbeit anerkannt und demnach als eine Tätigkeit, die Anspruch auf eine entsprechende vorsorgerechtliche Absicherung haben muss.

Die Möglichkeit, der freiwilligen Regionalversicherung beizutreten, wurde am 22. Februar 2005 endgültig abgeschafft. Dennoch erhalten all jene Personen, die sich bis dahin in die Regionalversicherung eingeschrieben haben, weiterhin die gemäß Gesetz vorgesehenen Leistungen, sofern sie die vorgeschriebenen Voraussetzungen erfüllen.

Im Laufe der Jahre ist das genannte Gesetz mehrmals abgeändert und ergänzt worden, vor allem im Hinblick auf die Tragfähigkeit des Fonds und die Anpassung der Renten. In diesem Zusammenhang wird auf das Inkrafttreten (26. Juli 2024) des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 24. Juli 2024 verwiesen. Mit Artikel 3, Absatz 1, Buchstabe a) des genannten Gesetzes ist Absatz 4 des Artikels 8 des Regionalgesetzes Nr. 3/93 wie folgt ersetzt worden: *“4. Die Regionalrente ist nicht übertragbar und unterliegt nicht den Bestimmungen betreffend den automatischen Rentenausgleich“*. Zudem ist in Absatz 2 des Artikels 3 des Regionalgesetzes Nr. 2/2024 festgeschrieben worden, dass die eingeführten Änderungen für sämtliche Renten ab 1. Jänner 2025 gelten. Dies bedeutet, dass die Änderungen somit nicht nur neue Leistungen, sondern auch bereits bestehende und zum 1. Jänner 2025 laufende Rentenleistungen betreffen.

Die neue Regelung benachteiligt somit alle Rentnerinnen, doch gilt es, auf eine spezifische Ungleichbehandlung im Zusammenhang mit der mangelnden Berücksichtigung der Inflationsentwicklung bei den eingezahlten Beiträgen – die für die Berechnung der Rentenbeträge ausschlaggebend sind – hinzuweisen.

Personen, welche vor 2023 in den Ruhestand getreten sind, sind in den Genuss des automatischen Rentenausgleichs entsprechend den vom Statistikinstitut ISTAT vorgegeben Prozentsätzen gekommen. Dies deshalb, weil – wie vorgesehen – der Beitragswert für das Folgejahr jeweils im

Dezember festgelegt wurde, zuletzt im Dezember 2023. Im Gegensatz dazu konnten Personen, die zwar dieselben Beitragsvoraussetzungen erfüllt hatten, aber noch nicht in Pension waren, von denselben prozentuellen Erhöhungen nicht profitieren – obwohl diese gemäß der Logik des Angleichs berechnet und angewendet hätten werden müssen.

In Anbetracht der Tatsache,

- dass die Verwaltungsbefugnisse für die Umsetzung der Vorsorgemaßnahme laut Regionalgesetz Nr. 3/1993 an die beiden Provinzen delegiert worden sind, die Gesetzgebungs- und Ausrichtungsbefugnis jedoch weiterhin in den Zuständigkeitsbereich des Regionalrates fällt;
- dass die oben angeführten Benachteiligungen dazu führen, dass die Rente der eingeschriebenen Hausfrauen niedriger ist als die Mindestrenten des NISF.

All dies vorausgeschickt,

befragt die unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten der Region und den zuständigen Regionalassessor, um Folgendes zu erfahren:

1. Sind Sie sich dieser durch die jüngsten Gesetzesänderungen entstandenen Ungleichbehandlung bewusst? Beabsichtigen Sie, Abhilfe zu schaffen, und gegebenenfalls in welcher Form?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
Mariachiara Franzoia



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Gentile Signora
MARIACHIARA FRANZOIA
Consigliera regionale
SEDE

e, p.c.

Preg.mo Signor
ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 138/XVII – Prot. n. 2337 di data 2 luglio 2025

Con l'interrogazione in oggetto si chiedono chiarimenti in merito all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe, di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e s.m., ed in particolare si interroga il Presidente della Regione e l'Assessore competente per sapere se sono al corrente che le recenti modifiche alla legge regionale medesima hanno creato una discriminazione e se ritengano di porvi rimedio e in che termini.

Come noto, infatti, la legge regionale del 24 luglio 2024, n. 2 concernente l'assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per gli esercizi finanziari 2024-2026, ha modificato la disciplina della pensione delle casalinghe andando ad abrogare la disposizione che prevedeva la perequazione automatica della pensione stessa e la disciplina dell'integrazione al trattamento minimo regionale. Le modifiche introdotte si applicano a tutte le pensioni a partire dal 1° gennaio 2025, includendo quindi non solo le nuove concessioni, ma anche le pensioni già in essere e in fase di erogazione alla data del 1° gennaio 2025.

A detta dell'interrogante tale nuova disciplina comporterebbe una penalizzazione per tutte le persone pensionate, ma si paleserebbe una specifica discriminazione legata all'applicazione dell'andamento inflazionistico sugli importi contributivi versati, i quali sono determinanti per il



calcolo dell'ammontare degli assegni pensionistici. Nello specifico, fa osservare che le persone pensionate prima del 2023 hanno beneficiato dell'aumento derivante dalla perequazione automatica, applicata con le percentuali previste dall'ISTAT. Questo perché, come stabilito, l'importo contributivo per l'anno successivo veniva fissato ogni anno a dicembre, con l'ultima revisione che ha avuto luogo a dicembre 2023. Al contrario, coloro che, pur avendo maturato i medesimi requisiti contributivi, non erano ancora in pensione non hanno potuto usufruire degli stessi aumenti percentuali che invece avrebbero dovuto essere calcolati e applicati, secondo la logica della perequazione.

Le penalizzazioni sopra evidenziate, inoltre, porterebbero l'importo della pensione delle casalinghe iscritte ad una entità inferiore a quello delle pensioni minime INPS.

In riscontro alle suddette considerazioni si fa presente quanto segue.

Bisogna in primo luogo fare chiarezza e distinguere fra "contribuzione" dovuta all'assicurazione regionale volontaria per la pensione delle casalinghe e "perequazione automatica" della pensione stessa.

Per quanto riguarda la contribuzione, si precisa innanzitutto che questa non è stata oggetto di modifiche legislative e viene determinata annualmente sulla base di una scelta discrezionale della Giunta regionale.

L'art. 5 comma 1 della LR n. 3/1993 e s.m., infatti, recita:

"Le persone iscritte all'assicurazione regionale di cui all'articolo 4 sono tenute a versare una contribuzione determinata annualmente dalla Giunta regionale, tenendo conto dell'importo della contribuzione volontaria del settore servizi domestici. E' facoltà della Giunta regionale determinare una riduzione percentuale della contribuzione a favore degli iscritti il cui reddito familiare non superi determinati limiti che la Giunta stessa fissa annualmente".

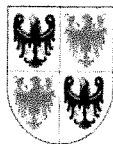
Come si può osservare, l'ammontare della contribuzione non dipende in alcun modo dalla perequazione automatica delle pensioni, né risulta legata in alcun modo all'inflazione.

La Giunta regionale è obbligata a determinare annualmente la contribuzione da versare all'assicurazione, ma tenendo solamente conto dell'importo della contribuzione volontaria prevista per il settore servizi domestici.

In ogni caso, fino a qualche anno fa, la Giunta regionale ha provveduto in effetti ad aumentare annualmente la contribuzione tenendo conto dell'inflazione, oltre che della suddetta contribuzione del settore servizi domestici, non tanto per poter incassare importi più elevati della contribuzione, che risultavano comunque irrisori rispetto alla spesa complessiva a carico dei Fondi provinciali per la pensione delle casalinghe, ma per favorire le iscritte all'assicurazione regionale in discorso perché, essendo l'ammontare delle nuove pensioni regionali collegato all'ammontare della contribuzione determinata l'anno precedente, le nuove pensionate avrebbero potuto beneficiare di rendite più elevate.

Considerata la situazione finanziaria dei Fondi provinciali per la pensione delle casalinghe, però, la Giunta regionale, ha ritenuto opportuno, da un certo punto in poi, di non procedere più con l'aggiornamento della contribuzione all'inflazione al fine di contenere la spesa e di rendere sostenibile per il futuro l'erogazione delle pensioni regionali.

Non si ravvisa pertanto nessuna discriminazione tra coloro che hanno beneficiato



dell'aggiornamento della contribuzione all'inflazione e coloro che sono andate in pensione sulla base di un importo della contribuzione uguale a quello degli anni precedenti, perché, come detto, il suddetto adeguamento non è previsto dalla legge e in ogni caso, anche coloro che sono andate in pensione nel 2025, hanno beneficiato degli aumenti della contribuzione che si sono avuti negli anni precedenti.

La perequazione automatica della pensione regionale, invece, consiste nell'aggiornamento della pensione (non della contribuzione) e, fino all'entrata in vigore delle recenti modifiche legislative veniva applicata in automatico alle pensioni regionali per effetto di quanto previsto dal previgente art. 8 comma 4 della LR n. 3/1993 e s.m..

Alla luce degli ultimi studi attuariali commissionati dalle due Province autonome ad esperti del settore, però, al fine, come sopra detto, di rendere sostenibile la spesa per la pensione delle casalinghe, si è reso necessario intervenire anche dal punto di vista legislativo procedendo con il blocco della perequazione automatica della pensione e dell'integrazione al trattamento minimo INPS.

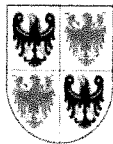
Per quanto riguarda infine la considerazione circa il fatto che le modifiche introdotte porteranno le pensioni regionali ad importi inferiori a quelli del trattamento minimo INPS, si fa presente che il legislatore regionale ha provveduto ancora nel 2008 a sganciare il trattamento minimo regionale dal trattamento minimo INPS attraverso l'introduzione di una disciplina autonoma che è quella di cui al previgente art. 8-bis della LR n. 3/1993 e s.m., abrogato dalla citata LR. n. 2/2024 e s.m..

Il comma 1 del suddetto art. 8-bis recitava infatti: "A decorrere dal 1° gennaio 2008, qualora sussistano i requisiti di cui al comma 2, è riconosciuta alle persone titolari della pensione regionale un'integrazione fino al raggiungimento di un importo pari al trattamento minimo INPS vigente per l'anno 2008, aumentato annualmente del tasso di perequazione previsto per ciascun anno successivo al 2008".

Fatto salvo, pertanto, l'importo di partenza del trattamento minimo regionale che doveva coincidere con l'importo del trattamento minimo INPS, l'aggiornamento del trattamento minimo regionale doveva avvenire esclusivamente sulla base di quanto previsto dal tasso di perequazione automatica, a prescindere da quale fosse l'importo del trattamento minimo INPS. Il fatto che, all'atto pratico, negli anni, tali due importi siano andati avanti di pari passo in quanto lo Stato non è mai andato ad aumentare, oltre all'inflazione, l'importo del trattamento minimo, non significa che la pensione regionale dovesse essere collegata in qualche modo agli importi fissati dall'INPS.

Cordiali saluti.

Carlo Daddoss



cr_taaS-17/07/2025-0002550-A - Allegato Utente 2 (A02)

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 3.12.2013, Art. 20). Gegenstand der zertifizierten E-Mail bzw. beigefügte Dateien überprüfen.

Frau
MARIACHIARA FRANZOIA
Regionalratsabgeordnete

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Antwort auf die Anfrage Nr. 138/XVII – Prot.-Nr. 2337 vom 2. Juli 2025

Mit der vorliegenden Anfrage wird um Auskunft zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen gemäß Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 i.d.g.F. ersucht. Insbesondere werden der Präsident der Region sowie der zuständige Regionalassessor gefragt, ob ihnen bewusst ist, dass die jüngsten Änderungen dieses Regionalgesetzes zu einer Ungleichbehandlung geführt haben, und ob sowie in welcher Form sie beabsichtigen, Abhilfe zu schaffen.

Wie bekannt, wurden durch das Regionalgesetz vom 24. Juli 2024, Nr. 2 „Nachtragshaushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024–2026“ die Bestimmungen betreffend die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen dahingehend geändert, dass diese nicht mehr dem automatischen Rentenausgleich unterliegt und nicht mehr bis zur Erreichung des regionalen Mindestbetrags ergänzt wird. Diese Änderungen gelten für sämtliche Renten ab dem 1. Jänner 2025 – sowohl für neu ausgezahlte



Renten als auch für bereits laufende Rentenzahlungen.

Die Anfragstellerin kritisiert insbesondere, dass diese neue Regelung zu einer Benachteiligung aller Rentnerinnen führe und darüber hinaus eine spezifische Ungleichbehandlung im Zusammenhang mit der mangelnden Berücksichtigung der Inflationsentwicklung bei den eingezahlten Beiträgen – die für die Berechnung der Rentenbeträge ausschlaggebend sind – zur Folge habe. Sie weist darauf hin, dass Personen, welche vor 2023 in den Ruhestand getreten sind, in den Genuss des automatischen Rentenausgleichs entsprechend den vom Statistikinstitut ISTAT vorgegeben Prozentsätzen gekommen sind, da – wie vorgesehen – der Beitragswert für das Folgejahr jeweils im Dezember festgelegt wurde (zuletzt im Dezember 2023), und dass im Gegensatz dazu Personen, die zwar dieselben Beitragsvoraussetzungen erfüllt hatten, aber noch nicht in Pension waren, von denselben prozentuellen Erhöhungen nicht profitieren könnten – obwohl diese gemäß der Logik des Angleichs berechnet und angewendet hätten werden müssen.

Darüber hinaus führten die oben angeführten Benachteiligungen dazu, dass die Rente der eingeschriebenen Hausfrauen niedriger sei als die Mindestrenten des INPS/NISF.

In Beantwortung dieser Ausführungen wird Folgendes mitgeteilt:

Zunächst ist klarzustellen, dass zwischen den „Beiträgen“ für die freiwillige Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen und dem „automatischen Ausgleich“ dieser Rente zu unterscheiden ist.

Was die Beiträge betrifft, so ist festzuhalten, dass diese von keiner Gesetzesänderung betroffen sind und nach wie vor jährlich mit Beschluss der Regionalregierung festgelegt werden.

Laut Art. 5 Abs. 1 des RG Nr. 3/1993 i.d.g.F. haben die bei der Regionalversicherung laut Art. 4 eingetragenen Personen einen Beitrag zu leisten, der von der Regionalregierung jährlich festgelegt wird, indem das Ausmaß der Beitragsleistung für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten berücksichtigt wird.

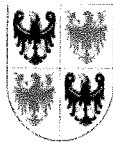
Die Regionalregierung kann eine prozentuelle Herabsetzung der Beitragsleistung zugunsten der Versicherten vorsehen, deren Familieneinkommen bestimmte Grenzen nicht überschreitet, die von der Regionalregierung jährlich festgelegt werden.

Also hängt die Beitragshöhe nicht vom automatischen Rentenausgleich ab und ist auch nicht an die Inflation gekoppelt.

Die Regionalregierung muss zwar jährlich den in die Versicherung einzuzahlenden Beitrag festlegen, muss jedoch diesbezüglich nur den Betrag für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten berücksichtigen.

Auf jeden Fall hat die Regionalregierung bis vor einigen Jahren tatsächlich dafür gesorgt, dass der Beitrag jährlich unter Berücksichtigung der Inflation sowie des oben genannten Beitrags für die freiwillige Weiterversicherung der Haus- und Familienangestellten erhöht wurde: Dies nicht so sehr, um höhere Beitragszahlungen einzunehmen, die im Vergleich zu den Gesamtkosten der Landesfonds für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen ohnehin geringfügig waren, sondern um die Versicherten der betreffenden regionalen Versicherung zu begünstigen, da die Höhe der neuen regionalen Renten an die Höhe der im Vorjahr festgelegten Beiträge gekoppelt war und die neuen Rentnerinnen somit höhere Renten beziehen konnten.

In Anbetracht der finanziellen Lage der Landesfonds für die Rente zugunsten der im



Haushalt tätigen Personen hat die Regionalregierung später jedoch davon abgesehen, die Beiträge weiterhin jährlich an die Inflation anzupassen, um die Ausgaben einzudämmen und eine langfristige Tragfähigkeit der regionalen Rentenauszahlung zu sichern.

Somit liegt keine Diskriminierung zwischen den Personen, die von der Anpassung der Beiträge an die Inflation profitiert haben, und den Personen, die auf der Grundlage eines Beitragswerts entsprechend dem der Vorjahre in Rente gegangen sind, vor. Wie bereits erwähnt, war die vorgenannte Anpassung nämlich gesetzlich nicht vorgesehen, und in jedem Fall hatten auch diejenigen, die im Jahr 2025 in Rente gegangen sind, von den Beitragserhöhungen der Vorjahre profitiert.

Was hingegen den automatischen Rentenausgleich betrifft, so handelt es sich hierbei um eine Erhöhung der Rentenleistung (nicht der Beiträge), die bis zum Inkrafttreten der jüngsten Gesetzesänderungen aufgrund des zuvor geltenden Art. 8 Abs. 4 des RG Nr. 3/1993 i.d.g.F. automatisch anzuwenden war.

Vor dem Hintergrund aktueller versicherungsmathematischer Studien, welche die beiden Autonomen Provinzen in Auftrag gegeben haben, wurde entschieden, den automatischen Rentenausgleich sowie die Aufstockung auf den INPS/NISF-Mindestbetrag durch eine Gesetzesänderung abzuschaffen, um die langfristige Finanzierbarkeit der Hausfrauenrente zu gewährleisten.

Was schließlich die Überlegung betrifft, dass durch die eingeführten Änderungen die regionalen Renten unter die INPS/NISF-Mindestrente fallen würden, ist darauf hinzuweisen, dass der regionale Gesetzgeber bereits 2008 die regionale Mindestrente von der INPS/NISF-Mindestrente abgekoppelt und eine eigenständige Regelung eingeführt hatte, und zwar jene laut dem zuvor geltenden Art. 8-bis des RG Nr. 3/1993 i.d.g.F., der durch das oben genannte RG Nr. 2/2024 i.d.g.F. aufgehoben wurde.

Der Art. 8-bis Abs. 1 lautete nämlich wie folgt: „Sofern die Voraussetzungen laut Abs. 2 bestehen, wird den Empfängern der Regionalrente ab dem 1. Jänner 2008 eine Ergänzung bis zur Erreichung des jährlich um den Ausgleichssatz erhöhten Ausmaßes des für das Jahr 2008 geltenden NIFS/INPS-Mindestbetrages zuerkannt, der für ein jedes auf das Jahr 2008 folgende Jahr vorgesehen ist.“

Abgesehen vom anfänglichen Mindestbetrag der Regionalrente, der mit dem INPS/NISF-Mindestbetrag übereinstimmen musste, orientierte sich die Anpassung des regionalen Mindestbetrags später ausschließlich an den Ausgleichssatz unabhängig vom Betrag der INPS/NISF-Mindestrente. Die Tatsache, dass beide Rentenbeträge sich in den Jahren dennoch nahezu parallel entwickelt haben, weil der Staat außer der Inflationsanpassung keine weiteren Anpassungen der Mindestrente vorgenommen hat, bedeutet nicht, dass zwischen der Regionalrente und den vom INPS/NISF festgelegten Beträgen eine gesetzliche Verknüpfung bestand.

Mit freundlichen Grüßen

Carlo Daldoss

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsèi dla Region



www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it



Al Presidente del Consiglio Regionale

Finanziamento e condizioni contrattuali dell'Orchestra regionale Haydn

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 139/XVII

L'Orchestra regionale Haydn rappresenta una delle principali istituzioni culturali del nostro territorio e svolge un ruolo importante nella diffusione della musica. Considerata la rilevanza di questa istituzione, si interroga la Giunta regionale in merito al sostegno economico e alle condizioni lavorative dei musicisti.

In particolare, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. A quanto ammonta attualmente il contributo annuale della Regione a favore dell'Orchestra regionale Haydn?
2. Quali altri enti o soggetti finanziano l'Orchestra Haydn e in quale percentuale rispetto al totale del bilancio dell'orchestra?
3. Il contributo regionale all'Orchestra Haydn è variato negli ultimi dieci anni? Se sì, in quale misura e con quali motivazioni?
4. Con quale tipologia contrattuale vengono pagati i musicisti dell'Orchestra Haydn?
5. Quando è avvenuto l'ultimo adeguamento all'inflazione del salario dei musicisti?
6. Di quanto è variato il salario nominale e reale dei musicisti dell'Orchestra Haydn negli ultimi 10 anni?
7. A quanto ammonta il salario di entrata per le diverse posizioni nell'orchestra?
8. A quali criteri si fa riferimento per la definizione del salario dei musicisti dell'Orchestra Haydn?

Bolzano, 09.07.202

Cons. reg.

Zeno Oberkofler

Brigitte Foppa

Madeleine Rohrer

Lucia Coppola



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 9. Juli 2025
Prot. Nr. 2474/2.9.1-2025-59 RegRat
vom 15. Juli 2025

Nr. 139/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Finanzierung und Tarifverträge des regionalen Haydn-Orchesters

Das regionale Haydn-Orchester stellt eine der wichtigsten kulturellen Institutionen unseres Gebietes dar und spielt eine wichtige Rolle bei der Verbreitung von Musik. Angesichts der Bedeutung dieser Institution ergeht diese Anfrage an die Regionalregierung, um Auskunft über die wirtschaftliche Unterstützung sowie die Arbeitsbedingungen der Musiker zu erhalten.

Im Besonderen

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Auf welchen Betrag beläuft sich der Beitrag, den die Region dem Haydn-Orchester jährlich zukommen lässt?
2. Welche anderen Institutionen oder Träger finanzieren das Haydn-Orchester? Es wird um Angabe des prozentuellen Anteils der Finanzierung gemessen am Gesamtbudget des Orchesters ersucht.
3. Hat sich der regionale Beitrag an das Haydn-Orchester in den letzten zehn Jahren verändert? Falls ja, in welchem Ausmaß und ausgehend aufgrund welcher Begründungen?
4. Mit welcher Art von Vertrag werden die Musiker des Haydn-Orchesters bezahlt?
5. Wann ist die letzte Anpassung der Musikergehälter an die Inflation erfolgt?
6. Wie haben sich das Nominal- und das Realgehalt der Musiker des Haydn-Orchesters in den letzten zehn Jahren verändert?
7. Wie hoch ist das Einstiegsgehalt für die verschiedenen Musikerguppen im Orchester?
8. Auf welche Kriterien stützt man sich bei der Festlegung der Gehälter der Musiker des Haydn-Orchesters?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 139/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 139/XVII, interessata altresì la Fondazione Haydn di Bolzano e di Trento, si rappresenta quanto segue.

Quesito n. 1.

Il contributo annuale della Regione per l'anno 2025 a favore della Fondazione Haydn è pari a 3.750.000,00 Euro, come stabilito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 66 del 2 aprile 2025, adottata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1.

Quesito n. 2.

L'attività ordinaria della Fondazione è finanziata dalla Regione e dai Comuni di Bolzano e di Trento. Come previsto dallo Statuto e da apposita convenzione, il finanziamento della Regione include altresì le assegnazioni finanziarie originariamente a carico degli altri due Soci fondatori (le Province autonome di Bolzano e di Trento).

In aggiunta ai finanziamenti dei Soci fondatori, la Fondazione riceve contributi statali, europei e da privati, come emerge dalla composizione dei ricavi riportata di seguito basata sui dati relativi all'esercizio 2024.

	2024	
Contributi statali (Ministero della Cultura)	32,82%	2.909.479,00 €
Altri contributi statali ed europei	1,25%	111.206,82 €
Contributi enti pubblici locali (Regione TAA, Comuni di TN e BZ)	52,68%	4.671.000,00 €
Contributi da privati	0,29%	25.666,83 €

Sponsor	0,58%	51.173,45 €
Coproduzioni	0,15%	13.100,00 €
Entrate da attività proprie	6,99%	619.823,76 €
Incassi da abbonamenti	1,46%	129.211,15 €
Incassi di botteghino (produzione e coproduzione)	3,73%	330.899,84 €
Entrate da compensi per attività	1,78%	157.712,77 €
Altre entrate (registrazione concerti)	0,02%	2.000,00 €
Altre entrate	5,24%	464.849,81 €
TOTALE RICAVI	100,00%	8.866.299,67 €

Quesito n. 3.

Di seguito si riporta una tabella rappresentativa dell'ammontare del finanziamento della Regione alla Fondazione Haydn dal 2015 al 2024. Con riguardo agli anni 2023 e 2024 si rileva che sono intervenute due integrazioni al finanziamento ordinario rispettivamente pari a 300.000 Euro e a 700.000 Euro dovute al rinnovo contrattuale del personale della Fondazione e a un accordo integrativo.

anno	2015-2016	2017	2018	2019	2020	2021-2022	2023	2024
Contributo (in Euro)	2.380.000	2.700.000	2.610.000	2.910.000	3.140.000	3.395.000	3.400.000	3.750.000

Quesiti nn. 4 e 5.

Al personale dipendente della Fondazione – come tale intendendo sia il comparto artistico che quello amministrativo e tecnico –, è applicato il contratto collettivo nazionale di riferimento (Contratto collettivo nazionale fondazioni lirico-sinfoniche) e un accordo integrativo aziendale. Per quanto concerne i dirigenti la relativa retribuzione è basata sul Contratto nazionale dei dirigenti industria. La Fondazione ha comunicato che non risultano esservi stati adeguamenti all'inflazione.

Quesito n. 6.

Come rappresentato nella risposta al quesito n. 3, l'aumento delle retribuzioni dei dipendenti della Fondazione è avvenuto nel 2024 a seguito del rinnovo del contratto collettivo nazionale di riferimento e di un accordo integrativo aziendale.

Quesiti nn. 7 e 8.

Si riporta di seguito una tabella rappresentativa dell'ammontare dei salari in entrata per singola figura professionale dell'orchestra. La retribuzione fa riferimento a quanto previsto nel contratto collettivo di riferimento e nell'accordo integrativo aziendale.

Livello	Retribuzione totale (lorda)
FILA	Euro 2.559,18
IB	Euro 2.739,11
IA	Euro 2.967,10
CELLO	Euro 3.200,89
SPALLA	Euro 3.195,83

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 11/08/2025 15:44:11

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 139/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 139/XVII und nach Anhören der Stiftung Haydn von Bozen und Trient wird Folgendes dargelegt.

Frage Nr. 1:

Der Beitrag der Region zugunsten der Stiftung Haydn für das Jahr 2025 beträgt gemäß dem im Sinne des Art. 7 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 erlassenen Beschluss vom 2. April 2025, Nr. 66 3.750.000,00 Euro.

Frage Nr. 2:

Die ordentliche Tätigkeit der Stiftung wird von der Region und den Gemeinden Bozen und Trient finanziert. Gemäß Satzung und einer entsprechenden Vereinbarung umfasst die Finanzierung durch die Region auch die ursprünglich von den beiden anderen Gründungsmitgliedern (den Autonomen Provinzen Bozen und Trient) zu tragenden Finanzzuweisungen. Zusätzlich zu den Finanzierungen der Gründungsmitglieder erhält die Stiftung staatliche, europäische und private Beiträge, wie aus der nachstehenden Zusammensetzung der Erträge auf Grundlage der Daten für das Geschäftsjahr 2024 hervorgeht.

	2024	
Staatliche Beiträge (Kulturministerium)	32,82%	2.909.479,00 €
Sonstige staatliche und europäische Beiträge	1,25%	111.206,82 €
Beiträge örtlicher öffentlicher Körperschaften (Autonome Region Trentino-Südtirol, Gemeinden Trient und Bozen)	52,68 %	4.671.000,00 €
Beiträge von privaten Rechtssubjekten	0,29 %	25.666,83 €
Sponsoren	0,58 %	51.173,45 €
Koproduktionen	0,15 %	13.100,00 €
Einnahmen aus eigener Tätigkeit	6,99 %	619.823,76 €
Einnahmen aus Abonnements	1,46 %	129.211,15 €

Einnahmen aus dem Kartenverkauf (Eigen- und Koproduktionen)	3,73 %	330.899,84 €
Einnahmen aus Vergütungen für Tätigkeiten	1,78 %	157.712,77 €
Sonstige Einnahmen (Konzertaufnahmen)	0,02 %	2.000,00 €
Sonstige Einnahmen	5,24 %	464.849,81 €
GESAMTERTRÄGE	100,00 %	8.866.299,67 €

Frage Nr. 3:

Nachstehend ist eine Tabelle mit dem Umfang der Finanzierung der Region an die Stiftung Haydn im Zeitraum von 2015 bis 2024 aufgeführt. Für die Jahre 2023 und 2024 ist festzuhalten, dass zwei Ergänzungen zur ordentlichen Finanzierung – in Höhe von jeweils 300.000 Euro und 700.000 Euro – infolge der Erneuerung des Tarifvertrags des Stiftungspersonals bzw. des Abschlusses eines ergänzenden Tarifabkommens – erfolgt sind.

Jahr	2015-2016	2017	2018	2019	2020	2021-2022	2023	2024
Beitrag (in Euro)	2.380.000	2.700.000	2.610.000	2.910.000	3.140.000	3.395.000	3.400.000	3.750.000

Fragen Nr. 4 und 5:

Auf das bei der Stiftung beschäftigte Personal – darunter künstlerisches Personal, Verwaltungspersonal und technisches Personal – findet der einschlägige nationale Tarifvertrag (gesamtstaatlicher Tarifvertrag der Stiftungen im Opern- und Konzertbereich) sowie ein ergänzendes Betriebsabkommen Anwendung. Was die Führungskräfte betrifft, so basiert deren Vergütung auf dem nationalen Tarifvertrag für Führungskräfte in Industrieunternehmen. Die Stiftung hat mitgeteilt, dass keine Inflationsanpassungen vorgenommen wurden.

Frage Nr. 6:

Wie in der Antwort auf Frage Nr. 3 dargestellt, erfolgte die Erhöhung der Gehälter der Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen der Stiftung im Jahr 2024 infolge der Erneuerung des Tarifvertrags des Stiftungspersonals sowie des Abschlusses eines ergänzenden Betriebsabkommens.

Fragen Nr. 7 und 8:

Nachstehend ist eine Tabelle aufgeführt, aus der die Höhe der Gehälter für die einzelnen Musikergruppen des Orchesters hervorgeht. Die Vergütung richtet sich nach den Bestimmungen des entsprechenden Tarifvertrags und des ergänzenden Betriebsabkommens.

Stufe	Gesamtvergütung (brutto)
TUTTISTEN	2.559,18 Euro;
1. VIOLINE B	2.739,11 Euro;
1. VIOLINE A	2.967 Euro;
VIOLONCELLO	3.200,89 Euro;
KONZERTMEISTER	3.195,83 Euro;

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsëi dla Region



Al Presidente del Consiglio Regionale

Gestione degli utili di Autostrada del Brennero S.p.A

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 140/XVII

La società Autostrada del Brennero S.p.A. (A22) svolge un ruolo strategico per il sistema infrastrutturale e la mobilità del nostro territorio, rappresentando un asse fondamentale per i collegamenti tra l'Italia e il Nord Europa. La sua gestione è regolata, tra l'altro, dagli statuti societari approvati dai soci pubblici e dalle normative vigenti in materia di concessioni autostradali. A22 è partecipata in maggioranza da enti pubblici, tra cui la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, che ne detengono una quota significativa e hanno il dovere di assicurare una gestione trasparente, efficiente e orientata al bene pubblico.

Nel 2024, la società ha registrato un utile netto record pari a 97,92 milioni di euro. Un risultato di tale portata merita un approfondimento, soprattutto in considerazione delle ricadute economiche dirette e indirette sul territorio regionale.

Per questo motivo, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. A quali fattori o azioni riconduce la società A22 l'utile netto così elevato ottenuto nel 2024?
2. Quali capitoli di bilancio della società A22 hanno registrato un aumento significativo delle entrate e per quali motivi?
3. In che modo vengono distribuiti gli utili generati dalla società A22?
4. Quali sono le percentuali di suddivisione degli utili tra i diversi soci della società?
5. Qual è la percentuale degli utili spettante alla Regione che viene reinvestita? Sono previsti vincoli normativi o statutari a cui attenersi per tale reinvestimento?
6. In quali asset vengono reinvestiti gli utili della quota regionale?
7. Quale parte degli utili di A22 viene destinata a interventi di manutenzione straordinaria o ammodernamento dell'autostrada? Esistono piani specifici in corso o previsti?
8. Una quota degli utili è destinata a progetti di mobilità sostenibile o misure di compensazione ambientale per ridurre l'impatto del traffico lungo il corridoio del Brennero?
9. La società A22 ha definito una strategia per l'utilizzo degli utili?
10. Nella definizione della distribuzione degli utili, i soci pubblici – inclusa la Regione – partecipano attivamente con proprie proposte? Come viene garantita la trasparenza in queste decisioni?

11. Sono previsti audit o verifiche sull'efficacia della destinazione degli utili di A22 per garantire che siano impiegati in conformità agli obiettivi statutari e agli interessi pubblici?
12. La Regione, in qualità di socio, intende proporre modifiche alla politica di distribuzione degli utili di A22 per aumentare gli investimenti in infrastrutture di interesse regionale o in progetti di sostenibilità?
13. I dipendenti della società A22 partecipano attualmente agli utili della società? Se sì, in quale percentuale?
14. È prevista in futuro una partecipazione dei dipendenti agli utili? Se no, per quale motivo non si intende attuare una politica di compartecipazione?

Bolzano, 09.07.2025

Cons. reg.
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 9. Juli 2025
Prot. Nr. 2475/2.9.1-2025-60 RegRat
vom 15. Juli 2025

Nr. 140/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Verwaltung der Gewinne der Brennerautobahn AG

Die Brennerautobahngesellschaft ist für das Infrastrukturnetz und die Mobilität unseres Gebiets von grundlegender Bedeutung, denn sie verbindet als zentrale Verkehrsachse Italien mit Nordeuropa. Ihre Verwaltung wird unter anderem durch die von den öffentlichen Gesellschaftern genehmigten Gesellschaftssatzungen sowie durch die geltenden Vorschriften im Bereich der Autobahnkonzessionen geregelt. Die A22 befindet sich mehrheitlich im Besitz öffentlicher Körperschaften, darunter die Region Trentino-Südtirol, die einen bedeutenden Anteil hält und verpflichtet ist, für eine transparente, effiziente und am Gemeinwohl orientierte Unternehmensführung zu sorgen.

Im Jahr 2024 verzeichnete das Unternehmen einen Rekordnettogewinn von 97,92 Millionen Euro. Ein Ergebnis dieser Größenordnung verdient eine eingehende Betrachtung, insbesondere im Hinblick auf die direkten und indirekten wirtschaftlichen Auswirkungen auf das Gebiet der Region.

Aus diesem Grund

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Auf welche Faktoren oder Maßnahmen führt die Brennerautobahngesellschaft den derart hohen, im Jahr 2024 erzielten Nettogewinn zurück?
2. Welche Haushaltskapitel der A22 haben einen signifikanten Anstieg der Einnahmen verzeichnet und aus welchen Gründen?
3. Auf welche Weise werden die von der Brennerautobahngesellschaft erzielten Gewinne verteilt?
4. Wie wird der Gewinn prozentuell auf die verschiedenen Aktionäre der Gesellschaft aufgeteilt?
5. Welcher Prozentsatz des der Region zustehenden Gewinnanteils wird reinvestiert? Gibt es gesetzliche oder satzungsmäßige Vorgaben, die bei dieser Reinvestition einzuhalten sind?
6. In welche Vermögenswerte wird der Gewinnanteil der Region reinvestiert?

7. Welcher Anteil des Gewinns der Brennerautobahngesellschaft wird für außerordentliche Instandhaltungsmaßnahmen oder die Modernisierung der Autobahn verwendet? Gibt es spezifische Vorhaben, die aktuell umgesetzt werden oder künftig geplant sind?
8. Wird ein Teil des Gewinns für Projekte der nachhaltigen Mobilität oder für Umweltkompensationsmaßnahmen verwendet, um die Auswirkungen des Verkehrs entlang des Brennerkorridors zu verringern?
9. Hat die Brennerautobahngesellschaft eine Strategie für die Verwendung des Gewinns festgelegt?
10. Nehmen die öffentlichen Gesellschafter – einschließlich der Region – bei der Festlegung der Gewinnverteilung aktiv mit eigenen Vorschlägen teil? Wie wird bei diesen Entscheidungen Transparenz gewährleistet?
11. Sind Audits oder Prüfungen hinsichtlich der Wirksamkeit der verwendeten Gewinne der Brennerautobahn vorgesehen, auf dass sichergestellt wird, dass diese im Einklang mit den satzungsgemäßen Zielen und den öffentlichen Interessen eingesetzt werden?
12. Beabsichtigt die Region als Gesellschafterin, Änderungen an der Gewinnverteilungspolitik der A22 vorzuschlagen, um die Investitionen in Infrastrukturen von regionalem Interesse oder in Nachhaltigkeitsprojekte zu erhöhen?
13. Sind die Mitarbeiter der Brennerautobahngesellschaft derzeit am Gewinn des Unternehmens beteiligt? Falls ja, in welchem prozentualen Ausmaß?
14. Ist künftig eine Gewinnbeteiligung der Mitarbeiter vorgesehen? Im Falle einer negativen Antwort wird um Auskunft darüber ersucht, aus welchem Grund die Umsetzung einer Gewinnbeteiligungspolitik nicht angestrebt wird?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 140/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 140/XVII, sentita altresì la Società Autostrada del Brennero S.p.A., si rappresenta quanto segue.

Quesiti nn. 1 e 2.

In merito ai fattori cui sono riconducibili gli utili della Società e ai relativi capitoli di bilancio, si richiama quanto dettagliatamente riportato nella relazione della gestione relativa all'esercizio 2024, consultabile sul sito della Società nell'apposita sezione dedicata al bilancio (<https://www.autobrennero.it/it/societa-trasparente/bilanci-/>), cui si rimanda per ogni approfondimento.

Quesiti nn. 3, 4.

Con riguardo alla distribuzione dei dividendi della Società, si rileva innanzitutto che le relative modalità sono quelle previste dal Codice civile, al pari di ogni altra società di capitali, con diritto di partecipazione agli utili in capo ai soci proporzionale alla partecipazione al capitale sociale.

In tal senso, la quota di capitale sociale detenuta dalla Regione è pari al 32,2893%: tale percentuale determina la partecipazione dell'Ente regionale agli utili che l'Assemblea dei soci stabilisce di destinare a dividendo.

Quesiti nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

In merito alla destinazione dei ricavi della gestione societaria, si rimanda a quanto dettagliatamente riportato nel bilancio d'esercizio relativo al 2024, pubblicato nell'apposita sezione del sito di Autostrada del Brennero (si riporta, per comodità, il collegamento diretto al documento: <https://www.autobrennero.it/it/societa-trasparente/bilanci-/>).

In base a quanto rappresentato dalla Società, risulta che una quota dei ricavi venga investita in progetti e opere finalizzati alla riduzione dell'impatto del traffico dell'arteria autostradale, con particolare riguardo all'obiettivo di incentivare il trasporto delle merci su ferrovia, all'implementazione dei servizi per la mobilità elettrica e per produzione e distribuzione dell'idrogeno, all'apprestamento di opere atte a ridurre l'inquinamento acustico e all'attuazione di progetti europei come BrennerLec (progetto finalizzato alla modulazione dinamica della velocità).

Quesito n. 12.

Nel rilevare che l'attuazione concreta degli indirizzi strategici è compito degli organi di amministrazione della Società nell'ambito della gestione amministrativa, si rappresenta che la Regione, al pari degli altri Soci pubblici e privati, esercita le rispettive prerogative all'interno dell'Assemblea dei Soci: nell'organo assembleare assumono significativa rilevanza, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi strategici complessivi, tematiche quali gli investimenti sul territorio attraversato dall'arteria autostradale, la digitalizzazione e i progetti per la mobilità sostenibile.

Quesiti nn. 13 e 14.

Fermo restando che ogni decisione in merito alla gestione amministrativa rientra nelle prerogative degli Amministratori della Società, non risulta, allo stato attuale, che i dipendenti partecipino agli utili.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 11/08/2025 15:43:32

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 140/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 140/XVII und nach Anhören der Gesellschaft Brennerautobahn AG wird Folgendes dargelegt.

Fragen Nr. 1 und 2

Bezüglich der Faktoren, auf die die Gewinne der Gesellschaft zurückzuführen sind, sowie der entsprechenden Haushaltskapitel wird auf den Geschäftsbericht 2024 verwiesen, der auf der Website der Gesellschaft in dem dem Haushalt gewidmeten Bereich (<https://www.autobrennero.it/it/societa-trasparente/bilanci-/>) für zusätzliche Informationen eingesehen werden kann.

Fragen Nr. 3 und 4

Bezüglich der Dividendenausschüttung durch die Gesellschaft ist zunächst festzuhalten, dass die entsprechenden Modalitäten – wie bei jeder Kapitalgesellschaft – den Bestimmungen des Zivilgesetzbuches unterliegen. Das Recht der Gesellschafter auf Beteiligung am Gewinn richtet sich dabei anteilig nach ihrer Beteiligung am Gesellschaftskapital.

In diesem Sinne beträgt der von der Region gehaltene Anteil am Gesellschaftskapital 32,2893 %. Dieser Prozentsatz bestimmt den Anteil der Region an den Gewinnen, die von der Gesellschafterversammlung zur Ausschüttung als Dividende bestimmt werden.

Fragen Nr. 5, 6, 7, 8, 9, 10 und 11

Bezüglich der Verwendung der Erlöse aus der Unternehmensführung wird auf die ausführlichen Angaben im Geschäftsbericht für das Jahr 2024 verwiesen, der im entsprechenden Bereich der Website der Brennerautobahn veröffentlicht wurde (nachstehend der direkte Link zum Dokument): <https://www.autobrennero.it/it/societa-trasparente/bilanci-/>.

Nach den Angaben der Gesellschaft wird ein Teil der Erlöse in Projekte und Maßnahmen investiert, die auf die Verringerung der Auswirkungen des Verkehrs auf der Autobahnstrecke abzielen. Besonderes Augenmerk wird dabei auf das Ziel der Verlagerung des Gütertransports auf die Schiene und auf die Umsetzung von Dienstleistungen für die Elektromobilität sowie für die Produktion und Verteilung von Wasserstoff, von Maßnahmen zur Lärminderung und europäischen Projekten wie BrennerLec (ein Projekt zur dynamischen Geschwindigkeitssteuerung) gerichtet.

Frage Nr. 12

Es wird darauf hingewiesen, dass die konkrete Umsetzung der strategischen Leitlinien Aufgabe der Verwaltungsorgane der Gesellschaft im Rahmen der Verwaltungstätigkeit ist. Die Region übt – ebenso wie die anderen öffentlichen und privaten Gesellschafter – ihre jeweiligen Befugnisse in der Gesellschafterversammlung aus. Im Rahmen des Prozesses zur Festlegung der übergeordneten strategischen Ziele kommen bei der Gesellschafterversammlung Themen wie Investitionen in den von der Autobahn durchquerten Gebieten, die Digitalisierung sowie Projekte für nachhaltige Mobilität besondere Bedeutung zu.

Fragen Nr. 13 und 14

Unbeschadet der Tatsache, dass alle Entscheidungen in Bezug auf die Verwaltungstätigkeit in die Zuständigkeit des Verwaltungsrats der Gesellschaft fallen, ergibt sich nach aktuellem Stand, dass die Mitarbeiter nicht am Gewinn beteiligt sind.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsëi dla Regiun



www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it



Al Presidente del Consiglio Regionale

Sistema premiante per i dipendenti di Pensplan

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 141/XVII

Nel corso del 2024, la società Pensplan ha introdotto un nuovo sistema premiante per i propri dipendenti, prevedendo la partecipazione di questi ultimi a una quota degli utili della società. Tale iniziativa rappresenta un cambiamento significativo nella politica di incentivazione del personale e solleva alcune questioni di interesse pubblico, considerata la natura e la funzione sociale di Pensplan.

Per questo motivo, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Qual è la percentuale di utile che spetta ai dipendenti di Pensplan e che viene suddivisa tra di loro?
2. In che modo avviene concretamente la distribuzione di tali utili tra i dipendenti?
3. La percentuale di premio che ciascun dipendente riceve è legata al numero di contratti conclusi o a obiettivi individuali?
4. La percentuale di premio è legata alla posizione che si ricopre all'interno dell'organigramma aziendale?
5. La percentuale di premio è uguale per tutti?
6. È previsto che i dipendenti partecipino anche, in una certa misura, alle eventuali perdite economiche della società?

Bolzano, 09.07.2025

Cons. reg.
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 9. Juli 2025
Prot. Nr. 2476/2.9.1-2025-61 RegRat
vom 15. Juli 2025

Nr. 141/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Prämien für Pensplan-Bedienstete

Im Laufe des Jahres 2024 hat die Gesellschaft Pensplan ein neues Prämiensystem für ihre Mitarbeiter eingeführt, aufgrund dessen diese an einem Anteil des Unternehmensgewinns beteiligt werden. Diese Initiative stellt eine bedeutende Änderung hinsichtlich der Motivationspolitik im Personalbereich dar und wirft - angesichts der Natur und der sozialen Funktion von Pensplan - einige Fragen von öffentlichem Interesse auf.

Aus diesem Grund

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Auf welchen Prozentsatz beläuft sich der Gewinnanteil, der den Mitarbeitern von Pensplan zusteht und unter diesen aufgeteilt wird?
2. Wie wird die Verteilung dieser Gewinne unter den Mitarbeitern konkret vorgenommen?
3. Ist der Prozentsatz der Prämie, den jeder Mitarbeiter erhält, an die Anzahl der abgeschlossenen Verträge oder an individuelle Zielvorgaben gekoppelt?
4. Hängt das prozentuelle Ausmaß der Prämie von der im Organigramm der Gesellschaft bekleideten Position ab?
5. Ist der Prozentsatz der Prämie für alle gleich?
6. Ist vorgesehen, dass die Mitarbeiter in gewissem Umfang auch an eventuellen wirtschaftlichen Verlusten des Unternehmens beteiligt werden?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 141/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 141/XVII, sentita altresì Pensplan Centrum S.p.A., si rappresenta quanto segue.

Si premette, innanzitutto, che in seguito all'adozione di Linee guida che la Giunta regionale ha appositamente approvato per Pensplan Centrum S.p.A., la Società ha introdotto un sistema di programmazione e controllo degli obiettivi assegnati e dei risultati raggiunti dal rispettivo personale, unitamente a un sistema premiante secondo criteri di valorizzazione del merito. Il sistema di valutazione e di premialità introdotto dalla Società è stato altresì vagliato dall'organismo di controllo analogo a cui partecipa la Regione.

Si rileva altresì che Pensplan Centrum è un ente societario del tutto peculiare. Infatti, i relativi utili di esercizio sono strettamente collegati al rendimento del rispettivo portafoglio finanziario: i ricavi derivano principalmente dai rendimenti della gestione finanziaria, mentre quelli della gestione societaria risultano, nel complesso dell'attività svolta, residuali.

Quesito n. 1 e 6.

A tal riguardo si richiama quanto evidenziato in premessa in relazione all'utile d'esercizio che non risulta influenzato dalla della gestione societaria in senso stretto, ovvero sia dalla performance dei dipendenti. Conseguentemente l'erogazione del premio a questi ultimi non è legata al risultato d'esercizio della Società e non è altresì prevista alcuna partecipazione dei dipendenti agli utili della medesima. In ogni caso, come previsto dal sistema premiante introdotto, qualora dovesse verificarsi una perdita d'esercizio, i bonus non sono erogati e, in tali ipotesi, l'esito della valutazione della performance annuale viene considerato il primo anno successivo in cui la Società torna in utile come fattore correttivo – in positivo – della performance.

Quesiti nn. 2, 3, 4, 5.

Fermo restando quanto già esposto, si rappresenta che, come da indicazioni della Regione, al fine di valorizzare le performance positive di tutti i dipendenti, il sistema di valutazione-premialità è basato sulla programmazione e sull'assegnazione di obiettivi individuali, specifici e misurabili. La valutazione della performance di ciascun dipendente è effettuata dal rispettivo responsabile sulla base di criteri di carattere generale, quali: obiettivi qualitativi basati su un piano annuale di *step* condiviso con il dipendente (performance individuale); raggiungimento di obiettivi di area e strategici (performance di area); capacità trasversali come relazioni professionali, lavoro di gruppo, cooperazione, disponibilità, valutate tramite *feedback* di colleghi che hanno collaborato con il dipendente (c.d. *feedback* dei *peers*). La performance individuale pesa per il 60% sulla valutazione complessiva, mentre la performance d'area pesa per il 30% e il *feedback* dei *peers* pesa per il restante 10%. La performance individuale, la performance d'area ed il *feedback* dei *peers* sono valutati in base a un punteggio (da un minimo a un massimo).

Il bonus costituisce un elemento retributivo variabile e aggiuntivo ed è assegnato in base alla classe di valutazione nella quale il dipendente rientra. L'ammontare del bonus è, al massimo, pari al 50% di una mensilità per ciascun dipendente, con la percentuale che, tuttavia, può essere incrementata in ipotesi particolari connesse alla complessiva analisi della gestione societaria.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 11/08/2025 15:42:53

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 141/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 141/XVII und nach Anhören von Pensplan Centrum AG wird Folgendes dargelegt.

Es wird vorausgeschickt, dass infolge der Anwendung der von der Regionalregierung für Pensplan Centrum AG genehmigten Verwaltungsleitlinien ein System zur Planung und Kontrolle der zugewiesenen Ziele und der vom Personal erreichten Ergebnisse sowie ein Prämiensystem nach leistungsorientierten Kriterien eingeführt wurde. Das von der Gesellschaft eingeführte Bewertungs- und Prämiensystem wurde auch von dem Gremium für die analoge Kontrolle, an dem die Region beteiligt ist, überprüft.

Es wird außerdem darauf hingewiesen, dass Pensplan Centrum eine besondere Art von Unternehmen ist, da die Gewinne eng mit der Rendite des jeweiligen Anlageportfolios zusammenhängen: Die Erlöse stammen hauptsächlich aus den Erträgen der Finanzverwaltung, während die Einnahmen aus der Unternehmensführung im Gesamtkontext der ausgeübten Tätigkeit nur eine untergeordnete Rolle spielen.

Fragen Nr. 1 und 6:

In diesem Zusammenhang wird auf die Prämisse verwiesen, in der darauf hingewiesen wurde, dass die Gewinne nicht durch die Unternehmensführung im engeren Sinne, d. h. durch die Leistung der Mitarbeiter, beeinflusst wird. Folglich ist die Auszahlung der Prämie an die Mitarbeiter nicht an das Geschäftsergebnis der Gesellschaft gebunden, und es ist auch keine Gewinnbeteiligung der Mitarbeiter vorgesehen. In jedem Fall werden gemäß dem eingeführten Prämiensystem bei einem Betriebsverlust keine Prämien ausgezahlt. In diesem Fall wird das Ergebnis der jährlichen Leistungsbewertung im ersten Jahr, in dem das Unternehmen wieder Gewinne erzielt, als positiver Korrekturfaktor für die Leistung berücksichtigt.

Fragen Nr. 2, 3, 4 und 5

Unbeschadet der vorhergehenden Ausführungen wird darauf hingewiesen, dass gemäß den Vorgaben der Region das Bewertungs- und Prämiensystem auf der Planung und Zuweisung individueller, spezifischer und messbarer Ziele basiert, um die positiven Leistungen aller Mitarbeiter zu würdigen. Die Leistungsbewertung jedes Mitarbeiters wird vom jeweiligen Vorgesetzten anhand allgemeiner Kriterien vorgenommen, wie z. B. qualitativer Ziele auf der Grundlage eines Jahresplans mit gemeinsam abgestimmten Schritten (individuelle Leistung), des Erreichens der dem Hauptbereich vorgegebenen Ziele und der strategischen Ziele (Leistung des gesamten Hauptbereichs) sowie transversaler Fähigkeiten wie berufliche Beziehungen, Teamarbeit, Zusammenarbeit, Hilfsbereitschaft, die anhand von Rückmeldungen von Kollegen, die mit dem Mitarbeiter zusammengearbeitet haben (sog. Peer-Feedback), bewertet werden. Die individuelle Leistung macht 60 % der Gesamtbewertung aus, während die Leistung des gesamten Hauptbereichs 30 % und das Peer-Feedback die restlichen 10 % ausmachen. Die individuelle Leistung, die Leistung des gesamten Hauptbereichs und das Peer-Feedback werden anhand einer Punktzahl (mit einer Mindestzahl und einer Höchstzahl) bewertet.

Die Prämie stellt ein variables und zusätzliches Vergütungselement dar und wird auf Grundlage der Bewertungsstufe vergeben, in der der Mitarbeiter eingestuft ist. Die Höhe der Prämie beträgt maximal 50 % eines Monatsgehalts pro Mitarbeiter. Dieser Prozentsatz kann jedoch in besonderen Fällen, die mit der Gesamtanalyse der Unternehmensführung zusammenhängen, erhöht werden.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsëjlla Regiun



Al Presidente del Consiglio Regionale

Utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale per la gestione delle e-mail presso Pensplan

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 142/XVII

Pensplan svolge un ruolo centrale nella consulenza e nella gestione dei fondi pensione complementari per i cittadini della nostra regione. Negli ultimi anni, la digitalizzazione e l'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale (AI) stanno trasformando anche le modalità di interazione con l'utenza.

Per questo motivo, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quale sistema di intelligenza artificiale viene attualmente utilizzato da Pensplan per la risposta automatica alle e-mail in arrivo?
2. Con quali criteri e secondo quale procedura è stato scelto il sistema di intelligenza artificiale utilizzato da Pensplan?
3. Quali misure di sicurezza informatica e protezione dei dati personali sono state adottate per garantire la riservatezza delle informazioni trattate dal sistema di intelligenza artificiale?
4. Qual è il costo annuale per l'acquisto, l'implementazione e la gestione del sistema di intelligenza artificiale presso Pensplan?
5. In che modo viene monitorata la qualità delle risposte fornite dal sistema automatico? Sono previste revisioni periodiche o interventi manuali in caso di errori?
6. L'introduzione del sistema di intelligenza artificiale ha comportato una riduzione dei tempi di risposta alle e-mail o un miglioramento della qualità del servizio agli utenti?
7. È previsto un piano di formazione per il personale di Pensplan per l'utilizzo e la gestione del sistema di intelligenza artificiale?
8. Si sta valutando di utilizzare l'AI anche in altri ambiti? Se sì, quali?

Bolzano, 09.07.2025

Cons. reg.

Zeno Oberkofler

Brigitte Foppa

Madeleine Rohrer

Lucia Coppola



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 9. Juli 2025

Prot. Nr. 2477/2.9.1-2025-62 RegRat
vom 15. Juli 2025

Nr. 142/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Nutzung von KI-Anwendungen für die E-Mail-Verwaltung bei Pensplan

Pensplan spielt in der Beratung und Verwaltung der Zusatzrentenfonds für die Bürgerinnen und Bürger unserer Region eine zentrale Rolle. In den letzten Jahren haben die Digitalisierung und die Einführung von Systemen der Künstlichen Intelligenz (KI) auch die Art und Weise der Interaktion mit den Nutzern grundlegend verändert.
Aus diesem Grund

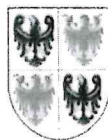
befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung, um Folgendes zu erfahren:

1. Welches KI-gestützte System wird derzeit von Pensplan für die automatische Beantwortung eingehender E-Mails eingesetzt?
2. Nach welchen Kriterien und laut welchem Verfahren wurde das von Pensplan genutzte KI-gestützte System ausgewählt?
3. Welche Maßnahmen der IT-Sicherheit und des Schutzes personenbezogener Daten wurden ergriffen, um die Vertraulichkeit der vom KI-gestützten System verarbeiteten Informationen zu gewährleisten?
4. Wie hoch sind die jährlichen Kosten für den Erwerb, die Implementierung und den Betrieb des KI-gestützten Systems bei Pensplan?
5. Wie wird die Qualität der vom automatischen System gelieferten Antworten überwacht? Sind regelmäßige Überprüfungen oder manuelle Eingriffe im Falle von Fehlern vorgesehen?
6. Hat die Einführung des KI-gestützten Systems zu einer Verkürzung der Antwortzeiten auf E-Mails oder zu einer Verbesserung der Servicequalität für die Nutzer geführt?
7. Ist ein Schulungsplan für die Pensplan-Mitarbeiter zur Nutzung und Verwaltung des KI-gestützten Systems vorgesehen?
8. Wird erwogen, die KI auch in anderen Bereichen einzusetzen? Falls ja, in welchen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APS
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 3.12.2013, Art. 20). Gegenstand der zertifizierten E-Mail bzw. beigefügte Dateien überprüfen

Gent.mi Signori

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

Consiglieri regionali

LORO SEDE

e, p.c.

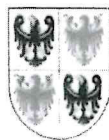
Preg.mo Signor
ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Oggetto: risposta all'interrogazione n. **142/XVII** di data **15/07/2025**

In relazione all'interrogazione n. 142/XVII "Utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale per la gestione delle e-mail presso Pensplan", presentata il 15/07/2025 dai Consiglieri regionali Zeno Oberkofler, Brigitte Foppa, Madeleine Rohrer e Lucia Coppola al Presidente del Consiglio Regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol (a seguire, per brevità, "Regione"), si fornisce risposta scritta alle istanze formulate (di seguito riportate), di competenza di Pensplan Centrum S.p.A. (a seguire, per brevità, "Pensplan Centrum"):

- Pensplan svolge un ruolo centrale nella consulenza e nella gestione dei Fondi Pensione complementari per i cittadini della nostra regione. Negli ultimi anni, la digitalizzazione e l'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale (AI) stanno trasformando anche le modalità



di interazione con l'utenza. Per questo motivo, si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quale sistema di intelligenza artificiale viene attualmente utilizzato da Pensplan per la risposta automatica alle e-mail in arrivo?
2. Con quali criteri e secondo quale procedura è stato scelto il sistema di intelligenza artificiale utilizzato da Pensplan?
3. Quali misure di sicurezza informatica e protezione dei dati personali sono state adottate per garantire la riservatezza delle informazioni trattate dal sistema di intelligenza artificiale?
4. Quale è il costo annuale per l'acquisto, l'implementazione e la gestione del sistema di intelligenza artificiale presso Pensplan?
5. In che modo viene monitorata la qualità delle risposte fornite dal sistema?
6. L'introduzione del sistema di intelligenza artificiale ha comportato una riduzione dei tempi di risposta alle e-mail o un miglioramento della qualità del servizio agli utenti?
7. È previsto un piano di formazione per il personale di Pensplan per l'utilizzo e la gestione del sistema di intelligenza artificiale?
8. Si sta valutando di utilizzare l'AI anche in altri ambiti? Se sì, quali?

Con riferimento all'istanza n. 1: "Quale sistema di intelligenza artificiale viene attualmente utilizzato da Pensplan per la risposta automatica alle e-mail in arrivo?", si evidenzia che presso Pensplan Centrum non è, attualmente, utilizzato un sistema di intelligenza artificiale per la risposta automatica alle e-mail in arrivo.

Con riferimento all'istanza n. 2: "Con quali criteri e secondo quale procedura è stato scelto il sistema di intelligenza artificiale utilizzato da Pensplan?", si rimanda per intero a quanto esposto al punto 1.

Con riferimento all'istanza n. 3: "Quali misure di sicurezza informatica e protezione dei dati personali sono state adottate per garantire la riservatezza delle informazioni trattate dal sistema di intelligenza artificiale", si rimanda per intero a quanto esposto al punto 1.

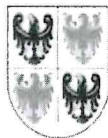
Con riferimento all'istanza n. 4: "Quale è il costo annuale per l'acquisto, l'implementazione e la gestione del sistema di intelligenza artificiale presso Pensplan?", si rimanda per intero a quanto innanzi esposto al punto 1.

Con riferimento all'istanza n. 5: "In che modo viene monitorata la qualità delle risposte fornite dal sistema?", si rimanda per intero a quanto esposto al punto 1.

Con riferimento all'istanza n. 6: "L'introduzione del sistema di intelligenza artificiale ha comportato una riduzione dei tempi di risposta alle e-mail o un miglioramento della qualità del servizio agli utenti?", si rimanda per intero a quanto esposto al punto 1.

Con riferimento all'istanza n. 7: "È previsto un piano di formazione per il personale di Pensplan per l'utilizzo e la gestione del sistema di intelligenza artificiale?", si evidenzia che il Regolamento (UE) n. 2024/1689 prevede, in via generale all'art. 4, che: «I fornitori [dei sistemi di intelligenza artificiale-IA] e i deployer [ovvero i singoli utilizzatori] dei sistemi di IA adottano misure per garantire nella misura del possibile un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del loro personale nonché di qualsiasi altra persona che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA per loro conto, prendendo in considerazione le loro conoscenze tecniche, la loro esperienza, istruzione e formazione, nonché il contesto in cui i sistemi di IA devono essere utilizzati, e tenendo conto delle persone o dei gruppi di persone su cui i sistemi di IA devono essere utilizzati.»

Pertanto, in tema di alfabetizzazione - termine che si riferisce a un'attività a cavallo tra la formazione e la sensibilizzazione - Pensplan Centrum è attualmente impegnata nelle



programmazioni di sedute formative, di carattere generale, circa l'introduzione di tali nuove tecnologie nell'ambito dell'attività lavorativa, al fine di sensibilizzare il proprio Personale a un futuro utilizzo "consapevole" e "responsabile" da tali sistemi.

Laddove, nel corso del tempo si dovesse procedere all'effettiva implementazione di sistemi di intelligenza artificiale, la Società provvederà all'erogazione della relativa formazione specifica.

Con riferimento all'istanza n. 8: "Si sta valutando di utilizzare l'AI anche in altri ambiti? Se sì, quali?", si evidenzia che Pensplan Centrum monitora costantemente la normativa di riferimento, in particolare il Regolamento (UE) 2024/1689, inclusi i relativi sviluppi attuativi e interpretativi e, parimenti, i provvedimenti dell'AGID sul tema, al fine di garantire – se il caso – un uso "aziendale" trasparente, sicuro ed etico dell'intelligenza artificiale.

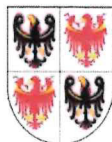
Nel rispetto di tali principi, la Società sta svolgendo valutazioni tese a identificare i possibili "casi d'uso" dei sistemi di intelligenza artificiale disponibili sul mercato, nonché le relative aree di impiego.

Più nello specifico è previsto l'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale per l'implementazione di un chatbot (sistema che agevola gli utenti nel reperire alcune informazioni presenti sul sito internet della Società rispondendo automaticamente – ad esempio - ad alcuni temi tra i più richiesti, quali: orari degli sportelli informativi; informazioni circa le modalità di prenotazione di un appuntamento ...) e di uno smart call center (sistema di centralino telefonico di risposta vocale che interpreta le richieste del cittadino e fornisce, altresì, automaticamente, le risposte sui medesimi temi di cui sopra, come ad esempio, gli orari degli sportelli informativi ecc...).

In ogni caso, le effettive implementazioni di tecnologie di AI avverranno nel rispetto delle previsioni normative di riferimento, anche in merito alla formazione, alla sicurezza e all'accessibilità.

Sperando di aver fornito sufficienti ed esaustivi chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Carlo Daldoss



cr_taaS-04/08/2025-0002701-A - Allegato Utente 2 (A02)

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 3.12.2013, Art. 20). Gegenstand der zertifizierten E-Mail bzw. beigefügte Dateien überprüfen

An die Regionalratsabgeordneten

Zeno Oberkofler
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Lucia Coppola

u. z. K.

Herrn

ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn

ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 142 /XVII

Mit Bezug auf die von den Regionalratsabgeordneten Zeno Oberkofler, Brigitte Foppa, Madeleine Rohrer und Lucia Coppola an den Präsidenten des Regionalrats der Autonomen Region Trentino-Südtirol (im Folgenden „Region“) gerichtete Anfrage Nr. 142/XVII „Einsatz von KI-Systemen zur Verwaltung von E-Mails bei Pensplan“ wird nachstehend schriftlich auf die Fragen geantwortet, soweit sie in den Zuständigkeitsbereich der Pensplan Centrum AG (im Folgenden „Pensplan Centrum“) fallen:

- Pensplan spielt in der Beratung und Verwaltung der Zusatzrentenfonds für die Bürger und Bürgerinnen unserer Region eine zentrale Rolle. In den letzten Jahren haben sich die Digitalisierung und die Einführung von KI-Systemen allmählich auch auf die Interaktion mit den Nutzern ausgewirkt. Aus diesem Grund wird die Regionalregierung befragt, um Nachstehendes in Erfahrung zu bringen:
 1. Welches KI-System wird derzeit bei Pensplan zur automatischen Beantwortung



eingehender E-Mails eingesetzt?

2. Nach welchen Kriterien und welchem Verfahren wurde das bei Pensplan eingesetzte KI-System ausgewählt?
3. Welche Maßnahmen zur IT-Sicherheit und zum Schutz personenbezogener Daten wurde ergriffen, um die Vertraulichkeit der durch das KI-System verarbeiteten Informationen zu gewährleisten?
4. Wie hoch sind die jährlichen Kosten für die Anschaffung, Implementierung und Verwaltung des KI-Systems bei Pensplan?
5. Wie wird die Qualität der vom System gelieferten Antworten überwacht?
6. Hat die Einführung des KI-Systems zu einer Verkürzung der Antwortzeiten auf E-Mails oder zu einer Verbesserung der Qualität des Dienstes für die Nutzer geführt?
7. Ist ein Schulungsplan für das Personal von Pensplan zur Nutzung und Verwaltung des KI-Systems vorgesehen?
8. Wird der Einsatz von KI auch in anderen Bereichen in Erwägung gezogen? Wenn ja, in welchen?

Zur Frage Nr. 1 „Welches KI-System wird derzeit bei Pensplan zur automatischen Beantwortung eingehender E-Mails eingesetzt?": Derzeit wird bei Pensplan Centrum kein System der künstlichen Intelligenz zur automatischen Beantwortung eingehender E-Mails verwendet.

Zur Frage Nr. 2 „Nach welchen Kriterien und welchem Verfahren wurde das bei Pensplan eingesetzte KI-System ausgewählt?": Hierzu wird auf die Ausführungen unter Punkt 1 verwiesen.

Zur Frage Nr. 3 „Welche Maßnahmen zur IT-Sicherheit und zum Schutz personenbezogener Daten wurden ergriffen, um die Vertraulichkeit der durch das KI-System verarbeiteten Informationen zu gewährleisten?": Hierzu wird auf die Ausführungen unter Punkt 1 verwiesen.

Zur Frage Nr. 4 „Wie hoch sind die jährlichen Kosten für die Anschaffung, Implementierung und Verwaltung des KI-Systems bei Pensplan?": Hierzu wird auf die Ausführungen unter Punkt 1 verwiesen.

Zur Frage Nr. 5 „Wie wird die Qualität der vom System gelieferten Antworten überwacht?": Hierzu wird auf die Ausführungen unter Punkt 1 verwiesen.

Zur Frage Nr. 6 „Hat die Einführung des KI-Systems zu einer Verkürzung der Antwortzeiten auf E-Mails oder zu einer Verbesserung der Qualität des Dienstes für die Nutzer geführt?": Hierzu wird auf die Ausführungen unter Punkt 1 verwiesen.

Zur Frage Nr. 7 „Ist ein Schulungsplan für das Personal von Pensplan zur Nutzung und Verwaltung des KI-Systems vorgesehen?": Die Verordnung (EU) Nr. 2024/1689 sieht in Artikel 4 grundsätzlich Folgendes vor: „Die Anbieter [von KI-Systemen] und Betreiber [also die einzelnen Nutzer] von KI-Systemen ergreifen Maßnahmen, um nach besten Kräften sicherzustellen, dass ihr Personal und andere Personen, die in ihrem Auftrag mit dem Betrieb und der Nutzung von KI-Systemen befasst sind, über ein ausreichendes Maß an KI-Kompetenz verfügen, wobei ihre technischen Kenntnisse, ihre Erfahrung, ihre Ausbildung und Schulung und der Kontext, in dem die KI-Systeme eingesetzt werden sollen, sowie die Personen oder Personengruppen, bei denen die KI-Systeme eingesetzt werden sollen, zu berücksichtigen sind.“ Was also die KI-Kompetenz betrifft – ein Begriff, der sowohl Schulung als auch Sensibilisierung umfasst – plant Pensplan Centrum derzeit allgemeine Schulungseinheiten, die sich mit der Einführung dieser neuen Technologien in die Arbeitsprozesse beschäftigen, um das



eigene Personal auf eine zukünftige „bewusste“ und „verantwortungsvolle“ Nutzung dieser Systeme vorzubereiten.

Sollte es zu einer tatsächlichen Implementierung von KI-Systemen kommen, wird das Unternehmen auch spezifische Schulungen dazu anbieten.

Zur Frage Nr. 8 „Wird der Einsatz von KI auch in anderen Bereichen in Erwägung gezogen? Wenn ja, in welchen?“: Pensplan Centrum verfolgt laufend die geltenden Gesetzesbestimmungen, insbesondere die Verordnung (EU) 2024/1689, sowie deren Durchführungs- und Auslegungsvorschriften, ebenso wie die einschlägigen Bestimmungen der AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), um – gegebenenfalls – einen transparenten, sicheren und ethisch vertretbaren Einsatz von KI auf Unternehmensebene zu gewährleisten.

In Übereinstimmung mit diesen Grundsätzen bewertet das Unternehmen derzeit potenzielle Anwendungsfälle für auf dem Markt verfügbare KI-Systeme sowie deren mögliche Einsatzbereiche.

Konkret ist der Einsatz von KI-Technologien geplant:

- zur Implementierung eines Chatbots, der den Nutzern helfen soll, Informationen auf der Website des Unternehmens abzurufen, indem er automatisch häufig gestellte Fragen beantwortet (z. B. Öffnungszeiten der Informationsschalter, Terminvereinbarung usw.);
- sowie eines smarten Callcenters, also eines sprachgesteuerten Telefonsystems, das die Anliegen der Bürger und Bürgerinnen erkennt und automatisch auf häufige Fragen antwortet (wie etwa die Öffnungszeiten der Informationsschalter usw.).

In jedem Fall wird die tatsächliche Implementierung von KI-Technologien im Einklang mit den einschlägigen Gesetzesbestimmungen – auch in Bezug auf Schulung, Sicherheit und Zugänglichkeit – erfolgen.

Ich hoffe, Ihre Anfrage mit diesen Erklärungen ausreichend beantwortet zu haben und verbleibe mit freundlichen Grüßen.

Carlo Daldoss



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E



Bolzano, 15 luglio 2025

Interrogazione n. 143 /XVII

**Chiarimenti sul ritiro del ricorso di legittimità costituzionale del Governo sull'art. 16 del
Codice degli Enti Locali relativo alla valutazione dell'ammissibilità dei referendum nei
comuni della Provincia di Bolzano**

Con la legge regionale n. 11 del 9 dicembre 2014 è stato inserito nel [Codice degli Enti Locali](#) della Regione Trentino-Alto Adige l'articolo 16, recante "*Valutazione dell'ammissibilità dei referendum popolari nei comuni della provincia di Bolzano*".

Tale articolo stabilisce che, nei comuni della provincia di Bolzano, la legittimità, la regolarità e l'ammissibilità dei referendum popolari siano valutate da una commissione composta secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 1, della legge provinciale 18 novembre 2005, n. 11, ossia con la partecipazione obbligatoria di rappresentanti del Tribunale di Bolzano, della Corte dei Conti e del TAR.

Il Governo italiano, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 29 gennaio 2015, ha deliberato l'impugnativa della legge regionale n. 11/2014 nella parte concernente l'articolo 16, ritenendola lesiva:

- della potestà regolamentare dei comuni in materia di partecipazione popolare, secondo quanto previsto dagli artt. 114 Cost. e 77 del Testo Unico regionale degli enti locali (DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L);
- della competenza esclusiva statale in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa degli organi dello Stato, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. g), della Costituzione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha successivamente rinunciato al ricorso ([n. 23/2015](#)) limitatamente all'impugnativa dell'art. 16, e la Regione ha accettato tale rinuncia, determinando l'estinzione parziale del processo presso la Corte Costituzionale con riferimento a tale disposizione.

Le disposizioni contenute nell'articolo 16 restano tuttora in vigore, ma non risulta chiaro in che modo siano state applicate o attuate nei comuni della provincia di Bolzano in relazione ai rilievi interpretativi del Governo.

Come segnalato dall'associazione Iniziativa per Più Democrazia di Bolzano, la composizione attuale della Commissione ha mostrato diversi elementi problematici: i membri, sebbene non operino formalmente come giudici, agiscono in modo assimilabile a un organo giudiziario; dal 2015 non si sono più svolti referendum comunali, nonostante siano state presentate richieste, a causa del filtro troppo rigido esercitato dalla Commissione; la composizione è risultata costituzionalmente discutibile, come rilevato anche nell'impugnativa governativa del 2015; i tribunali si trovano in



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

posizione conflittuale nel caso in cui vengano aditi per ricorsi contro le decisioni della Commissione.

Si è di fatto creato un organo giudiziario parallelo all'amministrazione comunale, che si pronuncia persino su questioni di rilievo costituzionale.

Il Consiglio regionale, pur essendo titolare della funzione legislativa, è attualmente escluso dal processo di concertazione e interlocuzione tra Governo e Regione in merito alle norme impugnate, come evidenziato anche dall'ordine del giorno n. [1/10/XVII](#) *"Automatica messa a disposizione dei consiglieri della documentazione inerente le procedure di concertazione tra Regione e i Ministeri competenti per evitare ricorsi alla Corte Costituzionale"*, collegato al disegno di legge n. 10/XVII e respinto il 18 dicembre 2024.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quali siano state le motivazioni, anche politiche e istituzionali, che hanno condotto il Presidente del Consiglio dei Ministri a rinunciare al ricorso limitatamente all'art. 16 della legge regionale n. 11/2014, nonostante i rilievi formali espressi nel testo dell'impugnativa.
2. Con che scadenze, successivamente all'entrata in vigore dell'art. 16, i comuni della Provincia di Bolzano abbiano effettivamente provveduto alla nomina delle commissioni referendarie secondo la procedura ivi descritta, e in caso affermativo, per quali comuni e in quali anni la commissione sia stata chiamata ad esprimersi.
3. Se, in accordo con gli organi giudiziari competenti, siano state emanate circolari attuative o atti di indirizzi da parte del Consiglio dei Comuni o da altri organi competenti in ordine all'attuazione dell'art. 16.
4. Se e con quali modalità sia stato informato il Consiglio regionale nell'iter di adeguamento dell'articolo 16 in seguito all'impugnativa del Governo e alla successiva rinuncia al ricorso.
5. Se la Giunta ritenga opportuno avviare una revisione dell'articolo 16 alla luce delle osservazioni espresse dal Governo nel 2015 e delle sentenze della Corte Costituzionale citate nel ricorso, in particolare quelle che escludono la possibilità di imporre funzioni a organi statali mediante normativa regionale o provinciale.
6. Se vi sia traccia di una valutazione ex post sull'efficacia o sull'opportunità istituzionale di mantenere in vigore l'articolo 16 nella sua attuale formulazione, anche tenuto conto della competenza statutaria comunale in materia di regolamenti referendari.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Alex Ploner

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 15. Juli 2025

Prot. Nr. 2508/2.9.1-2025-63 RegRat

Nr. 143/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Verzicht – von Seiten der Regierung – auf die Klage zur Prüfung der Verfassungsmäßigkeit von Artikel 16 des Kodex der örtlichen Körperschaften betreffend die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen

Mit dem Regionalgesetz Nr. 11 vom 9. Dezember 2014 ist in den Kodex der örtlichen Körperschaften der Region Trentino-Südtirol Artikel 16 mit dem Titel „*Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen*“ eingefügt worden.

Genannter Artikel schreibt fest, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen die Gesetzmäßigkeit, die Ordnungsmäßigkeit und die Zulässigkeit von Volksabstimmungen von einer Kommission bewertet wird, die gemäß den Bestimmungen laut Artikel 8, Absatz 1, des Landesgesetzes Nr. 11 vom 18. November 2005 zusammengesetzt ist, wobei die Mitgliedschaft der Vertreter des Landesgerichts Bozen, des Rechnungshofes und des Verwaltungsgerichts obligatorisch vorgeschrieben ist.

Die italienische Regierung hat in der Sitzung des Ministerrats vom 29. Januar 2015 die Anfechtung – wegen Verletzung der nachfolgend angeführten Befugnisse – des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 in dem Teil beschlossen, der Artikel 16 betrifft:

- der Verordnungsbefugnis der Gemeinden im Bereich der Bürgerbeteiligung, wie in den Artikeln 114 der Verfassung und 77 des Einheitstextes der örtlichen Körperschaften (DPReg. 1. Februar 2005, Nr. 3/L) vorgesehen;
- der ausschließlichen Zuständigkeit des Staates in Bezug auf die Ordnung und die Verwaltungsorganisation der Staatsorgane gemäß Artikel 117, Absatz 2, Buchstabe g) der Verfassung.

Der Ministerpräsident hat anschließend die Klage (Nr. 23/2015) in Bezug auf die Anfechtung von Artikel 16 zurückgezogen und die Region hat den Verzicht angenommen, was zur teilweisen Einstellung des Verfahrens vor dem Verfassungsgerichtshof in Bezug auf die Bestimmung geführt hat.

Die im Artikel 16 enthaltenen Bestimmungen sind jedoch nach wie vor in Kraft, doch es ist nicht klar, wie sie in den Gemeinden der Provinz Bozen mit Bezug auf die von der Regierung aufgeworfenen Bedenken hinsichtlich ihrer Auslegung angewandt oder umgesetzt werden.

Wie von der Vereinigung „Initiative für mehr Demokratie“ in Bozen berichtet, hat sich die aktuelle Zusammensetzung der Kommission aus verschiedenen Gründen als problematisch erwiesen: Die

Mitglieder, obwohl sie formal nicht als Richter tätig sind, handeln in einer Weise, die einem richterlichen Organ ähnelt; seit 2015 wurden keine Volksabstimmungen in den Gemeinden mehr durchgeführt, obwohl entsprechende Anträge gestellt wurden, was auf die zu strenge Prüfung seitens der Kommission zurückzuführen ist. Die Zusammensetzung hat sich als verfassungsrechtlich fragwürdig erwiesen, was auch in der Anfechtung durch die Regierung im Jahr 2015 zum Ausdruck kommt, da die Gerichte in einen Interessenskonflikt geraten könnten, wenn sie bei Beschwerden gegen Entscheidungen der Kommission zu befinden hätten.

Es ist faktisch ein der Gemeindeverwaltung paralleles richterliches Organ geschaffen worden, das sich sogar zu Fragen von verfassungsrechtlicher Bedeutung äußert.

Der Regionalrat ist – wenngleich er die Gesetzgebungsfunktion innehat – derzeit von den Absprachen und dem Austausch zwischen Regierung und Region in Bezug auf die angefochtenen Vorschriften ausgeschlossen, wie auch aus dem Tagesordnungsantrag Nr. 1/10/XVII *„Die Unterlagen der Absprachen zwischen der Region und den Ministerien zwecks Vermeidung von Klagen vor dem Verfassungsgericht sollen den Abgeordneten standardmäßig zur Verfügung gestellt werden“* hervorgeht, der zum Gesetzentwurf Nr. 10/XVII vorgelegt und am 18. Dezember 2024 abgelehnt worden ist.

Dies vorausgeschickt,

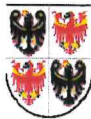
**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Aus welchen auch politischen und institutionellen Gründen hat der Ministerpräsident trotz der im Schriftsatz der Anfechtung vorgebrachten formellen Einwände nur den Rekurs gegen Artikel 16 des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 zurückgezogen?
2. In welchem Zeitabstand haben die Gemeinden der Provinz Bozen nach Inkrafttreten von Artikel 16 tatsächlich die Kommissionen für die Abwicklung der Volksabstimmungen gemäß dem darin beschriebenen Verfahren ernannt? In welchen Gemeinden und in welchen Jahren war die Kommission tätig?
3. Haben der Rat der Gemeinden oder andere zuständige Organe im Einvernehmen mit den zuständigen Gerichtsorganen Rundschreiben oder Leitlinien zur Umsetzung des Artikels 16 erlassen?
4. In welcher Form wurde der Regionalrat über den Fortschritt der Anpassung des Artikels 16 infolge der Anfechtung der Regierung und nach dem Verzicht auf die Rekursführung informiert?
5. Beabsichtigt die Regionalregierung eine Überarbeitung des Artikels 16 vor dem Hintergrund der von der Regierung im Jahr 2015 vorgebrachten Einwände sowie der im Rekurs angeführten Erkenntnisse des Verfassungsgerichtshofes – insbesondere jener, in denen ausgeschlossen wird, dass den staatlichen Organen durch ein Regional- oder Landesgesetz Funktionen auferlegt werden können – einzuleiten?
6. Gibt es Anhaltspunkte für eine nachträgliche Bewertung der Wirksamkeit oder der institutionellen Zweckmäßigkeit der Beibehaltung des Artikels 16 in seiner derzeitigen Fassung, auch unter Berücksichtigung der Zuständigkeit der Gemeinden für die Regelung der Volksabstimmungen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i enc locai

Gentili Consiglieri
PLONER ALEX
KÖLLENSPERGER PAUL
RIEDER MARIA ELISABETH
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 143/XVII Legislatura.

L'interrogazione n. 143/XVII (prot. n. 2508 del 15 luglio 2025) riprende il tema della Commissione chiamata a valutare l'ammissibilità dei quesiti referendari comunali nella provincia di Bolzano, ai sensi dell'articolo 16 del CEL e fa propria la valutazione negativa espressa dall'associazione "Più Democrazia" di Bolzano circa l'operato della Commissione, composta da un magistrato del Tribunale regionale di giustizia amministrativa Sezione di Bolzano, da un magistrato della Corte dei conti e da un magistrato del Tribunale di Bolzano: "dal 2015 non si sono più svolti referendum comunali, nonostante siano state presentate richieste, a causa del filtro troppo rigido esercitato dalla Commissione".

Secondo i consiglieri Alex Ploner, Paul Köllensperger, Maria Elisabeth Rieder e Franz Ploner proponenti l'Interrogazione n. 143: "la composizione della Commissione è risultata costituzionalmente discutibile, come rilevato anche nell'impugnativa governativa del 2015: i tribunali si trovano in posizione conflittuale nel caso in cui vengano aditi per ricorsi contro le decisioni della Commissione".

Si tratta di una affermazione destituita di ogni riscontro nella vicenda che ha visto il Governo dapprima impugnare (oltre all'articolo 11, relativo ai diritti di rogito spettanti ai segretari comunali) l'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 che aveva introdotto la Commissione, per poi rinunciare in parte al ricorso a seguito dell'approvazione della legge regionale 24 aprile 2015 n. 5, di modifica dell'articolo 16 della l.r. n. 11/2014.

Si procede di seguito ad un sintetico riassunto dei fatti al fine di chiarire le ragioni che avevano indotto il Governo all'impugnativa della l.r. n. 11/2014 ed alla successiva, parziale, rinuncia.

Il dato di partenza è naturalmente l'articolo 16 della l.r. n. 11/2014, nella sua versione anteriore alle modifiche introdotte dall'articolo 1 della l.r. n. 5/2015:

“Art.16

Valutazione dell'ammissibilità dei referendum popolari nei comuni della provincia di Bolzano

1. Nei comuni della provincia di Bolzano la legittimità e la regolarità e quindi l'ammissibilità dei referendum popolari viene valutata da una Commissione composta secondo quanto previsto dall'articolo 8 comma 1 della legge provinciale 18 novembre 2005, n. 11. Ai membri della Commissione competono le indennità di cui alla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 6, previste per le commissioni a rilevanza esterna.
2. I componenti della Commissione per i procedimenti referendari sono nominati dal Consiglio dei comuni ed individuati mediante sorteggio, a cura del segretario del Consiglio dei comuni, di un membro effettivo e di un membro supplente nell'ambito di ciascuna delle tre terne di nomi, proposti dai presidenti rispettivamente del Tribunale di Bolzano, della Sezione di controllo della Corte dei Conti avente sede a Bolzano e della Sezione autonoma per la provincia di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa.
3. Le funzioni di segretario della Commissione per i procedimenti referendari sono svolte dal segretario comunale del rispettivo comune.
4. La Commissione per i procedimenti referendari elegge nel proprio seno il Presidente, che convoca e dirige le sedute, ed il suo sostituto. Essa delibera in presenza di tutti i componenti e a maggioranza di voti e opera secondo la tempistica stabilita nei singoli regolamenti comunali.
5. La commissione è competente per tutti i referendum a livello comunale ed è nominata per la durata in carica dei consigli comunali. I costi della commissione sono a carico del rispettivo comune.”.

Rispetto a tale norma, il Governo sollevò due rilievi di legittimità costituzionale:

- nel disciplinare direttamente l'aspetto relativo alla valutazione di ammissibilità dei quesiti referendari comunali, l'art. 16 della l.r. n. 11/2014 avrebbe violato l'articolo 114, comma 2, Cost. che assicura agli enti locali autonomia statutaria e regolamentare, eccedendo la competenza legislativa attribuita alla regione dall'articolo 4, punto 3) dello Statuto speciale in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;
- In secondo luogo, l'art. 16 della l.r. n. 11/2014 si sarebbe posto in contrasto con l'articolo 117, secondo comma, lettera g) della Costituzione, che demanda alla competenza esclusiva dello Stato la legislazione in materia di “ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali”. Secondo il rilievo governativo, le leggi provinciali o regionali non possono attribuire funzioni obbligatorie ad organi dello Stato, imponendo loro di designare un rappresentante in una Commissione e di partecipare ai relativi lavori.

Come si può constatare, i rilievi governativi sull'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 non avevano nulla a che vedere con quanto affermato dai proponenti l'interrogazione n. 143/XVII (“la composizione della Commissione è risultata costituzionalmente discutibile, come rilevato anche nell'impugnativa governativa del 2015: i tribunali si trovano in posizione conflittuale nel caso in cui vengano aditi per ricorsi contro le decisioni della Commissione”). Oggetto dei rilievi non era la composizione della Commissione, ma il rapporto tra legge regionale e organi dell'amministrazione statale.

Venendo al merito dei rilievi governativi, il primo nasceva da una incomprensione circa il senso e la vera finalità dell'articolo 16 della l.r. n. 11/2014: garantire e tutelare le ragioni dei promotori dei referendum popolari comunali attribuendo la competenza a valutare l'ammissibilità dei quesiti referendari ad un organo di alto profilo tecnico-giuridico, rigorosamente imparziale e di livello provinciale.

Nel corso delle interlocuzioni (effettuate anche per le vie brevi) con il Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri la Segreteria generale e la Ripartizione regionale competente per materia hanno evidenziato come la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali ai sensi dell'articolo 4, primo comma, numero 3) dello Statuto speciale, attribuisca certamente alla legge regionale il compito di definire l'ambito di competenza degli statuti comunali: il riferimento normativo era allora costituito dall'articolo 4 ("Contenuto dello statuto") del Testo unico delle eleggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige – DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L modificato dal DPRReg. 3 aprile 2013, n. 25 e coordinato con le disposizioni introdotte dalla legge regionale 2 maggio 2013, n. 3 (vedi ora l'articolo 5 "Contenuto dello statuto" del CEL).

Inoltre la legge regionale istituisce e disciplina il Referendum popolare nell'ambito del Capo relativo alle "Norme sugli istituti di partecipazione e sul procedimento amministrativo" (nel 2014-15 il riferimento era all'articolo 77 del TULLRROC; oggi si veda il Capo IV del Titolo I del CEL e in particolare l'articolo 15 "Referendum popolare"). Si noti che gli aspetti principali del procedimento referendario sono direttamente disciplinati dalla legge regionale e non rimessi all'autonomia statutaria e regolamentare comunale. Una impostazione a tutela dell'istituto referendario che trova ulteriore conferma nella previsione di una Commissione provinciale – di alto profilo tecnico-giuridico e composta da magistrati terzi e imparziali rispetto alle dinamiche politico-amministrative comunali – chiamata a valutare l'ammissibilità dei quesiti referendari comunali.

Quanto al secondo profilo dei rilievi governativi di legittimità costituzionale, gli Uffici regionali avevano sottolineato il rinvio operato dall'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 alla corrispondente disciplina della provincia autonoma di Bolzano (l.p. n. 11 del 2005) che aveva istituito la Commissione per la valutazione di ammissibilità dei quesiti referendari provinciali, prevedendone la composizione e la nomina in termini analoghi a quelli ripresi dalla legge regionale, senza sollevare alcuna obiezione o rilievo di (il)legittimità costituzionale. Né si sarebbe potuto comprendere un diverso trattamento per due situazioni del tutto analoghe (valutazione da parte di un organo terzo e indipendente circa l'ammissibilità di quesiti referendari) sulla base del diverso grado delle amministrazioni rispettivamente coinvolte (Provincia in un caso, Comuni nell'altro).

Il confronto preliminare con il Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri non valse nell'immediato ad evitare l'impugnativa della l.r. n. 11/2014 da parte del Governo, ma portò ad elaborare, successivamente alla presentazione del ricorso, una ipotesi di modifica dell'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 che, ove fosse stata condivisa dal Consiglio regionale, avrebbe comportato da parte governativa la rinuncia a coltivare il ricorso (per i soli aspetti relativi ai profili di ritenuta illegittimità costituzionale dell'articolo 16 della l.r. n. 11/2014).

Conseguentemente alle interlocuzioni intercorse con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Giunta regionale presentò data 23 marzo 2015 il disegno di legge n. 30/XV, divenuto a seguito dell'approvazione del Consiglio regionale, legge regionale 24 aprile 2015, n. 5 (Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 2014, n. 11 recente "Disposizioni in materia di enti locali").

L'articolo 1 della l.r. n. 5/2015 apportava le seguenti modifiche all'articolo 16 della l.r. n. 11/2014:

- a) nel comma 1 dopo le parole "dei referendum popolari" sono inserite le parole "sulla base di quanto stabilito nei singoli statuti e regolamenti comunali";
- b) il comma 2 è sostituito dal seguente:
"2. I componenti della Commissione per i procedimenti referendari sono nominati dal Consiglio dei comuni, previa intesa tra il Consiglio dei comuni stesso e i Presidenti del Tribunale di Bolzano, della Sezione di controllo della Corte dei conti avente sede a Bolzano e della Sezione autonoma per la provincia di Bolzano del Tribunale di giustizia amministrativa, e sono individuati mediante sorteggio, a cura del segretario del Consiglio dei comuni, di un membro effettivo e di un membro supplente nell'ambito di ciascuna delle tre terne di nomi proposte rispettivamente dai Presidenti medesimi";
- c) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:
5-bis. Fino alla nomina della Commissione l'ammissibilità dei referendum popolari comunali è valutata dall'organo previsto dal rispettivo statuto e regolamento comunale."

Risultavano in tal modo superate le obiezioni di costituzionalità sollevate dal Governo in sede di controllo sulla legge regionale n. 11/2014:

- sotto il primo profilo, la modifica dell'articolo 16 con l'inserimento delle parole "sulla base di quanto stabilito nei singoli statuti e regolamenti comunali" chiarisce che la valutazione di ammissibilità del quesito referendario è effettuata dalla Commissione sulla base della disciplina nei singoli statuti e regolamenti comunali. Detto altrimenti: la Commissione utilizza nella valutazione di ammissibilità i criteri stabiliti autonomamente da ciascun comune;
- sotto il secondo profilo, l'inciso "previa intesa" sottolinea il carattere collaborativo del rapporto fra Consiglio dei comuni (competente a nominare la Commissione) e i Presidenti del Tribunale di Bolzano, della Sezione di controllo della Corte dei Conti avente sede a Bolzano e della sezione autonoma per la provincia di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa (competenti a proporre ciascuno una terna di nomi di magistrati tra cui individuare i componenti la Commissione). Risulta in tal modo evidente che il procedimento di nomina della Commissione non impone alcun obbligo di fare ad organi statali e rispetta la competenza statale esclusiva in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera g) della Costituzione.

Conseguentemente il Governo ritirò il ricorso per illegittimità costituzionale per la parte relativa all'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 (il ricorso per illegittimità costituzionale e per l'annullamento dell'articolo 11 della stessa l.r. n. 11/2014 proseguì invece il suo corso fino alla decisione del tutto favorevole alla Regione con la sentenza Corte cost. n. 75 del 7 aprile 2016 che riconobbe l'infondatezza dei rilievi di incostituzionalità mossi dal Governo.)

Ai quesiti posti dall'interrogazione n. 143/XVII si può pertanto rispondere come segue:

1) Quali siano state le motivazioni anche politiche e istituzionali che hanno condotto il Presidente del Consiglio dei Ministri a rinunciare al ricorso limitatamente all'articolo 16 della legge regionale n. 11/2014, nonostante i rilievi formali espressi nel testo dell'impugnativa;

Senza alcuna pretesa di rispondere al quesito facendo le veci del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'epoca (dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016: Matteo Renzi), risulta agli atti che le modifiche apportate all'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 ad opera dell'articolo 1 della l.r. n. 5/2015 e qui già illustrate, sono state ritenute idonee a superare i rilievi di legittimità costituzionale che avevano portato il Governo ad impugnare l'articolo 16 della l.r. n. 11/2014 nella sua formulazione originaria.

2) Con che scadenze, successivamente all'entrata in vigore dell'art. 16, i comuni della Provincia di Bolzano abbiano effettivamente provveduto alla nomina delle commissioni referendarie secondo la procedura ivi descritta, e in caso affermativo, per quali comuni e in quali anni la commissione sia stata chiamata ad esprimersi.

La Regione non esercita funzioni di tutela e vigilanza sulle amministrazioni comunali né sui consorzi dei comuni / consigli delle autonomie locali e non dispone pertanto dei dati richiesti.

3) Se, in accordo con gli organi giudiziari competenti, siano state emanate circolari attuative o atti di indirizzi da parte del Consiglio dei Comuni o da altri organi competenti in ordine all'attuazione dell'art. 16.

Per quanto riguarda gli Uffici regionali, la Ripartizione II Affari istituzionali, competenze ordinamentali e previdenza aveva richiamato l'attenzione degli enti locali sull'avvenuta approvazione della legge regionale 9 dicembre 2014, n. 11 con la Circolare n. 5/EL/2014 di data 30 dicembre 2014.

In seguito le amministrazioni comunali erano state rese edotte con Circolare n. 1/EL/2015 del 6 febbraio 2015 dell'avvenuta impugnazione da parte del Consiglio dei Ministri (seduta n. 47 del 29 gennaio 2015) degli articoli 11 e 16 della legge regionale n. 11/2014.

In particolare, la Circolare n. 1/EL/2015 informava i comuni dei rilievi sollevati dal Governo, sottolineando tuttavia che:

“L’impugnativa dell’articolo 16 della LR 11/2014 non comporta conseguenze immediate per l’operatività delle amministrazioni locali: non essendo ancora stata costituita la Commissione di valutazione dell’ammissibilità dei referendum popolari nei comuni della provincia di Bolzano, le eventuali iniziative referendarie seguiranno il consueto iter disciplinato dagli Statuti e dai regolamenti comunali (compresa la valutazione di ammissibilità dei quesiti referendari), ai sensi dell’articolo 77 del TULROC.”.

In seguito la LR n. 5/2015 non si limitava a modificare l’articolo 16 della LR n. 11/2014 per gli aspetti oggetto dei rilievi di legittimità costituzionale sollevati nel ricorso governativo, ma prevedeva altresì una disciplina transitoria (v. nuovo comma 5-*bis* dell’articolo 16) per il periodo che sarebbe intercorso prima della costituzione della Commissione di valutazione dell’ammissibilità dei quesiti referendari: in quel frangente i Comuni dovevano pertanto dare corso ai procedimenti referendari applicando la disciplina di valutazione di ammissibilità prevista dal rispettivo statuto.

In tal modo risultava indubitabilmente chiaro che l’istituto referendario non subiva alcuna “sospensione” in attesa della costituzione e della piena operatività della Commissione.

4) Se e con quali modalità sia stato informato il Consiglio regionale nell’iter di adeguamento dell’articolo 16 in seguito all’impugnativa del Governo e alla successiva rinuncia al ricorso.

La Giunta regionale ha presentato il disegno di legge di modifica della LR n. 11/2014 al Consiglio regionale in data 23 marzo 2015.

La relazione al ddl illustrava i rilievi di legittimità costituzionale sollevati dal Governo sull’articolo 16 (oltre che sull’articolo 11) della LR n. 11/2014 e informava il Consiglio delle interlocuzioni intercorse con gli uffici ministeriali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri che avevano portato a formulare una ipotesi condivisa di modifica dell’articolo 16, idonea a superare i rilievi oggetto di contenzioso costituzionale. Proprio la prospettiva del ritiro del ricorso governativo motivava la richiesta della Giunta di attivare la procedura di urgenza ai sensi degli articoli 90 e 91 del Regolamento interno del Consiglio regionale per accelerare l’iter di approvazione del ddl n. 30/XV.

Il ddl. n. 30/XV è stato assegnato alla prima Commissione legislativa e trattato dalla stessa nella seduta del 30 marzo 2015 (con 7 voti favorevoli e 4 astensioni).

È quindi approvato in Aula ed è stato approvato nella seduta n. 21 del 22 aprile 2015.

5) Se la Giunta ritenga opportuno avviare una revisione dell’articolo 16 alla luce delle osservazioni espresse dal Governo nel 2015 e delle sentenze della Corte Costituzionale citate nel ricorso, in particolare quelle che escludono la possibilità di imporre funzioni a organi statali mediante normativa regionale o provinciale.

I rilievi sollevati dal Governo nel ricorso per illegittimità costituzionale dell’articolo 16 della LR n. 11/2014 sono stati definitivamente superati dalle modifiche recate allo stesso art. 16 LR n. 11/2014 dall’articolo 1 della legge regionale 24 aprile 2015, n. 5. Prova ne sia l’avvenuto ritiro del ricorso governativo per la parte relativa all’art. 16 della LR n. 11/2014.

6) Se vi sia traccia di una valutazione ex post sull’efficacia o sull’opportunità istituzionale di mantenere in vigore l’articolo 16 nella sua attuale formulazione, anche tenuto conto della competenza comunale in materia di regolamenti referendari.

Secondo l’articolo 15 (Referendum popolare) del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m. “Gli statuti comunali prevedono il ricorso al referendum popolare riguardante materie di competenza comunale.”.

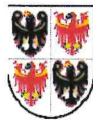
Lo stesso art. 15 del CEL disciplina direttamente – in termini di garanzia dell'istituto referendario – gli elementi fondamentali del procedimento, stabilendo limiti massimi o minimi che sono pertanto sottratti alla competenza statutaria comunale (ad es. numero massimo di sottoscrizioni rapportato alle dimensioni demografiche dell'ente locale; periodo di tempo garantito per la raccolta delle sottoscrizioni; limite massimo del quorum di votanti richiesto per la validità del referendum; ...).

L'articolo 16 (Valutazione dell'ammissibilità dei referendum popolari nei comuni della provincia di Bolzano) del CEL completa la disciplina di garanzia dell'istituto referendario nei comuni della provincia di Bolzano, prevedendo un organo di valutazione dell'ammissibilità dei quesiti referendari caratterizzato da indubbia imparzialità, di alto profilo tecnico-giuridico e di livello provinciale (e, in termini analoghi provvede l'articolo 16-*bis* del CEL per i comuni della provincia di Trento).

Le modifiche apportate dall'art. 1 della LR n. 5/2015 all'art. 16 della LR. n. 11/2014 (disciplina ora confluita nell'art. 16 del CEL) garantiscono il rispetto delle prerogative statutarie comunali, prevedendo che la Commissione valuti l'ammissibilità dei quesiti referendari secondo i criteri stabiliti dallo Statuto di ciascun comune.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enti locai

An die Regionalratsabgeordneten
ALEX PLONER
PAUL KÖLLENSPERGER
MARIA ELISABETH RIEDER
FRANZ PLONER
„Team K“
Regionalratsfraktion

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 143/XVII

Die Anfrage Nr. 143/XVII (Prot.-Nr. 2508 vom 15. Juli 2025) greift das Thema der Kommission auf, die für die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen gemäß Art. 16 des Kodex der örtlichen Körperschaften zuständig ist, und schließt sich der von der Initiative für mehr Demokratie geäußerten Kritik an der Tätigkeit der aus einem Richter des Regionalen Verwaltungsgerichts – Autonome Sektion für die Provinz Bozen, einem Richter des Rechnungshofs und einem Richter des Landesgerichts bestehenden Kommission an: „Wegen der zu strengen Prüfung seitens der Kommission wurden seit 2015 keine Volksabstimmungen auf Gemeindeebene mehr durchgeführt, obwohl entsprechende Anträge gestellt wurden.“

Laut den Regionalratsabgeordneten Alex Ploner, Paul Köllensperger, Maria Elisabeth Rieder und Franz Ploner, die die Anfrage Nr. 143 eingebracht haben, ist die Zusammensetzung der Kommission verfassungsrechtlich bedenklich, was auch in der Anfechtung durch die Regierung im Jahr 2015 zum Ausdruck kommt, da die Gerichte in einen Interessenkonflikt geraten könnten, wenn sie über Beschwerden gegen Entscheidungen der Kommission zu befinden hätten.

Diese Behauptung ist unbegründet und findet keine Entsprechung in den damaligen Vorgängen. Die Regierung hatte in der Tat Art. 16 des RG Nr. 11/2014 – ebenso wie Art. 11 über die den Gemeindesekretären zustehenden Beurkundungsgebühren – zunächst angefochten, jedoch später nach Genehmigung des Regionalgesetzes vom 24. April 2015, Nr. 5, mit dem Art. 16 des RG Nr. 11/2014 geändert wurde, ihre Anfechtung in diesem Punkt zurückgezogen.

Zur Klärung der Gründe für die damalige Anfechtung des RG Nr. 11/2024 und deren Rücknahme folgt ein Überblick über die wesentlichen Sachverhalte:

Der Art. 16 des RG Nr. 11/2014 in seiner Fassung vor den durch Art. 1 des RG Nr. 5/2015 eingeführten Änderungen lautete wie folgt:

„Art. 16

Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen

1. In den Gemeinden der Provinz Bozen wird die Gesetzmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit und damit die Zulässigkeit der Volksabstimmung von einer Kommission bewertet, die gemäß den Bestimmungen laut Artikel 8 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. November 2005, Nr. 11 zusammengesetzt ist. Den Mitgliedern der Kommission stehen jene Vergütungen zu, die laut Landesgesetz vom 19. März 1991, Nr. 6 für Kommissionen von externer Relevanz vorgesehen sind.
2. Die Mitglieder der Kommission für die Abwicklung der Volksabstimmungen werden vom Rat der Gemeinden ernannt, wobei diese mittels Auslosung bestimmt werden, indem vom Sekretär des Rates der Gemeinden je ein effektives Mitglied und ein Ersatzmitglied aus drei Dreivorschlägen an Namen ausgelost werden, welche vom Präsidenten des Landesgerichtes Bozen, vom Präsidenten der Kontrollsektion des Rechnungshofes mit Sitz in Bozen und vom Präsidenten der Autonomen Sektion für die Provinz Bozen des Regionalen Verwaltungsgerichtes unterbreitet werden.
3. Die Aufgaben des Sekretärs der Kommission für die Abwicklung von Volksabstimmungen werden vom Gemeindesekretär der jeweiligen Gemeinde wahrgenommen.
4. Die Kommission für die Abwicklung von Volksabstimmungen wählt aus ihrer Mitte einen Präsidenten, der die Sitzungen einberuft und leitet, sowie einen Stellvertreter. Sie entscheidet bei Anwesenheit aller Mitglieder mit Stimmenmehrheit und führt ihre Tätigkeit unter Einhaltung der in den jeweiligen Gemeindeverordnungen vorgesehenen Fristen aus.
5. Die Kommission ist für alle Volksabstimmungen auf Gemeindeebene zuständig und wird für die Dauer der Amtsperiode des Gemeinderates ernannt. Die Kosten für die Kommission gehen zu Lasten der jeweiligen Gemeinde.“.

Mit Bezug auf diese Bestimmung warf die Regierung zwei Einwände der Verfassungswidrigkeit auf:

- Durch die direkte Regelung betreffend die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen auf Gemeindeebene verletze Art. 16 des RG Nr. 11/2014 den Art. 114 Abs. 2 der Verfassung, der den örtlichen Körperschaften Satzungsautonomie und Ordnungsbefugnis gewährt, und überschreite damit die der Region durch Art. 4 Z. 3) des Sonderstatuts eingeräumte Gesetzgebungsbefugnis in Sachen Ordnung der örtlichen Körperschaften und der entsprechenden Gebietsabgrenzung.
- Darüber hinaus verstoße Art. 16 des RG Nr. 11/2014 gegen Art. 117 Abs. 2 Buchst. g) der Verfassung, der dem Staat die ausschließliche Zuständigkeit in Sachen Aufbau und Organisation der Verwaltung des Staates und der gesamtstaatlichen öffentlichen Körperschaften vorbehält. Laut dem Einwand der Regierung können Landes- oder Regionalgesetze staatlichen Organen keine verpflichtenden Aufgaben wie die Namhaftmachung des Mitglieds einer Kommission und die Teilnahme an den entsprechenden Sitzungen aufoktroyieren.

Wie zu erkennen ist, decken sich die Einwände der Regierung gegen Art. 16 des RG Nr. 11/2014 in keiner Weise mit den Darlegungen der Einbringer der Anfrage 143/XVII („die Zusammensetzung der Kommission ist verfassungsrechtlich bedenklich, was auch in der Anfechtung durch die Regierung im Jahr 2015 zum Ausdruck kommt, da die Gerichte in einen Interessenkonflikt geraten könnten, wenn sie über Beschwerden gegen Entscheidungen der Kommission zu befinden hätten“). Nicht die Zusammensetzung der Kommission wurde beanstandet, sondern die Beziehung zwischen Regionalgesetz und Organen der Verwaltung des Staates.

Was die Einwände der Regierung betrifft, so beruhte der erste auf einem Missverständnis hinsichtlich des Inhalts und des eigentlichen Zwecks von Art. 16 des RG Nr. 11/2014, nämlich die Anliegen der Initiatoren von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene zu schützen, indem die Zuständigkeit für die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmung einem hochrangigen, streng unparteiischen und auf Landesebene angesiedelten technisch-juristischen Gremium übertragen wird.

Im Rahmen der Gespräche mit der Abteilung für regionale Angelegenheiten im Präsidium des Ministerrates (die auch auf informellem Wege geführt wurden) haben das Generalsekretariat sowie die zuständige Abteilung der Regionalverwaltung hervorgehoben, dass die ausschließliche Gesetzgebungsbefugnis der Region in Sachen Ordnung der örtlichen Körperschaften gemäß Art. 4 Abs. 1 Z. 3 des Sonderstatuts zweifellos dem Regionalgesetz die Befugnis einräumt, den Zuständigkeitsbereich der Gemeindegesetzungen festzulegen: Die Rechtsgrundlage bildete damals Art. 4 („Inhalt der Satzung“) des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol – DPRG. vom 1. Februar 2005, Nr. 3/L, geändert durch DPRG. vom 3. April 2013, Nr. 25 und koordiniert mit den Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 2. Mai 2013, Nr. 3 (siehe jetzt Art. 5 „Inhalt der Satzung“ des Kodex).

Außerdem regelt das Regionalgesetz die Volksabstimmung im Kapitel betreffend die Formen der Bürgerbeteiligung und das Verwaltungsverfahren (2014-2015 geschah dies durch Art. 77 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung; jetzt gilt Titel I Kap. IV des Kodex und insbesondere der Art. 15 „Volksabstimmung“). Es sei bemerkt, dass die wichtigsten Verfahrensaspekte zur Volksabstimmung direkt durch das Regionalgesetz geregelt und nicht der Satzungsautonomie und Ordnungsbefugnis der Gemeinden überlassen werden. Diese Ausrichtung schützt das Rechtsinstitut der Volksabstimmung und wird durch die Einrichtung einer Kommission von hoher technischer und juristischer Kompetenz, die aus Richtern besteht, die unabhängig von der Politik und den Verwaltungsangelegenheiten in den Gemeinden sind und auf Landesebene die Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden bewertet, noch bestärkt.

Hinsichtlich des zweiten Einwands der Verfassungswidrigkeit seitens der Regierung hatten die Ämter der Region hervorgehoben, dass im Art. 16 des RG Nr. 11/2014 auf das entsprechende Landesgesetz der Autonomen Provinz Bozen (LG Nr. 11/2005) verwiesen wird, das die Kommission für die Bewertung der Volksabstimmungen auf Landesebene errichtet und deren Zusammensetzung und Ernennungsverfahren geregelt hatte – und eben diese Bestimmungen waren im Regionalgesetz genau übernommen worden –, ohne je zu Einwänden oder Bedenken hinsichtlich der Verfassungsmäßigkeit bzw. Verfassungswidrigkeit Anlass zu geben. Es wäre auch nicht nachvollziehbar gewesen, zwei völlig ähnliche Situationen (Bewertung der Zulässigkeit von Volksabstimmungen durch ein drittes, unabhängiges Organ) aufgrund der unterschiedlichen Ebene der jeweils beteiligten Verwaltungen (Provinz in einem Fall, Gemeinden im anderen) unterschiedlich zu behandeln.

Die vorangegangene Rücksprache mit der Abteilung für regionale Angelegenheiten im Präsidium des Ministerrates konnte die Anfechtung des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 durch die Regierung nicht unmittelbar verhindern. Allerdings wurde nach Einlegung des Rekurses eine Änderung des Art. 16 des RG Nr. 11/2014 vereinbart, die – sofern sie vom Regionalrat gebilligt worden wäre – zum Verzicht auf die Rekursführung seitens der Regierung (nur in Bezug auf die Aspekte der angeblichen Verfassungswidrigkeit des Art. 16 des RG Nr. 11/2014) geführt hätte.

Nach den Unterredungen mit dem Präsidium des Ministerrates hat die Regionalregierung am 23. März 2015 den Gesetzentwurf Nr. 30/XV eingebracht, der nach seiner Genehmigung durch den Regionalrat zum Regionalgesetz vom 24. April 2015, Nr. 5 (Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften“) wurde.

Durch Art. 1 des RG Nr. 5/2015 wurde Art. 16 des RG Nr. 11/2014 wie folgt geändert:

- a) in Absatz 1 werden nach den Worten „Zulässigkeit der Volksabstimmung“ die Worte „auf der Grundlage der Bestimmungen der einzelnen Gemeindegesetzungen und –verordnungen“ eingefügt;

b) Absatz 2 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die Mitglieder der Kommission für die Abwicklung der Volksabstimmungen werden vom Rat der Gemeinden nach Einvernehmen zwischen dem Rat der Gemeinden, dem Präsidenten des Landesgerichtes Bozen, dem Präsidenten der Kontrollsektion des Rechnungshofes mit Sitz in Bozen und dem Präsidenten der Autonomen Sektion für die Provinz Bozen des Regionalen Verwaltungsgerichtes ernannt, wobei je ein Mitglied und ein Ersatzmitglied vom Sekretär des Rates der Gemeinden unter den drei von einem jeden der genannten Gerichtspräsidenten vorgeschlagenen Namen ausgelost werden.“;

c) nach Absatz 5 wird nachstehender Absatz eingefügt:

„5-bis. Bis zur Ernennung der Kommission wird die Zulässigkeit der Volksabstimmungen auf Gemeindeebene von dem in der jeweiligen Gemeindegesetz und -verordnung vorgesehenen Organ bewertet.“.

Damit waren die im Zuge der Überprüfung des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 seitens der Regierung erhobenen Einwände der Verfassungswidrigkeit überwunden.

- Die Änderung des Art. 16 durch Einfügen der Worte „auf der Grundlage der Bestimmungen der einzelnen Gemeindegesetzen und -verordnungen“ bestätigt hinsichtlich des ersten Einwands, dass die Kommission die Zulässigkeit der Volksabstimmung aufgrund der in den jeweiligen Gemeindegesetzen und -verordnungen enthaltenen Regelung bewertet. Mit anderen Worten stützt sich die Kommission auf die Zulassungskriterien, die jede Gemeinde selbst festlegt.
- Hinsichtlich des zweiten Einwands unterstreichen die Worte „nach Einvernehmen“ den kooperativen Ansatz in den Beziehungen zwischen dem Rat der Gemeinden (der für die Ernennung der Kommission zuständig ist) und dem Präsidenten des Landesgerichts Bozen, dem Präsidenten der Kontrollsektion des Rechnungshofs Bozen sowie dem Präsidenten der Autonomen Sektion für die Provinz Bozen des Regionalen Verwaltungsgerichtes (die jeweils einen Dreivorschlag unterbreiten, aus denen die Mitglieder der Kommission bestimmt werden). Das Ernennungsverfahren der Kommission umfasst demnach offensichtlich keinerlei Handlungspflicht für die Staatsorgane, weshalb der ausschließliche Zuständigkeitsbereich des Staates in Sachen Aufbau und Organisation der Verwaltung des Staates und der gesamtstaatlichen öffentlichen Körperschaften gemäß Art. 117 Abs. 2 Buchst. g) der Verfassung nicht verletzt wird.

Daraufhin zog die Regierung den Rekurs zwecks Erklärung der Verfassungswidrigkeit des Art. 16 des RG Nr. 11/2014 zurück. Demgegenüber wurde der Rekurs zwecks Erklärung der Verfassungswidrigkeit und Annullierung des Art. 11 des RG Nr. 11/2014 fortgeführt und endete zugunsten der Region, da der Verfassungsgerichtshof mit Erkenntnis vom 7. April 2016, Nr. 75 die von der Regierung aufgeworfene Frage der Verfassungswidrigkeit für unbegründet erklärte.

Demnach kann auf die in der Anfrage Nr. 143/XVII enthaltenen Fragen wie folgt geantwortet werden:

1) Aus welchen auch politischen und institutionellen Gründen hat der Ministerpräsident trotz der im Schriftsatz der Anfechtung vorgebrachten formalen Einwände nur den Rekurs gegen Art. 16 des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 zurückgezogen?

Ohne den Anspruch zu erheben, diese Frage anstelle des damaligen Ministerpräsidenten (vom 22. Februar 2014 bis zum 12. Dezember 2016: Matteo Renzi) zu beantworten, geht aus den Akten hervor, dass die durch Art. 1 des RG Nr. 5/2015 eingeführten Änderungen zum Art. 16 des RG Nr. 11/2014, die hier bereits erläutert wurden, die Einwände hinsichtlich der Verfassungswidrigkeit ausräumen konnten, die die Regierung dazu veranlasst hatten, den Art. 16 des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 in seiner ursprünglichen Fassung anzufechten.

2) In welchem Zeitabstand haben die Gemeinden der Provinz Bozen nach Inkrafttreten des Art. 16 tatsächlich die Kommissionen für die Abwicklung der Volksabstimmungen gemäß dem darin vorgesehenen Verfahren ernannt? In welchen Gemeinden und in welchen Jahren war die Kommission tätig?

Die Region übt keine Schutz- und Aufsichtsfunktion gegenüber den Gemeindeverwaltungen oder den Gemeindeverbänden/dem Rat der örtlichen Autonomien aus und verfügt daher nicht über die angeforderten Daten.

3) Haben der Rat der Gemeinden oder andere zuständige Organe im Einvernehmen mit den zuständigen Gerichtsorganen Rundschreiben oder Leitlinien zur Umsetzung des Art. 16 erlassen?

Was die Ämter der Region betrifft, so hatte die Abteilung II – Institutionelle Angelegenheiten, Ordnungsbefugnisse und Vorsorge die örtlichen Körperschaften mit Rundschreiben vom 30. Dezember 2014, Nr. 5/EL/2014 auf die Verabschiedung des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 hingewiesen.

Anschließend wurden die Gemeindeverwaltungen mit Rundschreiben vom 6. Februar 2015, Nr. 1/EL/2015 über die Anfechtung der Art. 11 und 16 des Regionalgesetzes Nr. 11/2014 seitens des Ministerrats (Sitzung vom 29. Jänner 2015, Nr. 47) informiert.

Im Rundschreiben Nr. 1/EL/2015 wurden insbesondere die von der Regierung vorgebrachten Einwände erläutert, jedoch auch betont, dass die Anfechtung des Art. 16 des RG Nr. 11/2014 keine unmittelbaren Folgen für die Tätigkeit der Gemeindeverwaltungen nach sich zog, da die Kommission für die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen noch nicht eingesetzt worden war, weshalb eventuelle Volksabstimmungen nach dem üblichen in den Gemeindefestsetzungen und -verordnungen vorgesehenen Verfahren (einschließlich der Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmung) gemäß Art. 77 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung abzuwickeln waren.

Das später erlassene RG Nr. 5/2015 beschränkte sich nicht allein darauf, den Art. 16 des RG Nr. 11/2014 hinsichtlich der Aspekte zu ändern, die Gegenstand der im Rekurs der Regierung vorgebrachten Einwände der Verfassungswidrigkeit waren, sondern führte auch eine Übergangsregelung für den Zeitraum vor der Ersteinsetzung der Kommission für die Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen ein (s. den neuen Abs. 5-*bis* des Art. 16): In diesem Zeitraum mussten die Gemeinden etwaige Volksabstimmungen nach den in ihrer Satzung vorgesehenen Bestimmungen betreffend deren Zulässigkeit abwickeln.

Auf diese Weise war zweifellos klar, dass das Rechtsinstitut der Volksabstimmung bis zur Einsetzung und der vollen Funktionsfähigkeit der Kommission in keiner Weise "ausgesetzt" war.

4) In welcher Form wurde der Regionalrat über den Fortschritt der Anpassung des Art. 16 infolge der Anfechtung der Regierung und nach dem Verzicht auf die Rekursführung informiert?

Die Regionalregierung hat am 23. März 2015 den Gesetzentwurf zur Änderung des RG Nr. 11/2014 dem Regionalrat vorgelegt.

Im Begleitbericht zum Gesetzentwurf wurden die von der Regierung vorgebrachten Einwände der Verfassungswidrigkeit des Art. 16 (sowie des Art. 11) des RG Nr. 11/2014 erläutert und der Regionalrat über die Unterredungen im Ministerium und im Präsidium des Ministerrats informiert, die zu einem einvernehmlichen Änderungsvorschlag für den Art. 16 geführt hatten, um die Einwände der Verfassungswidrigkeit auszuräumen. Die in Aussicht gestellte Rücknahme des Rekurses der Regierung rechtfertigte auch das von der Regionalregierung beantragte Dringlichkeitsverfahren gemäß Art. 90 und 91 der Geschäftsordnung des Regionalrats, um das Genehmigungsverfahren für den Gesetzentwurf Nr. 30/XV zu beschleunigen.

Der Gesetzentwurf Nr. 30/XV wurde der ersten Gesetzgebungskommission zugewiesen und von dieser in der Sitzung vom 30. März 2015 (mit 7 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen) behandelt.

Anschließend wurde er im Plenum in der Sitzung vom 22. April 2015, Nr. 21 behandelt und genehmigt.

5) Beabsichtigt die Regionalregierung eine Überarbeitung des Art. 16 vor dem Hintergrund der von der Regierung im Jahr 2015 vorgebrachten Einwände sowie der im Rekurs angeführten Erkenntnisse des Verfassungsgerichtshofs – insbesondere jener, in denen ausgeschlossen wird, dass den staatlichen Organen durch ein Regional- oder Landesgesetz Funktionen auferlegt werden können – einzuleiten?

Die von der Regierung im Rekurs vorgebrachten Einwände der Verfassungswidrigkeit des Art. 16 des RG Nr. 11/2014 wurden anhand der durch Art. 1 des Regionalgesetzes vom 24. April 2015, Nr. 5 zum Art. 16 eingeführten Änderungen endgültig überwunden, was durch die Rücknahme des Rekurses der Regierung für den Teil betreffend den Art. 16 des RG Nr. 11/2014 bestätigt wird.

6) Gibt es Anhaltspunkte für eine nachträgliche Bewertung der Wirksamkeit oder der institutionellen Zweckmäßigkeit der Beibehaltung des Art. 16 in seiner derzeitigen Fassung, auch unter Berücksichtigung der Zuständigkeit der Gemeinden für die Regelung der Volksabstimmungen?

Der Art. 15 (Volksabstimmung) des mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol lautet wie folgt: „In der Gemeindegatzung wird die Durchführung von Volksabstimmungen in den Sachbereichen vorgesehen, die in die Zuständigkeit der Gemeinde fallen.“.

Als Garantie für das Rechtsinstitut der Volksabstimmung werden im Art. 15 des Kodex die grundlegenden Verfahrensasperte direkt geregelt und Höchst- oder Mindestgrenzen festgelegt, die somit der Satzungsautonomie der Gemeinden entzogen sind (z. B. Höchstzahl der Unterschriften im Verhältnis zur Bevölkerungszahl der örtlichen Körperschaft; Mindestzeitraum für die Sammlung der Unterschriften; Obergrenze des für die Gültigkeit der Volksabstimmung erforderlichen Quorums der Abstimmenden; usw.)

Durch Art. 16 (Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmungen in den Gemeinden der Provinz Bozen) des Kodex werden die Bestimmungen zur Garantie des Rechtsinstituts der Volksabstimmung in den Gemeinden der Provinz Bozen vervollständigt, indem zur Bewertung der Zulässigkeit der Volksabstimmung ein streng unparteiisches, auf Landesebene angesiedeltes technisch-juristisches Gremium vorgesehen wird.

Die durch Art. 1 des RG Nr. 5/2015 eingeführten Änderungen zum Art. 16 des RG Nr. 11/2014 (der nun in den Art. 16 des Kodex eingeflossen ist) gewährleisten die Satzungsautonomie der Gemeinden, da die Kommission die Zulässigkeit der Volksabstimmungen auf der Grundlage der in den einzelnen Gemeindegatzungen festgelegten Kriterien bewerten muss.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E



Bolzano, 15 luglio 2025

Interrogazione n. 144 /XVII

Modernizzazione del sistema di gestione e pubblicazione degli atti politici del Consiglio regionale

Con l'[interrogazione n. 60/XVII](#) del 23 ottobre 2024, il gruppo consiliare Team K segnalava le lacune nella gestione e nella pubblicazione degli atti politici del Consiglio regionale, in particolare la mancanza di una banca dati online consultabile tramite motore di ricerca, come avviene presso numerose istituzioni italiane ed europee.

In [risposta](#), il Presidente del Consiglio regionale confermava l'avvio di un'indagine di mercato e di uno studio per il rifacimento complessivo del sito internet del Consiglio, con l'obiettivo di implementare funzionalità di ricerca e gestione delle banche dati.

A oggi, tuttavia, non risultano essere state comunicate scadenze né atti ufficiali di incarico, progettazione o esecuzione di tali attività.

A questa situazione si aggiungono i ripetuti rinvii della trattazione delle proposte di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale, che impediscono di intervenire anche sul piano normativo per rafforzare la trasparenza e l'accessibilità degli atti politici.

In particolare, il 30 maggio 2024 il gruppo Team K ha presentato un pacchetto di modifiche regolamentari volte a migliorare la designazione dei componenti e il funzionamento della Commissione dei Dodici e della Commissione dei Sei, introducendo criteri di trasparenza, equilibrio istituzionale e pubblicità.

Tali proposte sono state formalmente depositate in data 20 maggio 2024 (prot. 1852) e integrate il 30 aprile 2025 (prot. 1599), comprendendo anche una proposta di modifica dell'art. 109 del Regolamento, per introdurre l'obbligo di pubblicazione degli atti politici in formati digitali aperti e strutturati, con metadati univoci e nel rispetto degli standard europei FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable).

Nonostante la chiarezza delle finalità e la coerenza con le evoluzioni normative e digitali, la trattazione della proposta è stata più volte rinviata, come risulta dai verbali del Collegio dei Capigruppo:

- 17 luglio 2024: rinvio della trattazione a dopo l'estate;
- 25 settembre 2024: ipotesi di fissare un nuovo termine per tutte le proposte;
- 8 ottobre 2024: il termine per il deposito di ulteriori proposte viene fissato al 28 febbraio 2025;
- 11 marzo 2025: nuova proroga al 30 aprile 2025;
- 6 maggio 2025: ulteriore proroga al 30 settembre 2025 su richiesta del gruppo consiliare di



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

maggioranza Lega Salvini, con la motivazione della sovrapposizione con i lavori sulla modifica statutaria e sull'assestamento di bilancio.

Alla luce di tali continui rinvii e dell'assenza di atti concreti sulla riforma del sito istituzionale, l'unica proposta formalmente depositata – quella del Team K – non è stata ancora esaminata, rendendo impossibile ogni evoluzione regolamentare su un tema strategico per la trasparenza, il controllo democratico e la qualità del dibattito pubblico.

Tutto ciò premesso,

si interroga il Presidente del Consiglio regionale per sapere:

1. Se non ritenga di fornire elementi chiari e verificabili circa lo stato di avanzamento del progetto di ammodernamento del sito istituzionale del Consiglio regionale, con specifico riferimento alla creazione di una banca dati pubblica consultabile tramite motore di ricerca.
2. Se intenda dare attuazione alle indicazioni contenute nella proposta di modifica dell'articolo 109 del Regolamento interno (prot. 1599 del 30 aprile 2025), che prevede la pubblicazione strutturata degli atti politici regionali secondo formati aperti, accessibili e riutilizzabili.
3. Se, alla luce del prolungato stallo sulla riforma regolamentare, non ritenga necessario convocare senza ulteriori proroghe la Commissione per il regolamento interno al fine di discutere quanto prima le proposte già depositate, avviando finalmente una riflessione istituzionale su un tema cruciale per la trasparenza, l'efficienza e la modernità dell'attività consiliare.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Alex Ploner

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 15. Juli 2025

Prot. Nr. 2509/2.9.1-2025-64 RegRat

Nr. 144/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Modernisierung des Systems für die Verwaltung und Veröffentlichung der politischen Akten des Regionalrats

In der Anfrage Nr. 60/XVII vom 23. Oktober 2024 machte die Fraktion Team K auf die Mängel bei der Verwaltung und Veröffentlichung der politischen Akten des Regionalrats aufmerksam. Insbesondere fehlt eine Online-Datenbank mit der entsprechenden Suchfunktion, wie es sie bei vielen italienischen und europäischen Institutionen gibt.

In seiner Antwort bestätigte der Präsident des Regionalrats die Durchführung einer Markterhebung und einer Prüfung zur vollständigen Überarbeitung der Webseite des Regionalrats samt Datenbanken und entsprechenden Suchfunktionen.

Bis heute wurden allerdings keine Fristen und keine Maßnahmen zur Auftragsvergabe, Planung oder Umsetzung dieses Vorhabens bekannt gegeben.

Darüber hinaus wurde die Beratung der Änderungsvorschläge der Geschäftsordnung des Regionalrats immer wieder vertagt. Dies verhindert auch die Einführung von Bestimmungen zur Stärkung der Transparenz und Zugänglichkeit politischer Akten.

Die Fraktion Team K brachte am 30. Mai 2024 einige Änderungsvorschläge ein, um die Ernennung der Mitglieder und die Funktionsweise der Zwölfer- und der Sechser-Kommission zu verbessern und Kriterien der Transparenz, des institutionellen Gleichgewichts und der Offenlegung einzuführen.

Diese Vorschläge wurden am 20. Mai 2024 förmlich eingereicht (Prot. Nr. 1852) und am 30. April 2025 ergänzt (Prot. Nr. 1599). Hinzu kam ein Vorschlag zur Änderung von Artikel 109 der Geschäftsordnung, um die Verpflichtung einzuführen, politische Akten in offenen und strukturierten digitalen Formaten mit eindeutigen Metadaten und in Übereinstimmung mit den europäischen FAIR-Standards (findable, accessible, interoperable, reusable, d.h. auffindbar, zugänglich, interoperabel, wiederverwendbar) zu veröffentlichen.

Trotz der klaren Zielsetzung und der Übereinstimmung mit den rechtlichen und digitalen Entwicklungen wurde die Behandlung des Vorschlags mehrfach verschoben, wie aus den Protokollen des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden hervorgeht:

- 17. Juli 2024: die Behandlung wurde auf nach dem Sommer vertagt;
- 25. September 2024: es wurde vorgeschlagen, eine neue Frist für Einreichungen festzulegen;
- 8. Oktober 2024: die neue Frist wurde auf den 28. Februar 2025 festgelegt;

- 11. März 2025: es wurde eine weitere Verlängerung bis zum 30. April 2025 beschlossen;
- 6. Mai 2025: es folgte eine weitere Verlängerung bis zum 30. September 2025 auf Antrag der Mehrheitsfraktion Lega Salvini mit der Begründung, dass es zu Überschneidungen mit dem Verfassungsgesetzentwurf zur Änderung des Statuts und der Haushaltssitzung kommen würde.

Angesichts dieser wiederholten Verschiebungen und des Ausbleibens konkreter Maßnahmen zur Erneuerung der Webseite wurde der einzige offiziell eingereichte Vorschlag des Teams K immer noch nicht beraten. Dadurch wird es unmöglich, die Geschäftsordnung im Hinblick auf ein strategisches Anliegen für die Transparenz, die demokratische Kontrolle und die Qualität der öffentlichen Debatte anzupassen.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten den Präsidenten des Regionalrats,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Können Sie bitte klare und nachvollziehbare Informationen über den Stand des Projekts zur Modernisierung der institutionellen Webseite des Regionalrats insbesondere im Hinblick auf die Erstellung einer öffentlich zugänglichen Datenbank mit der entsprechenden Suchfunktion liefern?
2. Beabsichtigen Sie, die Anweisungen des Änderungsvorschlags zu Artikel 109 der Geschäftsordnung (Prot. Nr. 1599 vom 30. April 2025) umzusetzen, die die strukturierte Veröffentlichung der regionalen politischen Akte in offenen, zugänglichen und wiederverwendbaren Formaten vorsehen?
3. Halten Sie es angesichts des anhaltenden Stillstands bei der Revision der Geschäftsordnung nicht etwa für notwendig, unverzüglich die Kommission für Geschäftsordnung einzuberufen, um die bereits vorgelegten Vorschläge so bald wie möglich zu behandeln und damit auch endlich einmal eine institutionelle Debatte über ein grundlegendes Thema für die Transparenz, Effizienz und Modernität der Tätigkeit des Regionalrates anzustoßen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

Trento, 12 agosto 2025

class. 2.9.1-2025-64

Il numero di protocollo e la data sono associati
al messaggio PEC o ai file allegati alla medesima

Preg.mi
Consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner

team.koellensperger@pec.prov-bz.org

Oggetto: interrogazione n. 144/XVII in materia di modernizzazione del sistema di gestione e pubblicazione degli atti politici del Consiglio regionale.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue.

1. Sistema di gestione degli atti politici del Consiglio regionale.

Relativamente allo “*stato di avanzamento del progetto di ammodernamento del sito istituzionale del Consiglio regionale*”, si comunica che l'Ufficio di Presidenza, con la deliberazione 18 giugno 2025, n. 38, (<https://www.consiglio.regione.taa.it/it/banche-dati/anno-2025-Delibere-dell-Ufficio-di-Presidenza.asp>), ha autorizzato l'affidamento all'esterno del servizio per la realizzazione e manutenzione del nuovo portale web del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Il servizio è in corso di affidamento e si prevede che il sito sia completamente realizzato entro il termine dell'anno solare o, al più, entro i primi mesi del prossimo. Nella realizzazione del portale si prevede, coerentemente con quanto dedotto nella risposta all'interrogazione n. 60/XVII, la realizzazione di banche dati complesse e, correlativamente, anche la creazione di diversi tipi di ricerca all'interno delle banche dati come, a titolo meramente esemplificativo, per consigliere, per Legislatura e per macro-argomento.

2. Trattazione delle proposte di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale.

La comunicazione di deposito di proposte di modifica del Regolamento interno viene portata all'attenzione del Collegio dei Capigruppo.

Spetta allo stesso Collegio decidere in merito ad una prima programmazione dei lavori per l'esame delle proposte e per eventuali ulteriori termini di deposito.

Le proposte sono poi vagliate dal medesimo Collegio che, a tal fine, si riunisce in veste di Commissione del regolamento interno, secondo la procedura di cui all'articolo 25 del Regolamento interno.

Si rammenta che, nelle sedute del Collegio dei Capigruppo richiamate nell'interrogazione in oggetto, si è concordemente convenuto di differire la trattazione di quanto pervenuto, sia su specifica richiesta di apertura di nuovi termini da parte di alcuni Capigruppo, sia per concomitanti e improrogabili lavori consiliari che all'epoca impegnavano l'intera l'Assemblea (quali le manovre di bilancio e l'espressione del parere sul disegno di legge costituzionale per la modifica dello Statuto speciale).

Le proposte di modifica del Regolamento interno ad oggi già pervenute, nonché quelle che eventualmente perverranno, saranno pertanto esaminate dalla Commissione del regolamento interno secondo la programmazione che sarà definita nelle dovute sedi.

Successivamente, le medesime proposte saranno trattate dall'Aula e, se approvate, entreranno in vigore e saranno attuate.

Anche la proposta di modifica dell'articolo 109, citata nell'interrogazione in oggetto, seguirà tale percorso, e potrà quindi essere attuata secondo quanto sarà approvato in Aula.

Distinti saluti.

JR/MB/IS/EL

IL PRESIDENTE
- Roberto Paccher -
(firmato digitalmente)



Firmato digitalmente da:
Paccher Roberto
Firmato il 12/08/2025 11:59
Seriale Certificato: 4546689
Valido dal 21/05/2025 al 21/05/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.lgs. 39/93).



Trient, den 12. August 2025

class. 2.9.1-2025-64

Protokollnummer und Datum sind aus der zertifizierten
elektronischen Post (ZEP) oder den Beilagen ersichtlich

Sehr geehrte
Regionalratsabgeordnete
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner

team.koellensperger@pec.prov-bz.org

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 144/XVII bezüglich der Modernisierung des Systems für die Verwaltung und Veröffentlichung der politischen Akten des Regionalrats.

Mit Bezug auf die oben genannte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

1. System für die Verwaltung der politischen Akten des Regionalrats

Was den „Stand des Projekts zur Modernisierung der institutionellen Webseite des Regionalrats“ angeht, so hat das Präsidium mit seinem Beschluss Nr. 38 vom 18. Juni 2025 (<https://www.regionalrat.tn.it/de/datenbanken/jahr-2025-Beschluesse-des-Regionalratspraesidiums.asp>) die auswärtige Auftragsvergabe für die Realisierung und Wartung des neuen Portals des Regionalrats von Trentino-Südtirol ermächtigt. Das Vergabeverfahren ist im Gange. Die Webseite wird voraussichtlich bis zum Jahresende oder spätestens in den ersten Monaten des nächsten Jahres fertiggestellt sein. In Übereinstimmung mit der Antwort auf die Anfrage Nr. 60/XVII soll das neue Portal komplexe Datenbanken mit der entsprechenden Suchfunktion nach Parametern wie etwa Namen von Abgeordneten, Legislaturperiode und Sachgebiet anbieten.

2. Behandlung der Änderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrats

Das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden wird über den Eingang von Vorschlägen zur Änderung der Geschäftsordnung informiert.

Es obliegt ihm, einen vorläufigen Zeitplan für die Beratung der Vorschläge und etwaige weitere Fristen für ihre Einreichung festzulegen.

Die Vorschläge werden dann vom Kollegium der Fraktionsvorsitzenden überprüft, das zu diesem Zweck als Kommission für Geschäftsordnung zusammentritt. Das Verfahren ist durch Artikel 25 der Geschäftsordnung geregelt.

Es sei daran erinnert, dass in den in der Anfrage angeführten Sitzungen des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden beschlossen wurde, die Prüfung der eingegangenen Änderungsvorschläge zu verschieben, und zwar zum einen weil einige Fraktionsvorsitzende eine Fristverlängerung beantragt haben, zum anderen aufgrund gleichzeitiger und unaufschiebbarer Obliegenheiten, die zu jenem Zeitpunkt das gesamte Plenum in Anspruch nahmen (wie z.B. die Haushaltssitzungen und die Stellungnahme zum Verfassungsgesetzesentwurf zur Änderung des Sonderstatuts).

Die bereits eingegangenen und etwaige weitere Vorschläge zur Änderung der Geschäftsordnung sollen daher von der Kommission für Geschäftsordnung gemäß dem zu gegebener Zeit festzulegenden Arbeitsplan geprüft werden.

Anschließend werden die Änderungsvorschläge im Plenum behandelt. Wenn sie angenommen werden, treten sie dann in Kraft und werden umgesetzt.

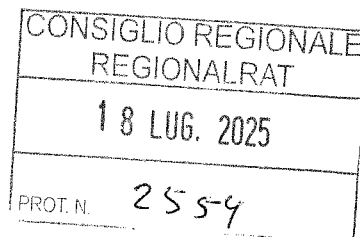
Der Änderungsvorschlag zu Artikel 109, auf den in Ihrer Anfrage Bezug genommen wird, folgt ebenfalls diesem Prozedere. Seine Umsetzung hängt davon ab, was der Regionalrat beschließt.

Mit freundlichen Grüßen

DER PRÄSIDENT
- Roberto Paccher -
(digital signiert)

JR/MB/IS/EL/TS

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 BolzanoAl Presidente del Consiglio regionale
Roberto PaccherS E D E

Bolzano, 17 luglio 2025

Interrogazione n. 145 /XVII**Attuazione regionale della sentenza n. 3/2025 della Corte costituzionale in materia di
sottoscrizione digitale da parte di elettori con grave impedimento fisico**

Con sentenza n. 3/2025 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 9, comma 3, della legge 17 febbraio 1968, n. 108 e dell'art. 2, comma 6, del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale), nella parte in cui non prevedono per l'elettore con grave impedimento fisico, o in condizioni di voto domiciliare, la possibilità di sottoscrivere un documento informatico con firma elettronica qualificata dotata di riferimento temporale opponibile ai terzi.

Tale pronuncia costituzionale rappresenta un passo rilevante nel rafforzamento del principio di eguaglianza sostanziale e nell'inclusione dei cittadini con disabilità nel processo democratico, riconoscendo l'accesso effettivo all'esercizio dei diritti politici anche nella fase prodromica alla consultazione elettorale.

La Corte ha rilevato, tra le altre cose, la discriminazione esistente tra l'impossibilità di sottoscrivere liste elettorali con firma digitale da parte di persone con disabilità e la possibilità, già prevista per altri strumenti di democrazia diretta come le proposte referendarie e legislative di iniziativa popolare, di utilizzare modalità telematiche di sottoscrizione.

A seguito di tale sentenza, l'articolo 4 del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, convertito con modificazioni dalla legge 15 maggio 2025, n. 72, ha introdotto a livello nazionale una nuova disciplina che consente l'utilizzo della firma elettronica qualificata per la sottoscrizione delle candidature da parte degli elettori in condizione di grave impedimento fisico.

Tale disposizione è stata recepita anche a livello regionale mediante l'approvazione da parte del Consiglio regionale del disegno di legge n. 22/XVII, avvenuta il 16 luglio 2025, con l'introduzione dell'articolo 235-bis nel Codice degli enti locali della Regione.

L'articolo 235-bis estende ora anche sul territorio regionale il diritto a sottoscrivere digitalmente le liste di candidati alle elezioni locali e circoscrizionali, purché l'impedimento fisico sia attestato da apposita certificazione medica.

Tale riforma potrà favorire una maggiore partecipazione delle persone con disabilità, contrastando l'esclusione *de facto* da alcune importanti fasi del procedimento elettorale e valorizzando il principio di pari dignità dei diritti politici.

Tuttavia, a norma vigente, l'uso della firma digitale appare limitato alla sottoscrizione offline del documento informatico da presentare poi agli uffici preposti su supporto digitale, senza che sia previsto un sistema telematico pubblico di raccolta e trasmissione online delle sottoscrizioni.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. quale sia la stima – anche solo indicativa – della platea dei cittadini potenzialmente beneficiari delle nuove disposizioni introdotte con l'articolo 235-bis del Codice degli Enti Locali della Regione, ovvero quanti siano i residenti sul territorio regionale con grave impedimento fisico certificato che non consente l'uso della firma autografa;
2. se intenda attivarsi per promuovere specifiche campagne di comunicazione istituzionale, coinvolgendo anche le associazioni delle persone con disabilità, al fine di garantire la massima conoscibilità e accessibilità della nuova possibilità di sottoscrizione digitale delle liste elettorali da parte dei cittadini con gravi impedimenti;
3. se la Giunta abbia già avviato o intenda avviare uno studio di fattibilità, anche in forma congiunta con le Province autonome di Bolzano e di Trento, per realizzare una piattaforma digitale regionale, che consenta ai cittadini con le caratteristiche previste dalla norma – e con firma elettronica qualificata – di sottoscrivere le liste tramite canali telematici e online, in modo da superare l'attuale modello di raccolta offline su supporto fisico o se, in alternativa, intenda avvalersi della piattaforma digitale allestita dal Ministero della Giustizia per referendum ed iniziativa popolari statali.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Maria Elisabeth Rieder

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 17. Juli 2025

Prot. Nr. 2554 RegRat

vom 18. Juli 2025

Nr. 145/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Umsetzung des Erkenntnisses Nr. 3/2025 des Verfassungsgerichtshofs bezüglich der digitalen Unterzeichnung für Wahlberechtigte mit schweren körperlichen Beeinträchtigungen

Mit Urteil Nr. 3/2025 hat das Verfassungsgericht Artikel 9 Absatz 3 des Gesetzes Nr. 108 vom 17. Februar 1968 und Artikel 2 Absatz 6 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 82 vom 7. März 2005 (Kodex für die digitale Verwaltung) für verfassungswidrig erklärt, zumal sie für Wähler mit schwerer körperlicher Beeinträchtigung bzw. für zur Stimmabgabe am Domizil berechnigte Wähler nicht die Möglichkeit vorsehen, ein elektronisches Dokument mit einer qualifizierten elektronischen Signatur mit einem gegenüber Dritten wirksamen Zeitstempel zu unterzeichnen.

Dieses Verfassungsgericht stellt deshalb einen wichtigen Schritt zur Stärkung des Grundsatzes der tatsächlichen Chancengleichheit und zur Inklusion von Bürgern mit Behinderungen in den demokratischen Prozess dar, weil es die Ausübung politischer Rechte auch in der Vorphase der Wahl ausdrücklich anerkennt.

Das Verfassungsgericht stellte unter anderem eine Diskriminierung fest: Menschen mit Behinderungen dürfen keine Wählerlisten mit digitaler Signatur unterzeichnen, während die Verwendung digitaler Unterschriften bei anderen Instrumenten der direkten Demokratie wie Referenden und Gesetzesinitiativen vorgesehen ist.

Infolge dieses Urteils wurde mit Artikel 4 des Gesetzesdekrets Nr. 27 vom 19. März 2025, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 72 vom 15. Mai 2025 umgewandelt wurde, auf nationaler Ebene eine neue Regelung eingeführt, die die Verwendung der qualifizierten elektronischen Signatur bei der Unterzeichnung von Kandidaturen durch Wähler mit schwerer körperlicher Behinderung zulässt.

Diese Bestimmung wurde auch in die regionale Gesetzgebung übernommen. Durch die Genehmigung des Gesetzentwurfs Nr. 22/XVII am 16. Juli 2025 wurde Artikel 235-*bis* in den Kodex der örtlichen Körperschaften eingeführt.

Artikel 235-*bis* erweitert nun auch auf das Gebiet der Region das Recht, Kandidatenlisten für Gemeinde- und Stadtviertelratswahlen digital zu unterzeichnen, sofern die körperliche Behinderung durch ein entsprechendes ärztliches Zeugnis bescheinigt ist.

Diese Gesetzesänderung kann eine stärkere Beteiligung von Menschen mit Behinderung fördern, indem sie der Ausgrenzung von einigen wichtigen Phasen des Wahlprozesses entgegenwirkt und den Grundsatz der gleichen Würde politischer Rechte stärkt.

Beim jetzigen Stand scheint die Verwendung der digitalen Signatur jedoch auf die Unterzeichnung im Offline-Modus beschränkt zu sein, denn das entsprechende Dokument muss dann den zuständigen Behörden auf einem digitalen Datenträger vorgelegt werden. Ein öffentliches elektronisches System für die Online-Erfassung und -Übermittlung von Unterschriften ist nicht vorgesehen.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie viele sind schätzungsweise die Personen, die von den neuen Bestimmungen des Artikels 235-*bis* des Kodex der örtlichen Körperschaften profitieren können? Anders gefragt: Wie viele Einwohner der Region weisen eine bescheinigte schwerwiegende Beeinträchtigung auf, die sie an einer eigenhändigen Unterschrift hindert?
2. Beabsichtigen Sie, in Absprache mit Behindertenverbänden spezifische institutionelle Kommunikationskampagnen zu starten, um sicherzustellen, dass möglichst viele Menschen von der neuen Möglichkeit der digitalen Unterzeichnung der Wählerlisten durch Bürger mit schweren Beeinträchtigungen erfahren und Gebrauch machen können?
3. Hat die Regionalregierung bereits eine Machbarkeitsstudie durchführen lassen oder beabsichtigt sie, auch gemeinsam mit den autonomen Provinzen Bozen und Trient eine solche in Auftrag zu geben, um eine regionale digitale Plattform zu schaffen, die es Bürgern mit den in der Verordnung vorgesehenen Voraussetzungen ermöglicht, mit einer qualifizierten elektronischen Signatur die Kandidatenlisten online zu unterzeichnen? Auf diese Weise ließe sich das derzeitige Modell der Offline-Einreichung auf physischen Datenträgern überwinden. Haben Sie alternativ etwa vor, die vom Justizministerium eingerichtete digitale Plattform für staatliche Referenden und Volksbegehren zu nutzen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Maria Elisabeth RIEDER

Paul KÖLLENSPERGER

Alex PLONER

Franz PLONER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i ene locai

Gentili Consiglieri
RIEDER MARIA ELISABETH
KÖLLENSPERGER PAUL
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 145/XVII Legislatura.

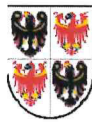
Con riferimento all'interrogazione n. 145/XVII (prot. n. 2554 del 18 luglio 2025) si rappresenta quanto segue.

- 1) Gli Uffici regionali non dispongono dei dati relativi al numero di cittadini con grave impedimento fisico certificato che non consenta l'uso della firma autografa.
- 2) Con Circolare n. 3/EL/2025 le amministrazioni comunali della regione sono state informate dell'approvazione della legge regionale 21 luglio 2025, n. 5 recante "Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2025-2027" il cui articolo 1, comma 1, lettera h), ha inserito nel Codice degli enti locali il nuovo articolo 235-*bis* ("Sottoscrizione delle liste di candidati da parte degli elettori impossibilitati ad apporre la firma autografa"). Gli Uffici regionali della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali provvederanno quanto prima ad aggiornare le "istruzioni per la presentazione delle candidature per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei consigli comunali" mettendo in evidenza la possibilità – per gli elettori non in grado di apporre una firma autografa, per certificata impossibilità derivante da un grave impedimento fisico o aventi diritto di esercitare il voto domiciliare – di sottoscrivere le liste di candidati con le modalità previste dall'articolo 20, comma 1-*bis* del Codice dell'amministrazione digitale. Sarà altresì sottolineata la necessità di produrre la certificazione medica attestante il grave impedimento fisico o la condizione per esercitare il voto domiciliare.

- 3) La condizione di efficacia di una “piattaforma” digitale per la sottoscrizione delle liste elettorali (ed auspicabilmente, prima ancora, per la sottoscrizione dell'accettazione della candidatura) è la piena interoperabilità con i sistemi informatici e le banche dati del Ministero dell'interno (A.N.P.R. Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e liste elettorali). Eventuali “fughe in avanti” da parte di singole regioni (o province) non porterebbero alcun reale vantaggio operativo. Al contrario, potrebbero peggiorare la situazione. La ragione è presto detta: solo la piena interoperabilità “piattaforma sottoscrizioni digitali + sistemi informatici + banche dati (ANPR e liste elettorali) del Ministero dell'interno” può garantire una verifica automatizzata e in tempo pressoché reale della regolarità delle sottoscrizioni sia per quanto riguarda il rispetto dei protocolli di sicurezza (che attestano la genuinità e la “provenienza” della sottoscrizione), sia per quanto riguarda i requisiti giuridici di stato e capacità dei sottoscrittori (ad es. la sussistenza del requisito dell'iscrizione nelle liste elettorali di quel determinato comune, quando tale elemento è richiesto). In mancanza della piena interoperabilità, l'attività di verifica sarebbe soltanto posticipata, creando una pericolosa illusione di “regolarità apparente” nelle prime fasi del procedimento elettorale preparatorio. In mancanza di sistemi informatici che dialoghino tra loro l'attività di controllo dovrebbe allora effettuarsi “manualmente”, nelle fasi immediatamente successive del procedimento elettorale preparatorio e sarebbe interamente riversata sugli uffici elettorali comunali e sulle commissioni e sottocommissioni elettorali. Una serie di controlli “successivi” alla fase di presentazione delle candidature certamente incompatibile con i tempi del procedimento elettorale preparatorio. Senza contare l'ulteriore difficoltà per chi organizza e presenta una lista di candidati, a porre rimedio – in una fase ormai avanzata del procedimento elettorale preparatorio – ad eventuali irregolarità o errori nella sottoscrizione delle candidature e/o delle liste.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessëur per i enc locai

An die Regionalratsabgeordneten
MARIA ELISABETH RIEDER
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
Regionalratsfraktion Team K

u. z.K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 145/XVII

Bezugnehmend auf die Anfrage Nr. 145/XVII (Prot.-Nr. 2554 vom 18. Juli 2025) wird Folgendes mitgeteilt.

- 1) Die Regionalämter verfügen nicht über die Daten betreffend die Anzahl der Bürger und Bürgerinnen, die aufgrund einer bescheinigten schweren körperlichen Beeinträchtigung nicht eigenhändig unterzeichnen können.
- 2) Mit Rundschreiben Nr. 3/EL/2025 wurden die Gemeindeverwaltungen der Region darüber informiert, dass das Regionalgesetz vom 21. Juli 2025, Nr. 5 „Nachtragshaushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2025-2027“ genehmigt wurde. Der Art. 1 Abs. 1 Buchst h) hat den neuen Artikel 235-*bis* („Unterzeichnung der Kandidatenlisten seitens Wahlberechtigter, die nicht eigenhändig unterschreiben können“) in den Kodex der örtlichen Körperschaften eingeführt. Die Regionalämter der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse werden baldmöglichst die „Anleitungen zur Vorlegung der Kandidaturen für die Direktwahl des Bürgermeisters und für die Wahl des Gemeinderates“ aktualisieren und dabei die Möglichkeit für die Wahlberechtigten hervorheben, die wegen bescheinigter schwerer körperlicher Beeinträchtigung nicht eigenhändig unterschreiben können oder die zur Stimmabgabe am Domizil zugelassen sind, die Kandidatenlisten nach den Modalitäten laut Art. 20 Abs. 1-*bis* des Kodex der digitalen Verwaltung zu unterzeichnen. Überdies wird in den Anleitungen darauf hingewiesen, dass die ärztliche Bescheinigung betreffend die schwere körperliche Beeinträchtigung oder die Voraussetzungen für die Stimmabgabe am Domizil vorzulegen ist.

- 3) Die Bedingung für die Wirksamkeit einer digitalen „Plattform“ für die Unterzeichnung der Kandidatenlisten (und im Vorhinein für die Unterzeichnung der Annahme der Kandidatur) ist die vollständige Interoperabilität mit den IT-Systemen und den Datenbanken des Innenministeriums (ANPR – Nationales Register der Wohnbevölkerung + Wählerlisten). Eine eventuelle „Flucht nach vorn“ seitens einzelner Regionen (oder Provinzen) würde keinen wirklichen Vorteil bringen, sondern sie könnte die Lage sogar verschlimmern. Der Grund dafür liegt auf der Hand: Nur die vollständige Interoperabilität „Plattform digitale Unterschriften + IT-Systeme + Datenbanken (ANPR und Wählerlisten) des Innenministeriums“ kann eine automatisierte und nahezu in Echtzeit durchgeführte Überprüfung der Ordnungsmäßigkeit der Unterschriften sowohl hinsichtlich der Beachtung der Sicherheitsprotokolle (die die Echtheit und die „Herkunft“ der Unterzeichnung bescheinigen) als auch hinsichtlich des Status und der Fähigkeit der Unterzeichner (z.B. die Eintragung in den Wählerlisten einer bestimmten Gemeinde, sofern erforderlich) gewährleisten. Bei Nichtvorhandensein der vollständigen Interoperabilität würde die Überprüfung nur verschoben werden, was eine gefährliche „scheinbare Ordnungsmäßigkeit“ in den ersten Phasen des vorbereitenden Wahlverfahrens erzeugen würde. Bei nicht miteinander kommunizierenden IT-Systemen müsste die Kontrolltätigkeit in den unmittelbar darauf folgenden Phasen des vorbereitenden Wahlverfahrens vollständig seitens der Wahlämter der Gemeinden und der Bezirkswahlkommissionen oder der Bezirkswahlunterkommissionen „manuell“ erfolgen. Eine solche Reihe von Kontrollen nach der Phase der Vorlegung der Kandidaturen wäre zweifellos mit den Fristen des vorbereitenden Wahlverfahrens unvereinbar. Hinzu kommt, dass die Verantwortlichen für die Organisation und Vorlegung einer Kandidatenliste eventuelle Unregelmäßigkeiten oder Fehler bei der Unterzeichnung der Kandidaturen und/oder der Listen in einer bereits fortgeschrittenen Phase des vorbereitenden Wahlverfahrens beheben müssten.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT	
21 LUG. 2025	
PROT. N.	2570



INTERROGAZIONE n. 146/xvii

La risposta abitativa è una somma di interventi che l'amministrazione pubblica deve saper individuare ed agevolare tramite proposte legislative. Viviamo in un periodo in cui anche le istituzioni sono chiamate ad indicare un **NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**.

Il diritto alla casa, che sia di proprietà o in affitto deve essere soddisfatto e garantito tramite la razionalizzazione dei vuoti urbani, la valorizzazione del patrimonio pubblico e la stimolazione del privato con nuove normative urbanistiche in funzione sociale, che tengano conto delle peculiarità della nostra società.

Una società nella quale, se da un lato aumentano le famiglie monogenitoriali e i single, dall'altro vi è una sempre più forte presenza di nuclei familiari numerosi provenienti dai Paesi extra UE che, spesso, non riescono a trovare alloggi sufficientemente grandi e adatti alle loro esigenze.

Per questo è necessario agire come in altre Regioni italiane e **trasformare gli immobili abbandonati e sottoutilizzati, individuando soluzioni, anche sperimentali**, quali la conversione degli uffici dismessi in alloggi, come ad esempio quelli di **Viale Duca d'Aosta no.40 a Bolzano**, situati in **un edificio abbandonato da oltre vent'anni e ancora proprietà della Regione (vedi allegato visura catastale)**

Da anni la Regione non dimostra interesse all'utilizzo di questo edificio e premesso quanto sopra come dimostrato anche dal Consiglio Regionale che ha approvato con il disegno di legge REGIONALE no.22/25 dove all'articolo 4 bis, ad acquistare degli immobili, nelle vicinanze del Tribunale di Bolzano, per la realizzazione del polo giudiziario; di cui però non fa parte questo immobile.

S'INTERROGA L' ASSESSORE COMPETENTE

Se la Regione ha intenzione di utilizzare il palazzo sito in Via Duca D'Aosta no. 40 a Bolzano per proprie finalità o se disponibile a venderlo ad una istituzione pubblica affinché venga trasformato in alloggi sociali ?

Il Consigliere Regionale
Partito Democratico - Demokratische Partei
Dott. Sandro Renetto

PS: si chiede risposta scritta



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 21. Juli 2025

Prot. Nr. 2570 RegRat

Nr. 146/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Die Antwort auf die Wohnungsfrage ist eine Kombination von Maßnahmen, die die öffentliche Verwaltung ergreifen und durch gesetzgeberische Initiativen umsetzen muss. Wir leben in einer Zeit, in der auch die Institutionen aufgerufen sind, ein neues Entwicklungsmodell aufzuzeigen.

Das Recht auf Wohnen – sei es Eigentum oder Miete – muss gewährleistet und erfüllt werden durch die sinnvolle Nutzung leerstehender Immobilien, die Aufwertung des Vermögens öffentlicher Körperschaften und die Einbindung privater Eigentümer mittels neuer städtebaulicher Regelungen mit sozialer Ausrichtung, die den Besonderheiten unserer Gesellschaft Rechnung tragen.

In unserer Gesellschaft steigt einerseits die Zahl der Alleinerziehenden und -stehenden, andererseits nehmen große Familien aus Nicht-EU-Ländern zu; letztere finden oft keine ausreichend großen und geeigneten Wohnungen.

Daher ist es notwendig, wie in anderen italienischen Regionen zu handeln und verlassene oder untergenutzte Gebäude umzuwandeln. Dabei soll man auch experimentelle Lösungen in Betracht ziehen, wie etwa den Umbau nicht mehr genutzter Büros zu Wohnungen. Ein Beispiel hierfür ist das Gebäude in der Duca-d'Aosta-Allee Nr. 40 in Bozen, das seit über zwanzig Jahren ungenutzt dasteht und sich immer noch im Besitz der Region befindet (siehe beiliegenden Katasterauszug).

Seit Jahren zeigt die Region kein Interesse an der Nutzung dieses Gebäudes. Dies findet auch im Regionalgesetzentwurf Nr. 22/25 eine Bestätigung, den der Regionalrat genehmigt hat: In dessen Artikel 4-bis ist der Erwerb von Immobilien in der Nähe des Bozner Landesgerichts vorgesehen, um ein Justizzentrum zu errichten – das Gebäude in der Duca-d'Aosta-Allee gehört jedoch nicht dazu.

All dies vorausgeschickt,

**befragt der unterfertigte Regionalratsabgeordnete den zuständigen Regionalassessor,
um Folgendes zu erfahren:**

Hat die Region vor, die Immobilie in der Duca-D'Aosta-Allee Nr. 40 in Bozen selbst zu nutzen, oder ist sie bereit, sie einer öffentlichen Institution zu verkaufen, damit sie zu Sozialwohnungen umgebaut wird?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Sandro REPETTO



Data: 17-07-2025
Ora: 16:02:37

Operatore: RPTSDR59P03A952M
Pag. 1 di 1

Visura per immobile
Situazione degli atti informatizzati al 17-07-2025

Dati della richiesta	Comune di BOLZANO (codice: A952) - Comune catastale di Gries (codice: 669) - Particella edificiale: 3729 - Subalterno: 4	Ufficio Catasto competente BOLZANO
----------------------	--	---------------------------------------

UNITÀ IMMOBILIARE														
DATI IDENTIFICATIVI						DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA		
N.	CC	Particella edificiale	Sub.	Foglio	PM	Zona Cens.	Micro Zona	Categ.	Classe	Consistenza	Superficie			Rendita Valore IMI (*)
1	669	3729	4	21		-	-	B/4	3	804 mc	-	Euro 1.287,22 Euro 189.221,34	VARIAZIONE n. 3997/001/2006-28-08-2006 in atti dal 28-08-2006 - FRAZIONAMENTO	
Indirizzo						VALE AMEDEO DUCA D'AOSTA n. 40; Piano: T								
Notifica						1175/2006						Partita		-
Legenda comuni catastali						669 - GRIES								

INTESTATO			
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	REGIONE AUTONOMA TRENITNO-ALTO ADIGE - PATRIMONIO INDISPONIBILE con sede in TRENTO	80003690221	PROPRIETARIO
DATI DERIVANTI DA			
VARIAZIONE n. 3997/001/2006; 28-08-2006 in atti dal 28-08-2006 - FRAZIONAMENTO			

Il documento si compone di 1 blocchi utili ai fini della liquidazione.
(*) valore catastale ai fini della LP nr. 3 del 23.04.2014 (IMI)



Data: 17-07-2025
Ora: 16:02:37

Operatore: RPTSDRS9P03A952M
Pag. 1 di 1

Visura per immobile Situazione degli atti informatizzati al 17-07-2025

Dati della richiesta	Comune di BOLZANO (codice: A952) - Comune catastale di Gries (codice: 669) - Particella edificiale: 3729 - Subalterno: 3	Ufficio Catasto competente BOLZANO
----------------------	--	---------------------------------------

UNITÀ IMMOBILIARE

DATI IDENTIFICATIVI										DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
N.	CC	Particella edificiale	Sub.	Foglio	PM	Zona Cens.	Micro Zona	Categ.	Classe	Consistenza	Superficie	Rendita Valore IMI (*)			
1	669	3729	3	21		-	-	B/4	3	12.952 mc	-	Euro 20.736,41 Euro 3.048.252,27	VARIAZIONE n. 3997.001.2006; 28-08-2006 in atti dal 28-08-2006 - FRAZIONAMENTO		
Indirizzo						VIALE AMEDEO DUCA D'AOSTA n. 40; Piani: S2-S1-T-1-2-4									
Notifica						11/75/2006					Partita				

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - PATRIMONIO INDISPONIBILE con sede in TRENTO	80003690221	PROPRIETARIO
DATI DERIVANTI DA		VARIAZIONE n. 3997.001.2006; 28-08-2006 in atti dal 28-08-2006 - FRAZIONAMENTO	

Il documento si compone di 1 blocchi utili ai fini della liquidazione.

(*) valore catastale ai fini della LP nr. 3 del 23.04.2014 (IMI)



Data: 17-07-2025
Ora: 16:02:37

Operatore: RPTSDR59P03A052M
Pag. 1 di 1

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 17-07-2025

Dati della richiesta

Comune di BOLZANO (codice: A952) - Comune catastale di Gries (codice: 669) - Particella edificiale: 3729 - Subalterno: 2

Ufficio Catasto competente
BOLZANO

UNITÀ IMMOBILIARE

DATI IDENTIFICATIVI					DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA			
N.	CC	Particella edificiale	Sub.	Foglio	PM	Zona Cens.	Milcro Zona	Categ.	Classe	Consistenza	Superficie	Rendita Valore IMI (*)	
1	669	3729	2	21		-	-	B/4	3	1.846 mc	563 mq	Euro 2.955,48 Euro 434.455,56	VARIAZIONE n. 1441.001.1998; 07-04-1998 in atti dal 07-04-1998; FRAZIONAMENTO SUB.- IN SUB. 1 E 2 - VARIAZIONE DUFFICIO

Indirizzo	VIALE AMEDEO DUCA D'ACOSTA n. 40; Piano: 3		
Notifica	-	Partita	1028657
Legenda comuni catastali	669 - GRIES		

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - PATRIMONIO INDISPONIBILE con sede in TRENTO		80003690221		PROPRIETARIO	
DATI DERIVANTI DA			VARIAZIONE n. 1441.001.1998; 07-04-1998 in atti dal 07-04-1998; FRAZIONAMENTO SUB.- IN SUB. 1 E 2 - VARIAZIONE D'UFFICIO			

Il documento si compone di 1 blocchi utili ai fini della liquidazione.

(*) valore catastale ai fini della LP nr. 3 del 23.04.2014 (IMI)



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Viceprésident

Trento, 6 Agosto 2025

Al Consigliere regionale
Sandro Repetto
Gruppo consiliare regionale
Partito Democratico-Demokratische Partei

e, p. c. Gentile Signore
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale

Gentile Signore
Arno Kompatscher
Presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto
Adige/Südtirol

Oggetto: risposta interrogazione n. 146/XVII

In riscontro all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol si sta accingendo al riassetto logistico dei propri uffici situati nel territorio comunale di Bolzano in una logica di razionalizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, al fine di garantire una presenza istituzionale efficiente, moderna e sostenibile, capace di rispondere alle mutate esigenze organizzative e funzionali della stessa Amministrazione.

È opportuno sottolineare che il progetto di riassetto logistico generale, pur distinguendosi evidentemente dalla specifica ed attualmente prioritaria iniziativa della realizzazione del Polo giudiziario di Bolzano, a cui si fa doveroso cenno anche nell'interrogazione ora in riscontro, presuppone un necessario confronto con le Istituzioni pubbliche del territorio: con la Provincia autonoma di Bolzano (che esercita competenze in materia di edilizia abitativa sovvenzionata, inclusi gli alloggi di edilizia) e con il Comune di Bolzano (che svolge un ruolo fondamentale nell'attuazione delle politiche abitative provinciali).

Con queste premesse si dà piena conferma che la Regione intende procedere responsabilmente nella valorizzazione del patrimonio pubblico, avuto riguardo anche all'immobile di via Duca D'Aosta, 40 a Bolzano, con logica di servizio alla collettività e nel pieno rispetto delle competenze e degli interessi pubblici tutelati dalla legge.

- Giulia Zanutelli -

[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Vizepresident

Trient, den 6. August 2025

An den Regionalratsabgeordneten
Sandro Repetto
Regionalratsfraktion
Partito Democratico-Demokratische Partei

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Herrn
Arno Kompatscher
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 146/XVII

Bezug nehmend auf die oben angeführte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

Die Autonome Region Trentino-Südtirol ist gerade dabei, die Standorte ihrer im Gebiet der Gemeinde Bozen liegenden Ämter neu zu organisieren, um die Nutzung ihres Immobilienvermögens zu rationalisieren und eine effiziente, moderne und nachhaltige institutionelle Präsenz zu gewährleisten, die den neuen organisatorischen und funktionalen Erfordernissen der Verwaltung gerecht wird.

Es sei darauf hingewiesen, dass sich das Projekt zur allgemeinen logistischen Neuorganisation zwar eindeutig von der spezifischen und derzeit vorrangigen Initiative zur Errichtung des Justizzentrums in Bozen unterscheidet, auf die auch in der vorliegenden Anfrage Bezug genommen wird, jedoch eine Absprache mit den öffentlichen Institutionen des Landesgebiets erfordert, und zwar mit der Autonomen Provinz Bozen (die Befugnisse im Bereich geförderter Wohnbau, einschließlich Sozialwohnbau ausübt) und mit der Gemeinde Bozen (die eine grundlegende Rolle bei der Umsetzung der Wohnungspolitik der Autonomen Provinz Bozen spielt).

Dies vorausgeschickt wird ausdrücklich bestätigt, dass die Region beabsichtigt, bei der Aufwertung des öffentlichen Vermögens auch in Bezug auf die Immobilie in der Duca-D'Aosta-Straße 40 in Bozen verantwortungsbewusst und zum Nutzen der Gemeinschaft sowie unter vollständiger Achtung der jeweiligen Befugnisse und der gesetzlich geschützten öffentlichen Interessen vorzugehen.

- Giulia Zanotelli -

[digital signiert]

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).

Via Gazzoletti, 2 - I - 38122 TRENTO / TRIENT / TRËNT

Tel. 0461 201212 - Fax 0461 201220 e-mail: vicepresidente@regione.taa.it; vicepresidente@pec.regione.taa.it;



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 24 luglio 2025

Interrogazione n. 108/XVII

Obblighi di trasparenza, prevenzione della corruzione, appalti e consulenze e gestione del personale applicabili alla società Autobrennero S.p.A.

La disciplina vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza prevede, per le società a controllo pubblico, l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, secondo criteri di compatibilità, ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, lettera b), dello stesso decreto.

Le società a controllo pubblico, come Autobrennero S.p.A., sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché a pubblicare nella sezione "Società trasparente" del proprio sito istituzionale i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di pubblico interesse.

Tra gli obblighi di pubblicazione figurano:

- i dati di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013 per i titolari di incarichi di amministrazione e direzione (Presidente e Consiglio di amministrazione), ivi compresi: atto di nomina, curricula, compensi, spese di missione, incarichi ricoperti presso enti pubblici o privati, dichiarazioni patrimoniali e reddituali, salvo che l'incarico sia svolto a titolo integralmente gratuito;
- l'elenco degli incarichi di consulenza e collaborazione;
- le informazioni relative ai bandi di gara e agli affidamenti di appalti pubblici;
- le informazioni relative al fabbisogno e alle politiche del personale.

Il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione e accesso civico è valutato ai fini della responsabilità dirigenziale e del danno all'immagine, nonché rilevante per la determinazione della retribuzione di risultato.

Solo per citare gli atti più recenti sull'argomento specifico, nelle interrogazioni regionali n. 89, 104 e 105/XVII si è chiesto se e come la società Autobrennero S.p.A. applichi gli obblighi di trasparenza e anticorruzione previsti dalla normativa vigente e nello specifico dal decreto legislativo 33/2013.

In risposta alle suddette interrogazioni e alle precedenti sul medesimo tema, il Presidente della Regione ha affermato che Autobrennero S.p.A. è una società privata, pur detenuta in maggioranza da enti pubblici, e che la verifica del rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione sarebbe di competenza degli organi societari e non soggetta a controllo regionale diretto. Tale posizione sembra disconoscere l'evoluzione giurisprudenziale e regolatoria in materia di trasparenza e controllo pubblico.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale:

1. per sapere se, ai sensi dell'art.10 del d.lgs 33/2013, intenda acquisire ed esigere la pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza redatto ai sensi del d.lgs. 33/2013 dalla società Autobrennero S.p.A..
2. per avere copia del Piano del fabbisogno del personale di Autobrennero S.p.A., nonché, ai sensi degli art. 10, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 del d.lgs 33/2013, le informazioni relative al personale impiegato nonché le linee guida applicate nelle procedure di selezione del personale, al fine di garantire i principi costituzionali di trasparenza, pubblicità e imparzialità.
3. per avere, ai sensi dell'art.14 del d.lgs 33/2013, un elenco dettagliato degli emolumenti percepiti dai componenti del Consiglio di amministrazione e dai dirigenti della società Autobrennero S.p.A. negli ultimi due trienni, comprensivo dei rimborsi spese erogati dalla società.
4. per avere, ai sensi dell'art.37 del d.lgs 33/2013, l'elenco degli appalti banditi da Autobrennero S.p.A. negli ultimi cinque anni, con indicazione del tipo di procedura utilizzata e degli importi degli appalti affidati, con pubblicazione degli stessi sul sito istituzionale.
5. per avere, ai sensi dell'art.15 del d.lgs 33/2013, un elenco delle consulenze e degli incarichi esterni conferiti dalla società a professionisti e/o società terze, incluse le consulenze legali, con specifica dei soggetti beneficiari, degli importi e delle modalità di selezione.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 24. Juli 2025
Prot. Nr. 2618 RegRat

Nr. 148XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Auf die Brennerautobahn AG anwendbare Pflichten in den Bereichen Transparenz, Korruptionsvorbeugung, Vergabe von Aufträgen und Beratungen sowie Personalverwaltung

Die geltende Regelung im Bereich der Korruptionsvorbeugung und Transparenz sieht für die öffentlich kontrollierten Gesellschaften die Einhaltung der Veröffentlichungspflichten gemäß dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33 vom 14. März 2013 vor, und zwar sofern vereinbar, so wie laut Artikel 2-bis, Absatz 2, Buchstabe b) desselben Dekrets vorgesehen.

Die öffentlich kontrollierten Gesellschaften, wie etwa die Brennerautobahn AG, sind verpflichtet, einen Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung und Transparenz zu erstellen und auf ihrer institutionellen Webseite im Abschnitt „Transparente Verwaltung“ Daten und Informationen über die Organisation und die Abwicklung von Tätigkeiten von öffentlichem Interesse zu veröffentlichen.

Unter die Veröffentlichungspflicht fallen:

- für die Inhaber von Verwaltungs- und Leitungsfunktionen (Präsident und Verwaltungsrat), die Daten gemäß Art. 14 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013, sofern das Amt nicht vollständig unentgeltlich ausgeübt wird, darunter Ernennungsakt, Lebenslauf, Vergütungen, Reisespesen, bei öffentlichen oder privaten Körperschaften wahrgenommene Aufträge, Vermögens- und Einkommenserklärungen;
- das Verzeichnis der Beratungs- und Arbeitsaufträge;
- die Informationen zu Ausschreibungen und zur Vergabe öffentlicher Aufträge;
- die Informationen zum Personalbedarf und zur Personalpolitik.

Die Nichterfüllung der Pflichten betreffend die Veröffentlichung und den Bürgerzugang haben die Überprüfung der Verantwortung der Führungskräfte sowie der Haftung wegen Beschädigung des Ansehens zur Folge und wirken sich auf jeden Fall auf die Entrichtung des Ergebnisgehaltes aus.

Bereits mit den im Regionalrat vorgelegten Anfragen Nr. 89, 104 und 105/XVII – um nur einige der zu diesem Thema vorgelegten Dokumente zu nennen – wurde gefragt, ob und in welcher Weise die Brennerautobahngesellschaft den in der geltenden Gesetzgebung und insbesondere im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33/2013 vorgesehenen Pflichten auf dem Gebiet der Transparenz und der Korruptionsbekämpfung nachkommt.

In Beantwortung der vorgenannten sowie der früheren Anfragen zu diesem Thema hat der Präsident der Region erklärt, dass die Brennerautobahn AG eine private Gesellschaft ist, auch wenn deren Anteile mehrheitlich von öffentlichen Körperschaften gehalten werden und dass die Überprüfung der Einhaltung der Pflichten auf dem Sachgebiet der Transparenz und Korruptionsvorbeugung in die Zuständigkeit der Gesellschaftsorgane fällt und nicht einer direkten regionalen Kontrolle unterliegt. Diese Haltung scheint die Entwicklungen in der Rechtsprechung und Gesetzgebung im Bereich der Transparenz und der öffentlichen Kontrolle außer Acht zu lassen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren bzw. zu erhalten:**

1. ob sie gemäß Art. 10 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 beabsichtigt, den von der Brennerautobahn AG gemäß dem genannten Dekret erstellten Dreijahresplan zur Korruptionsvorbeugung und Transparenz einzuholen und dessen Veröffentlichung einzufordern?
2. eine Kopie des Plans des Personalbedarfs der Brennerautobahn AG sowie – gestützt auf die Artikel 10, 16, 17, 18, 19, 20 und 21 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 – die Daten betreffend das Dienst leistende Personal sowie die in den Verfahren für die Auswahl des Personals zwecks Gewährleistung der verfassungsmäßigen Grundsätze der Transparenz, Öffentlichkeit und Unparteilichkeit angewandten Leitlinien;
3. im Sinne des Art. 14 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 eine detaillierte Aufstellung der in den letzten zwei Dreijahreszeiträumen von den Mitgliedern des Verwaltungsrates und den Führungskräften der Brennerautobahngesellschaft bezogenen Vergütungen, einschließlich der von der Gesellschaft erstatteten Ausgaben;
4. im Sinne des Art. 37 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 eine Aufstellung der von der Brennerautobahngesellschaft in den letzten fünf Jahren ausgeschriebenen öffentlichen Aufträge, mit Angabe des jeweils angewandten Verfahrens sowie der Höhe der vergebenen Aufträge, verbunden mit der Veröffentlichung dieser Daten auf der institutionellen Webseite;
5. im Sinne des Art. 15 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 eine Aufstellung der Beratungs- und externen Aufträge, welche die Gesellschaft Fachkräften und/oder Drittfirmen erteilt hat, einschließlich juristischer Gutachten, mit Angabe der begünstigten Personen oder Gesellschaften, der Beträge sowie der im Rahmen der Auswahl angewandten Modalitäten.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 148/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 148/XVII, si rappresenta che – come già espresso in occasione di risposte a precedenti interrogazioni – in relazione ai propri organismi partecipati la Regione applica quanto previsto dalle disposizioni in materia di trasparenza poste in capo alle pubbliche amministrazioni.

In particolare, l'Amministrazione regionale adempie puntualmente agli obblighi di trasparenza cui è tenuta con riguardo agli organismi partecipati, facendosi altresì promotrice dell'adozione di idonee misure da parte degli enti in cui detiene partecipazioni, tenuto conto della rispettiva qualificazione giuridica.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 21/08/2025 15:33:45

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 148/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 148/XVII wird mitgeteilt, dass die Region – wie bereits in den Antworten auf vorhergehende Anfragen präzisiert wurde – in Bezug auf die Einrichtungen mit regionaler Beteiligung die für öffentliche Verwaltungen geltenden Bestimmungen in Sachen Transparenz anwendet.

Insbesondere erfüllt die Regionalverwaltung gewissenhaft alle Transparenzpflichten in Bezug auf die Einrichtungen mit Beteiligung der Region und regt außerdem die Körperschaften, an denen sie beteiligt ist, unter Berücksichtigung ihrer jeweiligen juristischen Klassifizierung, zur Anwendung geeigneter Maßnahmen an.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 24 luglio 2025

Interrogazione n. ¹⁴⁹ /XVII

Carenze ed omissioni nella risposta all'interrogazione n. 132 e chiarimenti sulla posizione della Giunta riguardo alla classificazione di Autostrada del Brennero S.p.A. quale amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 1, c. 3, l. 196/2009

Con nota del 10 luglio 2025 il Presidente della Regione ha risposto all'interrogazione n. 132/XVII limitandosi a: Con nota del 10 luglio 2025, il Presidente della Regione ha risposto all'interrogazione n. 132/XVII, limitandosi a: ribadire che la decisione di intraprendere il contenzioso spetta al Consiglio di amministrazione di Autobrennero S.p.A.; affermare che il giudizio pendente dinanzi al TAR Lazio concerne esclusivamente la qualificazione della società nell'elenco ISTAT e non l'applicazione delle norme sulla trasparenza.

Un'analisi puntuale di tale risposta evidenzia tre gravi omissioni: l'assenza di informazioni su tempi e modalità con cui la Giunta è stata informata del ricorso; la mancata assunzione di una posizione politica circa l'opportunità dell'azione giudiziaria e i suoi effetti sul regime di trasparenza, sul contenimento della spesa e sui vincoli di finanza pubblica; la totale elusione del quesito relativo alla valutazione comparativa di vantaggi e rischi connessi all'eventuale fuoriuscita di Autobrennero dal perimetro delle amministrazioni pubbliche.

Dal punto di vista politico-istituzionale, tale risposta appare inadeguata e deresponsabilizzante, poiché: priva il Consiglio regionale degli elementi necessari per esercitare un effettivo controllo sull'operato dei propri rappresentanti nel CdA della società; crea una zona grigia in cui una società a capitale pubblico maggioritario beneficia della proprietà pubblica, ma si sottrae agli obblighi di trasparenza, contenimento della spesa e controllo analogo; alimenta un precedente che potrebbe essere invocato da altre società partecipate, indebolendo strutturalmente la governance pubblica; e infine, sembra beneficiare di una preoccupante tolleranza da parte delle autorità e degli organi di controllo in materia di contabilità pubblica, come se si trattasse di una società collocata fuori dal quadro di legalità ordinario, con il rischio di consolidare prassi opache e non conformi ai principi di legalità e responsabilità amministrativa.

L'inserimento di Autobrennero S.p.A. nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche comporta, secondo la normativa vigente, l'applicazione di: vincoli di finanza pubblica e di contenimento della spesa per il personale; obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza (D.lgs. 33/2013); obblighi di ricorso a procedure di evidenza pubblica per appalti, servizi e forniture, ai sensi del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023); esercizio del controllo analogo congiunto da parte degli enti soci.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

L'eventuale accoglimento del ricorso della società — con conseguente rimozione dall'elenco ISTAT — rischia di: ridurre ulteriormente la capacità dei soci pubblici di esercitare un indirizzo strategico e un controllo effettivo sull'operato aziendale; sottrarre ancora di più un'infrastruttura strategica a principi fondamentali quali trasparenza, legalità e responsabilità democratica.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quali analisi istruttorie, studi o pareri legali siano stati predisposti dalla Regione — direttamente o tramite consulenti esterni — per valutare le conseguenze della classificazione di Autobrennero S.p.A. tra le amministrazioni pubbliche, in relazione a: a) i vincoli di finanza pubblica e il contenimento della spesa per il personale; b) gli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza; c) le limitazioni alle assunzioni e la gestione del personale; d) l'applicazione del Codice dei contratti pubblici; e se intenda trasmettere copia di tali approfondimenti al Consiglio regionale.
2. In che modo tali analisi siano state condivise con i rappresentanti regionali nel Consiglio di amministrazione di Autobrennero S.p.A. e con quali indirizzi operativi la Giunta abbia orientato la loro condotta in sede societaria.
3. Quali effetti concreti la Giunta preveda sull'esercizio — già oggi limitato — del controllo analogo congiunto da parte dei soci pubblici, nell'ipotesi in cui Autobrennero venga rimossa dall'elenco ISTAT a seguito dell'azione giudiziaria promossa dal CdA.
4. Se la Giunta regionale condivida o meno la linea di progressiva e costante riduzione delle forme di indirizzo e controllo attivo sui piani industriali, sugli investimenti, nonché sugli obiettivi etico-sociali e di sostenibilità ambientale della società; e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni strategiche alla base di tale scelta e quali misure compensative intenda adottare per garantire comunque adeguati livelli di trasparenza e accountability.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 24. Juli 2025

Prot. Nr. 2619 RegRat

Nr. 149XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Mangelhafte und unzureichende Antwort auf die Anfrage Nr. 132 sowie Klärung des Standpunkts der Regionalregierung bezüglich der Einstufung der Brennerautobahn AG als öffentliche Körperschaft im Sinne des Artikels 1, Absatz 3, des Gesetzes Nr. 196/2009

Mit Schreiben vom 10. Juli 2025 hat der Präsident der Region auf die Anfrage Nr. 132/XVII geantwortet. Darin hat er sich darauf beschränkt zu betonen, dass die Entscheidung hinsichtlich der Einleitung eventueller Gerichtsverfahren seitens der Brennerautobahn AG in den Zuständigkeitsbereich des Verwaltungsrats fällt. Zudem hat er darauf verwiesen, dass sich das vor dem Verwaltungsgericht Latium anhängige Verfahren ausschließlich auf die Klassifizierung der Gesellschaft als öffentliche Verwaltung zum Zweck der Eintragung in das ISTAT-Verzeichnis und nicht zu den verschiedenen Zwecken in Zusammenhang mit den Transparenzbestimmungen bezieht.

Eine eingehende Prüfung dieser Antwort bringt drei gravierende Versäumnisse ans Licht: Zum einen fehlen Angaben darüber, wie und wann die Regionalregierung über die Einleitung des Gerichtsverfahrens informiert wurde; zum anderen wurde keine politische Stellungnahme zur Zweckmäßigkeit der Klage und deren Auswirkungen auf die Transparenzvorgaben, die Eindämmung der Ausgaben und die Einhaltung der haushaltspolitischen Beschränkungen abgegeben; schließlich wurde die Frage nach einer vergleichenden Bewertung von Vorteilen und Risiken im Falle eines möglichen Ausscheidens der Brennerautobahn aus dem Bereich der öffentlichen Verwaltungen gänzlich unbeantwortet gelassen.

Aus politisch-institutioneller Sicht erscheint diese Antwort aus folgenden Gründen unzureichend und verantwortungslos: dem Regionalrat werden die grundlegenden Informationen vorenthalten, die erforderlich sind, um eine wirksame Kontrolle über die Tätigkeit seiner Vertreter im Verwaltungsrat der Gesellschaft auszuüben; es wird eine Grauzone geschaffen, in der eine Gesellschaft mit mehrheitlich öffentlichem Kapital zwar die Vorteile öffentlichen Eigentums nutzt, sich jedoch den Verpflichtungen in Bezug auf Transparenz, Ausgabenbegrenzung und ähnlichen Kontrollen entzieht; es wird ein Präzedenzfall geschaffen, auf den auch andere beteiligte Gesellschaften zurückgreifen könnten, wodurch die öffentliche Governance strukturell geschwächt wird; schließlich wird dadurch eine besorgniserregenden Nachricht seitens der Behörden und Kontrollorgane im Bereich des öffentlichen Rechnungswesens nahelegt, als handle es sich um ein Unternehmen, das außerhalb des ordentlichen Rechtsrahmens steht, mit dem Risiko, intransparente und nicht rechtskonforme Praktiken zu verfestigen.

Die Eintragung der Brennerautobahn AG in das ISTAT-Verzeichnis der öffentlichen Verwaltungen zieht nach geltendem Recht folgende Pflichten nach sich: Einhaltung der haushaltspolitischen Beschränkungen, Eindämmung der Personalkosten, Umsetzung der Pflichten zur Korruptionsvorbeugung und Transparenz (GvD Nr. 33/2013), die Verpflichtung zur Anwendung öffentlicher Vergabeverfahren gemäß Vergabekodex (GvD Nr. 36/2023) und die Ausübung einer gemeinsamen analogen Kontrolle durch die öffentlichen Anteilseigner.

Sollte die Brennerautobahn als Siegerin aus dem Verfahren hervorgehen und demnach ihre Streichung aus dem ISTAT-Verzeichnis vollzogen werden, so besteht die Gefahr, dass die Möglichkeit der öffentlichen Anteilseigner, eine strategische Ausrichtung vorzugeben und eine konkrete Kontrolle über die Unternehmensführung wahrzunehmen, weiter geschwächt wird. Zudem würden wesentliche Grundsätze wie Transparenz, Rechtsstaatlichkeit und demokratische Verantwortung für eine strategische Infrastruktur noch weniger gelten.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. welche verwaltungsinternen Analysen, Studien oder Rechtsgutachten hat die Region — unmittelbar oder unter Einschaltung externer Berater — erstellt, um die Folgen der Einstufung der Brennerautobahn AG als öffentliche Verwaltung zu bewerten, und zwar in Bezug auf:
 - a) die haushaltsrechtlichen Beschränkungen und die Eindämmung der Personalausgaben;
 - b) die Verpflichtungen zur Korruptionsvorbeugung und Transparenz;
 - c) die Einschränkungen bei Neueinstellungen und die Personalverwaltung;
 - d) die Anwendung des Vergabekodexes.Zudem wird um Auskunft darüber ersucht, ob die Regionalregierung die Absicht hat, dem Regionalrat eine Kopie dieser Studien zu übermitteln.
2. In welcher Weise sind diese Analysen den regionalen Vertretern im Verwaltungsrat der Brennerautobahn AG zur Kenntnis gebracht worden und welche operativen Leitlinien hat die Regionalregierung für deren Tätigkeit im Rahmen der Gesellschaft vorgegeben?
3. Welche konkreten Auswirkungen erwartet die Regionalregierung hinsichtlich der Ausübung der — derzeit bereits eingeschränkten — gemeinsamen analogen Kontrolle durch die öffentlichen Anteilseigner, falls die Brennerautobahn AG infolge der vom Verwaltungsrat angestrebten gerichtlichen Schritte aus dem ISTAT-Verzeichnis gestrichen wird?
4. Trägt die Regionalregierung die Linie einer schrittweisen, aber konstante Reduzierung der Formen der Lenkung und aktiven Kontrolle über die Industriepläne, die Investitionen sowie die ethisch-sozialen und ökologischen Nachhaltigkeitsziele der Gesellschaft mit? Falls ja, welche strategischen Gründe liegen dieser Entscheidung zugrunde und welche Ausgleichsmaßnahmen gedenkt die Regionalregierung zu ergreifen, um dennoch angemessene Transparenz- und Rechenschaftsstandards (accountability) sicherzustellen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 149/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 149/XVII, a conferma di quanto già espresso in occasione della risposta all'interrogazione n. 132/XVII, si rappresenta che, fermo restando che in materia societaria gli atti di gestione – tra cui rientra altresì la promozione o la resistenza nei giudizi in cui è coinvolta la società – rientrano nelle funzioni degli amministratori, la Regione esercita le rispettive prerogative nell'organo assembleare, all'interno del quale, tenuto conto delle quote di partecipazione dei singoli soci, viene esercitata la funzione di indirizzo strategico.

A tal riguardo, nell'ambito della suddetta funzione si conferma la costante attenzione dell'Amministrazione regionale nel definire – unitamente agli altri Soci e indipendentemente dalla qualificazione dell'Ente societario – indirizzi strategici della Società, tenendo in considerazione tematiche di primario interesse pubblico quali, a titolo d'esempio, la digitalizzazione, lo sviluppo della mobilità sostenibile e la generale tutela dei territori attraversati dall'arteria autostradale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 21/08/2025 15:33:46

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 149/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 149/XVII wird mitgeteilt, wie bereits in der Antwort auf die Anfrage Nr. 132/XVII dargelegt wurde, dass die Region – unbeschadet der Tatsache, dass im Gesellschaftsrecht die Verwaltungsakte, zu denen auch die Einleitung von oder die Einlassung auf die Gesellschaft betreffende Gerichtsverfahren gehören, in den Zuständigkeitsbereich des Verwaltungsrats fallen – ihre jeweiligen Befugnisse in der Gesellschafterversammlung ausübt, wo sie unter Berücksichtigung der Beteiligungsanteile der einzelnen Gesellschafter die strategische Ausrichtung bestimmt.

Diesbezüglich wird bestätigt, dass die Regionalverwaltung im Rahmen der genannten Befugnisse stets darauf bedacht ist, zusammen mit den anderen Gesellschaftern und unabhängig von der Klassifizierung der Gesellschaft die strategische Ausrichtung der Gesellschaft festzulegen, wobei vorrangige Themen von öffentlichem Interesse berücksichtigt werden, wie zum Beispiel Digitalisierung, Entwicklung der nachhaltigen Mobilität und allgemein der Schutz der von der Autobahn durchquerten Gebiete.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K

**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 24 luglio 2025

Interrogazione n. 150 /XVII

Modifiche al Codice degli Enti Locali: riduzione del ruolo dei Consigli comunali e assenza di valutazioni sull'impatto democratico

Con l'approvazione del disegno di legge n. 22/XVII, sono stati modificati gli articoli 49 e 50 della legge regionale n. 2/2018 (Codice degli Enti Locali), ridimensionando il ruolo del Consiglio comunale quale organo di indirizzo e controllo nelle decisioni in materia di opere pubbliche.

In particolare, le nuove disposizioni hanno eliminato l'obbligo di coinvolgere i Consigli comunali nell'approvazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica (PFTE) che superavano le soglie economiche precedentemente definite dall'articolo 50, limitandone le attribuzioni alla sola approvazione dei documenti propedeutici alla programmazione dei lavori pubblici.

Tale esclusione riduce drasticamente la funzione deliberativa del Consiglio comunale, riducendo gli spazi di confronto democratico sulle opere pubbliche che hanno un rilevante impatto territoriale, ambientale ed economico.

Le modifiche agli articoli 49 e 50 sono state apportate senza una preventiva consultazione dei Consigli comunali, come testimoniato dall'assenza di osservazioni nei pareri delle organizzazioni rappresentative dei Comuni delle province di Trento e di Bolzano.

In particolare, con l'ordine del giorno n. 2/2/XVII, discusso e respinto dal Consiglio regionale il 16 luglio 2024 con parere sommario negativo della Giunta regionale, si proponevano azioni volte a rafforzare la trasparenza, il dibattito pubblico e il coinvolgimento delle comunità locali sui progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche.

Nella parte introduttiva di tale ordine del giorno si sottolineava:

- che il nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) ha superato la fase di progettazione preliminare, sostituendola con il PFTE;
- che la Giunta regionale, col disegno di legge 22/XVII, ha ulteriormente ridimensionato il ruolo dei Consigli comunali, sostituendo il PFTE con generici 'documenti propedeutici alla programmazione dei lavori pubblici';
- che tale scelta rischia di escludere i cittadini e i Consigli da scelte strategiche a forte impatto;
- che trattati internazionali e norme regionali (art. 14 CEL) prevedono la partecipazione popolare alle decisioni in materia ambientale e urbanistica;
- che la partecipazione pubblica nella prima fase progettuale è richiamata dalla Carta europea dell'autonomia locale e il relativo Protocollo addizionale sul diritto di partecipare agli affari pubblici, dalla Convenzione di Aarhus, che riconosce ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni, partecipare alle decisioni e ricorrere alla giustizia in materia ambientale e dalla Decisione n. 1386/2013/UE, che sottolinea il ruolo delle comunità locali nella pianificazione urbana sostenibile e nella protezione dell'ambiente;
- che sarebbe necessario istituire strumenti per garantire trasparenza, partecipazione e accesso all'informazione sulle grandi opere;



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

in merito alla disposizione che marginalizza i Consigli comunali, il Consorzio dei Comuni di Bolzano ha espresso un parere positivo senza motivarne le ragioni, mentre il Consiglio delle Autonomie locali della Provincia di Trento, pur costretto ad esprimere un parere positivo, ha comunque evidenziato come *"nel corso del dibattito è emersa [...] la necessità di lavorare assieme per trovare, in prospettiva futura, nuovi strumenti per valorizzare la funzione del Consiglio comunale"* ammettendo dunque la marginalizzazione del Consiglio rispetto alle scelte strategiche.

In data giovedì 17 luglio, l'assessore regionale agli enti locali ha diramato un comunicato ufficiale nel quale ha espresso il seguente giudizio politico: *"La pianificazione assume maggiore rilevanza e con essa la responsabilità politica dei Comuni (ndr delle Giunte comunali) allo stesso tempo, si evitano aumenti di costi e ritardi dovuti a modifiche su progetti già definiti tecnicamente"*.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se sia mai stata condotta una ricognizione, qualitativa e/o quantitativa, sull'applicazione dell'articolo 50 del Codice degli Enti Locali, finalizzata a censire e analizzare le deliberazioni adottate dai Consigli comunali in materia di opere pubbliche e se, in tale ricognizione, siano stati analizzati gli effetti delle modifiche sugli aspetti di trasparenza amministrativa, qualità della progettazione, partecipazione dei cittadini e delle comunità locali, coinvolgimento degli organi consiliari.
2. Se sia intenzione della Giunta promuovere linee guida e buone pratiche per l'informazione e la partecipazione pubblica nei procedimenti riguardanti opere pubbliche con significativo impatto economico, territoriale o ambientale di rilevanza strategica o potenzialmente controversa in ossequio ai principi internazionali elencati nelle premesse.
3. Se sia prevista una valutazione di impatto regolatorio per analizzare le modifiche agli articoli 49 e 50 del Codice.
4. Se, alla luce delle osservazioni espresse dal Consiglio delle autonomie locali della Provincia di Trento, la Giunta ritenga opportuno attivare un tavolo di lavoro interistituzionale per esplorare soluzioni condivise volte a rafforzare il ruolo deliberativo dei Consigli comunali in materia di opere pubbliche.
5. Per quali ragioni il Consorzio dei Comuni di Bolzano abbia espresso un parere favorevole alle modifiche senza fornire alcuna motivazione a supporto, e se la Giunta abbia ritenuto opportuno chiedere chiarimenti in merito.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 24. Juli 2025

Prot. Nr. 2620 RegRat

Nr. 150/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Änderungen am Kodex der örtlichen Körperschaften: Einschränkung der Funktion der Gemeinderäte und Mangel einer Bewertung der demokratischen Auswirkungen

Mit der Genehmigung des Gesetzentwurfs Nr. 22/XVII wurden die Artikel 49 und 50 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 (*Kodex der örtlichen Körperschaften*) geändert. Dadurch wurde die Funktion des Gemeinderats als Organ mit Ausrichtungs- und Kontrollbefugnis bei Entscheidungen über öffentliche Bauvorhaben eingeschränkt.

Insbesondere wurde durch die neuen Bestimmungen die Verpflichtung zur Einbeziehung der Gemeinderäte in die Genehmigung von Projekten zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit (PTWM) abgeschafft, die die zuvor in Artikel 50 festgelegten Schwellenwerte überschritten. Somit wurden die Befugnisse eines Gemeinderats auf die Genehmigung der vorbereitenden Planungsdokumente öffentlicher Arbeiten beschränkt.

Dieser Ausschluss schränkt die Entscheidungsbefugnis des Gemeinderats drastisch ein und verringert den Raum für demokratische Debatten über öffentliche Arbeiten, die erhebliche territoriale, ökologische und wirtschaftliche Auswirkungen haben.

Die Änderungen der Artikel 49 und 50 erfolgten ohne vorherige Absprache mit den Gemeinderäten, was durch das Fehlen von Bemerkungen in den Stellungnahmen der Vertretungsorganisationen der Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen belegt wird.

Der Tagesordnungsantrag Nr. 2/2/XVII, den der Regionalrat am 16. Juli 2024 beraten und mit einer pauschalen negativen Stellungnahme der Regionalregierung abgelehnt hat, enthielt Vorschläge, die darauf abzielen, die Transparenz, die öffentliche Debatte und die Einbeziehung der lokalen Gemeinschaften in die Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten zu stärken.

In den Prämissen dieses Tagesordnungsantrags wurde Folgendes hervorgehoben:

- der neue Kodex der öffentlichen Verträge (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 36/2023) hat das Vorprojekt gestrichen und es durch das PTWM ersetzt;
- die Regionalregierung hat mit dem Gesetzentwurf Nr. 22/XVII die Rolle der Gemeinderäte weiter eingeschränkt, indem sie das PTWM allgemein durch „vorbereitende Dokumente zur Planung öffentlicher Arbeiten“ ersetzt hat;
- diese Entscheidung birgt die Gefahr, die Bürger und Gemeinderäte von strategischen Entscheidungen mit weitreichenden Auswirkungen auszuschließen;
- internationale Verträge und regionale Vorschriften (Art. 14 des Kodex der örtlichen Körperschaften) sehen die Beteiligung der Bevölkerung an Entscheidungen in Umwelt- und Stadtplanungsfragen vor;
- auf die Beteiligung der Öffentlichkeit in der ersten Projektphase verweisen die Europäische Charta der lokalen Selbstverwaltung mit dem dazugehörigen Zusatzprotokoll über das Recht zur Beteiligung

an den Angelegenheiten der kommunalen Verwaltung, die Aarhus-Konvention, die der Bürgerschaft das Recht auf Zugang zu Informationen, Beteiligung an Entscheidungsprozessen und Zugang zu Gerichten in Umweltangelegenheiten zuspricht, sowie die Entscheidung Nr. 1386/ 2013/EU, die die Rolle der lokalen Gemeinschaften bei der nachhaltigen Stadtplanung und beim Umweltschutz hervorhebt;

- es müssten Instrumente geschaffen werden, um Transparenz, Beteiligung und Zugang zu Informationen über Großprojekte zu gewährleisten.

In Bezug auf die Bestimmung, die die Rolle der Gemeinderäte schwächt, hat der Südtiroler Rat der Gemeinden eine positive Stellungnahme abgegeben, ohne sie zu begründen. Der Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient musste zwar zwangsläufig eine positive Stellungnahme abgeben, hob aber hervor, dass „im Laufe der Debatte deutlich wurde, [...] dass man zusammenarbeiten muss, um in Zukunft neue Instrumente zur Aufwertung der Funktion des Gemeinderats zu finden“. Damit wurde die Marginalisierung des Gemeinderats in Bezug auf strategische Entscheidungen anerkannt.

Am 17. Juli veröffentlichte der Regionalassessor für örtliche Körperschaften eine offizielle Erklärung, in der er folgende politische Einschätzung abgab: „Die Planung erhält mehr Gewicht und damit auch die politische Verantwortung der Gemeinden [d.h. der Gemeindeausschüsse, A.d.V.]. Zugleich verhindern wir unnötige Kostensteigerungen und Zeitverzögerungen durch Änderungen an bereits technisch ausgearbeiteten Projekten“.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wurde jemals eine qualitative bzw. quantitative Bestandsaufnahme in Bezug auf die Anwendung von Artikel 50 des Kodex der örtlichen Körperschaften durchgeführt, um die Beschlüsse der Gemeinderäte zu öffentlichen Arbeiten zu erfassen und zu analysieren? Wurden dabei die Auswirkungen der Änderungen auf die Aspekte der Verwaltungstransparenz, der Planungsqualität, der Beteiligung der Bürger und der lokalen Gemeinschaften sowie der Einbeziehung der Gemeinderäte analysiert?
2. Beabsichtigt die Regionalregierung in Übereinstimmung mit den in den Prämissen aufgeführten internationalen Grundsätzen Leitlinien und bewährte Praktiken für die Information und Beteiligung der Öffentlichkeit an Verfahren für öffentliche Arbeiten mit erheblichen wirtschaftlichen, territorialen oder ökologischen Auswirkungen zu fördern, insbesondere wenn sie eine strategische Relevanz haben oder kontrovers sind?
3. Ist eine Gesetzesfolgenabschätzung zu den Auswirkungen der Änderungen der Artikel 49 und 50 des Kodex vorgesehen?
4. Hält es die Regionalregierung angesichts der Bemerkungen des Rats der örtlichen Autonomien der Provinz Trient für dienlich, eine interinstitutionelle Arbeitsgruppe einzusetzen, um gemeinsame Vorschläge zur Stärkung der Beschlussfassungsbefugnis der Gemeinderäte in Bezug auf öffentliche Arbeiten zu erarbeiten?
5. Wie kommt es, dass sich der Rat der Gemeinden Südtirols ohne Angabe von Gründen für die Änderungen ausgesprochen hat? Hat die Regionalregierung diesbezüglich den Rat zu einer Klarstellung aufgefordert?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

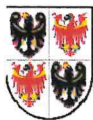
Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i enc local

Gentili Consiglieri
RIEDER MARIA ELISABETH
KÖLLENSPERGER PAUL
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 150/XVII Legislatura.

Con riferimento all'interrogazione n. 150/XVII (prot. del 25 luglio 2025, n. 23011) si rappresenta quanto segue.

- 1) Non è stata condotta una ricognizione qualitativa e/o quantitativa sull'applicazione dell'articolo 50 del Codice degli enti locali, in quanto la stessa non si è resa necessaria ai fini delle modifiche normative di cui si tratta.

La modifica al citato articolo 50 (e allo stesso articolo 49) del CEL, introdotta con l'assestamento di bilancio dello scorso anno, è nata dall'esigenza di adeguare in tempi brevi le disposizioni del CEL (che facevano riferimento al vecchio "progetto preliminare") alle modifiche apportate dal Codice degli appalti, che ha eliminato tale fase di progettazione (riducendo i livelli di progettazione, da tre a due).

La successiva modifica, con la legge regionale 21 luglio 2025, n. 5, è stata invece resa necessaria per risolvere le criticità che nel frattempo sono state evidenziate dai comuni nell'applicazione delle citate norme.

Più nello specifico, con la legge di assestamento dello scorso anno, si è adeguata, in prima battuta, la terminologia presente nel CEL alle nuove norme del Codice appalti. La norma regionale ha sostituito il "vecchio" progetto preliminare (che rappresentava il primo livello di progettazione) con il progetto di fattibilità tecnico – economica (che rappresenta nel mutato quadro normativo il primo livello di progettazione), permettendo così ai Comuni di orientarsi nell'applicazione, da un lato, delle norme statali in materia di livelli di progettazione e, dall'altro lato, delle norme regionali sulla competenza del consiglio comunale, pur nella consapevolezza che i contenuti tra le due tipologie di progetti fossero ben diversi e si sarebbero potute determinare delle criticità.

In sede di espressione del parere da parte del Consiglio delle autonomie locali di Trento all'assestamento di bilancio dello scorso anno, la proposta regionale sul punto non era stata infatti condivisa. Tra le criticità, si evidenziava che il livello di definizione progettuale del PTFE era ben più avanzato rispetto al progetto preliminare e l'approvazione dello stesso risulta ben lontana dall'esercizio di una funzione di indirizzo politico-amministrativo e di programmazione, propria dell'organo consiliare.

Nello stesso parere si sottolineava inoltre l'opportunità di superare tout court la previsione di una competenza consiliare "generale" in merito all'approvazione di progetti di opere pubbliche, con ciò allineandosi alla normativa statale.

Le problematiche evidenziate nel parere sono state del resto confermate nel primo anno di applicazione della norma regionale da parte dei comuni e ciò ha reso necessario, come sopra anticipato, un nuovo intervento in materia.

Con la legge regionale n. 5 del 2025, la Regione ha individuato una soluzione coerente con le disposizioni statali sui livelli di progettazione (in modo da non determinare incertezze applicative in capo ai comuni) e, allo stesso tempo, aderente al quadro delle competenze del consiglio comunale come definito nel CEL. L'intervento normativo regionale valorizza la competenza del consiglio comunale a orientare più efficacemente – e quindi a monte – le scelte strategiche dell'ente, mediante l'approvazione di tutti quei documenti che sono propedeutici alla programmazione stessa dei lavori pubblici.

La soluzione individuata con la legge regionale n. 5 del 2025 è stata quella di anticipare la valutazione "strategica" del consiglio a quella che è divenuta la prima fase dell'iter di realizzazione delle opere pubbliche: il Codice dei contratti prevede specifici documenti di programmazione (articolo 37 e Allegato I.7) che per loro natura meglio si prestano ad una valutazione di indirizzo politico programmatico di carattere generale – quale è quella spettante al consiglio comunale – rispetto ad un documento progettuale, quale il PTFE, dai contenuti schiettamente tecnici-specialistici, che richiedono una specifica competenza professionale per una piena e consapevole comprensione e valutazione.

In questa fase (anticipata), il consiglio può del resto maggiormente incidere sull'opportunità delle decisioni da adottare e sulla valutazione del loro interesse pubblico. Diversamente, in una fase di progettazione dell'opera pubblica assai avanzata, eventuali decisioni o valutazioni negative da parte del consiglio potrebbero subire dei condizionamenti derivanti dal possibile aumento dei costi dell'opera e dall'eventuale rallentamento dell'iter procedurale che verosimilmente si determinerebbe.

- 2) Si ritengono sufficienti le disposizioni regionali e statali, che rispettano i principi definiti in materia.
- 3) Non è prevista una valutazione di impatto regolatorio. Qualora i Comuni dovessero evidenziare delle criticità sugli effetti della normativa nel contesto regionale, la Giunta regionale, mediante il confronto con gli stessi comuni, se ne farà carico, come del resto avvenuto con la legge di assestamento n. 5 del 2025.
- 4) La Giunta regionale conferma la sua disponibilità a qualsivoglia iniziativa per l'individuazione di soluzioni condivise con gli organi rappresentativi dei comuni. Nel parere del Consiglio delle autonomie locali di Trento sulla legge regionale n. 5 del 2025, veniva comunque evidenziato che i nuovi strumenti per valorizzare la funzione del consiglio comunale possono essere trovati "al di fuori di un difficile contesto di collocazione della competenza consiliare in tale materia", ossia quella dei lavori pubblici.
- 5) È nella facoltà del Consiglio dei Comuni di Bolzano esprimere un parere positivo senza fornire specifica motivazione a sostegno dello stesso. Non si ritiene pertanto di dover richiedere chiarimenti.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesèur per i ent locai

An die Regionalratsabgeordneten
MARIA ELISABETH RIEDER
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
Regionalratsfraktion „Team K“

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 150/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 150/XVII (eingegangen am 25. Juli 2025, Prot.-Nr. 23011) wird Folgendes mitgeteilt:

- 1) Es wurde keine qualitative und/oder quantitative Erhebung zur Anwendung des Art. 50 des Kodex der örtlichen Körperschaften durchgeführt, da dies für die betreffenden Gesetzesänderungen nicht erforderlich war.
Die mit dem Nachtragshaushaltsgesetz des vergangenen Jahres eingeführte Änderung zum Art. 50 (sowie zum Art. 49) des Kodex der örtlichen Körperschaften war erforderlich, um die Bestimmungen des Kodex (die sich noch auf das früher vorgesehene „Vorprojekt“ bezogen) zeitnah an die Änderungen im Kodex der öffentlichen Verträge anzupassen, welcher diese Planungsebene gestrichen und die Planungsebenen von drei auf zwei reduziert hat.
Die spätere mit Regionalgesetz vom 21. Juli 2025, Nr. 5 eingeführte Änderung war hingegen notwendig, um die inzwischen von den Gemeinden bei der Anwendung der genannten Bestimmungen aufgezeigten kritischen Aspekte zu beheben.
Konkret wurde mit dem Nachtragshaushalt des vergangenen Jahres zunächst die Terminologie des Kodex der örtlichen Körperschaften an die neuen Vorgaben des Kodex der öffentlichen Verträge angepasst. Das früher vorgesehene Vorprojekt (erste Planungsebene) wurde durch das Projekt zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten ersetzt (welches im geänderten rechtlichen Rahmen die erste Planungsebene darstellt). Dadurch erhielten die Gemeinden eine Orientierungshilfe bei der Anwendung der staatlichen Bestimmungen zu den Planungsebenen sowie der regionalen Bestimmungen über die Zuständigkeit des Gemeinderats, obwohl man sich bewusst war, dass die Inhalte dieser beiden Projektarten deutlich voneinander abweichen und sich daraus Schwierigkeiten ergeben könnten.

Bei der Stellungnahme des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz Trient zum Nachtragshaushalt des vergangenen Jahres wurde der Änderungsvorschlag der Region nicht mitgetragen. Unter den angeführten kritischen Aspekten wurde insbesondere betont, dass das Projekt zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit in seiner Ausarbeitung wesentlich fortgeschrittener sei als das Vorprojekt, und dass seine Genehmigung kaum mehr einer politischen und programmatischen Ausrichtungsfunktion entspreche, wie sie dem Gemeinderat zukomme.

Zudem wurde in derselben Stellungnahme empfohlen, vollständig von einer allgemeinen Zuständigkeit des Gemeinderats für die Genehmigung von Projekten öffentlicher Arbeiten abzusehen, um sich damit stärker an die staatlichen Bestimmungen anzulehnen.

Die im Gutachten geäußerten Bedenken wurden durch die ersten Erfahrungen der Gemeinden bei der Anwendung der regionalen Bestimmung bestätigt, sodass – wie bereits erwähnt – eine neuerliche Regelung erforderlich wurde.

Mit dem Regionalgesetz Nr. 5/2025 hat die Region eine Lösung gefunden, die mit den staatlichen Vorgaben zu den Planungsebenen im Einklang steht (um Anwendungsschwierigkeiten bei den Gemeinden zu vermeiden) und gleichzeitig dem Zuständigkeitsrahmen des Gemeinderats gemäß Kodex der örtlichen Körperschaften Rechnung trägt. Die neuen regionalen Bestimmungen stärken die Rolle des Gemeinderats, die strategischen Entscheidungen der Körperschaft durch die Genehmigung aller vorbereitenden Dokumente zur Planung öffentlicher Arbeiten wirksamer und somit im Vorfeld auszurichten.

Die mit dem Regionalgesetz Nr. 5/2025 gewählte Lösung besteht darin, die „strategische“ Bewertung des Gemeinderates auf die erste Phase des Verfahrens zur Durchführung öffentlicher Bauvorhaben vorzuziehen: Der Kodex der öffentlichen Verträge sieht spezifische Planungsdokumente vor (Art. 37 und Anhang I.7), die sich aufgrund ihrer Beschaffenheit besser für eine Bewertung der allgemeinen politischen Ausrichtung eignen – wie sie dem Gemeinderat obliegt – als ein Dokument wie das Projekt zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit, dessen Inhalte rein technischer und fachlicher Natur sind und für dessen vollständiges und bewusstes Verständnis und Bewertung spezifische Fachkenntnisse erforderlich sind.

In dieser vorverlagerten Phase kann der Gemeinderat außerdem fundierter über die Zweckmäßigkeit der zu treffenden Entscheidungen sowie über deren öffentliches Interesse befinden. In einer bereits fortgeschrittenen Planungsphase öffentlicher Arbeiten hingegen könnten etwaige ablehnende Entscheidungen des Gemeinderats von Überlegungen hinsichtlich möglicher Kostensteigerungen oder sehr wahrscheinlicher Verzögerungen beeinflusst werden.

- 2) Die regionalen und staatlichen Bestimmungen werden als ausreichend betrachtet und stehen im Einklang mit den hierfür geltenden Grundsätzen.
- 3) Eine Regulierungsfolgenabschätzung ist nicht vorgesehen. Sollten die Gemeinden kritische Aspekte in Bezug auf die Auswirkungen der Bestimmungen auf regionaler Ebene feststellen, wird die Regionalregierung im Austausch mit den Gemeinden dementsprechend handeln, wie es bereits im Rahmen des Nachtragshaushaltsgesetzes Nr. 5/2025 erfolgt ist.
- 4) Die Regionalregierung bekräftigt ihre Bereitschaft zu jeglicher Initiative, die auf die Ausarbeitung gemeinsam getragener Lösungen mit den Vertretungsorganen der Gemeinden abzielt. In der Stellungnahme des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz Trient zum Regionalgesetz Nr. 5/2025 wurde jedenfalls hervorgehoben, dass sich neue Instrumente zur Stärkung der Rolle des Gemeinderats auch „außerhalb eines schwierigen Kontextes hinsichtlich der Zuständigkeit des Gemeinderats in diesem Bereich“ – d.h. dem Bereich der öffentlichen Arbeiten – finden lassen könnten.
- 5) Es liegt im Ermessen des Rates der Gemeinden Südtirols, ein positives Gutachten ohne Angabe spezifischer Begründungen abzugeben. Daher besteht kein Anlass dafür, um Klarstellung zu ersuchen.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2025 Trento, 25 luglio 2025

prot. n.

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

S e d e

INTERROGAZIONE N. ~~15~~¹⁹ XVII

Oggetto: Utilizzo inopportuno dello stemma del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol per finalità politiche - Evento promosso dalla Lega in data 27 luglio 2025

Premesso che:

In data 23 luglio 2025, è stata recapitata ai Sindaci dei Comuni trentini una lettera di invito al convegno “SICUREZZA OGGI: il contesto del Trentino nel panorama italiano”, previsto per il 27 luglio p.v. presso la Sala di Rappresentanza della Regione in Piazza Dante, Trento;

Tale invito riporta sulla medesima pagina il simbolo del partito Lega e lo stemma del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol, creando ambiguità tra finalità istituzionali e iniziativa politica;



La manifestazione, pur affrontando temi di rilevanza pubblica come il Decreto Sicurezza, appare chiaramente riconducibile a un'iniziativa di partito, con l'esclusiva presenza di rappresentanti della Lega, inclusi i membri del Parlamento e del Governo invitati quali relatori;

Esiste uno specifico regolamento che disciplina l'uso dello stemma e del gonfalone regionale, il quale prevede l'autorizzazione da parte del Presidente della Regione;

Considerato che:

L'accostamento dello stemma del Consiglio regionale a quello di un partito politico rischia di compromettere l'imparzialità e la neutralità istituzionale dell'Ente regionale;

La Regione ed il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol hanno il dovere di rappresentare in modo equo tutti i cittadini e tutte le forze politiche, senza prestarsi a operazioni di propaganda;

L'iniziativa sembra interessare solo i Comuni trentini, ignorando il carattere bilaterale e interregionale della nostra Regione;

Si interroga il Presidente del Consiglio Regionale per sapere:

1. Se abbia ricevuto formale richiesta da parte del gruppo consiliare della Lega per l'utilizzo dello stemma del Consiglio regionale nella comunicazione dell'evento in oggetto;
2. Se tale utilizzo sia stato autorizzato conformemente al regolamento vigente;
3. Se ritenga opportuno che un partito politico promuova eventi connotati da evidente finalità elettorale presso sedi istituzionali del Palazzo della Regione;
4. Quali misure intenda adottare per garantire il corretto e imparziale utilizzo degli stemmi della Regione e del Consiglio regionale, nonché delle sedi istituzionali da parte di soggetti politici.

Si richiede risposta nei termini previsti dal regolamento.

RISPOSTA SCRITTA

La Presidente del Gruppo regionale di Campobase

Chiara Maule



I consiglieri regionali

Paola Demagri

Michele Malfer

Roberto Stanchina

Francesco Valduga





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 25. Juli 2025

Prot. Nr. 2636 RegRat

Nr. 151/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Unangemessene Verwendung des Wappens des Regionalrates von Trentino-Südtirol zu politischen Zwecken – Veranstaltung der Lega vom 27. Juli 2025

Am 23. Juli 2025 wurde den Trentiner Bürgermeistern eine Einladung für die am 27. Juli 2025 im Repräsentationssaal der Region, am Danteplatz in Trient angesetzte Tagung „*SICHERHEIT HEUTE: Die Situation des Trentino im italienischen Kontext*“ übermittelt.

Auf der Einladung ist sowohl das Parteisymbol der Lega als auch das Wappen des Regionalrats Trentino-Südtirol abgebildet, was Unklarheit darüber schafft, ob es sich um einen institutionellen Auftrag oder eine parteipolitische Initiative handelt.

Obwohl die Veranstaltung Themen von öffentlichem Interesse wie das Sicherheitsdekret behandelt, lässt sie sich angesichts der ausschließlichen Präsenz von Vertretern der Lega - darunter auch Mitglieder des Parlaments und Regierungsvertreter, die als Referenten geladen wurden - eindeutig einer parteipolitischen Initiative zuordnen.

Die Verwendung des Wappens und des Banners der Region ist durch eine eigene Verordnung geregelt, die ausdrücklich eine Genehmigung durch den Präsidenten der Region vorsieht.

Ansichts dessen, dass

die Platzierung des Wappens des Regionalrats neben jenem einer politischen Partei die Unparteilichkeit und Neutralität der Institution Region zu gefährden droht;

sowohl die Region als auch der Regionalrat von Trentino-Südtirol verpflichtet sind, die Gesamtheit der Bürgerinnen und Bürger sowie sämtliche politischen Kräfte in gleicher Weise zu vertreten und sich nicht für Propagandazwecke vereinnahmen zu lassen;

die Initiative offenbar ausschließlich die Trentiner Gemeinden betrifft und damit den bilateralen und interregionalen Charakter unserer Region außer Acht lässt.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten den Präsidenten des Regionalrates,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob er von Seiten der Ratsfraktion Lega einen Antrag auf Verwendung des Wappens des Regionalrats in Zusammenhang mit der Bewerbung der genannten Veranstaltung erhalten hat?
2. Ob die Verwendung des Wappens gemäß der geltenden Verordnung genehmigt worden ist?
3. Ob er es für angebracht erachtet, dass eine politische Partei Veranstaltungen mit eindeutig wahlpolitischer Zielsetzung im Gebäude der Region, dem Sitz der Institutionen, abhält?
4. Welche Maßnahmen er zu ergreifen gedenkt, um die korrekte und unparteiische Verwendung des Wappens der Region und des Regionalrats sowie die ordnungsgemäße Nutzung der institutionellen Sitze durch politische Kräfte zu gewährleisten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Chiara Maule
Paola Demagri
Michele Malfer
Roberto Stanchina
Francesco Valduga

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

class. 6.2-2021-2
class. 2.9.1-2025-71

Il numero di protocollo e la data sono associati
al messaggio PEC o ai files allegati alla medesima

Pregiatissimi
Consiglieri regionali
Chiara Maule
Paola Demagri
Michele Malfer
Roberto Stanchina
Francesco Valduga

S E D E

Oggetto: Interrogazione n. 151/XVII in materia di utilizzo inopportuno dello Stemma del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol per finalità politiche.

A riscontro dell'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue.

In via preliminare, si evidenzia che la questione sollevata concerne una comunicazione trasmessa da un *gruppo consiliare* del Consiglio regionale a soggetti istituzionali del territorio, non un'iniziativa promossa da un *partito politico*. L'invito richiamato nell'interrogazione è riconducibile, per espressa indicazione ivi contenuta, al gruppo consiliare della Lega.

Il gruppo consiliare, a differenza delle altre associazioni politiche, costituisce – ai sensi del Regolamento interno – organo del Consiglio regionale e, come tale, può godere di specifiche condizioni di operatività.

Con riferimento all'impiego dello stemma da parte di un gruppo consiliare, si precisa che l'apposito Regolamento regionale stabilisce che lo Stemma della Regione può essere riprodotto dagli organi regionali su atti e documenti relativi a manifestazioni promosse direttamente, compartecipate o patrocinate dalla Regione.

In analogia, il Regolamento del Consiglio regionale dispone che l'apposizione del logo consiliare su materiali divulgativi e promozionali debba essere accompagnata da esplicita indicazione del patrocinio da parte del Consiglio stesso.

Venendo ai quesiti formulati nell'interrogazione, si comunica quanto segue:

1. Il Consiglio regionale non ha ricevuto formale richiesta da parte del gruppo consiliare della Lega per l'utilizzo dello Stemma del Consiglio regionale nella comunicazione dell'evento in oggetto.
2. Il Consiglio regionale non ha ricevuto richieste di concessione di patrocinio per l'evento organizzato dal gruppo consiliare della Lega.
3. L'evento del 27 luglio 2025 è stato organizzato presso la Sala di rappresentanza del Consiglio regionale su concessione del Consiglio regionale e in conformità allo specifico Regolamento consiliare, che include espressamente, tra i possibili utilizzatori della sala, anche i gruppi consiliari.
4. Il corretto e imparziale utilizzo degli Stemmi della Regione e del Consiglio regionale è promosso dalle Istituzioni regionali mediante la rigorosa applicazione dei Regolamenti della Regione e del Consiglio. Anche per l'utilizzo della Sala di rappresentanza ogni decisione del Consiglio regionale è guidata dall'apposito Regolamento consiliare, che ne stabilisce modalità e limiti.

Colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL PRESIDENTE
- Roberto Paccher -
(firmato digitalmente)



Firmato digitalmente da:
Paccher Roberto
Firmato il 25/08/2025 12:38
Seriale Certificato: 4546689
Valido dal 21/05/2025 al 21/05/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

SV/EL

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.lgs. 39/93).

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

class. 6.2-2021-2
class. 2.9.1-2025-71

Protokollnummer und Datum sind aus der zertifizierten
elektronischen Post (ZEP) oder den Beilagen ersichtlich

Sehr geehrte
Regionalratsabgeordnete
Chiara Maule
Paola Demagri
Michele Malfer
Roberto Stanchina
Francesco Valduga

IM HAUSE

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 151/XVII zur unangemessenen Verwendung des Wappens
des Regionalrates zu politischen Zwecken

In Beantwortung der im Betreff angeführten Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

Zunächst ist klarzustellen, dass sich die aufgeworfene Problematik auf eine Mitteilung einer *Ratsfraktion* des Regionalrates an die Behördenvertreter des Gebiets bezieht und nicht auf eine von einer *politischen Partei* organisierte Veranstaltung. Die in der Anfrage erwähnte Einladung ist – so wie im Dokument selbst ausdrücklich angegeben – eindeutig der Regionalratsfraktion Lega zuzuschreiben.

Im Gegensatz zu anderen politischen Gruppierungen ist die Ratsfraktion gemäß Geschäftsordnung ein Organ des Regionalrats und verfügt daher über besondere Rahmenbedingungen für ihre Tätigkeit.

Hinsichtlich der Nutzung des Wappens durch eine Ratsfraktion ist festzuhalten, dass die einschlägige regionale Verordnung vorsieht, dass das Wappen der Region von den Regionalorganen ausschließlich auf den Akten und Unterlagen betreffend Veranstaltungen verwendet werden darf, die auf unmittelbare Anregung der Region abgehalten werden bzw. an denen die Region beteiligt ist oder die unter ihrer Schirmherrschaft stattfinden.

In Übereinstimmung dazu sieht die Verordnung des Regionalrats vor, dass das Logo des Regionalrates auf den Unterlagen, mit denen eine Initiative publik gemacht wird, nur dann abgedruckt werden darf, wenn der Hinweis der Schirmherrschaft des Regionalrats angebracht wird.

Mit Bezug auf die in der Anfrage aufgeworfenen Fragen wird demnach Folgendes mitgeteilt:

1. Die Ratsfraktion Lega hat beim Regionalrat keinen Antrag auf Verwendung des Wappens des Regionalrats im Zusammenhang mit der Bewerbung der genannten Veranstaltung gestellt.

2. Beim Regionalrat ist kein Antrag auf Gewährung der Schirmherrschaft für die von der Ratsfraktion Lega organisierte Veranstaltung eingegangen.
3. Die Veranstaltung vom 27. Juli 2025 ist nach Erteilung der Ermächtigung von Seiten des Regionalrates in dessen Repräsentationssaal abgehalten worden, wobei dies in Übereinstimmung mit den einschlägigen Ordnungsbestimmungen des Regionalrates erfolgte, in denen unter den möglichen Benutzern des Saales auch die im Regionalrat vertretenen Fraktionen angeführt werden.
4. Die Institutionen der Region gewährleisten die korrekte und unparteiische Verwendung des Wappens der Region und des Regionalrats durch eine strikte Anwendung der jeweiligen einschlägigen Verordnungen. Auch für die Nutzung des Repräsentationssaals gilt, dass jede Entscheidung des Regionalrats von den entsprechenden, Bedingungen und Modalitäten festschreibenden Ordnungsbestimmungen geleitet wird.

Mit freundlichen Grüßen

DER PRÄSIDENT
- Roberto Paccher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K

**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 30 luglio 2025

Interrogazione n. 152/XVII

**Trasparenza e anticorruzione: ritardi nell'adeguamento normativo della Regione e
interlocuzione in corso con ANAC**

Con l'interrogazione n. 72/XVII, presentata il 27 novembre 2024, si chiedevano chiarimenti sull'adeguamento della normativa della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol agli obblighi di trasparenza sanciti dal d.lgs. 33/2013, con particolare riferimento alla competenza esclusiva statale in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui all'art. 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione.

Nella risposta resa il 19 dicembre 2024, il Presidente della Regione dava conto dell'esistenza di un'interlocuzione con ANAC, ma la descrizione fornita restituiva un quadro di sostanziale stallo e rinvio, confermando che, a quattro anni dalla moral suasion dell'Autorità nazionale anticorruzione, la Giunta regionale dichiarava di trovarsi ancora nelle "fasi iniziali" di confronto.

Tale risposta è stata pubblicamente commentata dagli interroganti, che hanno denunciato un comportamento omissivo da parte della Regione e delle due Province autonome rispetto all'obbligo di conformarsi alla normativa statale in materia di trasparenza, come prescritto dal decreto legislativo 33/2013, quale parte integrale dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dunque inderogabili anche da parte delle Regioni a statuto speciale.

Gli interroganti hanno evidenziato come fosse inaccettabile che, a oltre dieci anni dall'entrata in vigore della normativa nazionale, la Regione continui a giustificare la mancata applicazione delle disposizioni statali con presunte peculiarità ordinamentali, impiegati di fatto come pretesto per mantenere uno status quo che limita i diritti dei cittadini all'accesso alle informazioni e compromette l'affidabilità delle istituzioni.

Hanno inoltre sottolineato l'incongruenza tra l'inerzia dell'amministrazione regionale e la retorica della trasparenza, chiarendo che la mancata applicazione delle norme nazionali non rappresenta solo una mera questione tecnica, bensì un problema politico e istituzionale rilevante, che incide direttamente sulla qualità della democrazia e sulla prevenzione della corruzione.

Ritenendo insufficienti le informazioni fornite dal Presidente della Regione in risposta all'interrogazione 72, gli interroganti, si sono rivolti direttamente all'ANAC nel gennaio del 2025, sollecitando un riscontro puntuale. In data 25 giugno 2025, è pervenuta una nota ufficiale dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) che, pur nel rispetto dei limiti di accesso definiti nel Regolamento per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione (adottato con delibera n. 297 del 17 giugno 2024), ha fornito importanti elementi di aggiornamento sullo stato del confronto con la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e le due Province autonome.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Dalla nota si apprende che l'interlocuzione, avviata nel 2020, era stata interrotta a causa della pandemia da COVID-19 e del successivo cambio di consiliatura, ma è stata formalmente riattivata nel luglio 2024. A seguito di una decisione del Consiglio ANAC del 12 febbraio 2025, il confronto è stato esteso anche alle Province autonome di Trento e Bolzano e si sta ora svolgendo nell'ambito di un tavolo tecnico appositamente attivato.

L'interlocuzione è tuttora in corso, e ANAC ha assicurato che assumerà le iniziative di propria competenza una volta concluso il confronto, allo scopo di garantire l'allineamento della normativa regionale e provinciale agli standard statali in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

ANAC ha inoltre richiamato due delibere fondamentali per comprendere il quadro normativo e applicativo in materia di trasparenza per le autonomie speciali: la [n. 1310/2016](#) (con allegato 1) e la [n. 174/2018](#), che forniscono indicazioni operative circa l'applicazione del d.lgs. 33/2013 anche da parte delle Regioni e Province autonome.

A completamento del quadro, si evidenzia che, ad oggi, non risulta che il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sia stato informato formalmente dell'avvio o dello stato dei lavori del tavolo tecnico con ANAC.

Tale omissione costituisce una grave carenza istituzionale: il Consiglio regionale, pur detenendo la competenza legislativa in materia di enti locali, non è messo in condizione di seguire né tantomeno di contribuire ai processi di adeguamento normativo in corso, riducendo ancora una volta il proprio ruolo a mera ratifica passiva di iniziative della Giunta.

Se oggi possiamo parlare di una condizione di post-democrazia, è anche perché si tollera che processi tecnici cruciali per l'effettività dei diritti fondamentali dei cittadini si svolgano senza il coinvolgimento trasparente e consapevole dell'organo legislativo, né il necessario dibattito pubblico.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere

1. quali siano nel dettaglio i rilievi formulati da ANAC in merito al mancato rispetto, da parte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, degli obblighi statali in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alla normativa regionale sull'ordinamento degli enti locali;
2. quale sia la posizione ufficiale assunta dalla Regione rispetto alle disposizioni normative regionali non conformi agli standard statali in materia di trasparenza e quali siano le argomentazioni giuridiche e politiche eventualmente adottate per giustificare l'attuale inadempienza o sostenere la legittimità delle deroghe al quadro normativo vigente;
3. quale sia la composizione del tavolo tecnico attivato per l'interlocuzione con ANAC, indicando i nominativi, i ruoli e le amministrazioni di appartenenza dei rappresentanti tecnici e politici della Regione;
4. quali attività siano state finora svolte nell'ambito del tavolo tecnico e quali siano i passaggi futuri previsti, con l'indicazione dei termini entro i quali si prevede di concludere il confronto e di avviare l'iter per l'adeguamento della normativa regionale;
5. quale sarà l'iter previsto per assicurare il coinvolgimento del Consiglio regionale in tale processo di adeguamento, affinché le scelte legislative non si riducano a mere ratifiche di



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

decisioni assunte altrove, ma siano il frutto di un confronto informato, partecipato e trasparente.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Maria Elisabeth Rieder

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 30. Juli 2025

Prot. Nr. 2669 RegRat

Nr. 152XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Transparenz und Korruptionsvorbeugung: Verzögerungen bei der Anpassung der regionalen Gesetzgebung und laufende Gespräche mit der ANAC

Mit der am 27. November 2024 vorgelegten Anfrage Nr. 72/XVII wurde um Auskunft hinsichtlich der Anpassung der regionalen Transparenzbestimmungen an die im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33/2013 enthaltenen Pflichten ersucht, im Besonderen mit Bezug auf die ausschließlich dem Staat vorbehaltene Gesetzgebungsbefugnis bei der Festsetzung der laut Artikel 117, Absatz 2, Buchstabe m) der Verfassung vorgesehenen wesentlichen Leistungen im Rahmen der bürgerlichen und sozialen Grundrechte, die im ganzen Staatsgebiet gewährleistet sein müssen.

In der am 19. Dezember 2024 übermittelten Antwort hat der Präsident der Region bestätigt, dass ein Austausch mit der Nationalen Antikorruptionsbehörde (ANAC) stattfindet. Doch aus den Darlegungen geht hervor, dass es diesbezüglich zu Verzögerung bzw. zu einem Stillstand gekommen ist. Nach vier Jahren moralischer Überredung der ANAC bestätigt die Regionalregierung im Antwortschreiben, dass die gemeinsame Arbeit mit der ANAC „noch in der Anfangsphase“ ist.

Die Antwort wurde von den Unterzeichnern der Anfrage öffentlich kommentiert, wobei diese der Region und den beiden autonomen Provinzen ein unterlassendes Verhalten in Bezug auf die Verpflichtung vorwarfen, sich an die staatlichen Transparenzpflichten zu halten, wie sie im gesetzesvertretenden Dekret Nr. 33/2013 festgelegt sind und die wesentlicher Bestandteil der verfassungsmäßig vorgesehenen wesentlichen Leistungen im Rahmen der bürgerlichen und sozialen Grundrechte sind und daher auch für Regionen mit Sonderstatut gelten.

Für die Einbringer der Anfrage ist es inakzeptabel, dass sich unsere Region mehr als zehn Jahre nach Inkrafttreten der gesamtstaatlichen Transparenzbestimmungen weiterhin hinter angeblichen regulatorischen Besonderheiten versteckt, um eine Ausnahmeregelung zu rechtfertigen, welche die Rechte der Bürgerinnen und Bürger auf Zugang zu den Informationen einschränkt und das Vertrauen in die Institutionen untergräbt.

Zudem haben sie in ihrer Stellungnahme auf den Widerspruch zwischen der Untätigkeit der Regionalverwaltung und der im Zusammenhang mit der Transparenz verwendeten Rhetorik verwiesen und stellten klar, dass die Nichtanwendung der staatlichen Bestimmungen nicht nur eine rein technische Angelegenheit ist, sondern ein relevantes politisches und institutionelles Problem

darstellt, das sich unmittelbar auf die Qualität der Demokratie und die Korruptionsprävention auswirkt.

Da die vom Präsidenten der Region in Beantwortung der Anfrage Nr. 72 gelieferten Informationen als unzureichend erachtet wurden, wandten sich die Fragesteller im Januar 2025 direkt an die ANAC und ersuchten diese um eine präzise Stellungnahme. Am 25. Juni 2025 ging eine offizielle Mitteilung der Nationalen Antikorruptionsbehörde (ANAC) ein, die – unter Beachtung der Zugangsgrenzen, die in der mit dem Beschluss Nr. 297 vom 17. Juni 2024 erlassenen Verordnung für die Ausübung der beratenden Funktion der ANAC festgelegt sind – wichtige neue Aspekte zum Stand des Austauschs mit der Region Trentino-Südtirol und den beiden autonomen Provinzen lieferte.

Aus dem Schreiben geht hervor, dass der 2020 begonnene Austausch aufgrund der COVID-19-Pandemie und des darauffolgenden Endes der Legislaturperiode unterbrochen worden war, jedoch im Juli 2024 offiziell wieder aufgenommen worden ist. Nach einer Entscheidung des ANAC-Rates vom 12. Februar 2025 wurde der Austausch auch auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen ausgedehnt und findet nun im Rahmen einer eigens eingerichteten technischen Arbeitsgruppe statt.

Der Austausch ist demnach im Gange, und die ANAC hat zugesichert, nach Abschluss der Gespräche die in ihrer Zuständigkeit liegenden Initiativen zu ergreifen, um die Angleichung der Gesetzgebung der Region und der beiden Provinzen an die staatlichen Standards in den Bereichen Transparenz und Korruptionsprävention sicherzustellen.

Die Antikorruptionsbehörde hat zudem auf zwei Beschlüsse verwiesen, die für eine rechtliche Einordnung der Transparenzvorschriften und deren Umsetzung in den Sonderautonomien maßgeblich sind. Es sind dies der Beschluss Nr. 1310/2016 (mit Anhang 1) und der Beschluss Nr. 174/2018. Beide enthalten Anweisungen zur Umsetzung des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 von Seiten der Regionen und autonomen Provinzen.

Zur Abrundung des Gesamtbildes ist hervorzuheben, dass dem Regionalrat der Region Trentino-Südtirol bis heute keine offizielle Mitteilung über die Aufnahme oder den Stand der Arbeiten der technischen Arbeitsgruppe mit der ANAC vorliegt.

Diese Unterlassung kommt einem schwerwiegenden institutionellen Manko gleich: Obwohl der Regionalrat die Gesetzgebungskompetenz in Bezug auf die örtlichen Körperschaften innehat, wird er nicht in die laufenden Anpassungsprozesse einbezogen und kann daher dazu auch keinen Beitrag leisten. Seine Rolle reduziert sich somit erneut auf eine passive Absegnung von Initiativen der Regionalregierung.

Wenn wir heute von einem Zustand der Post-Demokratie sprechen, dann auch deshalb, weil man zulässt, dass entscheidende technische Prozesse für die Wahrung der Grundrechte der Bürger ohne transparente und bewusste Beteiligung des Gesetzgebungsorgans und ohne die notwendige öffentliche Diskussion ablaufen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Welche Beanstandungen hat die ANAC konkret in Bezug auf die Nichteinhaltung, von Seiten der Region, der staatlichen Pflichten im Bereich Transparenz und Korruptionsprävention formuliert, insbesondere im Hinblick auf die regionale Gesetzgebung im Bereich der Ordnung der örtlichen Körperschaften?

2. Welche offizielle Haltung nimmt die Region in Bezug auf die nicht den staatlichen Standards im Bereich der Transparenz entsprechenden regionalen Gesetzesbestimmungen ein und welche rechtlichen und politischen Argumente werden gegebenenfalls zur Rechtfertigung der aktuellen Nichterfüllung oder zur Verteidigung der rechtlich einwandfreien Abweichungen vom geltenden Rechtsrahmen vorgebracht?
3. Wie ist die technische Arbeitsgruppe für den Austausch mit der ANAC zusammengesetzt? Es wird um Angabe der Namen, Funktionen sowie der Zugehörigkeitsverwaltungen der technischen und politischen Vertreter der Region ersucht.
4. Welche Tätigkeiten sind bisher im Rahmen der technischen Arbeitsgruppe durchgeführt worden und welche Schritte sollen demnächst gesetzt werden? Es wird um Angabe der Fristen, innerhalb derer der Austausch abgeschlossen und das Verfahren zur Anpassung der regionalen Gesetzesbestimmungen eingeleitet werden soll, ersucht.
5. Wie gedenkt man vorzugehen, um die Einbindung des Regionalrats in diesen Anpassungsprozess sicherzustellen, damit die gesetzgeberischen Entscheidungen nicht auf bloße Absegnungen anderswo getroffener Beschlüsse reduziert werden, sondern das Ergebnis einer auf korrekten Informationen basierten, partizipativen und transparenten Debatte sind?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 152/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 152/XVII (prot. del 30 luglio 2025, n. 23637) si rappresenta quanto segue.

1. Il confronto tra la Regione, le Province autonome e Anac – nato dalla necessità di analizzare congiuntamente la disciplina regionale in materia di trasparenza nell'ottica di una piena collaborazione interistituzionale tra enti – è ancora in corso. Non si è pervenuti ad alcun esito conclusivo e non sono stati espressi rilievi formali alla disciplina regionale recata dalla legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10.
2. Non si ritengono sussistenti inadempienze da parte della Regione. La legge regionale n. 10 del 2014 rispetta i principi in materia di trasparenza ed è da ritenersi pienamente legittima, non essendo stata peraltro oggetto di rinvii alla Corte costituzionale o di censure da parte della stessa. Cionondimeno la Regione conferma la massima disponibilità all'esame di eventuali proposte di modifica che dovessero pervenire da Anac nell'ottica di ampliare la trasparenza in ambito regionale.
Per quanto riguarda le ragioni che hanno portato all'approvazione della legge regionale n. 10 del 2014, si richiama la risposta all'interrogazione n. 72/XVII. Come già chiarito, l'ordinamento regionale prevede l'applicazione, per talune materie, di una disciplina (regionale o provinciale) diversa da quella statale. E' stato dunque necessario prevedere delle eccezioni, dei rinvii o delle specificazioni al d.lgs. n. 33 del 2013, in modo da permettere agli Enti ad ordinamento regionale e alla Regione stessa di individuare correttamente, nell'ambito della disciplina regionale o provinciale, il corrispondente l'obbligo di pubblicazione.
3. Il tavolo di confronto con Anac vede coinvolti il RPCT della Regione, gli RPCT delle Province autonome di Trento e di Bolzano e i collaboratori delle strutture che supportano gli stessi RPCT.

4. Il tavolo di confronto tra i soggetti sopra detti si è riunito nel mese di luglio 2025 in videoconferenza. È stata illustrata ad Anac la legge regionale n. 10 del 2014 e i richiami alle disposizioni provinciali in essa contenuti. Nei prossimi mesi Anac proseguirà nell'attività di analisi normativa, secondo le tempistiche che la stessa riterrà opportune. Non sono stati individuati termini per la conclusione dell'iter.
5. Qualora – all'esito del confronto con Anac – si dovesse ritenere opportuno modificare la legge regionale n. 10 del 2014, il Consiglio regionale verrà coinvolto secondo le procedure di legge, che assicurano il confronto informato, partecipato e trasparente e la discussione in aula. Ad oggi non vi è alcuna iniziativa o proposta in tal senso.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 28/08/2025 12:15:31

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Franz Ploner
Alex Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 152/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 152/XVII (Prot.-Nr. 23637 vom 30. Juli 2025) wird Folgendes mitgeteilt.

1. Der Austausch zwischen der Region, den Autonomen Provinzen und der Nationalen Antikorruptionsbehörde (ANAC), der aus der Notwendigkeit heraus entstanden ist, die regionalen Bestimmungen in Sachen Transparenz im Hinblick auf eine vollständige interinstitutionelle Zusammenarbeit zwischen den Körperschaften gemeinsam zu analysieren, ist noch nicht abgeschlossen. Es wurde noch kein endgültiges Ergebnis erzielt, und es wurden keine formellen Einwände gegen die im Regionalgesetz vom 29. Oktober 2014, Nr. 10 enthaltene Regelung erhoben.
2. Es liegen unserer Auffassung nach keine Pflichtverletzungen seitens der Region vor. Das Regionalgesetz Nr. 10/2024 trägt den Grundsätzen in Sachen Transparenz Rechnung und ist als rechtlich einwandfrei anzusehen, da es weder vor dem Verfassungsgerichtshof angefochten noch vom Verfassungsgerichtshof beanstandet wurde. Dennoch bestätigt die Region ihre uneingeschränkte Bereitschaft, eventuelle Änderungsvorschläge seitens der ANAC im Hinblick auf eine noch größere Transparenz in der Region zu prüfen.
Was die Gründe für die Genehmigung des Regionalgesetzes Nr. 10/2014 anbelangt, wird auf die Antwort auf die Anfrage Nr. 72/XVII verwiesen. Wie darin bereits erklärt wurde, sieht die regionale Rechtsordnung für einige Sachgebiete die Anwendung einer (auf Regional- oder Landesgesetzen beruhenden) Regelung vor, die sich von der gesamtstaatlichen Regelung unterscheidet. Es war daher notwendig, Ausnahmen, Verweise oder Präzisierungen zum GvD Nr. 33/2013 vorzusehen, die es der Region und den Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, ermöglichen, die entsprechende Veröffentlichungspflicht in den Regional- oder Landesbestimmungen korrekt festzulegen.

3. Die Arbeitsgruppe für den Austausch mit der ANAC besteht aus den Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und die Transparenz der Region bzw. der Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie aus den Mitarbeitern der Organisationsstrukturen, welche die Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung und die Transparenz unterstützen.
4. Die Arbeitsgruppe in der oben genannten Zusammensetzung ist im Juli 2025 per Videokonferenz zusammengetreten. Der ANAC wurden das Regionalgesetz Nr. 10/2024 und die darin enthaltenen Verweise auf die Landesbestimmungen erläutert. In den kommenden Monaten wird die ANAC die Analyse der Gesetzesbestimmungen gemäß dem von ihr als angemessen erachteten Zeitplan fortsetzen. Es wurden keine Fristen für den Abschluss des Verfahrens festgelegt.
5. Sollte nach Abschluss des Austausches mit der ANAC eine Änderung des Regionalgesetzes Nr. 10/2014 für angebracht gehalten werden, wird der Regionalrat gemäß den gesetzlich vorgesehenen Verfahren einbezogen, die eine auf korrekten Informationen basierte, partizipative und transparente Diskussion sowie eine Debatte im Plenum gewährleisten. Bisher liegen jedoch keine diesbezüglichen Initiativen oder Vorschläge vor.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 28/08/2025 12:16:54

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 30 luglio 2025

Interrogazione n. 153/XVII

Acquisizione delle quote Infracis da parte della Provincia di Trento e strategie future per Autobrennero

Nel corso della presente legislatura, gli scriventi hanno più volte interrogato la Giunta regionale e la Giunta provinciale di Bolzano in merito al possibile riassetto delle partecipazioni societarie nell'ambito di Autobrennero S.p.A., in particolare alla luce del processo di liquidazione di CIS S.p.A. e della conseguente messa in vendita della partecipazione del 38,72% detenuta dalla stessa in Infrastrutture CIS S.r.l. (Infracis), titolare del 7,82% del capitale di Autobrennero (*vedasi int. reg. 16, 42, 44/XVII e int. prov. 201/24*).

Nonostante la rilevanza strategica del dossier, le risposte ricevute finora, così come nella scorsa legislatura, sono state elusive e limitate a confermare interlocuzioni informali o la delega alla Provincia autonoma di Trento per la gestione della questione, come da risposte fornite dal presidente Kompatscher all'interrogazione in Provincia di Bolzano 201/24 del 30 maggio 2024 e e all'interrogazione regionale 42/XVII del 7 agosto 2024.

Tuttavia, secondo quanto riportato dal quotidiano "L'Adige" in data 30 luglio 2025, il consiglio di amministrazione di Cassa del Trentino avrebbe preso atto del raggiungimento di un'intesa preliminare per l'acquisto dell'80% di Infracis, operazione che verrebbe ora demandata a una decisione politica da parte del socio unico, la Provincia autonoma di Trento. L'accordo prevederebbe un prezzo base, con eventuali aggiustamenti legati agli sviluppi sulla gara per la concessione A22. Si tratterebbe di un passaggio potenzialmente decisivo per rilanciare l'ipotesi – finora accantonata – di trasformare Autobrennero in una società in house interamente pubblica.

Giova ricordare che:

- la Provincia di Trento, attraverso Trentino Sviluppo e Cassa del Trentino, detiene già il 20,09% di Infracis;
- l'acquisizione dell'intero pacchetto in vendita (38,72% di CIS + altre quote private fino all'80%) porterebbe Trento a un controllo di fatto su Infracis e a un incremento diretto della propria quota in Autobrennero fino al 15,75%;
- l'eventuale completamento dell'acquisto potrebbe riequilibrare i rapporti di forza tra gli enti pubblici, pur con uno sbilanciamento a favore della Provincia di Trento, e costituire una premessa essenziale per rilanciare l'ipotesi dell'*in house providing*, che a più riprese è stata evocata ma mai perseguita in modo coerente.

Nonostante ciò, né nel recente resoconto delle attività regionali ai sensi dell'art. 9 della l.r. 4/1980, né



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

nell'audizione dei rappresentanti della Regione in Autobrennero del 19 giugno 2025, sono emerse informazioni concrete su queste trattative o sulla posizione strategica che la Regione e le due Province intendono adottare in futuro.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se abbia ricevuto conferma ufficiale dalla Provincia autonoma di Trento della chiusura dell'accordo tecnico per l'acquisto dell'80% delle quote di Infracis, come riportato dalla stampa, e se sia stata coinvolta nei ragionamenti strategici a monte o a valle della trattativa.
2. Se, alla luce di tale possibile acquisizione, sia in corso un aggiornamento o una revisione del piano di riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche, anche in funzione di un possibile rilancio della trasformazione di Autobrennero in società in house.
3. Se siano state attivate interlocuzioni formali con la Provincia autonoma di Bolzano per valutare una strategia coordinata di acquisizione delle residue quote private di Infracis, come prospettato nell'articolo de L'Adige.
4. Se, in base all'art. 6 dello Statuto di Autobrennero S.p.A., sia stata effettuata una valutazione circa l'eventuale offerta delle azioni Infracis agli enti pubblici in proporzione alle rispettive partecipazioni, e se la Regione intenda esercitare un ruolo attivo per preservare la centralità dell'azionista di maggioranza relativa, della Regione, nella governance della società.
5. Se la Giunta ritenga compatibile con l'interesse pubblico il mantenimento dell'attuale assetto della società Autobrennero o se, al contrario, non ritenga utile promuovere – anche con l'ausilio dei due Presidenti provinciali – una discussione strategica finalizzata alla costituzione di una società in house, nell'interesse delle comunità locali e della gestione pubblica delle infrastrutture strategiche.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 30. Juli 2025

Prot. Nr. 2673 RegRat

Nr. 153XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Erwerb der Infracis-Anteile vonseiten der autonomen Provinz Trient und Strategien für die Zukunft der Brennerautobahn

Im Laufe dieser Legislaturperiode haben die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung und die Südtiroler Landesregierung wiederholt zur möglichen Neuordnung der Gesellschaftsbeteiligungen bei der Brennerautobahn AG befragt, insbesondere im Hinblick auf das Liquidationsverfahren der CIS AG und den damit einhergehenden Verkauf ihres Anteils von 38,72% an der Infrastrutture CIS (Infracis) GmbH, die ihrerseits wiederum 7,82 % des Kapitals der Brennerautobahn AG hält (es wird auf die beim Regionalrat hinterlegten Anfragen Nr. 42 und 44/XVII sowie auf die im Südtiroler Landtag hinterlegte Anfrage Nr. 201/24 verwiesen).

Trotz der strategischen Bedeutung der Angelegenheit waren die bisher erhaltenen Antworten, gleich wie jene der vergangenen Legislaturperiode, ausweichend und beschränkten sich darauf – wie aus den Antworten von Präsident Kompatscher auf die im Südtiroler Landtag hinterlegte Anfrage Nr. 201/24 vom 30. Mai 2024 sowie auf die beim Regionalrat vorgelegte Anfrage Nr. 42/XVII vom 7. August 2024 hervorgeht – informelle Gespräche zu bestätigen oder darauf zu verweisen, dass die Angelegenheit Zuständigkeit der autonomen Provinz Trient sei.

Laut einem Bericht der Tageszeitung „L’Adige“ vom 30. Juli 2025 soll jedoch der Verwaltungsrat der Cassa del Trentino das Zustandekommen einer vorläufigen Einigung über den Erwerb von 80 % von Infracis zur Kenntnis genommen haben, wobei die diesbezügliche politische Entscheidung nun dem alleinigen Gesellschafter, der autonomen Provinz Trient, überlassen bleibt. Die Vereinbarung soll einen Basispreis vorsehen, mit möglichen Anpassungen in Abhängigkeit von den Entwicklungen im Zusammenhang mit der Ausschreibung für die Konzession der A22. Es soll sich dabei um einen potenziell entscheidenden Schritt handeln, um die bislang auf Eis gelegte Hypothese wiederzubeleben, die Brennerautobahn in eine gänzlich öffentliche In-house-Gesellschaft umzuwandeln.

Es scheint angebracht, daran zu erinnern, dass:

- die Provinz Trient über die Trentino Sviluppo und die Cassa del Trentino bereits 20,09 % der Infracis-Anteile hält;
- der Erwerb des gesamten zum Verkauf stehenden Paketes (38,72 % von CIS und andere private Anteile bis zu 80%) der Provinz Trient de facto die Kontrolle über Infracis verschaffen und ihren Anteil in der Brennerautobahngesellschaft auf bis zu 15,754% erhöhen würde;

- ein Abschluss der Übernahme die Kräfteverhältnisse zwischen den öffentlichen Körperschaften neu - und zwar mit einer Verschiebung zugunsten der Provinz Trient - austarieren könnte und zugleich eine wesentliche Voraussetzung darstellen würde, um die bislang mehrfach angesprochene, jedoch nie konsequent verfolgte Hypothese des In-house-Modells wieder aufzugreifen.

All dies hervorgehoben, sind weder im jüngsten, im Sinne des Artikels 9 des Regionalgesetzes Nr. 4/1980 übermittelten Tätigkeitsbericht, noch im Rahmen der am 19. Juni 2025 stattgefundenen Anhörung der Vertreter der Region in der Brennerautobahn AG konkrete Angaben über diese Verhandlungen bzw. zur strategischen zukünftigen Ausrichtung der Region und der beiden Provinzen gemacht worden.

- Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob sie von der autonomen Provinz Trient eine offizielle Bestätigung über den Abschluss der technischen Vereinbarung zum Erwerb von 80 % der Anteile an Infracis, wie von der Presse berichtet, erhalten hat und ob sie in die strategischen Überlegungen im Vorfeld der Verhandlungen oder im Nachhinein einbezogen wurde?
2. Ob angesichts dieses möglichen Erwerbs derzeit eine Aktualisierung oder Überarbeitung des Plans zur Neuordnung der öffentlichen Beteiligungen erfolgt, auch im Hinblick auf eine mögliche Wiederaufnahme der Umwandlung der Brennerautobahn in eine In-house-Gesellschaft?
3. Ob formelle Gespräche mit der autonomen Provinz Bozen aufgenommen worden sind, um – wie im Artikel der Tageszeitung L'Adige angedeutet – eine koordinierte Strategie für den Erwerb der verbleibenden privaten Anteile von Infracis zu prüfen?
4. Ob auf der Grundlage von Art. 6 der Satzung der Brennerautobahn AG eine Prüfung darüber erfolgt ist, ob die Infracis-Anteile den öffentlichen Körperschaften im Verhältnis zu ihren jeweiligen Anteilen angeboten werden sollten, und ob die Region beabsichtigt, maßgeblich mitzuwirken, um ihre Rolle als größter relativer Anteilseigner in der Governance der Gesellschaft zu wahren?
5. Ob die Regionalregierung eine Aufrechterhaltung der derzeitigen Unternehmensstruktur der Brennerautobahngesellschaft mit dem öffentlichen Interesse für vereinbar hält oder ob sie es im Gegenteil nicht für zweckmäßig erachtet, – auch mit Unterstützung der beiden Landeshauptleute –im Interesse der lokalen Gemeinschaften und der öffentlichen Verwaltung strategischer Infrastrukturen eine Diskussion über die zukünftige Ausrichtung und damit über die Gründung einer In-house-Gesellschaft zu fördern?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 153/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 153/XVII, si rappresenta che la Regione ritiene di non entrare nel merito delle scelte in materia di gestione delle partecipazioni societarie effettuate dalla Provincia autonoma di Trento.

La Regione – dal canto suo e anche quale socio di maggioranza relativa – esercita le rispettive prerogative all'interno degli organi sociali all'uopo preposti.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 29/08/2025 10:32:16

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



**REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL**

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 153/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 153/XVII wird mitgeteilt, dass die Region es nicht für angebracht hält, sich zu den von der Autonomen Provinz Trient getroffenen Entscheidungen hinsichtlich der Verwaltung der Gesellschaftsbeteiligungen zu äußern.

Die Region übt hingegen ihre eigenen Befugnisse und die ihr als relative Mehrheitsgesellschafterin zustehenden Befugnisse innerhalb der dafür vorgesehenen Gesellschaftsorgane aus.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 29/08/2025 10:32:16

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 BolzanoAl Presidente del Consiglio regionale
Roberto PaccherSEDE

Bolzano, 4 agosto 2025

Interrogazione n. 154 XVII**Valutazione dell'impatto dell'applicazione della Legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana ai discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, e dati relativi ai contenziosi**

L'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, equiparava le persone già residenti nei territori un tempo appartenenti alla disciolta monarchia austro-ungarica, emigrate prima del 16 luglio 1920 (data di entrata in vigore del Trattato di Saint-Germain-en-Laye), e i loro discendenti, agli stranieri di origine italiana o nati nel territorio della Repubblica, ai fini dell'acquisto della cittadinanza per decreto del Presidente della Repubblica, qualora risiedessero legalmente da almeno tre anni in Italia.

Tuttavia, i Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri hanno adottato un'interpretazione restrittiva dell'articolo 18, limitando il concetto di "discendenti" ai soli soggetti con almeno un genitore o un ascendente in linea retta di secondo grado, e non applicando l'abbreviazione del periodo di residenza a due anni.

Tale interpretazione restrittiva si è rivelata inefficace nel fornire una risposta equa a un'esigenza fortemente sentita dai discendenti di quelle collettività italiane provenienti dai territori del disciolto Impero austro-ungarico, la cui emigrazione — in particolare verso gli Stati Uniti e, a partire dal 1875, per colonizzare ampie aree degli Stati di Santa Catarina e del Rio Grande do Sul, verso il Brasile.

Quell'emigrazione è ormai giunta alla quarta o quinta generazione, risultando di fatto esclusa, per lungo tempo, da ogni forma di riconoscimento, nonostante il mantenimento di un forte senso di identità e appartenenza nazionale, l'uso del medesimo dialetto, nonché di tratti culturali e sociali originari, spesso in contesti rurali rimasti tali per oltre un secolo, malgrado i tentativi di snazionalizzazione subiti in Brasile nella prima metà del Novecento.

Questa situazione ha generato una profonda discriminazione: tali comunità vivono infatti nelle stesse aree di veneti, friulani e lombardi ai quali, fino ad oggi, è stata riconosciuta la cittadinanza italiana *jure sanguinis* senza alcun limite generazionale. I discendenti degli emigrati dal Trentino-Alto Adige, da parte del Friuli-Venezia Giulia e dall'Istria si sono sempre considerati italiani al pari degli altri, ma si sono ritrovati vittime di una forma di disparità e di mancato riconoscimento della propria italianità.

Molti tra questi emigrati provenienti da territori che all'epoca si trovavano sotto la sovranità austro-ungarica — in particolare trentini e altoatesini — persero la cittadinanza di origine a causa della Patente Imperiale del 24 marzo 1832 (capo IV, articolo 9) e della mancata opzione successiva al Trattato di Saint-Germain (10 settembre 1919), da esercitarsi entro un anno dalla sua entrata in vigore (16 luglio 1920). Tali circostanze li resero apolidi, privandoli della possibilità di trasmettere la cittadinanza *jure sanguinis* ai propri discendenti.

La previsione dell'articolo 18 della Legge n. 91 del 1992 si rivelava dunque inapplicabile alle nuove generazioni: i "protagonisti diretti" erano nel frattempo deceduti, i figli sarebbero stati centenari, e i nipoti troppo anziani per poter soddisfare il requisito dei tre anni di residenza in Italia.

Al fine di rimuovere tale ingiusta disparità di trattamento, furono presentate diverse proposte legislative, tra cui il disegno di legge dei senatori Gubert e Tarolli (n. 503, comunicato il 22 maggio 1996) e la proposta



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

di legge del deputato Schmid (n. 4541, presentata l'11 febbraio 1998). Tali iniziative miravano all'equiparazione ai cittadini italiani delle persone già residenti nei territori del Trentino-Alto Adige appartenuti all'Impero austro-ungarico e dei loro discendenti.

In risposta a questa diffusa esigenza, fu promulgata la Legge 14 dicembre 2000, n. 379, recante Disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti.

Le disposizioni principali della Legge n. 379/2000, che oggi ha perso di efficacia, stabiliscono che:

- essa si applica alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico prima del 16 luglio 1920, e ai loro discendenti;
- tali territori comprendono sia quelli attualmente italiani (come il Trentino-Alto Adige) sia quelli ceduti alla Jugoslavia in forza dei trattati di pace di Parigi (1947) e di Osimo (1975);
- la cittadinanza italiana è riconosciuta a tali persone e ai loro discendenti, qualora rendano apposita dichiarazione secondo le modalità previste dall'articolo 23 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge; il termine è stato successivamente prorogato di ulteriori cinque anni dal D.L. 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 febbraio 2006, n. 51;
- l'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, è abrogato;
- sono esclusi coloro che emigrarono nel territorio dell'attuale Repubblica austriaca.

La Legge n. 379/2000 ha rappresentato un importante riconoscimento storico per le comunità discendenti dagli emigrati italiani del Trentino e della Venezia Giulia, divenute apolide in seguito al Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se è a conoscenza e intende fornire dettagli in merito alla valutazione d'impatto sull'applicazione della Legge 14 dicembre 2000, n. 379, con particolare riguardo:
 - al numero di richieste di cittadinanza presentate da cittadini emigrati dal Trentino-Alto Adige prima del 16 luglio 1920 e dai loro discendenti;
 - ai riconoscimenti effettivamente concessi;
 - alle eventuali criticità riscontrate nel processo;
2. quali siano i dati relativi alle controversie giurisdizionali e ai procedimenti amministrativi sorti in relazione all'applicazione della medesima legge, e quali siano stati i principali motivi di contenzioso;
3. se sia disponibile una disamina comparativa di tali controversie rispetto alle pratiche aperte dai discendenti degli emigrati da altre regioni, al fine di evidenziare eventuali disparità di trattamento o specificità legate all'origine territoriale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 4. August 2025
Prot. Nr. 2712 RegRat

Nr. 154/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Folgenabschätzung bezüglich des Staatsgesetzes Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 (betreffend die Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft an Nachkommen von Auswanderern aus Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreichs) und Angaben zu den Rechtsstreitigkeiten

Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 stellte Personen, die in den Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreiches ansässig waren und vor dem 16. Juli 1920 (dem Tag des Inkrafttretens des Vertrags von Saint-Germain-en-Laye) ausgewandert sind, sowie deren Nachkommen den Ausländern italienischer Herkunft oder den auf dem Gebiet der Republik Geborenen im Hinblick auf den Erwerb der Staatsbürgerschaft durch Dekret des Präsidenten der Republik gleich, sofern sie seit mindestens drei Jahren rechtmäßig in Italien ansässig sind.

Das Innenministerium und das Außenministerium haben Artikel 18 jedoch restriktiv ausgelegt, indem sie den Begriff der „Nachkommen“ lediglich auf Personen mit mindestens einem Elternteil oder einem Vorfahren in gerader Linie zweiten Grades beschränkt und die Reduzierung der Ansässigkeit auf zwei Jahre nicht zur Anwendung gebracht haben.

Diese restriktive Auslegung hat sich als unzureichend erwiesen, um dem berechtigten Anliegen der Nachkommen jener italienischen Gemeinschaften gerecht zu werden, die aus den Gebieten des ehemaligen österreichisch-ungarischen Kaiserreiches stammten und auswanderten – vor allem in die Vereinigten Staaten sowie, ab 1875, auch nach Brasilien, wo sie zur Besiedlung weiter Landstriche in den Bundesstaaten Santa Catarina und Rio Grande do Sul beitrugen.

Die Nachkommen dieser Auswanderer gehören heute bereits der vierten oder fünften Generation an und blieben damit über einen langen Zeitraum von jeglicher Anerkennung ausgeschlossen. Dies geschah, obwohl sie ein starkes Bewusstsein für ihre Identität und nationale Zugehörigkeit bewahrt haben, ihren ursprünglichen Dialekt weiterhin verwenden und kulturelle wie soziale Traditionen pflegen – oftmals in ländlichen Gegenden, die sich über mehr als ein Jahrhundert kaum verändert haben, trotz der in Brasilien in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts unternommenen Versuche der

Unterdrückung der nationalen Identität.

Diese Situation hat zu einer gravierenden Diskriminierung geführt, denn diese Gemeinschaften leben in denselben Gebieten wie die Venetier, Friulaner und Lombarden, denen bis heute die italienische Staatsbürgerschaft *jure sanguinis* ohne jede Beschränkung nach Generationen zuerkannt worden ist. Die Nachkommen der aus Trentino-Südtirol, aus Teilen Friaul-Julisch Venetiens und aus Istrien Ausgewanderten haben sich stets ebenso als Italiener erachtet wie die anderen, mussten jedoch erfahren, dass ihre Zugehörigkeit nicht in gleicher Weise anerkannt und ihre italienische Identität nicht vollumfänglich gewürdigt wurde.

Zahlreiche Auswanderer, die aus sich damals unter österreichisch-ungarischer Souveränität befindlichen Gebieten – insbesondere aus dem Trentino und aus Südtirol – stammen, verloren ihre ursprüngliche Staatsbürgerschaft aufgrund des Kaiserlichen Patents vom 24. März 1832 (IV. Abschnitt, Artikel 9) sowie wegen der unterbliebenen Option im Anschluss an den Vertrag von Saint-Germain (10. September 1919), die innerhalb eines Jahres nach dessen Inkrafttreten (16. Juli 1920) hätte ausgeübt werden müssen. Sie wurden somit zu Staatenlosen und verloren die Möglichkeit, die Staatsbürgerschaft *jure sanguinis* an ihre Nachkommen weiterzugeben.

Die Bestimmung des Artikels 18 des Gesetzes Nr. 91 von 1992 erwies sich daher als nicht auf die neuen Generationen anwendbar: Die „unmittelbaren Betroffenen“ waren inzwischen verstorben, deren Kinder bereits hundertjährig und die Enkel zu alt, um die Voraussetzung eines dreijährigen Wohnsitzes in Italien erfüllen zu können.

Es sind zahlreiche Gesetzesinitiativen eingereicht worden, um diese Ungleichbehandlung zu beseitigen, darunter auch die Gesetzentwürfe der Senatoren Gubert und Tarolli (Nr. 503 vom 22. Mai 1996) und des Kammerabgeordneten Schmid (Nr. 4541, vorgelegt am 11. Februar 1998). Diese zielten darauf ab, die in den einst zum österreichisch-ungarischen Kaiserreich gehörenden Gebieten Trentino-Südtirols ansässigen Personen und deren Nachkommen den italienischen Staatsbürgern gleichzustellen.

Als Antwort auf dieses weitverbreitete Anliegen wurde das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 erlassen, mit dem Bestimmungen über die Anerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft für Personen eingeführt wurden, die in den ehemals zum österreichisch-ungarischen Kaiserreich gehörenden Gebieten geboren wurden und dort bereits ansässig waren, sowie für deren Nachkommen.

Die wesentlichen Bestimmungen des heute nicht mehr wirksamen Gesetzes Nr. 379/2000 sehen vor, dass:

- das Gesetz auf Personen Anwendung findet, die in den Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreiches geboren bzw. ansässig und vor dem 16. Juli 1920 ins Ausland ausgewandert waren, sowie auf deren Nachkommen;
- diese Gebiete sowohl die heute italienischen Gebiete (wie Trentino-Südtirol) als auch jene umfassen, die aufgrund der Friedensverträge von Paris (1947) und von Osimo (1975) an Jugoslawien abgetreten wurden;
- die italienische Staatsbürgerschaft diesen Personen und ihren Nachkommen zuerkannt wird, sofern sie innerhalb von fünf Jahren nach Inkrafttreten des Gesetzes eine entsprechende Erklärung gemäß den Bestimmungen des Artikels 23 des Gesetzes Nr. 91

- vom 5. Februar 1992 abgeben; die Frist wurde nachfolgend durch das Gesetzesdekret Nr. 273 vom 30. Dezember 2005, das mit Änderungen mit dem Gesetz Nr. 51 vom 23. Februar 2006 in Gesetz umgewandelt worden ist, um weitere fünf Jahre verlängert;
- Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 gilt als aufgehoben;
 - ausgeschlossen sind Personen, die in Gebiete der heutigen Republik Österreich ausgewandert sind.

Das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 stellte eine wichtige historische Anerkennung der Nachkommen der aus dem Trentino und aus Julisch Venetien stammenden italienischen Auswanderer dar, die infolge des Vertrags von Saint-Germain-en-Laye vom 10. September 1919 staatenlos geworden waren.

- Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. ob sie über detaillierte Angaben – insbesondere hinsichtlich der nachstehend angeführten Punkte - zur Folgenabschätzung des Gesetzes Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 verfügt und ob sie diese weiterzuleiten gedenkt:
 - Anzahl der Staatsbürgerschaftsanträge, die von aus dem Trentino-Südtirol vor dem 16. Juli 1920 ausgewanderten Bürgern und deren Nachkommen gestellt wurden;
 - tatsächlich gewährte Anerkennungen;
 - etwaige im Verfahren aufgetretene Schwierigkeiten;
2. Welche Daten liegen über Rechtsstreitigkeiten und Verwaltungsverfahren im Zusammenhang mit der Anwendung des genannten Gesetzes vor und was waren die Hauptgründe der Auseinandersetzungen?
3. Sind diese Streitfälle mit jenen verglichen worden, die von Nachkommen von Auswanderern aus anderen Regionen angestoßen worden sind, auch um mögliche Unterschiede in der Behandlung oder Besonderheiten im Zusammenhang mit der Herkunft aufzuzeigen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 154/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 154/XVII, si rappresenta che la cittadinanza italiana rientra tra le materie di competenza dello Stato e, nello specifico, del Ministero dell'Interno, cui si rimanda per ogni informazione o dato statistico sulle relative richieste presentate.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/09/2025 12:04:28

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 154/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 154/XVII wird mitgeteilt, dass das Sachgebiet der italienischen Staatsbürgerschaft in die Zuständigkeit des Staates bzw. des Innenministeriums fällt, auf das für sämtliche Informationen oder statistische Angaben zu den diesbezüglich eingebrachten Anfragen verwiesen wird.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 02/09/2025 12:05:42

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsëi dla Regiun



www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it

Al Presidente del Consiglio Regionale

Trasformazione di Autostrada del Brennero S.p.A. in società in-house

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 155/XVII

L'Autostrada del Brennero (A22) rappresenta un'infrastruttura strategica per lo sviluppo economico e sociale del Trentino-Alto Adige e dell'intero corridoio alpino. La gestione dell'infrastruttura incide sulla sicurezza degli utenti, sulla qualità della vita delle popolazioni residenti lungo il tracciato e sullo sviluppo di modelli di mobilità sostenibile.

La fase attuale è caratterizzata da incertezza per quanto riguarda il rinnovo della concessione e dall'incognita legata all'esercizio del diritto di prelazione. Tale contesto impone una riflessione sulla governance futura dell'infrastruttura, al fine di garantire un controllo pubblico stabile e coerente con gli obiettivi strategici di lungo periodo dei territori attraversati.

Nel corso del dibattito sul bilancio regionale in sede di Consiglio regionale svoltosi in data 16 luglio 2025, il Gruppo verde aveva chiesto se l'acquisizione delle quote dei soci privati da parte di enti di diritto pubblico fosse una strada percorribile. Ciò avrebbe permesso di valutare la possibilità di trasformare Autostrada del Brennero S.p.A. in una società in-house providing, come consentito dalla normativa vigente (art. 5 del D.Lgs. 50/2016, in attuazione della Direttiva 2014/24/UE).

Secondo quanto riportato dal quotidiano Alto Adige in data 30 luglio 2025, vi sarebbe una concreta possibilità di raggiungere un'intesa per l'acquisto dell'80% della società Infracis S.p.A., la quale detiene il 7,82% di Autostrada del Brennero, ovvero circa metà del capitale privato della società. La Cassa del Trentino, su mandato della Provincia, ha valutato l'operazione e il suo CdA ha preso atto della praticabilità dell'accordo, demandando la decisione politica al socio unico, la Provincia di Trento. Le quote di Infracis in vendita derivano in larga parte dalla holding Cis, oggi in liquidazione, che detiene il 38,72% di Infracis. L'acquisto dell'intero pacchetto (80%) avrebbe un valore indicativo di circa 60 milioni di euro, ma l'intesa con i venditori prevederebbe aggiustamenti del prezzo in base agli sviluppi sul rinnovo della concessione: vittoria della gara, eventuale revoca del bando, mancato riconoscimento della prelazione o conferma della stessa.

Sul tema della valorizzazione delle quote dei privati, vale la pena ricordare che già nel 2020 la Corte dei conti aveva evidenziato come, in assenza di un titolo concessorio valido, il valore della concessione fosse "pressoché pari a zero". Nell'attuale analogo contesto di incertezza, non si può escludere che i soci privati possano ritenere conveniente la cessione delle proprie quote a un soggetto di diritto pubblico, agevolando così una possibile trasformazione di Autostrada del Brennero S.p.A. in società interamente pubblica e in-house providing.

Alla luce di queste considerazioni, si interroga la giunta regionale per sapere:

1. Qualora i soci privati decidessero di vendere le proprie quote, sarebbe possibile procedere alla trasformazione della società in una in-house?
2. Quali sarebbero, in tal caso, i tempi stimati e i passaggi amministrativi necessari per completare il processo di trasformazione?
3. Quale sarebbe il valore residuo di Autostrada del Brennero S.p.A. nel caso in cui non ottenesse il rinnovo della concessione per la gestione dell'A22?
4. Qual è attualmente la valutazione ufficiale delle quote detenute dai soci privati, e quali criteri sono stati adottati per definirla?
5. Quali soggetti pubblici potrebbero eventualmente acquisire le quote dei soci privati, nel rispetto della normativa vigente e delle indicazioni della Corte dei conti?
6. È stata presa in considerazione la possibilità che una fondazione di diritto pubblico già esistente in Regione possa acquisire le quote dei soggetti privati?
7. La Giunta regionale ha verificato, alla luce della sospensione della procedura di project financing, se sia ancora giuridicamente possibile annullare il bando e valutare un affidamento diretto a una società pubblica?
8. La Giunta è a conoscenza di esempi, in Italia o in altri Paesi europei, di concessionari che, in situazioni analoghe, abbiano proceduto alla liquidazione dei soggetti privati?
9. A quali condizioni giuridiche una società interamente pubblica può ottenere lo status di società in-house?
10. Quali valutazioni esprime la Giunta in merito all'opportunità, nel contesto attuale, di promuovere la trasformazione della società in una in-house, e quali sarebbero le implicazioni in termini di governance, sostenibilità finanziaria e partecipazione degli enti territoriali?
11. Quali iniziative sono state avviate per favorire il coordinamento tra i soci pubblici in vista di una possibile riorganizzazione societaria?
12. I soci di diritto pubblico sono in contatto anche con altri soci di diritto privato, oltre Infracis, per valutare la possibilità di acquisire la restante metà di quote private?

Bolzano, 30.07.2025

Cons. reg.

Madeleine Rohrer

Brigitte Foppa

Zeno Oberkofler

Lucia Coppola



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 30. Juli 2025

Prot. Nr. 2759 RegRat

vom 6. August 2025

Nr. 155/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Umwandlung der Brennerautobahn AG in eine Inhouse-Gesellschaft

Die Brennerautobahn (A22) ist eine zentrale Verkehrsader für die wirtschaftliche und soziale Entwicklung Trentino-Südtirols und des gesamten Alpenraums. Die Führung dieser Infrastruktur hat direkte Auswirkungen auf die Sicherheit der Verkehrsteilnehmer, die Lebensqualität der entlang der Autobahn lebenden Menschen und die Entwicklung nachhaltiger Mobilitätsformen.

Derzeit ist unklar, wie es mit der Konzessionsvergabe weitergeht und wie es um das Vorkaufsrecht bestellt ist. Diese Situation macht es notwendig, über die zukünftige Unternehmensführung der Autobahn nachzudenken, auf dass eine verlässliche öffentliche Kontrolle sichergestellt werden kann, die den langfristigen Interessen und Zielen der von der Autobahn durchquerten Gebiete entspricht.

Die Grüne Ratsfraktion hat am 16. Juli 2025 im Rahmen der im Regionalrat abgehaltenen Debatte zum Nachtragshaushalt angeregt zu prüfen, ob die Anteile der privaten Gesellschafter von öffentlich-rechtlichen Körperschaften übernommen werden könnten. Dadurch ergäbe sich die Möglichkeit, die Brennerautobahn AG in eine öffentlich geführte In-house-Gesellschaft umzuwandeln, wie es die geltende Gesetzgebung (Art. 5 des GvD Nr. 50/2016 in Umsetzung der EU-Richtlinie 2014/24) vorsieht.

Laut einem Bericht der Tageszeitung Alto Adige vom 30. Juli 2025 besteht eine konkrete Möglichkeit, eine Einigung über den Erwerb von 80 % der Gesellschaft Infracis AG zu erzielen, die 7,82 % der Brennerautobahn AG hält, also etwa die Hälfte des privaten Kapitals der Gesellschaft. Die Cassa del Trentino hat im Auftrag der Provinz die Transaktion geprüft, und ihr Verwaltungsrat hat die Durchführbarkeit derselben festgestellt, wobei die politische Entscheidung dem Alleingesellschafter, der Provinz Trient, überlassen bleibt.

Die zum Verkauf stehenden Anteile von Infracis stammen größtenteils von der Holding Cis, die sich derzeit in Liquidation befindet und 38,72 % von Infracis hält. Der Erwerb des gesamten Pakets (80 Prozent) hätte einen Richtwert von rund 60 Millionen Euro, wobei die Vereinbarung mit den Verkäufern Preisanpassungen in Abhängigkeit von den Entwicklungen im Zusammenhang mit der Konzessionsvergabe vorsieht, sprich Gewinn der Ausschreibung, mögliche Annullierung der Ausschreibung, Nichtzuerkennung bzw. Zuerkennung des Vorkaufsrechts.

Was den Wert der Anteile der privaten Gesellschafter anbelangt, ist daran zu erinnern, dass der Rechnungshof bereits im Jahr 2020 festgestellt hat, dass der Wert einer Konzession ohne rechtskräftig

bestehende Vergabe „nahezu gleich null“ ist. Angesichts der aktuellen Unsicherheit ist es daher denkbar, dass private Anteilseigner den Verkauf ihrer Beteiligungen an eine öffentliche Körperschaft für sinnvoll erachten. Damit könnte der Weg für eine Umwandlung der Brennerautobahn AG in eine vollständig öffentliche In-house-Gesellschaft geebnet werden.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Falls die privaten Gesellschafter beschließen sollten, ihre Anteile zu veräußern, wäre es dann möglich, die Gesellschaft in eine In-house-Gesellschaft umzuwandeln?
2. Innerhalb welcher Fristen könnte im genannten Fall der Umwandlungsprozess abgeschlossen werden und welche Verwaltungsschritte wären hierfür notwendig?
3. Welchen Restwert hätte die Brennerautobahn AG im Falle einer Nichtverlängerung der Konzession für die Führung der A22?
4. Welchen Wert haben derzeit die von den privaten Gesellschaftern gehaltenen Anteile, und nach welchen Kriterien wurde dieser Wert festgelegt?
5. Welche öffentlichen Einrichtungen könnten gegebenenfalls – im Einklang mit den geltenden Vorschriften und den Vorgaben des Rechnungshofes – die Anteile der privaten Gesellschafter erwerben?
6. Wurde die Möglichkeit in Betracht gezogen, dass eine bereits in der Region bestehende öffentlich-rechtliche Stiftung die Anteile der privaten Gesellschafter übernimmt?
7. Hat die Regionalregierung angesichts der Aussetzung des Verfahrens für das Project-Financing geprüft, ob es rechtlich noch möglich ist, die Ausschreibung zu annullieren und eine Direktvergabe an eine öffentliche Gesellschaft vorzunehmen?
8. Hat die Regionalregierung Kenntnis davon, ob es in Italien oder in anderen europäischen Ländern Beispiele von Konzessionären gibt, die in vergleichbaren Situationen zur Liquidation der privaten Gesellschafter übergegangen sind?
9. Unter welchen rechtlichen Voraussetzungen kann eine gänzlich öffentliche Gesellschaft den Status einer In-house-Gesellschaft erlangen?
10. Welche Einschätzung gibt die Regionalregierung hinsichtlich der Zweckmäßigkeit ab, im derzeitigen Kontext die Umwandlung des Unternehmens in eine In-house-Gesellschaft zu fördern, und welche Auswirkungen hätte dies in Bezug auf die Unternehmensführung, die finanzielle Tragfähigkeit und die Beteiligung der örtlichen Körperschaften?
11. Welche Initiativen wurden eingeleitet, um die Koordination zwischen den öffentlichen Gesellschaftern im Hinblick auf eine mögliche gesellschaftsrechtliche Neuordnung zu fördern?
12. Stehen die öffentlich-rechtlichen Gesellschafter auch mit anderen privaten Anteilseignern außer Infracis in Kontakt, um die Möglichkeit des Erwerbs der restlichen Hälfte der privaten Anteile zu prüfen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Madeleine Rohrer

Brigitte Foppa

Zeno Oberkofler

Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Madeleine Rohrer
Brigitte Foppa
Zeno Oberkofler
Lucia Coppola
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 155/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 155/XVII, si rappresenta quanto segue.

Risposta ai quesiti nn. 1, 2, 9, 10.

Per poter qualificare una società in house è necessaria la ricorrenza di molteplici presupposti di carattere giuridico, definiti all'interno del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175).

In aggiunta al capitale pubblico, tra i requisiti dell'*in house providing* la normativa in questione annovera altresì il controllo analogo (ovvero il controllo analogo congiunto in caso di presenza di più soci pubblici) e il fatto che la prevalente attività sia effettuata a favore degli enti pubblici.

In considerazione dei suddetti presupposti definiti dalla normativa di riferimento, ai fini della trasformazione di una compagine societaria in società in house rilevano altresì i relativi effetti, come quelli sull'ambito patrimoniale e finanziario dell'ente.

Risposta ai quesiti nn. 3 e 4.

La determinazione del valore di una partecipazione azionaria all'interno di una società di capitali complessa, quale è Autostrada del Brennero S.p.A., dipende dalla considerazione di numerosi fattori di carattere patrimoniale, finanziario e prospettico. Pertanto, il valore della società, per tale intendendosi il valore della partecipazione al relativo capitale sociale, potrebbe essere definito solo tramite un lungo processo di valutazione da parte di esperti nell'ambito della valutazione di partecipazioni societarie.

Risposta ai quesiti nn. 5, 6, 8, 11, 12.

Allo stato attuale, tenuto in considerazione che è in corso la procedura per l'affidamento della concessione autostradale, non è possibile – né risulterebbe opportuno – effettuare valutazioni in ordine a una possibile trasformazione dell'ente in società in house.

Risposta al quesito n. 7

Il procedimento finalizzato al rinnovo della concessione autostradale è di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Di conseguenza, ogni valutazione in merito all'opportunità di intervenire sul procedimento in essere rientra nelle prerogative dell'Autorità ministeriale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 05/09/2025 10:18:34

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Madeleine Rohrer
Brigitte Foppa
Zeno Oberkofler
Lucia Coppola

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 155/XVII

Bezugnehmend auf die Anfrage Nr. 155/XVII wird Folgendes mitgeteilt.

Antworten auf die Fragen Nr. 1, 2, 9 und 10

Damit eine Gesellschaft als In-House-Gesellschaft bezeichnet werden kann, müssen zahlreiche rechtliche Voraussetzungen vorliegen, die im Einheitstext in Sachen Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung (GvD vom 19. August 2016, Nr. 175) festgelegt sind.

Neben dem öffentlichen Kapital gehört zu den Voraussetzungen der In-House-Vergabe laut den genannten Bestimmungen auch die analoge Kontrolle (bzw. die gemeinsam ausgeübte analoge Kontrolle im Falle von mehreren öffentlichen Gesellschaftern) und die Tatsache, dass die überwiegende Tätigkeit zugunsten öffentlicher Körperschaften ausgeführt wird.

Unter Berücksichtigung der genannten, in den einschlägigen Bestimmungen festgelegten Voraussetzungen sind im Hinblick auf die Umwandlung einer Gesellschaft in eine In-House-Gesellschaft auch die entsprechenden Auswirkungen, etwa in Bezug auf den Bereich Vermögen und Finanzen der Körperschaft, von Bedeutung.

Antworten auf die Fragen Nr. 3 und 4

Um den Wert einer Aktienbeteiligung an einer komplexen Kapitalgesellschaft wie der Brennerautobahn AG zu bestimmen, müssen zahlreiche Faktoren berücksichtigt werden, die das Vermögen, die finanzielle Lage sowie zukünftige Entwicklungen betreffen. Dementsprechend kann der Wert des Unternehmens, worunter der Wert der Beteiligung am entsprechenden Gesellschaftskapital zu verstehen ist, nur im Rahmen eines aufwendigen Bewertungsverfahrens durch Sachverständige im Bereich der Bewertung von Gesellschaftsbeteiligungen ermittelt werden.

Antworten auf die Fragen Nr. 5, 6, 8, 11 und 12

Derzeit ist es unter Berücksichtigung der Tatsache, dass das Verfahren für die Erteilung der Autobahnkonzession noch nicht abgeschlossen ist, nicht möglich und auch nicht angebracht,

Einschätzungen betreffend eine mögliche Umwandlung der Gesellschaft in eine In-House-Gesellschaft vorzunehmen.

Antwort auf die Frage Nr. 7

Das Verfahren für die Erneuerung der Autobahnkonzession fällt in den Zuständigkeitsbereich des Ministeriums für Infrastruktur und Verkehr. Dementsprechend ist für jegliche Bewertung bezüglich der Zweckmäßigkeit eines Eingreifens in das laufende Verfahren das Ministerium zuständig.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 05/09/2025 10:18:33

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 6 agosto 2025

Interrogazione n. 156 /XVII

Cooperazione interprovinciale in ambito sanitario e ruolo regionale nella cybersecurity dei sistemi sanitari locali

Con l'approvazione della [mozione n. 7 in data 22 settembre 2021](#), il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta regionale a promuovere l'istituzione di un gruppo di lavoro — la cui composizione sarebbe stata stabilita dal Presidente e dal Vicepresidente sostituto della Regione — incaricato di predisporre ed elaborare un Protocollo d'intesa, da approvare entro il 30 dicembre 2021 da parte delle Giunte dei tre Enti (Regione, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano).

Il Protocollo, come definito dalla mozione, avrebbe dovuto disciplinare, nel rispetto dello Statuto speciale e dell'attuale assetto costituzionale, i criteri metodologici e procedurali delle iniziative di cooperazione e sinergia tra la Regione e le due Province autonome, in settori quali la promozione della cultura dell'autonomia, la sanità, il sociale, l'energia, la mobilità e i rapporti istituzionali con lo Stato.

In attuazione di tale indirizzo, il 29 aprile 2022 è stato effettivamente approvato un [Protocollo d'intesa fra la Regione e le Province autonome di Trento e Bolzano](#), con il quale si è dato mandato alla Regione di svolgere un ruolo di facilitazione istituzionale nella definizione e promozione di sinergie operative, inizialmente nei settori della sanità e del ciclo dei rifiuti.

In particolare, per quanto riguarda l'ambito sanitario, il Protocollo prevedeva una [collaborazione strutturata tra le due Aziende sanitarie provinciali](#), con riferimento a: cure specialistiche condivise (come la protonterapia a Trento e i trapianti a Bolzano), la gestione congiunta degli interventi complessi, l'integrazione del servizio di elisoccorso, la cooperazione per l'accesso ai finanziamenti statali e l'attivazione di accordi interregionali per le aree di confine (es. con Feltre e l'Azienda sanitaria scaligera).

Tale percorso ha trovato un importante sviluppo con l'approvazione, in data 27 giugno 2025, dell'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano per l'erogazione e la gestione congiunta di attività sanitarie nel triennio 2025–2027, che definisce gli ambiti prioritari di collaborazione e valorizza il ruolo delle sinergie cliniche, amministrative e territoriali ([comunicato stampa della Provincia di Trento n. 1773 del 27.06.2025](#)).

Nello stesso accordo si prevede anche un monitoraggio sistematico da parte delle Direzioni generali delle Aziende sanitarie provinciali, e la creazione di gruppi di lavoro tematici per l'attuazione delle iniziative comuni.



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Il Comitato europeo delle Regioni, con parere adottato il 3 luglio 2025 ([CDR-0916-2025](#)), ha richiamato con forza l'urgenza di rafforzare i sistemi sanitari contro gli attacchi informatici, coinvolgendo pienamente le autorità regionali e chiedendo alla Commissione europea e agli Stati membri di:

- garantire la formazione del personale sanitario e tecnico sui temi della cybersecurity;
- assicurare accesso ai fondi per la digitalizzazione dei sistemi sanitari;
- coinvolgere esperti designati dalle autorità regionali nella rete europea dei Chief Information Security Officers;
- attuare la [Direttiva 2022/2557](#) sulla resilienza degli enti critici, la cui scadenza per la trasposizione era fissata al 17 ottobre 2024;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se il gruppo di lavoro istituito in attuazione della mozione n. 7/2021 sia ancora operativo e se la sua composizione sia rimasta invariata rispetto alla nomina iniziale.
2. Se, in sede regionale o interprovinciale, vi sia stato un confronto sul ruolo che il rappresentante delle Province autonome presso le istituzioni dell'Unione Europea può o dovrebbe assumere in merito alla cybersecurity sanitaria e all'attuazione della Direttiva (UE) 2022/2557 sulla resilienza degli enti critici.
3. Se le Aziende sanitarie provinciali di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle iniziative di cooperazione promosse a livello regionale, abbiano promosso un'analisi congiunta degli obblighi normativi, delle misure operative e delle linee guida in materia di sicurezza informatica della normativa europea e del parere adottato dal Comitato europeo delle Regioni il 3 luglio 2025.
4. Se, per il tramite delle società partecipate regionali Trentino Digitale, Informatica Alto Adige e Trentino School of Management, siano stati attivati programmi specifici per il rafforzamento delle competenze digitali e informatiche del personale delle strutture sanitarie pubbliche e dei dipendenti delle stesse società, attraverso percorsi di formazione dedicati alla sicurezza informatica.
5. Se la Regione sia a conoscenza di eventuali richieste di accesso, da parte delle due Province autonome o delle rispettive Aziende sanitarie, ai fondi europei destinati al rafforzamento della cybersecurity sanitaria o a programmi di cooperazione promossi dalla Commissione europea.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Franz Ploner

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 6. August 2025
Prot. Nr. 2762 RegRat

Nr. 156XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Zusammenarbeit im Gesundheitswesen zwischen Trient und Bozen und Rolle der Region hinsichtlich der Cybersicherheit der Sanitätssysteme der beiden Provinzen

Mit der Genehmigung des Beschlussantrages Nr. 7 vom 22. Mai 2021 hat der Regionalrat die Regionalregierung verpflichtet, „die Einsetzung einer Arbeitsgruppe, deren Zusammensetzung vom Präsidenten und stellvertretenden Vizepräsidenten der Region bestimmt wird, zu unterstützen“. Die Aufgabe der Arbeitsgruppe war es, ein Einvernehmensprotokoll auszuarbeiten, das von den Landesregierungen Trient und Bozen und der Regionalregierung innerhalb 30. Dezember 2021 genehmigt werden sollte.

So wie im Beschlussantrag festgeschrieben, sollten mit dem Einvernehmensprotokoll „unter Achtung des Grundsatzes der Einheitlichkeit des Statutes sowie des derzeitigen verfassungsrechtlichen Aufbaus die methodologischen und verfahrenstechnischen Kriterien für die Initiativen zur Zusammenarbeit und Synergie geregelt werden, die gemeinsam von der Region Trentino-Südtirol und von den Provinzen Trient und Bozen in Bereichen wie Förderung der Autonomiekultur, Gesundheits- und Sozialwesen, Energie und Mobilität sowie institutionelle Beziehungen mit dem Staat ergriffen werden“.

In Umsetzung dieses Beschlussantrages ist am 29. April 2022 tatsächlich ein Einvernehmensprotokoll zwischen der Region und den beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen gutgeheißen worden, mit dem die Region beauftragt worden ist, eine institutionelle Vereinfachung bei der Festlegung und Förderung operativer Synergien zu übernehmen, zunächst in den Bereichen Gesundheitswesen und Abfallwirtschaft.

Im Bereich des Gesundheitswesens sah das Protokoll eine strukturierte Zusammenarbeit zwischen den Sanitätsbetrieben der beiden Provinzen vor, die sich auf folgende Aspekte bezog: gemeinsame Inanspruchnahme von Spezialleistungen (wie etwa die Protonentherapie in Trient und die Transplantationen in Bozen), die gemeinsame Durchführung komplexer Eingriffe, die Integration des Rettungshubschrauberdienstes, die Kooperation beim Zugang zu staatlichen Finanzierungen sowie die Aktivierung interregionaler Vereinbarungen für Grenzgebiete (z. B. mit Feltre und dem Gesundheitsbetrieb von Verona).

Dieser Prozess hat am 27. Juni 2025 eine wichtige Weiterentwicklung erfahren, als die autonome Provinz Trient und die autonome Provinz Bozen eine Vereinbarung über die gemeinsame Erbringung und Verwaltung von Gesundheitsleistungen für den Zeitraum 2025–2027 verabschiedet haben. Diese Vereinbarung legt die vorrangigen Bereiche der Zusammenarbeit fest und hebt die Bedeutung der klinischen, administrativen und territorialen Synergien hervor (Pressemitteilung der Provinz Trient Nr. 1773 vom 27.06.2025).

Im selben Abkommen ist zudem eine systematische Überwachung durch die Generaldirektionen der jeweiligen Gesundheitsbetriebe sowie die Einrichtung thematischer Arbeitsgruppen zur Umsetzung der gemeinsamen Initiativen vorgesehen.

Der Europäische Ausschuss der Regionen hat in seiner Stellungnahme vom 3. Juli 2025 (CDR-0916-2025) nachdrücklich auf die Notwendigkeit der Stärkung der Cybersicherheit von Krankenhäusern und Gesundheitsdienstleistern hingewiesen und hat dabei die regionalen Behörden miteinbezogen und die Europäische Kommission und die Mitgliedsstaaten aufgefordert:

- die Aus- und Fortbildung des Gesundheits- und technischen Personals in den Bereichen Cybersicherheit sicherzustellen;
- den Zugang zu Finanzmitteln für die Digitalisierung der Gesundheitssysteme zu gewährleisten;
- von den Regionalbehörden benannte Expertinnen und Experten in das europäische Netzwerk der Chief Information Security Officers einzubinden;
- die EU-Richtlinie 2022/2557 über die Resilienz kritischer Einrichtungen, deren Umsetzungsfrist auf den 17. Oktober 2024 festgelegt war, umzusetzen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

- 1- Ist die in Umsetzung des Beschlussantrages Nr. 7/2021 eingesetzte Arbeitsgruppe weiterhin tätig und ist deren Zusammensetzung gegenüber der ursprünglichen Ernennung unverändert geblieben?
2. Hat es auf regionaler Ebene oder zwischen den beiden Provinzen einen Austausch darüber gegeben hat, welche Rolle der Vertreter der autonomen Provinzen bei den Institutionen der Europäischen Union in Bezug auf die Cybersicherheit im Gesundheitswesen und die Umsetzung der EU-Richtlinie 2022/2557 über die Resilienz kritischer Einrichtungen einnehmen kann oder sollte?
3. Haben die Gesundheitsbetriebe von Trient und Bozen im Rahmen der auf regionaler Ebene geförderten Initiativen zur Zusammenarbeit eine gemeinsame Analyse der rechtlichen Verpflichtungen, der operativen Maßnahmen und der Leitlinien zur Cybersicherheit gemäß der EU-Rechtsvorschriften sowie der vom Europäischen Ausschuss der Regionen am 3. Juli 2025 angenommenen Stellungnahme durchgeführt?
4. Sind über die von der Region beteiligten Gesellschaften Trentino Digitale, Südtiroler Informatik AG und Trentino School of Management spezifische Programme zur Stärkung der digitalen und informationstechnischen Kompetenzen des Personals der öffentlichen Gesundheitseinrichtungen sowie der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter dieser Gesellschaften aktiviert wurden, insbesondere durch Schulungsmaßnahmen im Bereich der Cybersicherheit?

5. Hat die Region Kenntnis darüber, ob von Seiten der beiden autonomen Provinzen oder der jeweiligen Gesundheitsbetriebe etwaige Anträge auf Zugang zu europäischen Fördermitteln zur Stärkung der Cybersicherheit im Gesundheitswesen oder zu von der Europäischen Kommission geförderten Kooperationsprogrammen gestellt worden sind?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Franz Ploner

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 156/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 156/XVII, si rappresenta che – come già rilevato in occasione di risposte a precedenti interrogazioni sul tema – nel contesto regionale, ove la materia sanitaria è rimessa alla competenza delle due Province autonome, risulta già in essere tra i due Enti provinciali una stretta cooperazione.

In tale contesto, si conferma la sensibilità da parte degli Enti pubblici in questione e delle rispettive società di sistema al tema della cyber-sicurezza, nonché l'attenzione dei medesimi alle indicazioni espresse delle competenti Autorità in materia di prevenzione di attacchi informatici.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 05/09/2025 10:18:35

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 156/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 156/XVII wird mitgeteilt – wie bereits in Antworten auf vorherige Anfragen zu diesem Thema dargelegt wurde –, dass im Gebiet der Region zwischen den beiden Autonomen Provinzen, in deren Zuständigkeitsbereich das Gesundheitswesen fällt, bereits eine enge Zusammenarbeit besteht.

In diesem Zusammenhang wird bestätigt, dass die betroffenen öffentlichen Körperschaften und ihre Servicegesellschaften dem Thema Cybersicherheit große Bedeutung beimessen und die Anweisungen der zuständigen Behörden in Sachen Vorbeugung von Cyberangriffen beachten.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 05/09/2025 10:18:35

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).